ANNO LXXVIII - N. 2 (777)
10-16 GENNAIO 1990

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

I MAXIPOSTER DI PROST E KLINSMANN

ALAIN PROST-FERRARI

L'ENCICLOPEDIA STORICA DEL MONDIALE

IN OMAGGIO

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

L. 3000

IL SALUTO DI MANFREDONIA AI LETTORI

Ai lettori del Guerino con simpatia
Lionello Manfredonia

GULLIT ALLO SPECCHIO DELLA VERITÀ

Foto Calderoni

È Mancini l'uomo del momento

MA GUARDA CHE ROBY!

dai... stappa un

piace piace piace piace piace piace

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

NEL 90 SENZA PAURA

Cosa volete farci? Lionello Manfredonia ha il vizio di risorgere. E, sotto sotto, chissà che non sia stato più difficile l'«altro» ritorno alla vita (una vita «solo» sportiva, d'accordo, ma non per questo meno complicata da riacciuffare) che non il fenomenale, commovente guizzo al quale abbiamo assistito nella settimana di Capodanno. In pochi giorni Leone Lio è passato dalla disperazione alla paura, dalla paura alla speranza, dalla speranza all'ottimismo, dall'ottimismo alla strizzata d'occhio da parte di scienziati che — seppure con molta cautela — in fondo in fondo non hanno escluso nulla per il suo futuro. Certo, ora c'è una convalescenza da consumare in serenità, c'è una coronagrafia da esaminare con la trepidazione e col rigore del caso, c'è una normativa giustamente severa che disciplina casi del genere, ma tutta la vicenda di cui Manfredonia è stato protagonista ci deve insegnare che la paura, in Italia, non... fa necessariamente 90. Che non c'è nulla cioè, né dal punto di vista dell'attrezzatura tecnica preventiva, né dal punto di vista della simpatia celeste che ci possa impensierire all'alba di un anno che abbiamo voluto eleggere come cartina al tornasole della nostra efficienza. L'orgoglio, la fortuna e il coraggio di Manfredonia ci siano dunque di buon presagio. Ma, soprattutto è importante, che certe lezioni non vadano disperse. Non è difficile — come si è visto — defibrillare un cuore: ma sarebbe terribilmente complicato defibrillare un movimento calcistico non in grado di superare gli esami che esso stesso si è posto. In campo e fuori.

Scusate se resto sull'argomento (l'argomento-Manfredonia voglio dire, non le metafore che esso propone), ma il fatto di averlo vissuto tanto da vicino mi induce a far tesoro di tutte le riflessioni che ha suggerito. La più ovvia è che l'emergenza ci deve trovare sempre vigili (il tasso di professionalità del nostro calcio deve cioè far sì che l'assistenza di Bologna diventi la regola, non l'eccezione all'interno e all'esterno degli stadi); la più toccante è che l'amicizia non ha né latitudini, né colori, né chilometri di distanza (quello che Antonio e Consuelo Cabrini hanno fatto e stanno facendo in questi giorni per Carolina e Lionello Manfredonia non può trovare parole idonee per essere descritto); la più squallida è che il dolore può venir strumentalizzato in tante maniere (dalla cialtroneria di chi si traveste da infermiere per rubare chissà quali foto-scoop, all'ineleganza di chi trasforma le visite in ospedale in promozioni personali con tanto di fotografi al seguito); la più sorprendente — almeno per me — è che anche fra le mogli dei calciatori, molto spesso descritte come appendici parassitarie del compagno-divo, si nascondono campionesse di praticità, di riservatezza e di stile che rivalutano da sole (quasi) tutta la categoria. Brava Carolina!

A SAN SIRO, ALLA PARTITA MILAN-CESENA, ERANO PRESENTI 56824 SPETTATORI E 4268 DEFIBRILLATORI...

GIULIANO '90

È stato divertente (ed emozionante) scoprire giorno per giorno i progressi fatti da Lionello da quel maledetto 30 dicembre. Al primo incontro (il 1° gennaio) lo avevo visto ancora stordito, ma già curioso, reattivo, persino pronto a cogliere qualche battuta. All'ultimo, domenica scorsa, l'ho trovato in una forma stupenda: consapevole, vispo, pronto a ironizzare (ah, poter riferire un paio di sue battute vincolate dal segreto dell'amicizia!) e a dialogare a tutto campo. Gli ho portato il nuovo Annuario del Calcio per dargli la possibilità di fare un po' di ginnastica mnemonica. Ha accolto il piccolissimo dono con piacere e desiderio. «Qual è il tuo record di gol in campionato?» l'ho provocato. «Sette con la Juve nell'86-87, perché?». Io neanche lo ricordavo: lui sì. Ed ho capito che anche per la mia povera memoria è arrivato il momento della defibrillazione.

A proposito... di resuscitati. Il «Lazzaro» del giorno è indubbiamente Roberto Mancini vedovo Vialli che, in soli quattro giorni (i primi della vedovanza, appunto) ha scaricato nelle reti avversarie quasi più gol che nel resto della stagione. Gli tiene compagnia, in fatto di recupero di posizioni, il capitano della Roma Giuseppe Giannini a lungo difeso da Azeglio Vicini contro una censura prevenuta, avvelenata e affamata di avvicendamenti gratuiti. Ebbene sia Giannini che, soprattutto, Mancini escono da questo inizio del '90 come i più autorevoli candidati ai loro... posti in azzurro. I posti, vogliamo dire, che occupavano agli Europei: che Giannini non ha mai perduto (a dispetto di tutti) e che Mancini ha a lungo prestato — ma evidentemente solo prestato — a tanti altri. I due sono passati in poche settimane dal vilipendio alle coccole più smaccate. Ma chi, fino a ieri, aveva «accusato» Vicini di mancanza di idee chiare e di «incoerenza» che dirà domani guardando la propria faccia allo specchio? Forse che — come l'ormai ben più lucido Manfredonia — era stato vittima di qualche vuoto di memoria?

Quegli stessi «vuoti di memoria» che sembrano aver colpito i tifosi del Napoli, ovvero della squadra che, con un punto in più della media con cui conquistò il titolo, sta guidando la classifica del campionato. Domenica gli ingrati tifosi partenopei hanno fischiato e insultato per quasi tutto il secondo tempo i propri beniamini(?) e persino le rispettive consorti, scatenando fra l'altro la plateale, ma comprensibile, reazione di Carnevale. Se questo è il contributo-scudetto che sa dare il San Paolo, il Napoli potrebbe tranquillamente («più» tranquillamente) giocare in campo neutro. Un conto è essere esigenti, un conto è essere irriconoscenti e ostili. I tifosi della Fiorentina, allora, che dovrebbero fare?

NERAZZURRI E FIERI DI ESSERLO

□ Egregio Direttore, come lei giustamente prevedeva questa è una della valanga di lettere che avrà ricevuto in risposta al signor Battaglioni. Pur non essendo io Einstein, deduco che questi è un tifoso milanista, appartenente cioè alla categoria di tifosi da tempo «modello» di civiltà (accoltellamento di un cremonese nel 1984, lancio di petardo verso Tancredi nel 1987, vile uccisione di Antonio De Falchi nel 1989) e che possono vantarsi di tifare per una squadra retrocessa per uno scandalo scommesse. Tale società ha come presidente quel Mr. Miliardo, al secolo Silvio Berlusconi, che non avendo esigenze di bilancio può permettersi passivi nell'ordine delle decine di miliardi. Per Sua Emittenza i terroristi da punire sono i Garella e i Collovati e non il caro Arrigo Sacchi che (in pochi mesi, con i suoi metodi da campo di sterminio nazista) ha reso inutilizzabili i vari Simone, Tassotti, Ancelotti, Evani, Lantignotti, Gullit, Carobbi, Donadoni, F. Galli e Van Basten. L'alibi è il calcio spettacolo, però, andando a vedere, si scopre che Supercoppa e Coppa Intercontinentale sono state vinte con un calcio di rigore e due punizioni.

LORENZO PADOVAN - STRA (VE)

□ Egregio direttore, mi permetta di rispondere a quel lettore di Prato che ha avuto il coraggio di prendere in giro mezza Italia (quella nerazzurra) con una lettera piena di insulsaggini. Egli si domanda chi avrebbe potuto battere il Real Madrid: si ricordi che qualsiasi squadra avrebbe fatto bella figura con i «fantasmi» del vero Real, quello che spadroneggiava agli inizi degli anni '80. Già, ma i milanisti non se lo possono ricordare, perché stavano subendo l'onta della Serie B! Per fortuna che c'era quel grand'uomo di Farina, che azzeccava acquisti su acquisti (Blisset, Jordan), e che oltre ad aver mandato la società sull'orlo del fallimento, (San Berlusconi, eh?) passava assegni in nero ai vari Baresi, Virdis, ecc. Sì, ma queste cose non sono più da Milan, anche perché la squadra che nel 1989 ha vinto la Coppa dei Campioni, battendo in finale una rappresentativa di scapoli-ammogliati, si è beccata lo scorso campionato la bellezza di 12 punti di distacco da una certa Inter dei record. Ma questo è logico, la squadra era troppo impegnata a pensare alla Coppa dei Campioni per potersi impegnare anche nello scudetto! Balle, enormi balle, caro «cugino» beceraccio!!! P.S.: Prima di criticare il miglior portiere del mondo, vada a vedere quella schiappa di Galli, che ai Mondiali dell'86, per colpa delle sue dormite, ci ha fatto fare la figura dei fessi!

LUCA PRATI - AOSTA

□ Caro direttore, siamo un gruppo di tifosi interisti e vorremo complimentarci per le spiritosaggini del lettore Battaglioni. Bravo! Anche lui potrebbe andare al cinema, il mercoledì, ma non come spettatore, bensì come comico, per cercare di far sorridere gli incompetenti del suo stampo. Forse non ricorda più i vari episodi favorevoli capitati al suo squadrone del cuore nella passata stagione. Ad esempio la nebbia che l'ha miracolato nella partita con la Stella Rossa, oppure la scarsa forza delle squadre affrontate in Coppa dei Campioni (non si vorrà per forza confrontare la forza del Real Madrid attuale con quello da noi precedentemente incontrato quando voi giocavate in Mitropa Cup). Che dire, poi, della dubbia «consistenza» della squadra rumena incontrata in Coppa dei Campioni, nella finale di Barcellona. Sembravano finti, i giocatori della Steaua. Non avrete mica comprato anche loro? Andiamo avanti, passiamo alla classifica finale del campionato 1988-89: come mai fra noi così deboli e voi così forti, alla fine, c'erano dodici punti di distacco? Cari amici, la verità è che voi siete stati la vergogna sportiva di Milano, con la doppia retrocessione e presidenti del calibro di Riva, Duina, Colombo, Farina. Per tacere dei soldi in «nero» elargiti ai vostri bei campioni (vedi, Franco Baresi).

INTER CLUB - SANREMO

Beppe Bergomi e Franco Baresi: loro almeno si vogliono bene (fotoBorsari)

□ Caro Bartoletti, tramite il suo giornale vorrei rispondere al signor Battaglioni dicendogli che se il Milan (con merito) si trova così in alto deve però ricordarsi che nell'anno del suo ultimo scudetto il Napoli ha fatto un misero punticino nelle ultime cinque partite. L'Inter, l'anno scorso, è subito balzata in testa e ha stracciato la concorrenza di Napoli (vincitore in Coppa Uefa) e Sampdoria (finalista in Coppa delle Coppe). Vogliamo poi ricordare la serata della nebbia di Belgrado? In conclusione, un piccolo ringraziamento a quei tifosi milanisti per lo striscione «80 anni di m...» esposto in occasione di un derby. Loro, nella m..., ci sono stati davvero, per due anni.

GAVINO CATTARUZZA - CASARSA (PN)

□ Caro Marino, posso «usare» il tuo giornale per rivolgermi al signor Battaglioni? Vorrei ringraziarla, caro amico, per avermi fatto passare un quarto d'ora di grande divertimento, mentre leggevo la sua lettera. La stimo molto per il suo sense of humour, dote che non mi sarei mai aspettata in un milanista, gruppo etnico notoriamente rozzo, incolto e deficiente (dal latino deficere, mancare) di materia grigia. A riguardo della sua lettera vorrei muoverle un solo appunto. Le consiglierei una bella dieta a base di fosforo, dato che dalle sue parole si evince una discreta carenza di memoria. Così mi sono deciso ad aiutarla, facendo insieme un viaggio a ritroso in quel passato per lei buio. Caro amico, si ricorda di quando i diavoli rossoneri arrancavano nell'inferno della Serie B. Ricorda la formazione? Nuciari, Carotti e poi su su fino a Blissett... Ritornando però al campionato del Bel Paese, competizione nella quale si misurano esattamente capacità e risorse di una squadra , sono però costretto a chiederle un aiuto. Sono carente anch'io sotto il profilo della memoria o dico il vero quando sostengo che nella sua bacheca il Milan ha due scudetti in meno dei rivali nerazzurri e ben 11 meno della Juventus? Infine, si sforzi di ricordare, anche se questo le procurerà molto bruciore di stomaco, qualche mese fa, quando con un «pessimo girone d'andata» (come sostiene lei) e con un altrettanto brutto girone di ritorno, l'Inter vinse il suo tredicesimo titolo demolendo ogni primato senza l'aiuto di nebbie, ma anzi conquistando tre dei quattro punti disponibili nei confronti diretti con il Milan galattico, stellare, ecc. ecc.

CARLO MERONI - COMO

□ Caro Direttore, ho letto sul Guerino la lettera di Alessandro Battaglioni e ne ho apprezzato le doti di mordacità . Tuttavia, se Freud fosse ancora in vita, giustificherebbe la causticità di questo fanatico milanista addebitandola all'enorme frustrazione accumulata dai «cugini» rossoneri negli

anni passati, allorché erano loro ad affollare copiosi i cinema e le sale d'essai tutti i mercoledì, per poi recarsi allo stadio alla domenica ad assistere a big match quali Milan-Cavese. In poche parole, ai seguaci del Diavolo non par vero di rivedere la luce dopo un'interminabile notte. Un momento, però: il passato (mica poi così tanto remoto) è lì, non si può dimenticare. Ai milanisti di poca memoria ricordo l'onta della doppia retrocessione in Serie B (la prima a tavolino, la seconda a... tutto campo!), le tristi giornate nelle aule giudiziarie con il rischio — reale — di scomparire per sempre dalla geografia del calcio italiano. Quindi, se fossi un milanista (Dio, ti ringrazio per avermi risparmiato questo flagello!), ci penserei su due volte prima di prendere in giro un interista. Eppoi, cari «cugini», è troppo facile fare gli smargiassi e vantarsi di essere milanisti adesso! È troppo facile intonare peana sapendo di poter contare sulle «provvidenziali» finanze di Sua Emittenza! Purtroppo, in Italia c'è il deplorevole vezzo di unirsi sempre al carro dei vincitori, e così uno come il Berlusca viene additato come esempio di imprenditore e manager vincente, mentre nessuno — e mi riferisco in primis alla categoria dei giornalisti sportivi — osa mettere in... emittenza (pardon, in evidenza) le censurabili mancanze «morali». Voglio dire: chi arriva ad offrire l'esorbitante cifra di 25 miliardi e lo stratosferico ingaggio netto di 2 miliardi e mezzo per un giocatore, seppur bravo, come Baggio, ha sicuramente scambiato il gioco del calcio con il gioco del... Monopoli! Di queste cose dovrebbero disquisire certi addetti ai lavori nelle loro consuete tavole rotonde sui mali del calcio italiano! Forse non tutti sanno che, ai tempi dell'Inter euromondiale, il compianto Moratti rinunciò per «problemi di coscienza» all'acquisto del grande Pelé. Erano gli anni '60... un milione di dollari gli sembrò una cifra eccessiva per un calciatore, anche se si chiamava Pelé. Ebbene, anche da questo si rico-

segue

CORAGGIO AVVOCATO!

☐ Caro Direttore, siamo un gruppo di amici italo-canadesi tifosissimi di quella Juventus le cui imprese, con amore, abbiamo sempre seguito dai lontani anni Quaranta. Tramite il suo giornale vorremmo rivolgerci all'Avvocato Agnelli e analizzare, anche se per sommi capi, i problemi che affliggono da un po' di anni il club bianconero. Ci sembra inutile star qui a dire che Zoff non sa farsi... sentire, che Zavarov non è un grande, o che Napoli, Milan e Inter sembrano troppo forti per la Vecchia Signora. Caro Avvocato, pensiamo che oramai Boniperti — da noi comunque tanto amato e rispettato — sia arrivato una volta per tutte al... capolinea. Nel calcio, che giorno dopo giorno assume contorni di grande modernità, ci vogliono idee nuove, diverse. A parte qualche giocatore (Marocchi, Tacconi, Fortunato e Zavarov), bisognerebbe avere il coraggio di rinnovarsi. Caro Avvocato, non sarebbe forse ora di rispolverare quel grande genio che, tra l'altro ammirato e certamente indimenticato dalle nostre parti, risponde al nome di Roberto Bettega? A questo proposito, la preghiamo vivamente di meditare.

UN GRUPPO DI TIFOSI JUVENTINI - TORONTO

Ma sì, meditiamo tutti insieme. In questo periodo ho ricevuto tantissime lettere sulla ennesima, sconcertante stagione bianconera. La Vecchia Signora «tira» sempre, «tira» ancora: sia per il suo fascino fuori discussione, sia per la sua capacità di tenere sveglie ambizioni mai sopite, sia per la rabbia — evidentemente proporzionale alla speranza tradita — che suscita nelle frange più critiche della tifoseria. Boniperti, recentemente, ha detto in televisione che «non si può vivere di solo passato» *e ha perfettamente ragione anche se non più tardi di tre mesi fa aveva affermato che a lui, per sentirsi orgoglioso, basta* «guardare la bacheca dei trofei». *Difficile dire se sia l'attuale presidente la causa principale dei disagi di questo quadriennio (qualche merito comunque l'avrà pure: quello, per esempio, di aver lanciato Schillaci): più verosimile pensare che ci sia un concorso di «colpe» che fanno capo allo stesso avvocato Agnelli, troppo poco solerte — rispetto alla sua provata praticità — nel sapere intuire il vento dei tempi cambiati. Agnelli ha comunque sempre detto che sarà il 1990 il primo anno del rinnovamento. In quanto a Bettega, in casa Agnelli non gli mancano davvero gli sponsor: sicuramente la sua presenza non sarebbe però compatibile con quella dell'attuale presidente. Ma, aspettando che la Real Casa sciolga i suoi dubbi, i tifosi juventini si consolino scorrendo questa tabella dalla quale si evince che Madama è stata di gran lunga la Signora del Decennio appena concluso (almeno per quanto riguarda i punti fatti in campionato). È vero che, per guardare al futuro, i ricordi non contano: ma è anche vero che le tradizioni non possono essere cancellate. Neanche dalla delusione.*

Bettega: c'è spazio per lui nella Real Casa?

SQUADRA	79-80	80-81	81-82	82-83	83-84	84-85	85-86	86-87	87-88	88-89	89-90	TOTALE
Juventus	24	44	46	39	43	36	45	39	31	43	20	410
Inter	21	36	35	38	35	38	32	38	32	58	23	386
Roma	16	42	38	43	41	34	41	33	38	34	22	383
Napoli	14	38	35	28	26	33	39	42	42	47	25	369
Fiorentina	22	32	45	34	36	29	33	26	28	34	14	333
Torino	20	26	27	30	33	39	33	26	31	27	—	292
Milan	19	—	24	—	32	36	31	35	45	46	21	289
Sampdoria	—	—	—	31	32	37	27	35	37	39	22	260
Ascoli	20	25	32	27	29	22	—	24	24	29	11	243
Verona	—	—	—	35	32	43	28	36	25	29	9	237
Avellino	13	30	27	28	26	25	27	30	23	—	—	229
Udinese	10	25	26	32	31	25	25	24	—	—	12	210
Como	—	25	17	—	—	25	29	26	25	22	—	169
Atalanta	—	—	—	—	—	28	29	21	—	36	20	134
Bologna	16	34	23	—	—	—	—	—	—	29	18	120
Pisa	—	—	—	27	22	—	23	—	24	23	—	119
Cesena	—	—	27	22	—	—	—	—	26	29	14	118
Cagliari	15	30	25	26	—	—	—	—	—	—	—	96
Lazio	10	—	—	—	25	15	—	—	—	29	18	97
Genoa	—	—	25	27	25	—	—	—	—	—	13	90
Catanzaro	13	29	28	13	—	—	—	—	—	—	—	83
Lecce	—	—	—	—	—	—	16	—	—	31	14	61
Pescara	7	—	—	—	—	—	—	—	24	27	—	58
Empoli	—	—	—	—	—	—	—	23	25	—	—	48
Brescia	—	25	—	—	—	—	—	22	—	—	—	47
Bari	—	—	—	—	—	—	22	—	—	—	17	39
Perugia	15	23	—	—	—	—	—	—	—	—	—	38
Cremonese	—	—	—	—	—	15	—	—	—	—	11	26
Pistoiese	—	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16
Catania	—	—	—	—	12	—	—	—	—	—	—	12

NB: Nella stagione 89-90 Milan e Verona hanno una partita in meno

nosce un interista da un milanista!

MICHELE DE RESPINIS - FOGGIA

☐ Caro Direttore, non vorrei aprire una polemica con Alessandro Battaglioni di Prato perché mia madre mi ha insegnato a non fare torti a coloro che non sono molto dotati sul piano dell'intelligenza. Ma per una volta, di nascosto, voglio disubbidire, e così le ho scritto per ribadire che: 1) il Milan ha vinto l'ultimo derby meritatamente, peccato abbia rubato un pochino (vedi gol di Fuser in fuorigioco); 2) il signor Battaglioni non si rende conto che se la sera del 18 ottobre il Milan non avesse rubato, lui non avrebbe potuto fare tanto lo spiritoso, perché si sarebbe qualificato il Real Madrid e adesso al cinema ci andrebbe il signor Battaglioni. Io preferisco aspettare di vedermi il Malines che elimina la formazione del simpaticissimo e competentissimo (con i 1247 giocatori che ha in rosa, bello sforzo) signor Sacchi da Fusignano; 3) Klinsmann è solo bravo a rompere gli avambracci altrui? Peccato che abbia già segnato più gol di Van Basten; 4) Zenga? Più bravo di lui c'è sicuramente il solo Giovanni Galli, il portiere che con le sue strepitose parate ci ha fatto vincere i Mondiali del 1986.

LUCA SANTARELLI - FERMO (AP)

☐ Egregio Direttore, anche se non meriterebbe risposta, il signor Battaglioni ha bisogno di essere informato che esistono altre squadre, oltre al suo Milan. L'Inter, ad esempio, ha vinto scudetto e Supercoppa Italia. Ben poca cosa rispetto ai trofei conquistati di recente dai rossoneri, certo, ma sempre meglio di quella Mitropa Cup che il Milan ha conquistato perché retrocessa in Serie B. Forse il presidente Pellegrini ha salvato i cinematografi, ma certamente il Milan, in passato, ha contribuito alle fortune della stampa grazie allo scandalo del calcioscommesse.

FRANCESCO CORATO - (BA)

Divertente. E prevedibile. Evidentemente la «resistenza» interista è ancora sveglia e reattiva, per nulla intimidita dalla carrettata di Coppe conquistate dal Milan nel 1989. A parte qualche — come dire — eccesso di franchezza, mi sembra comunque che il dibattito si sia mantenuto nei limiti della correttezza goliardica. Ora, però, toccherà ai colleghi milanisti: e io — come già feci due numeri fa — non posso che tornare a chiedere scusa al postino.

NON È MAI TROPPO TARDINI

☐ Caro Guerino, ho dieci anni e sono tifoso del Parma. Vi scrivo perché mi sono stancato di vedere al «Tardini» al massimo 8.000 spettatori. Lo so, voi avete già parlato di questo fatto, ma forse gli avete dedicato troppo poco spazio e non siete riusciti a far capire ai tifosi che è un'indecenza che quello stadio sia così vuoto. D'accordo, l'anno scorso il gioco del Parma era piuttosto noioso, però adesso tutto è cambiato e il divertimento non manca di certo. E allora, sportivi di Parma: andate allo stadio, così la promozione sarà anche «vostra».

PAOLO ZANICHELLI - S. ILARIO (RE)

☐ Egregio direttore, sono un assiduo lettore del suo giornale e frequento lo stadio Tardini (sono abbonato da quattro anni). Penso che lei sia al corrente del fatto che dopo la partenza di Sacchi il Parma è entrato in un costante declino che ora però sembra svanito, visto che i ragazzi di Scala sono lanciati verso la Serie A. Negli ultimi tempi, il Guerino ha rivolto al pubblico del «Tardini» aggettivi come «ipercritico» o «freddino». Sono in completo disaccordo con Montanari e le spiego perché: 1) Penso che il suo collaboratore difficilmente è stato a Parma negli ultimi tempi; 2) Con Vitali la squadra non è mai stata in grado di proporre un gioco divertente, quindi il pubblico all'inizio era diffidente anche nei confronti di Scala; 3) La filosofia della società è chiara: comprare giocatori giovani per poi rivenderli e guadagnare un bel po' di soldi (vedi Mussi, Berti, Fontolan, Rossini). Ne deriva che, secondo me, il Parma non ha come obbiettivo quello di raggiungere la Serie A. 4) In questo periodo la Curva Nord non è assolutamente fredda, incita costantemente la squadra anche quando il campo non regala molte emozioni. Tanto per capirci: Ganz era in crisi, la curva lo ha sostenuto e il ragazzo ha ripreso a segnare.

GIACOMO CARRETTA - PARMA

Risponde Marco Montanari: Due facce, la stessa medaglia. Volendo, per tagliare la testa al toro, si potrebbe dire che i bambini hanno sempre ragione. Invece no, credo che il signor Carretta meriti una risposta articolata, proprio come la sua domanda. Punto primo: la mia ultima apparizione al «Tardini» è datata 23 ottobre 1989. Non sono la Madonna e neppure Maradona, quindi non pretendo di essere «avvistato» dai tifosi, però prima di dire che invento le cose che scrivo — fossi stato in lei — mi sarei almeno documentato (leggendo il Guerino lo avrebbe sicuramente capito). Punto secondo: non ho mai definito «ipercritici» o «freddini» i parmigiani l'anno scorso, perché in effetti quella squadra (o quell'allenatore, faccia lei) non meritava molto di più. Ho definito «schizzinosi» i parmigiani quest'anno perché i casi sono due: o non sono appassionati di calcio (liberissimi) oppure capiscono ben poco (di calcio, s'intende). Punto terzo: la filosofia della società è l'unica che possa consentire al Parma di vivere dignitosamente, visto che il pubblico — mi perdoni la ripetizione — preferisce starsene a casa (con l'eccezione della piccola scuola degli appassionati). Non dimentichi comunque che ogni anno Ceresini ha portato al «Tardini» parecchi ragazzi interessati e altri ancora ne ha allevati nel fiorente vivaio. La Serie A non rientra nei programmi del presidente? A me sembra una bestemmia... Punto quarto: mai detto che la Curva Nord sia fredda. Ho detto — e lo ripeterò fino a prova contraria — che il Tardini semivuoto offre uno spettacolo avvilente, sembra Rimini in gennaio. Con la differenza che Rimini — mucillagine o non mucillagine — in agosto sarà piena, mentre quel povero stadio — forse — non conoscerà mai giorni di gloria. Sugli spalti, ovviamente: perché per fortuna in campo - Pisa... a parte - ci vanno Pizzi e compagni, non i parmigiani.

BAGGIO IN COPERTINA

☐ Caro Direttore, sono un fedele abbonato del suo giornale da parecchi anni e, quindi, mi permetto di fare una piccolissima critica. Come mai, fino ad ora, non ha dedicato una volta la copertina a Roberto Baggio? E dire che è l'uomo del momento, il giocatore che tutti amano e vogliono. Lei dice di aver dedicato, negli ultimi tre anni, diciotto copertine a Vialli. Guadagnate, non c'è che dire, ma qualcosina l'avrebbe meritata anche Baggio. Ho trovato spesso i vari Alejnikov, Schillaci, Giannini (tanti per fare qualche nome), ma mai Baggio. Allora, devo proprio pensare che per vedere il Roberto-nazionale in prima pagina dovrò attendere che uno squadrone (Milan, Juve etc.) se lo compri? Con simpatia.

CARLO CAMIOTTO - MEL (BL)

Toccato. Però nella copertina dell'ultimo numero (seppur in folta e qualificata compagnia) c'era proprio Robertino, al quale — fra pochissimo — dedicheremo anche un poster.

I «MERITI» DI JOHNSON

☐ Carissimo Direttore, per quanto mi riguarda il vincitore della finale dei cento metri a Seul è e sarà sempre Ben Johnson, così come è suo il record sulla distanza, alla faccia di squalifiche e travasi di medaglie! Via, siamo onesti: alzi la mano (o il ditino...) chi crede che nell'atletica vi siano ancora persone pulite, senza traccia alcuna di doping nell'organismo. Quando le batterie della velocità sembrano una sfilata di Nembo Kid e Rambo vari, quando nei lanci l'atleta più «umano» è così gonfio di fibre muscolari da non riuscire a toccarsi le ascella con l'altra mano. Ma ha

mai visto attentamente il torace di un Christie od il braccio di un Timmermann? Non bisogna certo essere nati galline per capire che l'uovo è marcio; anche un profano, solo che abbia frequentato un minimo le palestre, può benissimo rendersi conto che un fisico di tal fatta non lo si può ottenere nemmeno con ottanta ore al giorno di allenamento gigante. La penultima notizia-bomba (e dai...) ha scosso l'ambiente: l'americana Florence Griffith, dominatrice dell'atletica femminile (?), soprannominata dagli amici «l'uomo bionico», avrebbe fatto uso di sostanze non consentite per conseguire l'incredibile serie di risultati degli ultimi anni, record mondiali compresi... Quale sorpresa... beh, in fondo chi l'avrebbe mai detto: non fosse che per le cosce alla Karl-Heinz Rummenigge ed i polpacci degni di Fronte del Porto (accessori che lei ha sempre cercato di camuffare con un'abbondante esibizione di glutei) si direbbe quasi una bella figliola. Insomma, ma di cosa è colpevole, più degli altri, il povero «Big Ben»? Probabilmente di aver leggermente sbagliato i tempi, o le dosi. Metti che non avesse regolato l'orologio sull'ora legale e bastava quella mezz'oretta in più per cancellare le tracce... E così ora è diventato un «mostro», uno scandalo, un capro espiatorio! Ma solo per gli ipocriti che non vogliono vedere al di là del proprio naso. Dice: però se ci sono certe norme vanno rispettate! Ma è questo il punto cruciale! Per non vedere rovinata irreparabilmente un'altra Olimpiade, per non continuare a sentirci presi in giro, noi spettatori, che soffriamo e viviamo emotivamente prestazioni da record cancellate poi dall'universo (ma non dalla memoria, poiché non siamo nel mondo di Orwell) solo perché il tizio si è dopato mentre gli altri anche, ma non li hanno beccati; affinché quei due o tre bischeri che sono rimasti onesti fino all'osso, puliti e orgogliosi, vengano finalmente scoperti e castigati: legalizziamo questo doping! In fondo, a ben guardare, se sono consentite migliorie nei materiali, come scarpe, aste, ecc., perché l'anabolizzante, che fortifica ed aumenta il tessuto muscolare, non può essere assimilato ai suddetti materiali? Dice: ma è innaturale! Allora tutto è innaturale, si dovrebbe fare atletica completamente nudi e con la barba lunga. Dice: ma sono nocivi per l'organismo... E allora? Un atleta fa già enormi sacrifici di ogni tipo, e quando è disposto a mettere a repentaglio, che so, il proprio apparato genitale al fine di aumentare rendimento e prestazioni penso che lo faccia dopo averci pensato un po' su. E finiamola di scandalizzarci davanti all'acqua calda: il caso di Puja, lo sanno anche i gatti, è solo la punta di un iceberg sommerso che, dopo tanti discorsi rimarrà sott'acqua. Il succo: finché non ci sarà un controllo sicuro e globale su tutti — diconsi — tutti gli atleti (supportato però dalla volontà di sciogliere veramente l'iceberg) via libera al doping. Almeno si partirà tutti alla pari.

SERGIO FAVILLA -LA SPEZIA

I suoi ragionamenti sono spregiudicati, ma tutt'altro che campati in aria. Anche a me — in me che l'ho vissuto a pochi metri di distanza — il valore estetico dell'esibizione di Johnson nei 100 metri di Seul ha lasciato e lascerà per sempre un'impressione indelebile. Ma se è vero che Big Ben non era il solo atleta gonfiato di quei Giochi, è altrettanto vero che il numero dei suoi compagni di viaggio in questa incoraggiata perversione non lo assolve dall'illecito commesso. «Riazzerare» — seguendola nella sua teoria — deve voler dire emanare finalmente leggi serie e severe, non liberalizzare e incoraggiare il «tutto permesso». Che poi sia molto difficile mettere a fuoco queste leggi e dunque questi confini fra lecito e illecito è un altro discorso sul quale sono anche disposto a seguirla. Ma non va neppure dimenticato che c'è una legge ben superiore ai pasticci degli scienziati: ed è quella della coscienza individuale. Per la quale, forse con anacronistico candore, io sarò sempre e comunque disposto a battermi.

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVIII - n. 2 (777) 10-16 gennaio 1990 - L. 3.000

SOMMARIO

Gullit allo specchio pag. 26

Speciale Romania pag. 20

Il '90 del ciclismo pag. 106

NON PERDETE IL PROSSIMO NUMERO!

Continua la serie dei poster sui «grandi dello sport»

E INOLTRE

■ In omaggio il catalogo-scheda per partecipare al concorso Ferrero «Vinci Campione»

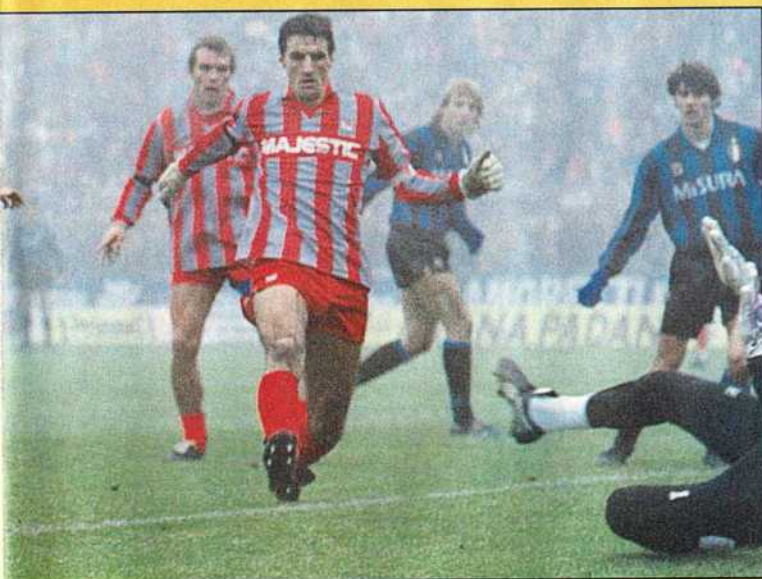
■ La prima scheda (con sorpresa) del nostro referendum **«Lo sportivo dell'anno»** con centinaia di premi in palio

GUARDA CHE

Tutte vittoriose le prime cinque in classifica. Tutte sconfitte le ultime, ad eccezione del Verona che ha pareggiato in casa. L'inizio d'anno ha già un protagonista assoluto: Mancini, al settimo gol

di Adalberto Bortolotti

È Roberto Mancini mister Novanta. Il suo inizio d'anno è risultato devastante (per gli avversari). Una Sampdoria lacerata dagli infortuni e dalle squalifiche, orfana del suo bomber istituzionale, Luca Vialli, apparentemente destinata a rientrare nei ranghi, ha trovato nei gol di Roby la sua àncora di salvezza. In Coppitalia, contro l'irriguardoso Pescara che ha fatto tremare Marassi, e in campionato, contro la squadra più in forma del momento, la Lazio ammazza-Napoli. Mancini è un giocatore strano, oltre che atipico. Impastato di talento, capace di fare tutto e bene, ma, proprio per

segue

In alto, a sinistra, nella pagina accanto, il gol di Carnevale che ha consentito al Napoli di battere l'Ascoli e di mantenere la leadership del campionato con due punti di vantaggio. Al centro e sopra, Mancini: due reti alla Lazio, in assenza del «gemello» Vialli, anche per il c.t. Vicini... A sinistra, Berti trafigge Rampulla: è la rete con cui l'Inter ha espugnato il campo della Cremonese. Più a sinistra, il punto di Völler in Roma-Udinese 3-1: la formazione allenata da Gigi Radice, terza in classifica, rappresenta al momento la sorpresa più positiva della stagione

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

Roberto MANCINI (2)
Sampdoria

Settimana magica. Doppietta in Coppitalia, doppietta in campionato, una risposta spavalda all'assenza del «gemello» Vialli. Il suo Novanta è cominciato al galoppo. Il resto... dipende da Vicini.

Giuseppe GIANNINI (2)
Roma

Il momento travolgente della Roma è legato in gran parte alla strepitosa condizione del «principe», che imposta e conclude con l'autorità di un Falcao nostrano. Un miracolo della cura Radice.

Nicola BERTI
Inter

Il Berti dirompente della passata stagione, la carta segreta, ma non troppo, dell'Inter dei primati, si era perduto misteriosamente per strada. Ricompare a Cremona, se non è una meteora...

4 Mauro TASSOTTI (2)
Milan

Difensore di impagabile utilità, un pilastro incrollabile del Milan europeo e mondiale. Ogni tanto, cava fuori dal repertorio il tiro dalla distanza, che andrebbe proposto con maggior frequenza.

5 Salvatore SCHILLACI (7)
Juventus

Resta a secco, ma sotto gli occhi del CT Vicini sciorina il suo ricco campionario, scatti, progressioni, tiri, assist, partecipazione alla manovra. Da solo, è mezza Juve. L'azzurro lo attende.

6 Herbert WAAS
Bologna

Al suo arrivo nelle file della Maifredi-band si è beccato ogni sorta di insulto: oggetto misterioso, rudere impresentabile. Sta prendendosi le sue rivincite. In gol mercoledì e domenica, con l'istinto del killer.

7 Michelangelo RAMPULLA
Cremonese

In una domenica invero poco propizia per i portieri, il numero uno della Cremonese si segnala per una serie di prodezze che negano all'Inter la logica goleada. Sconfitto, ma con tutti gli onori.

Schillaci: 7 senza gol

8 Paolo BENEDETTI
Lecce

Prima di arrendersi a un infortunio, segna un gol e ne sfiora un secondo. Una colonna del Lecce, per il suo agonismo e l'abilità nelle conclusioni, che lo spinge a proficui raid offensivi.

9 Fabrizio FIORETTI
Bari

Ecco un giovane che comincia col passo giusto. Debutta in Serie A quando manca una manciata di minuti alla fine e salva la sua squadra dalla sconfitta con un folgorante siluro su punizione.

10 Andrea CARNEVALE (5)
Napoli

Per lo spettacolare (e decisivo) gol realizzato contro l'Ascoli meriterebbe il podio. Per il gesto rivolto al pubblico, il castigo dietro la lavagna. Il rapido pentimento gli vale una citazione, con riserva.

DIETRO LA LAVAGNA

Sebastiano ROSSI
Cesena

Il Milan è già abbastanza forte per conto suo, ma il portierone del Cesena ci aggiunge un carico da undici, spalancando la propria porta a un tiretto innocuo e senza pretese di Donadoni. Poi la valanga rossonera lo trova senza altre colpe specifiche, ma quel peccato d'origine pesa come un macigno sulla sua partita. E pensare che Rossi avrebbe qualità.

Attilio GREGORI (2)
Genoa

Chissà, forse è il freddo irrituale di questo gennaio a ibernare i poveri portieri e a esporli al pubblico ludibrio. Sul gol di Barbas, Gregori offre un'interpretazione stravagante, impalandosi sull'attenti ad ammirare la palla che spiove dal cielo. Il professor Scoglio, che l'ha già alternato con Braglia senza riceverne giovamento (anzi), non sa più a quale santo votarsi.

Celeste PIN
Fiorentina

Aveva fatto acqua nel mercoledì di Coppa a Bologna, si è ripetuto contro il Bari, dapprima mancando incredibilmente un agevole intervento, e poi placcando — con fallo da rigore — João Paulo, che aveva sfruttato il suo «liscio». Piuttosto che protestare con l'arbitro, avrebbe dovuto recitare il mea culpa. La difesa della Fiorentina è un colabrodo e non sempre la colpa è di Landucci.

questo, negato alla specificità che il calcio italiano, così rigido nelle formule, richiede ai suoi interpreti. Sospeso fra i guizzi dell'attaccante e la fantasia del rifinitore, Mancini — proprio come Baggio, suo prestigioso compagno di viaggio, verso un ruolo di titolare azzurro — trova impensabili difficoltà di collocamento. L'assenza di Vialli l'ha costretto ad assumere una veste senza equivoci: e, da attaccante puro (perché altri Boskov non ne ha, al suo arco) ha segnato quattro gol in una settimana, col corredo di un altro annullato e di un rigore procuratosi e cancellato dal guardalinee. Il discorso su Mancini può essere anche l'occasione per un pensierino in chiave Mondiale: non intestardiamoci nel considerare la nostra Nazionale già «battezzata» per dieci undicesimi. Il campionato è una perenne fonte di proposte. Ho visto Bologna-Juventus una fila sopra il nostro attentissimo CT Azeglio Vicini (che, per una volta, ha potuto assistere a una partita senza essere assillato dai cori beceri di chi vorrebbe imporgli scelte interessate). Non credo gli sia sfuggita l'ormai raggiunta maturazione agli alti livelli di un attaccante fra i più completi e insidiosi attualmente in circolazione: Totò Schillaci, che riassume quasi tutti gli slanci di una Juventus dimessa. Schillaci potrebbe essere veramente per la nostra Nazionale quello che fu Paolo Rossi in Argentina. La carta dell'ultima ora, in grado di cambiare faccia alla partita. Mancini e Schillaci, con diversi pedigree ma con uguale determinazione, bussano alla porta della casa azzurra. Se continuano così, difficile pensare che non gli sarà aperto.

La prima di ritorno ha pietrificato la classifica, scavando semmai un solco più profondo fra le grandi e le piccole. Tutte vittoriose le prime cinque in graduatoria; tutte sconfitte le ultime cinque, ad eccezione del Verona che ha pareggiato in casa. L'esito era così prevedibile che, dopo la grande abbuffata di fine anno, i tredicisti hanno raccolto le briciole. Ma non tutte le vittorie vanno considerate uguali. Per la difficoltà dell'assunto, Inter e Sampdoria hanno vinto un po' di più delle altre. I nerazzurri per aver colto l'unico successo esterno della domenica, ed aver quindi ritoccato in meglio la loro media inglese (ora, alla pari del Milan, sono a due effettive lunghezze dal Napoli capolista: meno due contro lo zero di Maradona). La Sampdoria, come già accennato, per aver superato enormi difficoltà contingenti, contro un avversario particolarmente agguerrito. Di routine la goleada milanista al Cesena: identica, anche nelle proporzioni, al turno d'andata, sicché si può dire che contro i romagnoli il Milan abbia vinto un set a zero. Di pura sofferenza, come da tempo ha abituato, il successo del Napoli sull'Ascoli, che ha a lungo tenuto il pallino e sfiorato il gol nella porta del riabilitato Giuliani, prima di cedere a una prodezza combinata Maradona-Carnevale. Il Napoli è ammirevole, proprio perché combatte con i punti i suoi innegabili malanni. Il calendario prossimo l'assiste: se nel frattempo ritroverà Careca e una condizione più accettabile, allora l'inseguimento si farà problematico. Altrimenti, sarà un problema per Bigon far fronte alle milanesi, in ottima salute, e anche a una Roma che lievita continuamente, con un Giannini a cassetta, che guida la corsa da pilota consumato. Questa della Roma di Radice è la pagina più bella e sorprendente del campionato. Le più scarabocchiate sono, invece, quelle del professor Scoglio, il cui Genoa boccheggia nei quartieri bassi della classifica ad onta degli spavaldi proclami della vigilia; e del nobile crociato Giorgi, la cui Fiorentina non ne indovina una e ha una difesa che desta raccapriccio e, udite udite, persino qualche rimpianto per la «zona» di Sven Goran Eriksson. La Roma ha il terzo attacco del campionato, dopo Juventus e Inter. Accanto al sempre eccellente Völler, sta riemergendo anche Rizzitelli, specializzatosi in gol al novantesimo.

Dici Völler e pensi ai tedeschi. Sono andati a segno lui, Berthold e, per la prima volta su questi schermi, l'ultimo arrivato Herbert Waas, nuovo idolo di Bologna. I tre dell'Inter sono sempre in notevole tiraggio agonistico (traversa di Matthäus e un super Rampulla a fermare Brehme e Klinsmann). Se tanto mi dà tanto, Beckenbauer dovrà ringraziare il nostro campionato che gli consegnerà una squadra tirata a lucido per i Mondiali di giugno. E, oltretutto, in grado di giocare come a casa sua.

Adalberto Bortolotti

Due dei tre gol con i quali il Milan ha messo sotto il Cesena al Meazza. In alto, la conclusione di Donadoni che, complice il portiere Rossi, ha determinato l'1 a 0. Sopra, Van Basten realizza dal dischetto e chiude il conto con i romagnoli (fotoZucchi)

DELL'INTER L'UNICO SUCCESSO IN TRASFERTA

Recupero: Milan-Verona (sospesa per nebbia)

18. GIORNATA			
Bologna-Juventus	1-1	**Milan**-Cesena	3-0
Cremonese-**Inter**	0-1	**Napoli**-Ascoli	1-0
Fiorentina-Bari	2-2	**Roma**-Udinese	3-1
Lecce-Genoa	2-1	**Sampdoria**-Lazio	2-0
		Verona-Atalanta	1-1

LA CLASSIFICA. Napoli p. 27; Inter p. 25; Sampdoria e Roma p. 24; Milan p. 23; Juventus e Atalanta p. 21; Bologna p. 19; Bari e Lazio p. 18; Lecce p. 16; Fiorentina p. 15; Cesena p. 14; Genoa p. 13; Udinese p. 12; Cremonese e Ascoli p. 11; Verona p. 10.

Milan e Verona una partita in meno.

LUNEDÌ 1

VIA COL VENETO

Anno nuovo, società nuova. A Verona è bagarre per l'inedito assetto proprietario del glorioso sodalizio gialloblù: a vincere la corsa all'acquisto del Verona calcio è stato il «gruppo Zanini» di Vicenza (rappresentato da una finanziaria, la Cofidam) e qualcuno pare non abbia gradito il patente insulto alla «veronesità». *«Siamo entrati nella fase decisiva»* ha confidato Chiampan, il venditore. *«Sia chiaro comunque che non è stato ancora sottoscritto l'atto formale che sancisce la cessione della società. Dobbiamo ancora concretizzare il tutto. Lo faremo con calma, mi auguro che nei prossimi incontri non si registrino contrattempi».* I contrattempi vorrebbero provocarli i rappresentanti della cordata sconfitta: lo sponsor Rana e il proprietario del Mantova, il veronese Pasquali, finiti a scarpe (chiodate) all'aria, nonostante i pronostici favorevoli. *«Noi»* ha tuonato il loro commercialista Eldo Sponda *«ci consideriamo sempre in lizza. Cercheremo di renderci conto per quali ragioni il Verona ha privilegiato la Cofidam senza tener conto che siamo stati noi i primi a prospettare l'acquisto della quota di maggioranza». «Non mi pare sia il caso di parlare in questi termini»* replica Chiampan; *«la cordata capeggiata da Rana e Pasquali ha avuto a disposizione tutto il tempo necessario per manifestare le proprie intenzioni. Purtroppo ha tergiversato con le parole, mentre la Cofidam è andata subito al concreto. Ho l'impressione che da parte veronese non ci sia mai stata la volontà di impostare un discorso serio su basi finanziarie precise».* La tragicommedia sembra vicina dunque all'epilogo, tra (scarsi) applausi e (molte) polemiche. Più che di «veronesità» violata, tuttavia, pare si tratti (secondo la «soffiata» di un nostro confidente) di una vile questione di denaro. Il che dimostra una volta di più che le società di calcio rimangono giocattoli molto appetibili, ancorché costosi. La rissa tra aspiranti acquirenti è anche la prova che il naufragio di Chiampan non funziona da deterrente: evidentemente è stato ben attutito dal provvidenziale materassino pneumatico delle miliardarie cessioni estive. Confortante, infine, l'ottimismo del nuovo «padre padrone» del calcio veronese, Maurizio Trapani, che non ha nascosto la sua soddisfazione: *«Considero il mio ingresso nel Verona un'avventura affascinante. Ho parlato a lungo sia con Bagnoli che con i giocatori. Ho cercato di spiegare loro che la società non ha alcuna intenzione di ridimensionare le ambizioni».* Peccato. Se l'avesse avuta, avrebbe battuto ogni record di fantasia.

MARTEDÌ 2

PUNTO DI COTTURA

Ferve il dibattito nel Bel Paese sul «calcio rivoluzionario» dei tecnici della nuova frontiera. Dopo l'abiura di Franco Scoglio, si assottiglia sempre più la schiera degli innovatori. Sul pari strappato ad Ascoli, grazie a una barricata che ha ricordato le suggestive oleografie delle «cinque giornate», il tecnico inventore del modulo ispirato all'Uruguay anni '20 ha commentato: *«Per noi in un momento delicato come questo l'importante era non perdere questa partita. Se il pubblico non si è divertito mi spiace, ma d'ora in poi il Genoa dovrà pensare più a fare punti che ad accontentare la platea. Se questo tipo di mentalità l'avessimo acquisita prima, adesso avremmo almeno cinque punti in più in classifica».* La clamorosa conversione è dunque ultimata. Folgorato sulla via di Marassi, l'ex «Grande Riformatore» è caduto da cavallo e ora predica la politica (grettamente conservatrice) del punticino domenicale come unica via alla salvezza. Ora gli basterà un provvidenziale ritorno alla terra, per conquistare finalmente anche il premio più ambito: il Seminatore d'orzo.

MERCOLEDÌ 3

TOTO ZERO

Le gazzette esultanti avvertono: *«Da oggi chi gioca al "totonero" può essere perseguito penalmente».* Entra in vigore la legge contro l'illecito sportivo e le scommesse clandestine. Due le norme fondamentali. La prima ammonisce che *«chiunque offre o promette denaro o altra utilità o vantaggio a taluno dei partecipanti a una competizione organizzata dalle federazioni riconosciute dal Coni, dall'Unire o da altri Enti riconosciuti dallo Stato, al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, ovvero compie altri atti fraudolenti volti al medesimo scopo, è punito con la reclusione da un mese a un anno e con la multa da 500 mila lire a due milioni. Le stesse pene si applicano al partecipante alla competizione che accetta il denaro o altra utilità o vantaggio o ne accoglie la promessa».* La pena è aggravata (reclusione da tre mesi a due anni e multa da cinque a cinquanta milioni) se la partita inficiata è inserita nella schedina del Totocalcio. L'altra norma-chiave punisce con la reclusione da sei mesi a tre anni chi organizza scommesse clandestine, mentre il singolo colto in flagranza di totonero è passibile di arresto sino a tre mesi o di ammenda da 100 mila lire a un milione. Il mondo del pallone esulta: è noto infatti che basta la previsione di una (lieve) pena per scoraggiare qualunque delinquente. Chiediamo lumi a un insigne giureconsulto e la risposta è agghiacciante: *«Diamo il benvenuto a un nuovo ospite nella galleria delle leggi inutili. Da tempo la tendenza del diritto criminale va nel senso della depenalizzazione, con trasformazione di molti reati in illeciti amministrativi; a consigliarla sono la paralisi della giustizia penale e l'ormai nulla efficacia deterrente delle pene minori, dovuta anche alle frequenti amnistie. Questa nuova legge rappresenta dunque un piccolo aborto giuridico».* Rimaniamo senza parole: è sicuramente l'invidia a far parlare quel manigoldo. L'infallibilità della nostra classe politica è per noi un sacro dogma. Siano addirittura sicuri che c'è qualcuno pronto a scommettere.

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI DELLA TERZA FASE DI COPPA ITALIA

GIRONE A

Roma-Ascoli 3-0
Di Mauro, Desideri, Giannini
Ascoli-Inter
Inter-Roma

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	2	1	1	0	0	3	0
Ascoli	0	1	0	0	1	0	3
Inter	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE B

Bologna-Fiorentina 3-2
Battistini (F), Geovani su rig., Waas, Stringara, Dertycia (F)
Napoli-Bologna
Fiorentina-Napoli

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	2	1	1	0	0	3	2
Fiorentina	0	1	0	0	1	2	3
Napoli	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE C

Messina-Atalanta 0-0
Milan-Messina
Atalanta-Milan

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messina	1	1	0	1	0	0	0
Atalanta	1	1	0	1	0	0	0
Milan	0	0	0	0	0	0	0

GIRONE D

Sampdoria-Pescara 2-1
Mancini 2, Edmar (P)
Pescara-Juventus
Juventus-Sampdoria

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sampdoria	2	1	1	0	0	2	1
Pescara	0	1	0	0	1	1	2
Juventus	0	0	0	0	0	0	0

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

GIOVEDÌ 4

LA LUNGA MARCIA

Da Minneapolis giunge una curiosa notizia: *«Centocinquantatrè chilometri e centoventi metri a piedi a "marcia indietro". È il nuovo record di questa bizzarra specialità, il cui massimo cultore è Anthony Thorton, di Minneapolis, negli Stati Uniti. Per coprire la distanza, Thorton, che ha 39 anni, ha impiegato 23 ore e 45 minuti. Il precedente record di Thorton era di 143,6 chilometri, coperti in 23 ore e 48 minuti. I record di "marcia indietro" di Thorton sono riportati nel Guinness dei primati»*. Ma qualcosa sta per cambiare. Arrivano Giorgi e Scoglio: Thorton, hai chiuso.

VENERDÌ 5

LA CIVETTA SUL COMO

Gianni Galeone, astro scemato del nostro calcio, assegna la sua Befana: *«A Van Basten uno spècchio, visto che è un po' narcisista: così scoprirebbe che il più bello del reame è... Baresi. A Luigi Agnolin, un libro che raccolga e spieghi dettagliatamente le migliori diete del mondo: non vorrei che arrivasse al Mondiale sovrappeso e fosse costretto a una settimana di riabilitazione da Chenot a Merano. A Trapattoni, un intero stock di fiammiferi svedesi (fabbricati a Malmö), per accendere nuovi profitti europei. A Scoglio la Befana lascerà invece un infallibile antidoto contro... il virus che ha "infettato" il suo computer, il suo archivio contenente tutti i dati segreti riguardanti il calcio inteso come "scienza esatta", messo sottosopra, come testimoniano gli ultimi risultati. A Berlusconi, che mi ricorda Charlie Chaplin, führer ne "Il grande dittatore", regalo un mondo enorme a forma di pallone. A Moggi, una bella tiara bianca, il copricapo del Papa, per amplificare ancor più il suo potere di capo riconosciuto delle cose calcistiche»*. Per la sua squadra, invece, il corrosivo Galeone non prevede l'arrivo della Befana. Dopo poche settimane dal suo arrivo, infatti, il Como non ne ha bisogno: non esiste più.

SABATO 6

UOMINI D'AZIONI

Il Tempo di oggi santifica l'Epifania estraendo dalla gerla una clamorosa rivelazione: grazie a una ardita operazione di ingegneria finanziaria, Baggio andrà alla Juve, passando per il Milan. Ecco il dialogo *«possibile, mai avvenuto ma certamente verosimile»* tra Silvio Berlusconi e Gianni Agnelli: *«Caro Avvocato, su Baggio è arrivato prima il Milan: il giocatore ha già firmato un impegno con noi. A lei piace? Bene, anche se è nostro ne potremmo discutere...». «Guardi che più di così per la Mondadori non posso fare». «Ma no, Avvocato, io pensavo alla Rinascente. Ci pensi solo per un attimo: lei ha la Rinascente, una bella ragazza elegante, blasonata ma capricciosa che vuol crescere e vivere nuove esperienze; io ho la Standa, meno elegante, meno blasonata, ma altrettanto capricciosa. So che i nostri due "ragazzi" si piacciono. E allora, lasciamo che si frequentino, che stringano amicizia e poi vedremo. Intanto Standa e Rinascente, anziché acquistare all'estero divise potrebbero subito farlo unite e spenderemmo tutti e due meno. Poi, anziché farsi concorrenza... Voi non li avete, ma noi abbiamo una catena di supermercati dove starebbero bene i prodotti della vostra industria alimentare. Poi per le società miste e le nozze industriali c'è sempre tempo. Se son rose fioriranno. No?» «E Baggio?» «Ma Avvocato, Baggio è già suo» «Sa, Berlusconi, perchè secondo me l'ingegner De Benedetti non vincerà mai con il sorriso la guerra per la Mondadori?» «Perché sono più forte io!» «No, perchè non ha una squadra di calcio!»*. Restiamo allibiti alla lettura di quella avvincente ricostruzione, di cui ammiriamo l'indiscutibile pregio letterario. Ci chiediamo con sgomento: cosa ci sarà di vero? Possibile che anche il pallone sia ormai coinvolto negli spregiudicati giochi dell'alta finanza? Speriamo vivamente di no: pur con tutti i suoi difetti, il calcio non merita una fine così ingloriosa.

NEBBIA PADRONA

È durata solo 27 minuti, la partita di recupero tra Milan e Verona a San Siro mercoledì scorso: giusto il tempo per inscenare alcune azioni in mezzo alla fittissima nebbia. Poi, l'arbitro Coppetelli ha chiamato i due capitani Fanna e Baresi *(nella fotoFumagalli)* e ha deciso per un rinvio a data da destinarsi. Clamorosamente sbagliata si è rivelata la scelta della società rossonera, di programmare l'incontro per le 20,30, per salvaguardare i diritti degli abbonati. Ora trovare una data, nel fittissimo calendario di queste settimane, appare oltremodo difficile. Il match di campionato era stato rinviato nello scorso dicembre, per la concomitanza con l'impegno rossonero a Tokyo per la Coppa Intercontinentale.

DOMENICA 7

I RE MAGHI

L'Ascoli ha perso a Napoli, grazie a un perentorio colpo di testa di Carnevale su mortifera punizione di Maradona. *«Purtroppo»* è il commento radiofonico di Bersellini *«la maggioranza dei gol li abbiamo finora subiti su palle inattive»*. L'acuta considerazione di quell'inimitabile teorico del pallone rivela una desolante realtà: nemmeno le recenti festività sono riuscite a far capire ai nostri rinomati tecnici che le palle inattive esistono solo sull'albero di Natale.

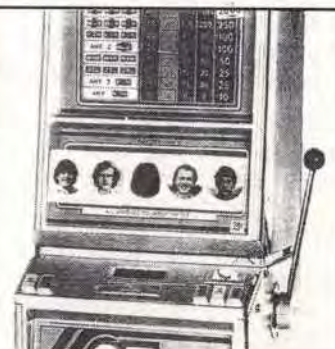
TENTIAMO IL TREDICI CON TOTORUN

2 TRIPLE E 4 DOPPIE - 20 COLONNE - L. 12.000

CONCORSO DEL 14 GENNAIO		SCHEDINA N. 1				SCHEDINA N. 2				SCHEDINA N. 3				SCHEDINA N. 4			
Ascoli-Roma	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Atalanta-Lecce	1X2	2	1	12	12	X	X	1	2	X	X	1	2	X	X	X	X
Bari-Sampdoria	1X	1	X	1	X	X	1	1	X	1	X	1	X	1	X	1	X
Cesena-Cremonese	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Genoa-Fiorentina	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Inter-Bologna	1X	1	X	X	1	1	X	1	X	X	1	1	X	X	1	1	X
Juventus-Verona	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Lazio-Milan	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Udinese-Napoli	1X2	X2	X2	X	2	1	1	1	1	2	X	1	1	2	X	1	1
Empoli-Venezia	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Brindisi-Catania	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Taranto-Salernitana	X2	X	X	2	2	X	X	2	2	2	2	X	X	X	X	2	2
Fano-Chieti	1X	1	1	X	X	1	1	1	1	1	1	X	X	X	X	X	X
CONCORSO DEL 17 GENNAIO		SCHEDINA N. 1				SCHEDINA N. 2				SCHEDINA N. 3				SCHEDINA N. 4			
Bologna-Udinese	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Cremon.-Lazio (1. tempo)	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Cremon.-Lazio (finale)	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Fiorent.-Juventus (1. tempo)	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Fiorent.-Juventus (finale)	1X	X	1	X	1	1	X	X	1	X	1	X	1	X	1	X	1
Verona-Bari (1. tempo)	X2	2	X	X	2	2	X	2	X	X	2	2	X	X	2	2	X
Verona-Bari (finale)	1X2	2	1	12	12	X	X	1	2	X	X	1	2	X	X	X	X
Lecce-Inter (1. tempo)	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Lecce-Inter (finale)	1X	X	X	1	1	X	X	1	1	1	1	X	X	X	X	1	1
Milan-Atalanta	1X2	2X	2X	2	X	1	1	1	1	X	2	1	1	X	2	1	1
Napoli-Cesena	1X	X	X	1	1	X	X	X	X	X	X	1	1	1	1	1	1
Roma-Genoa	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Sampdoria-Ascoli	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1

Questi sistemi ridotti sono stati pronosticati e sviluppati interamente dal programma per computer Totorun. Per giocarli è sufficiente ricopiarli tali e quali sulle schedine: come potete notare, si punta con decisione a quote di vincita medio-alte. Totorun è un programma speciale che si basa su migliaia di rilevamenti statistici. Insomma, se volete un pronostico veramente esclusivo, non avete che da seguirci ogni settimana...

Il montepremi del concorso numero 20 del 7 gennaio 1990 è stato di L. 27.698.358.064. Questa la colonna vincente: X2XX11111X2XX. Ai 14.860 vincitori con 13 punti vanno L. 929.900. Ai 264.474 vincitori con 12 punti vanno L. 51.700.

MANFREDONIA HA INIZIATO LA SUA CONVALESCENZA

BUONE VACANZE, LIONELLO

Niente di «esotico», ma solo la necessaria tranquillità per guardare con calma ad un futuro che non sembra più tanto nero

S*ì, per voi sì.* Ha preso carta e penna e ha vergato senza incertezza la dedica ai lettori del Guerin Sportivo che vedete in questa pagina. È stato il suo primo autografo dopo la grande paura; dunque un piccolo, ma significativo passo verso quella «normalità» che ora costituisce un traguardo indispensabile (e peraltro già raggiunto) della nuova vita di Lionello Manfredonia. Ormai «Lio» ha iniziato a tutti gli effetti il suo recupero che è fisico e psicologico assieme. Ha lasciato (fra gli abbracci di medici e infermieri) l'ospedale Maggiore di Bologna ed è partito alla volta di una località scelta con cura nella quale proseguire una convalescenza che, viste le sue splendide condizioni fisiche, ormai sembra quasi superflua. «*Ce ne staremo tranquilli per un po' assieme ai bambini*» ha detto Carolina. «*Lionello ha bisogno di valutare con molta serenità ciò che gli è accaduto*». No, non è andato alle Seychelles: ma molto più vicino a casa. Quello che gli serve non è tanto l'esotismo, quanto la sicurezza di trovarsi fra amici e, all'occorrenza, fra professionisti pronti a dargli i consigli giusti. Chi ha seguito il Processo del Lunedì ha ascoltato la sua voce calma e sicura: chi l'è andato a trovare negli ultimi giorni di degenza ne ha apprezzato i progressi e la ritrovata sicurezza. Ormai Manfredonia sa benissimo ciò che gli è accaduto; ha letto i giornali, ha rivisto i filmati di Bologna-Roma, ha persino trovato voglia e forza di scherzare (sia con gli amici più cari, fra i quali si sono distinti in maniera commovente i coniugi Cabrini, che con gli stessi medici a loro volta entrati nella pattuglia degli amici). Fra un po' di tempo conoscerà anche il suo destino professionale. Ma non ha fretta. Non è la prima volta che riesce a vincere una partita apparentemente perduta. □

È tornata la serenità in casa Manfredonia. Ecco le ultime foto di Lio e Carolina nell'Ospedale Maggiore di Bologna. Ora li attende una vacanza ristoratrice preludio a un futuro, si spera, senza traumi

Ai lettori del Guerino con simpatia Lionello Manfredonia

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

E SE BAGGIO RESTASSE?

Che dice lei, Baggio resta a Firenze? Quest'anno, come ti siedi in uno studio televisivo, ti infliggono — insieme con quelle su chi vincerà lo scudetto e chi vincerà il Mondiale — la domanda su dove finirà il superdivo della Fiorentina. Chissà perché non lo domandano a Tonino Caliendo, gestore della gloria e dei conti di Roberto Baggio. E chissà perché sono in tanti a pensare che un giornalista, messo a parte di un segreto così importante come la futura destinazione di Baggio, se lo tenga per sé e aspetti qualche domandina televisiva per divulgarlo. Non so, signori, dove andrà Baggio. Non so se è vero che il capostipite dei Pontello lo abbia già promesso ad Agnelli, se è vero che Caliendo lo abbia già promesso a Berlusconi, se è vero che Baggio stesso abbia già promesso ai tifosi viola di rimanere dov'è. So soltanto che da qualche anno sono stranamente tornati di moda i calciatori-bandiera. Molti campioni preferiscono il quieto orticello di casa alle rischiose praterie dei grandi club. Vialli non ha mai voluto lasciare la Samp, Giannini non si è mai battuto con grande convinzione per lasciare la Roma. E può darsi che anche Baggio — come a suo tempo Antognoni — preferisca le acque dell'Arno a quelle del Po o dei Navigli. Quando cominciò il regime dello svincolo, il primo e più grave dei rischi temuti era quello della concentrazione di tutti i grandi talenti nei pochi ricchissimi club metropolitani che avrebbero potuto pagarli. Non accadrà più il caso di un Cagliari che non vende a nessun prezzo Gigi Riva, dicevano i romantici: fra i quali molti fingevano di ignorare che Riva restava a Cagliari proprio per volontà del presidente interista Moratti, che attraverso la raffineria Saras di Sarrock (e Paolo Marras) era uno degli artefici del miracolo sardo. La concentrazione finora non è avvenuta, o almeno è rimasta ai livelli di quando c'era il vincolo. Anzi, qualche grande club ci ha perfino rimesso. La Juve, che spadroneggiava ai tempi del vecchio mercato, ora stenta a reclutare campioni. Si dice che proprio Vialli e Giannini le abbiano detto cortesemente no, negli anni scorsi. Perché? Che cosa rende certi divi così gelidi e indifferenti alla corte di tanti facoltosi ammiratori? Innanzitutto, il fatto che la crescita degli incassi extra-botteghino (sponsor, pubblicità, diritti televisivi, totocalcio) ha ridotto le distanze economiche fra grandi club metropolitani e club un po' meno grandi. Sicché si è allargata l'area delle società che possono permettersi almeno una superstar. In secondo luogo, un calciatore famoso ha oggi possibilità di cespiti — contratti TV, sponsorizzazioni, pubblicità — del tutto indipendenti dal livello della squadra in cui milita: le quotazioni di Vialli, per questi cespiti, non migliorerebbero sensibilmente se egli giocasse nel Milan o nella Juve, invece che nella Samp. Al contrario: se giocasse nel Milan, non avrebbe potuto chiedere il vertiginoso ingaggio che ha ottenuto, per partecipare alle trasmissioni delle TV di Berlusconi. E questo vale anche per Baggio, egualmente a libro-paga da Berlusconi: 10 milioni a trasmissione. La differenza,più che il club, la fa la Nazionale: chi è Azzurro, spunta prezzi più alti. Ma ormai il potere dei grandi club sui commissari tecnici sembra notevolmente ridotto, praticamente vicino allo zero: semmai i grandi club vorrebbero sottrarre i loro prezzi più pregiati, ed affaticati, agli impegni delle Nazionali. Infine, è cambiata anche la prospettiva propagandistica della stampa. Un tempo costituiva un vantaggio considerevole giocare per squadre di città dotate di giornali molto influenti, come Milano, Roma, Torino. Essere adottati e in qualche modo protetti dai grandi giornali milanesi, romani, torinesi, rappresentava per i calciatori un immediato e avvertibile salto di qualità. Oggi il potere di suggestione della TV ha largamente superato quello dei giornali, anche dei più prestigiosi. E la TV consente di diventare una star anche giocando a Bologna o Genova, Firenze o Napoli: basta che il calciatore abbia l'etichetta di garanzia di «titolare azzurro» o nazionale del suo Paese. In aggiunta, va considerata l'influenza dei procuratori, per i quali non sempre è conveniente avere una società molto forte come interlocutrice nella gestione del campione: con il piccolo club si può alzare la voce, con dirigenti famosi è più difficile. Visto che non è più un affare come una volta passare al grande club e che nei club con meno pretese si guadagna egualmente bene, senza tante responsabilità, perché i divi «decentrati» dovrebbero rischiare in squadre dove il secondo posto è già una sconfitta? Gianluca Vialli è diventato celeberrimo senza aver vinto ancora nulla di importante, né in Italia né all'estero; altrettanto vuota di successi è la bacheca personale di Giuseppe Giannini. Ma entrambi hanno l'alibi di aver giocato soltanto in squadre, Samp e Roma, non competitive per scudetti e coppe internazionali. Pensate invece dove sarebbe la reputazione calcistica di questi due venerati idoli, se non avessero vinto nulla giocando in Milan, Inter o Juve! Ormai tanti campioni l'hanno pensato e capito. Ecco perché, quando mi domandano dove credo che finirà Baggio, mi vien sempre più voglia di rispondere che forse Robertino Superstar non ha nessuna voglia di muoversi. Tanto, i miliardi, Tonino Caliendo va a portarglieli fino a Sesto Fiorentino.

In una cronaca sull'avventato orario notturno del recupero Milan-Verona, Alberto Cerruti scrive sulla «Gazzetta dello Sport»: «*E guarda caso nella sua doppia veste di amministratore delegato del Milan e di vice-presidente della stessa Lega, è stato proprio Galliani ieri mattina a chiedere il cambio dell'orario della partita col Messina*». Come dire che, essendo il presidente della Lega, Nizzola, in vacanza in Kenia, Adriano Galliani ha chiesto il cambio dell'orario di Coppa Italia a se stesso. Pare accertato che si sia detto subito sì, senza far discussioni. Si ignora, invece, se per la delicata trattativa abbia adoperato lo specchio o si sia seduto, alternativamente, sulla poltrona di vicepresidente della Lega e sulla sedia di amministratore delegato del Milan. Viene comunque considerata una fortuna che Milan-Messina di Coppa Italia non debba essere ripresa (per ora) dalle Reti Fininvest. Perché in tal caso (di non lontana evenienza) il funambolico Adriano Galliani avrebbe dovuto prodursi in un irresistibile numero da scienze occulte, riunendosi con se stesso nella complessa identità di Uno e Trino e saltabeccando, nel corso della concitata discussione, dalla poltrona di vice-presidente della Lega a quella di Amministratore Delegato delle TV Fininvest, e poi a quella di Amministratore Delegato del Milan. Non so se la trattativa sarebbe stata difficile e se tutto questo sarebbe stato (o sarà) regolare. Non mi intendo di Trinità. Passo la parola a Matarrese, che è democristiano.

Si è corsa la Parigi-Dakar e nessuno ha protestato per l'inquinamento, imbrattamento, profanazione del deserto africano. Sottopongo l'osservazione all'esame dei protagonisti della pagliacciata ecologica dell'anno scorso, nonché di tutti i pappagalleschi «commentatori» che li presero in seria considerazione. Non mi aspetto argomenti granitici da questi professionisti del Pianto ecologico: ma vorrei che almeno spiegassero perché la stessa Parigi-Dakar un anno è un insopportabile scandalo e l'anno seguente non viene neanche iscritta nel listino delle proteste. Evidentemente occupato, stavolta, da più pressanti impegni propagandistici. □

AL BAR BEVI HAG

Al bar bevi Hag, e chiedi al tuo barista la bustina che userà per prepararlo: avrai il piacere di gustare il numero uno dei decaffeinati e la possibilità di vincere subito uno dei numerosi premi in palio: 100.000 consumazioni gratis di Hag, 100 TV color Roadstar a cristalli liquidi e per-

sino una fantastica Jeep Cherokee. Scopri il tuo premio nello spazio "gratta e vinci" su ogni bustina Hag.*

E in più da settembre, una grande iniziativa Hag dedicata a tutti gli sportivi. Con il patrocinio della Gazzetta dello Sport, Hag ha organizzato CAMPIONHAG '89/'90, il primo campionato della sportività negli stadi. A fine campionato HAG premierà lo stadio più sportivo con uno splendido trofeo.

Con CAMPIONHAG, sulla Gazzetta dello Sport, puoi fare il tuo pronostico.

Chiedi Hag e segui CAMPIONHAG: valgono un tesoro!

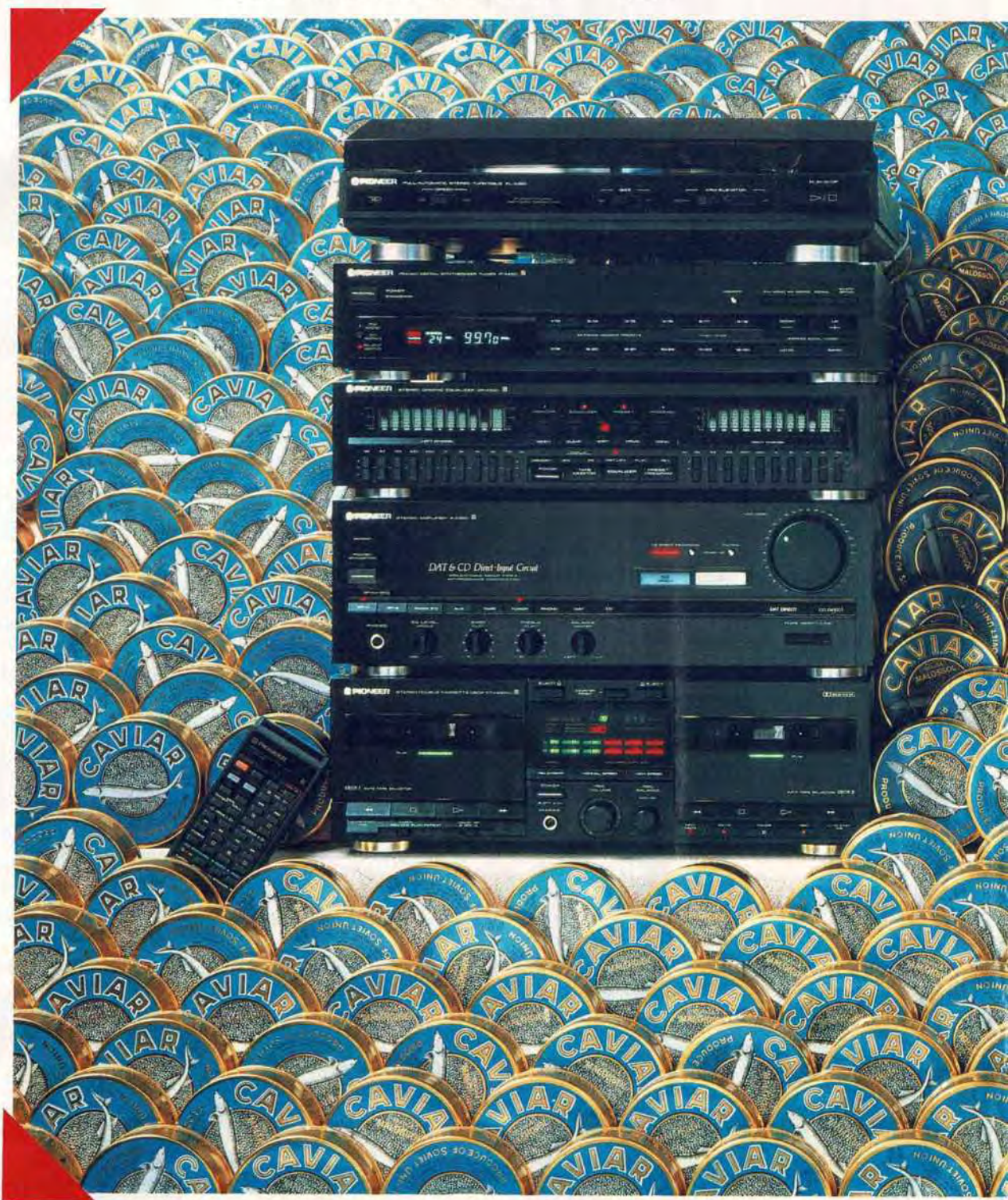
E CHIEDI LA BUSTINA:

AUT. MIN. RICH. / SCAD. 31.8.1990

*Il regolamento è su tutte le bustine.

PUO' VALERE UN TESORO!

Nuovo Shelf Digit e C.D. Multi Pioneer.

- Recluta Piras, com'è il nuovo Shelf Digit S-07?
- Ottimo e abbondante, signore.
- Ti piace più della solita sbobbetta?
- Signorsì, signore.
- Dimmi esattamente perché.
- Perché non è solo abbondante, signore.
- Ma anche?
- Anche ottimo, signore.
- E sarebbe a dire?
- Tutto il meglio tutto insieme, signore. Amplificatore studiato apposta per il digitale, signore. Ingresso CD/DAT/Line Direct, costruzione anti-risonanza e anti-vibrazioni, registratore a doppia meccanica, signore, 65 watt per canale, signore, sintonizzatore digitale al quarzo, diffusori a tre vie, telecomando a infrarossi. Bravo, torna al tuo posto. Venga avanti Padoàn. Recluta Padoàn, com'è il CD Multi?

Ottimo e

- Ottimo e abbondante, signore.
- Ti piace più della solita sbobbetta?
- Signorsì, signore.
- Dimmi esattamente perché.
- Perché non è solo abbondante, signore.
- Ma anche?
- Anche ottimo, signore. È ideale con lo Shelf Digit, signore.
- Sarebbe a dire?
- Quello che ha detto Piras, signore. E in più, che il Multi ha il Digital Output ottico, il filtro digitale "4X", funziona con sei dischi e può programmare fino a 32 brani, o suonare per ore passando da un disco all'altro, signore. Funziona col telecomando, signore.
- Bravo, torna al tuo posto. Vedo che siete preparati. Oggi, diaria doppia: offre Pioneer.

FCA/SBP

CERCA I PRODOTTI PIONEER ITALIA NEI NEGOZI SELEZIONATI PIONEER

PIONEER 1989 NEGOZIO SELEZIONATO

COMPACT disc DIGITAL AUDIO

abbondante.

DOSSIER ROMANIA

Dalla disperazione, dal sangue, dalla rabbia di una Nazione prostrata sta nascendo una nuova realtà sociale e politica. Anche lo sport ha pagato il suo prezzo alla dittatura: ma è proprio da esso che il Paese attende gli esempi trainanti per la sua...

a cura di Paolo Facchinetti

La gente della strada brucia le immagini di Ceausescu e inneggia alla riconquistata libertà (foto AFP). La felicità per una vittoria (fotoRichiardi) oggi è divenuta patrimonio di tutti

RESURREZ

Romania anno zero. C'è fermento e confusione, magari anche qualche dubbio sul futuro da scegliere. E la paura di qualche colpo di coda degli irriducibili del Conducator non è svanita dagli animi. Ma in tutti c'è la consapevolezza, la certezza che un capitolo di storia è stato chiuso: l'era Ceausescu è finita. I poeti di corte l'avevano chiamato «il genio dei Carpazi», o anche «il Danubio del pensiero». Lui, Ceausescu, aveva vissuto coerentemente con l'etimologia del proprio nome: Nicolae, di radice greca, vuol dire «vincitore del popolo». Con lui il popolo, vinto, pativa la vita più miserabile d'Europa: strade buie di notte e case senza riscaldamento per risparmiare energia, negozi semivuoti di merce, una implacabile polizia segreta sempre in agguato per cogliere e punire il più flebile dei mugugni. In un tempo lontanissimo questa era stata la terra dei Daci, la Dacia. Poi erano arrivati i romani, circa 1900 anni fa, e l'avevano inglobata nel loro impero: l'avevano talmente irrorata della loro genia da imprimerle una caratterizzazione indelebile nei secoli, tale da impedire ai successivi domini dei barbari del nord, degli ottomani e degli slavi di lasciare tracce apprezzabili. Romania è rimasto il nome di quella terra, e la lingua è latina. I romeni andavano fieri di quel loro essere i soli latini d'oltrecortina ma «il vincitore» li aveva costretti a

segue

LA RICOSTRUZIONE DELLA ROMANIA LIBERA È COMINCIATA DALLO SPORT

E ADESSO AVERE HAGI È PIÙ FACILE

Assieme agli operai e agli intellettuali, ai lavoratori, agli studenti, ai militari, alla gente comune, gli sportivi sono in prima fila: proprio da loro, che godevano di mille privilegi, vengono le esortazioni più vigorose a non mollare. Tra i primi segnali della Romania in evoluzione, uno abbastanza significativo viene dalla stampa sportiva: abbandonati gli stantii stilemi imposti dal regime, ha scelto di darsi una nuova dimensione anche facendo un lungo passo indietro; come nel caso di «Sportul», il più importante quotidiano sportivo del Paese che già dal 22 dicembre ha cambiato testata tornando a quella — «Gazeta Sporturilor» — di prima della guerra. E nel primo numero, come a voler sottolineare il cambiamento avvenuto, ha evidenziato sotto la testata «Anno 1 -Nuova serie». Il giornale però non ha potuto esimersi dal dedicare, una volta ancora, l'intera prima pagina ad un fatto che con lo sport non c'entra avendo narrato, con dovizia di particolari, l'irruzione della Securitate in una palestra dell'Università, dove sono stati trucidati venti studenti responsabili di un solo reato: quello di volere il proprio Paese finalmente libero. Nel passato, fatti del genere erano assolutamente normali in quanto, nell'ottica folle di Ceausescu e dei suoi, ogni cosa, in Romania, doveva essere dedicata all'esaltazione del sistema. È in quest'ottica che, all'indomani della conquista da parte dello Steaua della prima Coppa dei Campioni approdata in un Paese dell'Est, il resoconto di quest'avvenimento fu relegato in ultima pagina essendo stata, l'intera prima, dedicata al 65. anniversario del Partito Comunista! *«Cose del genere non debbono più succedere»*, dicono i redattori del giornale, *«se non vogliamo vanificare le sofferenze di un intero popolo e il sacrificio di tanti nostri connazionali»*: una volta ancora, quindi, lo sport è in prima linea e, sotto le sue bandiere, si sono già coalizzate molte delle forze migliori di un intero Paese. Il Comitato per la Salvezza nazionale si era da poco insediato quando assumeva una delle sue prime decisioni: affidare lo sport rumeno ad un Consiglio composto da 16 elementi e presieduto da Lia Manoliu, vincitrice dell'oro nel lancio del peso ai Giochi di Città del Messico 1968 e presente a ben sei appuntamenti olimpici consecutivi dal '52 al '72. Accanto ad essa, tra gli altri, troviamo Mircea Pascu, segretario della Federcalcio; Paula Ivan, medaglia d'oro nei 1500 alle Olimpiadi di Seul ed Emerich Jenei, allenatore della Nazionale di calcio qualificata a Italia '90, vent'anni dopo la sua ultima partecipazione ad un Mondiale di calcio. Tra le prime decisioni assunte da questo Consiglio è stata la trasformazione dello «status» dello sportivo rumeno da dilettante «falso» a professionista «vero». *«Di equivoci e ingiustizie abbiamo fatto il pieno»*, ha dichiarato la Manoliu, *«e ora vogliamo che tutto si svolga alla luce del sole e nel massimo rispetto delle leggi vigenti»*. In seguito a queste decisioni, quindi, d'ora in avanti, chi vorrà assicurarsi atleti rumeni non potrà che seguire le vie diritte abbandonando tutti quei viottoli tortuosi e insicuri nei quali si erano avventurati in molti con ben scarsi risultati. Tra tutti i calciatori, il più appetito resta senza dubbio Gheorghe Hagi, classe sopraffina ma anche gran brutto carattere. «Rubato» allo Sportul (dove era il preferito di Nicu Ceausescu) da parte dello Steaua «sponsorizzato» dal fratello Valentin, quando Nicu andò a Sibiu, di lui si è parlato a lungo come di un quasi certo acquisto da parte del Bologna. Caduta la dittatura di Ceausescu, Hagi potrebbe tornare allo Sportul. *«E chi lo vorrà»*, ha dichiarato Mac Popescu, presidente del Club degli universitari di Bucarest, *«dovrà chiederlo a noi»*. Averlo, non sarà più impossibile. *«Dopo i mondiali lui e Lacatus potranno andare il Italia»*, ha detto Angelescu, ministro dello sport. Di tutti gli atleti rumeni, Hagi è tra i pochi che abbiano sempre ammesso, anche al di fuori delle conversazioni ufficiali, di trovarsi benissimo nel suo Paese. *«La gente mi ama»*, era solito ripetere, *«guadagno bene e posso seguire tranquillamente i miei studi in Economia»*. D'altra parte, essendo la sua una delle poche Mercedes «private» che giravano per Bucarest, avreste mai pensato possibile una risposta appena diversa? Chi, al contrario, non ha avuto peli sulla lingua nel dichiarare la sua soddisfazione per l'avvenuto cambiamento politico è stato Dorin Mateut, «Scarpa d'oro» per il 1989. *«Quando è scoppiata la rivolta»*, ha dichiarato al Guerino al suo rientro a Bucarest, *«ero a Cipro e avrei voluto tornare subito per dare il mio piccolo contributo ad una lotta che ha coinvolto l'intero popolo rumeno. La cosa, purtroppo, non è stata possibile: ora, ad ogni modo, sono qui, pronto ad impegnarmi in prima persona per dimostrare a tutti con chi stanno gli sportivi»*. Nella nuova compagine ministeriale che reggerà il Paese sino alle elezioni previste in aprile, il dicastero dello sport è stato assegnato a Mircea Angelescu, ex presidente della federcalcio al cui fianco siedono, con la carica di viceministri, Cornel Dinu e Mihal Ispas. Il primo è stato capitano della nazionale di calcio ai Mondiali del '70 in Messico e, quando giocava, in tre occasioni è stato votato calciatore dell'anno (1970, 1972, 1974). Da parte sua Ispas, coi suoi 24 anni, è senza dubbio il più giovane uomo di governo di tutto il mondo: giocatore di rugby nell'Olimpia di Bucarest, è stato tra i primi a combattere contro la dittatura di Ceausescu per la libertà del proprio Paese. Appena eletto, Angelescu ha dichiarato: *«Non siamo più comunisti ma non siamo ancora socialisti. Tra le molte cose che dovremo rifondare c'è anche lo sport e dovranno essere proprio gli sportivi a dare il buon esempio per trasformare la Romania in un Paese libero e democratico»*. Da parte sua, Dinu ha rincarato la dose dichiarando: *«Non vogliamo più essere vittime del malcostume che ha imperato per troppi anni; non vedremo mai più, quindi, risultati decisi a tavolino e trasferimenti effettuati per far piacere a questo o quello. D'ora in avanti, a decidere, saranno solo le autorità liberamente elette e il campo»*. Una delle prime decisioni assunte dal nuovo Ministero per lo sport è stata la concessione dell'autogestione a tutti i club che quindi, d'ora in avanti, non saranno più sottoposti ad interessate «sponsorizzazioni» da parte di questo o di quel ministero; di questa o di quell'organizzazione politica. Un paio di squadre sono già state cancellate mentre altre hanno cambiato nome. Tra le prime, il Vitoria di Bucarest, cara agli uomini della Securitate, e l'Olt, che giocava in Prima Divisione in virtù del fatto che, a Scornicesti, era nato Ceausescu. Un'altra squadra che potrebbe sparire è il Flacara Moreni, essa pure in... odore di Securitate. Tra le seconde, la Dinamo e lo Steaua. La squadra allenata da Mircea Lucescu, è divenuta Unirea Tricolor — Unione Tricolore — che era il nome della formazione che giocava sullo stesso campo prima della guerra. Tolta al Ministero dell'interno, è divenuta la squadra del quartiere

A sin., Hagi e Maldini (fotoBorsari). A lato, Lia Manoliu, sei Olimpiadi. In alto, Ducadam con la Coppa Campioni '86 (foto Briguglio). A destra, la Silivas (fotoSipa), degna erede della Comaneci (nella foto, durante una visita al Guerino); l'ultimo numero di "Sportul" (21 dicembre): ora ha cambiato testata

di Stefan Cel Mare — Stefano grande come il mare, un principe rumeno che sconfisse i turchi — dove, durante la guerra, era la sede della polizia politica rumena oltre che dell'OVRA fascista. Sul nuovo nome della sua squadra, Lucescu ha detto: *«È il modo migliore per cominciare una nuova epoca. Durante la rivoluzione ero in Italia e giuro che sarei tornato a piedi per aiutare i miei compatrioti a togliersi di dosso un sistema che ci aveva ridotti al limite della follia. Adesso, per fortuna, molte cose sono cambiate e molte altre certamente cambieranno; per quello che mi riguarda, posso garantire che noi sportivi faremo di tutto per essere tra i maggiori protagonisti di questa nuova era»*. Parlare con qualcuno della Steaua è stato assolutamente impossibile: il colonnello Gatu, presidente della Sezione calcio del club dell'esercito, si è letteralmente asserragliato nella sede della società e, al loro telefono privato, nessuno tra i giocatori ha mai risposto. Pur rimanendo emanazione dell'esercito, la Steaua cambierà nome diventando Club Sportivo dell'Armata Centrale (o Juventus) e anche questo è un piccolo segno che indica come molte cose, in Romania, siano finalmente cambiate.

Stefano Germano
ha collaborato
Radu Timofte

ROMANIA

segue

comprimere quel temperamento vivace ed estroverso che nel mondo è diventato uno stereotipo. Finché, poche settimane fa, hanno trovato la forza di ribellarsi e di abbattere Ceausescu.

Una rivolta, si intuisce giorno dopo giorno, cautamente preparata da pochi audaci e che poi ha coinvolto tutti, esercito compreso. Giorni di sangue, giorni terribili, un prezzo altissimo per una libertà incerta e un futuro ancora tutto da delineare. La televisione, la Grande Sorella che domina il mondo di questo fine secolo, ci ha tenuto al corrente minuto per minuto della evoluzione politica dello storico momento attraversato dalla Romania. Ma a darci la chiave di lettura più umana della rivolta è forse stato lo sport, che è futile divertimento dei popoli ma anche veicolo di un linguaggio universale. Lo sport in definitiva negli ultimi trent'anni era stato l'unico mezzo

di comunicazione fra la Romania e il mondo. Non un musicista, un pittore, un letterato, uno scienziato avevano potuto far parlare della propria terra. Ma Nadia Comaneci sì, con quelle sue cinque medaglie d'oro fra il 1976 e il 1980; così come Iolanda Balas, nativa proprio della martirizzata Timisoara, fenomeno dell'atletica, imbattuta nel salto in alto fra il 1956 e il 1967 per 140 gare; o come quei matti di Ion Tiriac e Ilie Nastase che fra il 1969 e il 1972 avevano portato per tre volte la Romania alla finale di Davis; o ancora come Stefan Kovacs, calciatore e poi allenatore dell'Ajax campione d'Europa nel '72 e '73; e poi Maricica Puica e Doina Melinte, irriducibili avversarie della nostra Dorio; Lia Manoliu, grande discobola, e Paula Ivan trionfatrice a Seul nei 1500; Daniela Silivas e Aurelia Dobre, eredi della Comaneci; e infine la Steaua, prima squadra dell'est vincitrice di una Coppacampioni nel 1986, quest'anno finalista col Milan.

Ecco, questa era la Romania conosciuta al di fuori dei confini nazionali, la Romania dello sport. Adesso che la gente racconta, è ancora lo sport che ci consente di conoscere episodi mai detti di una vita consumata in regime di dittatura. Gli sportivi, i soli che potessero viaggiare, erano gli unici a poter tornare in patria con termini di paragone, e gli unici a lasciar filtrare all'estero sensazioni e mezze ammissioni. *«La cosa più buffa per noi»*, ha raccontato Lala, centravanti del Flacara, *«era sentire la propaganda del regime, gli slogan sull'occidente miserabile dove regnano caos e povertà, la Romania al confronto è un paradiso. E noi in occidente c'eravamo stati. Ma parlarne con chiunque era pericoloso»*. Già, lo ha confermato anche Ilie Nastase a «La Cinq». L'ex grande tennista a Parigi ha confessato: *«Sapevo come stavano le cose in Romania ma mi era difficile dire qualche cosa. Abito in Francia ma in Romania ci sono i miei familiari, avevo paura per loro, adesso mi sento un poco colpevole»*. Ha focalizzato meglio questa realtà Laurenciu Constantin, un rugbista rifugiato in Francia nel 1988. *«Il sospetto»*, ha confidato a L'Equipe, *«era la regola di vita, non si poteva parlare, non si potevano esprimere idee politiche. Ciascuno rispettava il vicino perché si poteva pensare che fosse un membro della Securitate. Quando ho deciso di lasciare la Romania non ho parlato con nessuno, nemmeno con mia moglie»*. Un clima di sospetto che aveva sollecitato numerosi atleti — soprattutto calciatori — ad abbandonare la patria negli ultimi tempi: Sabau e Vizcreanu della Dinamo erano fuggiti in Francia, Lucian Balan ad Anversa, Miograd Belodedici a Belgrado, Florentin Marinescu, preparatore atletico della Steaua, in Francia. La defezione più clamorosa, quella che aveva fatto sospettare di un clima interno ormai intollerabile, era stata quella di Nadia Comaneci, simbolo della Romania in tutto il mondo. Il 28 novembre aveva lasciato Bucarest, pochi giorni dopo era rispuntata a New York. Ora farà un film autobiografico, racconterà *«il male che la dittatura ha fatto al popolo rumeno»*. Nadia Comaneci quel male l'ha pesantemente vissuto sulla propria pelle. Nonostante la popolari-

Sportul

ÎNCHEIEREA VIZITEI OFICIALE DE PRIETENIE A TOVARĂȘULUI NICOLAE CEAUȘESCU, PREȘEDINTELE ROMÂNIEI, ÎN REPUBLICA ISLAMICĂ IRAN

CUVÎNTAREA TOVARĂȘULUI NICOLAE CEAUȘESCU LA POSTURILE DE RADIO ȘI TELEVIZIUNE

DECRET PREZIDENȚIAL

tà e i meriti sportivi, pativa intollerabili costrizioni, soprattutto pativa l'ostilità di Nicu Ceausescu, il figlio degenere del dittatore. Nicu l'aveva violentata che aveva vent'anni e quando lei non ne aveva voluto più sapere erano cominciate le persecuzioni. La madre della ginnasta ha raccontato all'inviato de L'Equipe che a Nadia erano state strappate persino le unghie.

In Romania gli sportivi godevano tuttavia di privilegi inimmaginabili alla gente della strada. Constantin ha raccontato: *«Il più grande vantaggio era quello di poter realizzare affari al ritorno. Il mercato nero era diffusissimo. E poi nei grandi magazzini non facevamo la fila, passavamo da dietro e venivamo serviti al meglio»*. Anche recentemente Gheorghe Hagi, la stella dell'attuale sport rumeno, aveva detto: *«Io qui sto bene, sono amato e ben pagato»*. Ma proprio Hagi era stato strumento della tirannia dei Ceausescu. Valentin, l'altro figlio del dittatore, con un inganno l'aveva strappato allo Sportul e l'aveva immesso a forza nello Steaua. Questo non era stato il solo episodio rapinoso di Valentin. Nel 1987 aveva costretto la Dinamo a chinare il capo davanti alla Steaua, nella finale di Coppa di Romania, attribuendosi un titolo non conquistato sul campo. Questi, si dice ora, sono soltanto i più clamorosi episodi di una vasta casististica di risultati addomesticati. Cosi come clamoroso è da definirsi il caso Ducadam. Ducadam, lo ricordate, è il portiere della Steaua che nella finale di Coppacampioni 1986 parò quattro rigori al Barcellona. Divenne un eroe nazionale ma quattro mesi dopo era un uomo distrutto: quelle mani magiche erano state martoriate. Da una artrite deformante, disse qualcuno. Da un incidente spaccando legna, raccontò la moglie. Da quattro teppisti mandati da Valentin per questioni di gelosia, si mormora oggi in Romania. Ducadam non avrebbe potuto difendersi, dai teppisti: Ceausescu per esempio aveva proibito la pratica delle arti marziali, in particolare del karatè, *«perché i suoi praticanti possono costituire un pericolo per l'ordine sociale»*. Il karatè però non era interdetto agli uomini della Securitate.

Paula Ivan, oro nei 1500 a Seul (fotoBobThomas). Ora è fra i responsabili della «ricostruzione»

Dunque, sportivi privilegiati ma anche fra i più controllati e, se del caso, vessati. Quel loro viaggiare all'estero, quel loro venire a contatto con la realtà esterna, agli occhi di Ceausescu li rendeva elementi pericolosissimi. Per questo, forse, nella rivolta di Natale, gli sportivi sono stati fra i più attivi. La cronaca di quei giorni ci ha rivelato che fra i primi a scendere in piazza sono stati i lottatori del Rapid, i pugili della Dinamo; Sorin Babii, campione olimpico di pistola libera a Seul, e Ion Corneliu, argento nella pistola automatica a Los Angeles, hanno fatto tesoro della loro abilità di tiratori sgominando intere bande di cecchini. E lo sport ha anche lasciato i suoi eroi sul campo. Vittime di quei giorni sanguinosi sono stati i rugbisti Florica Murariu, 34 anni, morto nella notte di Natale nella piazza dell'Università, e Radu Durbac, altro rugbista degli anni 70, fulminato da una raffica di kalashnikov; e poi Victor Fontana, specialista di biathlon, e Dorin Mitroi, giocatore di pallamano. Adesso è tempo di ricostruzione, anche per lo sport. Florentin Marinescu, il già citato preparatore della Steaua, è pessimista: *«Non si sa cosa succederà. Certamente lo sport regredirà perché saranno aboliti i privilegi di cui godevano gli atleti. Il paese è povero e la gente non concepisce che certuni debbano godere di privilegi»*. Più possibilista è Lucescu, ex allenatore della Dinamo: *«Il nostro compito è di continuare a fare il nostro mestiere. Per questo credo che nessun atleta rumeno debba lasciare il paese nei prossimi anni. Si deve ricostruire, ricominciare da capo. Hagi dovrà stare con noi, con tutti i rumeni, perché adesso siamo impegnati a creare qualcosa di nuovo, anche nello sport»*.

Paolo Facchinetti

SIBIU IN MARZO HA OSPITATO ROMANIA-ITALIA

GLI AZZURRI NEL REGNO DI NICU

La Nazionale italiana riteneva di meritare la capitale, come proscenio per la sua esibizione in Romania. Ma non ci fu nulla da fare: Sibiu, senza alternative. Alla resa dei conti, non fu un cattivo affare. I colleghi che avevano seguito poco tempo prima la Sampdoria a Bucarest, nel suo impegno di Coppa delle Coppe con la Dinamo, riferivano l'impressione di una maggior libertà di movimenti (tutto è relativo) nel capoluogo della Transilvania. La sensazione di essere costantemente osservati e controllati, rimaneva: ma era meno opprimente, in un certo senso più discreta. Sibiu, poi, era una città esteticamente gradevole. Ricca di fortificazioni medievali e con un museo, il Brukenthal, fondato addirittura tre anni prima del Louvre e contenente qualche fiammingo «doc», persino un Rubens e un Van Dyck, Sibiu era il regno incontrastato di Nicu Ceausescu, il delfino. Sotto il suo impulso, la squadra locale di calcio, l'Inter, era salita in prima divisione e navigava più che decorosamente alle spalle delle inavvicinabili Steaua, la squadra dell'esercito, e Dinamo, della polizia. E in omaggio a Nicu, al suo ascendente e al suo carisma, Sibiu aveva avuto l'onore di ospitare un incontro internazionale del massimo livello, contro l'Italia, appunto. In tribuna, il giorno della partita, il giovane rampollo della dinastia al potere se ne pavoneggiava con molto sussiego, circondato dalle altre deferenti autorità. Fu un modo, quello, per scoprire come anche lo sport, in Romania, fosse solidamente al servizio della politica, oltre a rappresentare (come in tutti i regimi più o meno scopertamente totalitari) una fabbrica di consenso. A noi italiani, sbarcati lì da Vienna per una Pasqua decisamente irrituale, Sibiu apparve linda e povera, orgogliosamente protesa a mostrare il meglio di sé. I giornalisti rumeni si fecero in quattro per allietare il breve soggiorno e al ritorno, adeguatamente istruiti, persino gli inflessibili cerberi dell'aeroporto limitarono le formalità doganali che erano state estenuanti all'arrivo. Niente, insomma, di meno che normale in un Paese dell'Est Europa, prima che soffiasse il vento della rivolta. Tutto questo succedeva a Sibiu, Transilvania, terra di vampiri e di chimere, il 28 e 29 marzo scorsi. Sono passati nove mesi appena, ma sembra un secolo. Certo, allora nessuno avvertì il fuoco che covava sotto la cenere. Ma le rivoluzioni, si sa, non danno il preavviso.

a. bo.

Una panoramica di Sibiu e il piccolo stadio (fotoSabattini)

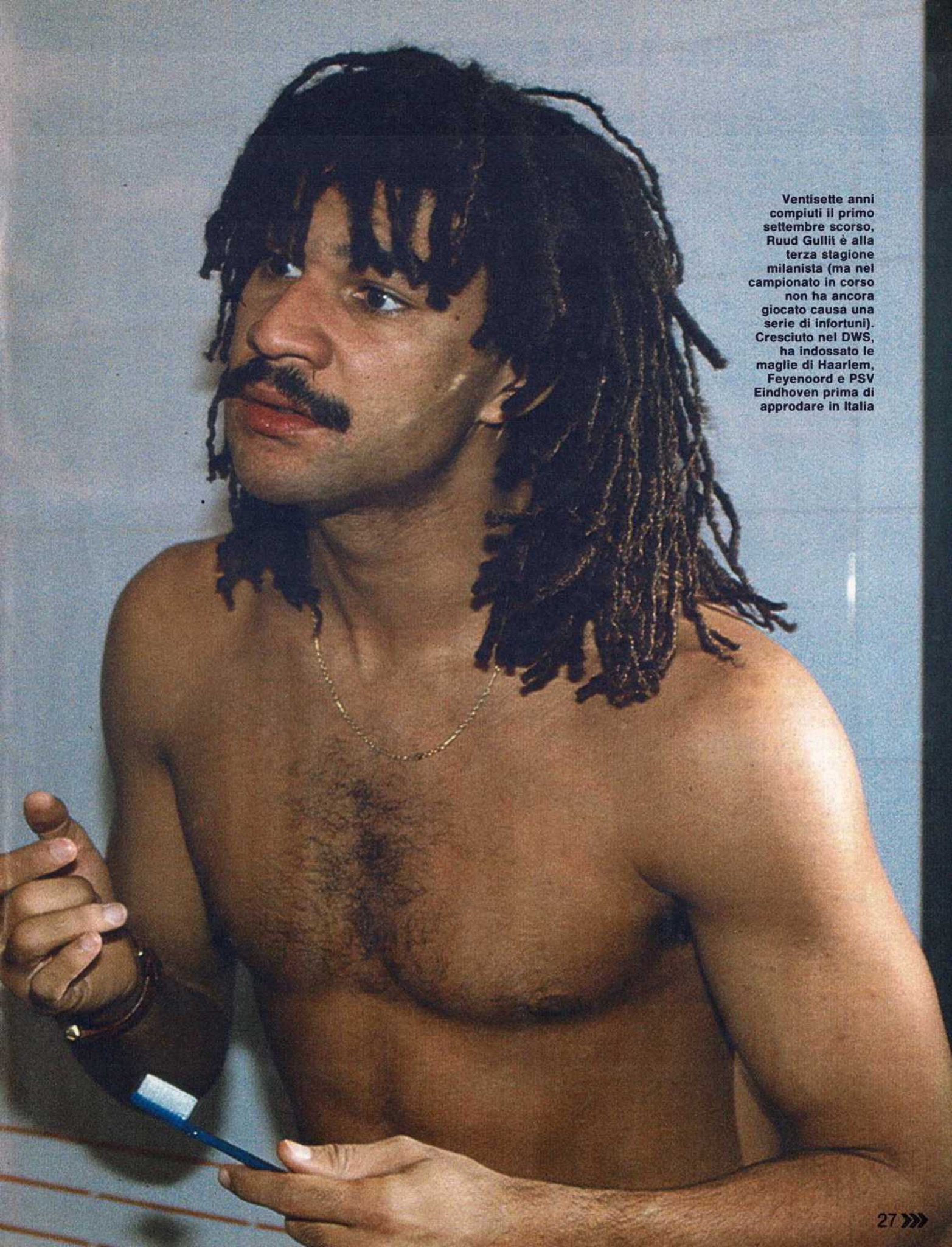
PROVATE CINZANO CHIARO.

PIU' CHIARO DI COSI'...

L'INTERVISTA A TU PER TU CON GULLIT

Fra un '89 da dimenticare a metà e un nuovo anno pieno di speranze e di calcio giocato, ci parla della grande energia interiore acquisita, del traguardo vicino,del contratto legato al... ginocchio. Ma anche del Pallone d'Oro, della separazione, del suo privato...

di Antonio Dipollina

RUUD ALLO SPECCHIO

Ventisette anni compiuti il primo settembre scorso, Ruud Gullit è alla terza stagione milanista (ma nel campionato in corso non ha ancora giocato causa una serie di infortuni). Cresciuto nel DWS, ha indossato le maglie di Haarlem, Feyenoord e PSV Eindhoven prima di approdare in Italia

RUUD ALLO SPECCHIO

Esiste, ritornerà, ci sarà un nuovo Gullit? Falso problema. Quando i tempi saranno maturi, quando tutti i predicatori della sventura più attesa («Mai più le trecce su un campo da pallone») saranno debellati, lui sorriderà dei titoloni che indagheranno sul «nuovo Gullit». Lui che il contatto con la gente non riuscirà mai, volente o no, a perderlo, saprà che quella gente aspetta il ritorno del vecchio Gullit, del Gullit più vecchio che si ricordi: per i più quello comunque antichissimo delle scavallate di Napoli e Barcellona; per pochi, quelli con la memoria più lunga, addirittura

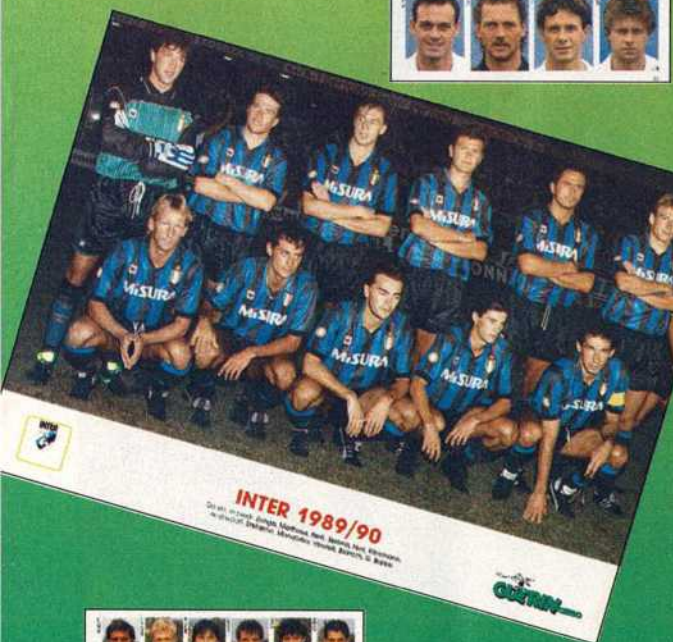
«Si è detto tanto sulla finale di Barcellona. Ebbene, in quella gara ho giocato, saltato, segnato, ho fatto il giro del campo con la Coppa. Stavo benissimo. Con la Finlandia, no: sapevo che correvo un rischio»

quello ante-Milan, portato in poche case dalle tv mentre con maglia arancione distruggeva e incantava sulla via della qualificazione agli Europei di Germania. Augurargli buon anno è facile e inquietante. Cos'è, per Ruud Dil Gullit, un «buon anno»? Ride, «*Non lo so, è difficile, non è certamente come l'89, ma non riesco a ricordare anni con gioie più intense e, insieme, guai più terribili. Così è sbagliato, non è giusto, non si possono reggere facilmente anni così*». Voglia di normalità, di annate normali. Normali? Per Gullit? Su, non scherziamo. Un esempio facile facile. Poteva succedere che i medici decidessero di non dargli libertà assoluta, le famose sei settimane poi cresciute di numero. Poteva succedere che gli chiedessero un passettino ogni giorno, di rimanere a fare gruppo, immagine, di stancarsi d'autografi a destra e sinistra. Sarebbe stato un disastro, e lui lo dice: «*Tutto questo tempo lontano dall'Italia, in Olanda con gli amici, è servito per liberare la mente. Una grandissima energia dentro, e non poterla esprimere con il pallone è un guaio. Posso affrontare la prova ora, ora che vedo il traguardo vicino, ora che ho un obbiettivo ben preciso davanti agli occhi. Adesso sento di poter affrontare questa prova, perché so che guarirò e tornerò a giocare. Sapendo che invece tutto quello che devi fare è stare fermo in attesa che un'altra visita ti dica che puoi ricominciare piano piano, allora devi staccare, fare altro*».

Fare altro, sì, ma in Olanda. Mille i motivi, da chiedergli a piccole dosi, diradandoli nel tempo del colloquio. Perché ogni volta che ti sente preparare una domanda non buttata lì, Gullit alza il testone e ti guarda con l'occhio di sbieco, pronto a rispedirti l'insana curiosità in arrivo. «*Non riuscirò mai a essere completamente me stesso in Italia. Ma non è colpa mia. Ho provato e riprovato, non esiste che possa parlare con qualcuno e che costui non abbia in mente solo il giocatore di calcio. Devi essere quello che ha le pellicce e il macchinone, devi raccontare all'infinito quel gol, devi essere disponibile a tutto e tutti, magari tutto per cause buone, per fare del bene. Ma non puoi essere sempre disposto verso il mondo intero. Ci ho messo del tempo, ma alla fine ho imparato a dire no, a chiedere, ad esigere tranquillità*». Forzature, ecco quello che non gli piace. Figuriamoci, tentiamo, quando si tratta del ginocchio... «*Ho capito. Ma non è vero. Si è detto tanto su quella finale di Barcellona. Ebbene, in quella gara ho giocato, saltato, segnato, ho fatto il giro del campo con la Coppa, sono rientrato in albergo con tutti gli altri. Stavo benissimo, non avevo avuto la minima sensazione di*

segue

Sopra, Gullit in azione nella finale di Coppa dei Campioni con la Steaua Bucarest. Nel riquadro (fotoBorsari), alza al cielo il prestigioso trofeo. «A Barcellona giocai in pratica senza avversario diretto. Con me i romeni sbagliarono proprio tutto», spiega oggi il fuoriclasse del Milan. Nella pagina accanto (fotoGinelli), rieccolo a Milanello con Arrigo Sacchi. «Ora so che tornerò quello di prima», assicura Ruud

FINALMENTE IN EDICOLA L'ALMANACCO DEL GUERIN SPORTIVO

LA GUIDA PER SEGUIRE UN ANNO DI CALCIO
LE SQUADRE DI A, B, C1 CON 1000 FOTO A COLORI

IN OMAGGIO DUE ECCEZIONALI POSTER:
LA NAZIONALE - IL CALENDARIO DI C1 E C2

segue

aver forzato oltre le possibilità che mi erano concesse. Poi il dolore, il gonfiore, ma solo dopo l'aereo. Solo al ritorno. Con la Finlandia no, lì sapevo che stavo forzando, che era un rischio. Mah, almeno abbiamo vinto...». Ancora Barcellona, perché liquidare in così poco il miglior ricordo dell'anno? «*Al mattino della finale, abbiamo fatto una piccola sgambata. Avevo mal di schiena, zoppicavo un po', più che altro scherzavo. C'erano i romeni a guardarci, pensarono che alla sera potevano permettersi di pensare poco a me. Giocai in pratica senza avversario diretto. Con me sbagliarono tutto. Ma noi tutti avevamo troppa intensità, e loro erano troppo abituati a vincere, sempre; trovarono qualcuno più abituato di loro e non sapevano da che parte cominciare a difendersi*». Romeni. Al Gullit che affronta a malavoglia le interviste tuttocalcio lasciamo la possibilità di sbizzarrirsi. «*Di tutto quello che è successo in quella terra mi è rimasta netta un'impressione, quanto poco noi, del mondo libero, avessimo capito di quello che è successo al di là della cortina dalla guerra in poi. Ora si sa che c'era un tiranno peggiore di Hitler, ma prima i riconoscimenti non mancavano, come le collaborazioni con lui. Non capisco come può essere tutto ciò, o forse sì, è solo ipocrisia. Ce n'è tanta in giro*».

Eccolo qui. È il Gullit forse più atteso, quello che non riescono neanche a fargli fare l'antidivo, con un'altra bella gabbietta già pronta. Quello a cui nessuno impedirà mai di essere sempre borderline, che nel momento in cui tieni pronta la definizione ponzata a lungo ti rendi conto che devi buttarla via vergognandoti come un ladro. L'antidivo, se gli chiedi del benedetto contratto, ti dice che quello che conta è il ginocchio. Ineccepibile. Niente ginocchio niente contratto? «*Penso a guarire. E basta*». Roba buona per chi si accontenta, molto meno per chi ha voglia di gridare allo scandalo sull'atteggiamento del procuratore o sulla sacrosanta diffidenza di quel corpo non esattamente estraneo che si chiama A.C. Milan. Roba deleteria per chi ha pronta l'immagine da montare su, di un ragazzone giovane giovane, talentuosissimo, e basta, da montare su, si diceva, come se ci fosse una specie di Gandhi nato casualmente in Suriname e bravo col

segue

In alto, Gullit festeggia in borghese il passaggio del turno ai danni del Real Madrid. Al centro, Berlusconi abbraccia l'asso ritrovato. Sopra, un po' di biliardo con Van Basten (fotoGinelli)

pallone. Come è capitato recentemente con Carl Lewis: viene da Mike Bongiorno (!) a presentare la sua ultima sciocchezza su disco e in conferenza stampa si trova sempre qualcuno che gli fa domande come se avesse davanti la reincarnazione di Malcolm X. Meglio, molto meglio, il Gullit che si è fatto una ragione del fatto che qualcuno pensi a lui come a un arrogante montato perché non ha perso un paio di giorni per perorare una qualche causa improbabile. «*Se fosse per gli inviti che ricevo, anche adesso dovrei essere in televisione ogni giorno. Ma io non sto giocando, mi sembra ridicolo essere sempre al centro dell'attenzione. E poi sarei sempre Gullit il calciatore, non uno che può avere cose da dire e vuole dirle perché il fatto di essere famoso, in quel momento, diventa un mezzo e non un fine*».

Bene. Come premio finale non c'è niente di meglio che costringerlo a parlare di calcio, a meno di non sbrigare prima la formalità della domanda capestro: ma allora questo '89, in questo Paese, con le grandi gioie, con l'infortunio e i rischi per la carriera, ma insomma, dicci qualcosa di tutti i tuoi casini privati, della separazione, dell'immagine che alcuni hanno dato di te... È andata. L'abbiamo detto. La proposta a questo punto è del tutto ininfluente, comunque... «*Le regole del gioco le ho imparate presto. Ho capito che non serve combattere, per esempio, con quei giornali che vivono di queste cose. Mi interessa che la vita privata resti mia. E soprattutto mi interessa ribadire che tutto quello che è successo non ha mai attraversato il mio percorso di calciatore. Tutto è successo al di fuori del campo di gioco. Nessuno ha mai potuto dire il contrario*».

— Calcio. Come immagini il tuo rientro, di che colore è la maglia che ti vedi addosso, è arancione, rossonera...

«*Mi fa male pensare a questo. Se ci penso l'assenza del pallone si fa sentire ancora di più. Ora devo concentrarmi sul ginocchio, pensare al ginocchio, sentire il ginocchio. Pazienza e tempo. Poi c'è il Milan, c'è l'Olanda, c'è tutto il resto. Prima viene il ginocchio*».

«Le regole del gioco le ho imparate presto. Mi interessava ribadire che tutto quello che è successo non ha mai attraversato il mio percorso di calciatore. Nessuno ha mai potuto dire il contrario»

In alto, per Ruud è il momento di riprendere a correre. Sopra, col dottor Monti, medico sociale del Milan. A destra, tocca ai massaggiatori rossoneri restituire tonicità ai muscoli

— Nonostante tutto sei finito nella classifica del Pallone d'Oro: per chi tifavi?

«*Per tutti i rossoneri. Ma capisco che un attaccante è sempre favorito in una votazione di questo tipo*».

— I tempi del tuo ritorno non potranno non tener conto di un appuntamento come quello dei Mondiali. Che appuntamento sarà?

«*Voglio esserci. Possono diventare i Mondiali più belli della storia del calcio. Bisogna esserci. Sono belli i Mondiali in Europa. È buffo, ma penso ai Mondiali che si disputano in Sudamerica e li immagino come si vedono in tv: con le righe. Con le immagini un po' sfocate, l'erba in campo sempre tagliata troppo alta, tutto un po' confuso. I Mondiali in Europa sono bellissimi*».

— Sistemato anche il satellite, ora bisogna davvero chiudere con il Milan.

«*Quando penso al mio ritorno, alla mia guarigione, penso che tutto questo sarà sempre legato al Milan, resterò fino al '94, anche oltre. E a fine carriera farò il libero, meno fiato, meno corse avanti e indietro. Sì, immagino così i miei ultimi anni in campo. Poi chiuderò e troverò qualcosa da fare in attività che mi piacciono, musica o pubblicità*». E qui, aggiunge, il richiamo dell'Olanda si farà meno deciso: «*Meglio in Italia, qui è difficile che la gente si dimentichi di te*». Appunto.

Antonio Dipollina

novità
IL LIBRO DI SEMPRE!
CONTI EDITORE
PAOLO FACCHINETTI
Dal football AL CALCIO
coordinamento e prefazione di MARINO BARTOLETTI
Ottant'anni di storia e di pallone raccontati attraverso le pagine del Guerin Sportivo
Illustrazioni di PAOLO ONGARO
I LIBRI sprint
CONTI EDITORE
Dal 1912 a oggi: quasi ottant'anni di grande giornalismo.
Un autentico romanzo popolare rivissuto attraverso gli scritti e le immagini del più antico e prestigioso settimanale sportivo italiano: 160 pagine da sfogliare con amore e con nostalgia
Il libro che i lettori del Guerino sognavano da sempre
Lire 40.000
In tutte le librerie
distribuito dal Consorzio Distributori Associati Bologna
Per i nostri lettori sconto speciale
Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda
Lire 35.000
(spese di spedizione comprese)
È un'occasione per
STUPIRVI
RICORDARE
DIVERTIRVI
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.
Vi prego di inviarmi il volume contrassegnato con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicato (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.
☐ ASSEGNO CIRCOLARE
☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE
☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
Dal football AL CALCIO | 02018 | L. 35.000
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP
CITTÀ
PROVINCIA

GUERINISSIMO

BARESI C'È RIMASTO MALE QUANDO HA SAPUTO CHE A VAN BASTEN AVREBBERO FATTO L'OROSCOPO E A LUI SOLO L'ARGENTOSCOPO!!

ANCHE NELLE FAMIGLIE SONO GIÀ INIZIATI GLI ALLENAMENTI PER "ITALIA 90"

FORZA, OTTAVIO, FAMMI UN ALTRO TUNNEL

GIULIANO '89

A destra, Gigi Maifredi, assistito da Eraldo Pecci, presenta lo show di Natale dei rossoblù, manifestazione il cui incasso è stato devoluto in beneficenza. Uomo improvviso, uomo urgente, il tecnico bresciano è il gestore del Bar Bologna. Sotto, Massimo Bonini e Ivano Bonetti, coppia affiatatissima: insieme hanno rilevato la gestione di un bar (un bar vero, stavolta). Nella foto grande al centro, la squadra si stringe attorno a Babbo Natale Bulldoves, autista del pullman e vittima degli scherzi dei giocatori (fotoDerby)

Una formazione di Serie A che ha imparato a lavorare divertendosi. Merito soprattutto di un allenatore che ha anima e tempi teatrali e di professionisti sempre pronti a seguirlo. Dal poker con le targhe alle false sveglie, a Bonetti che insegna le parolacce a Iliev

di Giorgio Comaschi

Benvenuti al Bar Bologna. Io lo frequento già da tre anni e posso assicurarvi che si tratta di un piccolo, incredibile caffè sospeso fra lo svincolo della tangenziale e la Serie A, fra una classifica e una gita scolastica, fra un'intervista e una canzone. Al bar si ride e si piange, al bar si vince sei volte all'anno lo scudetto, al bar si sogna e al bar qualche volta ci si incazza. Ma quando c'è da far sul serio si fa sul serio. Il Bar Bologna è una squadra di calcio che ha vinto un campionato di B, si è miracolosamente salvata da una retrocessione e ora prova a mettere il naso dove l'aria è più fine. Il concetto di bar mi ha folgorato una volta sulla via di Saint Vincent. Ero in macchina col barista del bar che ho

AR BOLOGNA

coinvolto già in parecchie avventure appena mi sono accorto che sa cantare e fare spettacolo sicuramente meglio di Banfi o di Magalli (se ci si mette). Stavamo andando a registrare un pezzo per Rai Due, trasmissione «Improvvisando». Il barista mi fa: *«Io vengo dal bar, nel bar sono maturato e ho vissuto la mia giovinezza. Ho imparato lì tante cose. L'entusiasmo, la forza di dimenticare i guai, il piacere di una battuta, la complicità, l'importanza di parlare a voce alta o di stare zitto. Chi è leader nel bar è leader anche nella vita. Ma nel bar ci sono delle regole, le regole del branco. O le segui o esci e vai al bar di fronte».* Nel frattempo, in sottofondo andava un nastro dei Dik Dik e ogni tanto il barista interrompeva la sua teoria per urlare: *«Cielo grigio su, cielo grigio su, foglie gialle giù...».*

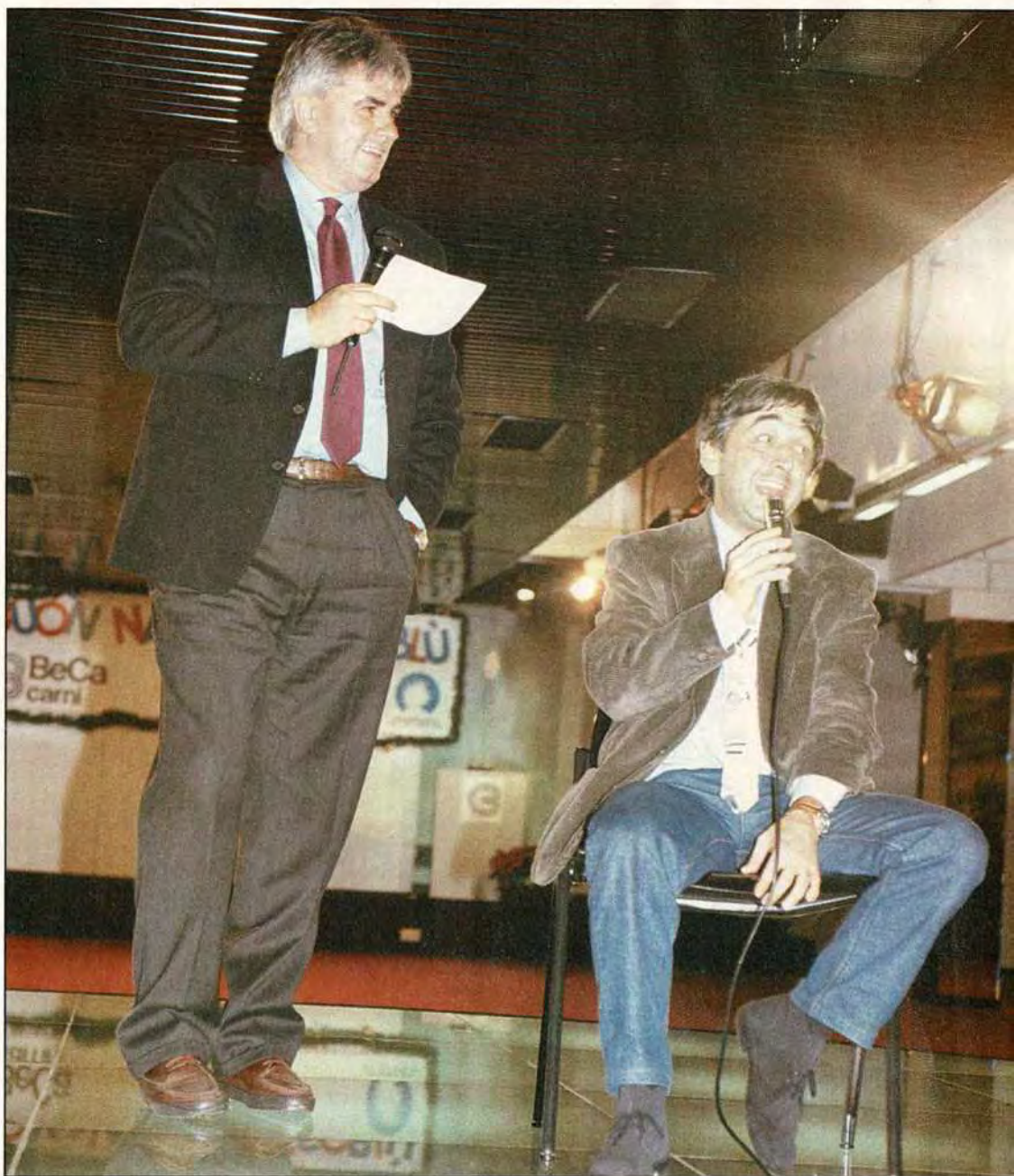
Gigi Maifredi, uomo improvviso, uomo urgente, è il gestore del Bar Bologna. Il capobanda. Sua mamma voleva che facesse il vigile perché a Lograto il vigile è importante, una figura rispettata e riverita. Invece è diventato allenatore di

BOLOGNA

segue

calcio dopo aver fatto una marea di lavori. Quando mi spiega alcune differenze tra zona e zona, sovrapposizioni, centrali che scalano, playmaker che aiutano, ho il sospetto che sia rimasto colpito da qualche folgorazione divina perché, conoscendolo bene, non immagineresti mai che sia un tipo che possa mettersi a studiare e a disquisire di quelle robe lì. Ma nello spogliatoio, che è il cuore segreto del bar, quando parla serio non vola una mosca e la sua abilità nello scegliere i tempi «teatrali» è clamorosa.

Sa esattamente quando è il momento di staccare e di cambiare registro. Lo fa di solito prendendo il phon, o una ciabatta, e usandoli a mo' di microfono per cantarci dentro «Il cielo in una stanza». Poi passa con aria ispira-

ta fra i giocatori e dà un buffetto a Cusin come i cantanti confidenziali quando si aggirano fra il pubblico. Mi raccontava Stringara che un sabato sera prima di una partita, a Casteldebole il mister passò a dare la buonanotte nelle camere. Stringara dormiva con Luppi, ma quella sera, prima di spegnere la luce, stava ripassando due accordi sulla chitarra. *«Vien dentro il mister e mi dice: che fate, non dormite ancora? Poi saluta e se ne va. Io riabbasso la testa sulla chitarra e intono piano piano un motivo. Quando tiro su lo sguardo c'era il mister che ballava guancia a guancia con Luppi al centro della stanza, come fossero in una balera».*

Paolo Stringara è il capitano del Bar Bologna. Ha raccolto la fascia da Eraldone Pecci che frequenta ancora come prima il branco e un paio di settimane fa in un'amichevole del giovedì Maifredi lo ha presentato improvvisamente con la maglia numero 4, perché qui se non si va un po' fuori dalle regole non si sta bene. Stringara scrive poesie sulla lavagna degli spogliatoi, canta bene i pezzi di Zucchero e cerca di organizzare i lunedì culturali insieme a Don Libero. Una volta tutti a Siena a visitare i monumenti della città, un'altra volta escursione alle terme di Bagno Vignoni. A Casteldebole, nella periferia inoltrata della città, dove è sempre freddo e il vento che vien giù dagli Appennini di Roncobilaccio punge forte, il Bologna è in perenne partenza per la gita scolastica. E al mattino, quando il piccolo pullman guidato da un omone chiamato «Bulldoves» (perché lui la parola bulldozer la pronuncia così) parte per San Luca, dove il professor Bergamaschi impone la solita razione di scatti in salita, Bonetti insegna a Iliev due o tre parolacce in italiano, Pecci chiama Geovani «Arnold», Giordano racconta l'ultima barzelletta e a un certo punto parte il coro da montagna con la canzone, intonata, o meglio, stonata, da «Bulldoves» che fa: «Il Bologna è uno squadrone che tremare il mondo fa...». Si associa ovviamente il Grande Capo, che non perde mai un colpo. Ma per darvi un'idea di che spirito si respira all'interno di una squadra di Serie A che ha imparato a lavorare divertendosi, vorrei raccontarvi un episodio che è un po' il simbolo del Bar Bologna. Il venerdì sera prima di Bologna-Bari sono seduto ai tavolini del Caffè di proprietà di Bonetti e Bonini, in pieno centro, a un passo da via Indipendenza. Sono con Maifredi il quale sta decidendo dove andare a mangiare la pizza. Bonetti e Bonini attendono la decisione. Spunta anche Cabrini che si associa. Al mister brilla l'occhio: *«Antonio, è aperto il tuo ristorante a Milano Marittima?». «Certo, mister». «Si va?».* Maifredi guarda tutti uno a uno. Urlo da spedizione punitiva e decisione presa. Bonini telefona a Giordano e gli dice: *«Fra dieci minuti trovati sotto casa, andiamo a Milano Marittima».* Ci imbarchiamo in due macchinoni e dieci minuti dopo Bruno è là sotto casa col giubbotto addosso e l'aria stralunata. Anche il Cabro non sa se crederci o no. Una serata magica. In autostrada Maifredi organizza un poker con le targhe delle macchine che vengono sorpassate e ad un certo punto leggendo un BO 788977, urla un «Fuuuuul!!!» che per poco non sfonda il parabrezza e intasca le cinquemila lire di posta. Bonetti perde perché alla macchina dopo fa solo doppia coppia. Al ritorno (ore 24) il mister mi fa: *«Vedi, questa cosa vale come quattro allenamenti, una volta tanto si può fare».* Gli dico: *«Se vincete posso scriverla?».* Lui ci pensa un po' poi fa: *«Va bene».* Bologna-Bari 3 a 1 ed ecco perché ve l'ho raccontata. Ma al Bar Bologna ci sono anche le grandi vittime, come in tutti i bar. Qui l'agnello sacrificale è Domenico Spadoni, massaggiatore. Sopporta tutto. Una sera di ritiro si udì un grande silenzio a Casteldebole. Nessuno giocava a carte, i giocatori sembravano spariti. Maifredi si mise a cercare la banda e la trovò negli spogliatoi. Spadoni era legato a un lettino. Lo salvò in tempo perché la banda aveva già iniziato un'operazione di depilazione totale del massaggiatore. Frizzi e lazzi al Bar Bologna. Dove Cusin si sente ripetere che nel '94 sarà titolare in Nazionale da Maifredi, che però subito puntualmente fa il segno del naso che si allunga, dove il mitico Villa durante la settimana ha sempre male da qualche parte ma al sabato sta puntualmente bene, dove Iliev dice che anche lui era il «mitico» ma in Bulgaria, dove Bonetti e Bonini infrangono cuori di fanciulle, dove De Marchi cerca di piazzare i suoi telefoni, dove il vecchio massaggiatore Aldrovandi infila nell'accappatoio di Pecci le mele anche se il Capitano non gioca più. Al bar si parla di scudetto alla prima vittoria come in tutti i bar. Ma si digeriscono le sconfitte in due ore perché il barista ha inculcato ben bene nelle pieghe della banda la capacità di gestire le grandi illusioni. Chiamo Maifredi il «Grande Improvvisatore» perché con lui è impossibile fare programmi. Se lo vuoi razionale ti fa diventare matto. Guida contro mano, non vuole che ti metti la cintura se sei in macchina con lui, prende tredici appuntamenti alla stessa ora e se gli dai da studiare una canzone (mi è successo) ti dice che l'ha provata per tre giorni e poi quando si tratta di cantarla, un istante prima, ti sorride dicendo che non l'ha mai guardata ma che «non c'è problema». Di recente ha collaborato con me all'allestimento del mio nuovo spettacolo teatrale, «I sogni son desideri». Sono diventato pazzo per farlo arrivare puntuale alle prove. Ma è stato utilissimo per le idee al testo, tutte rigorosamente figlie o nipoti degli Anni '60, e per la caricata che mi ha dato nei camerini alla «prima». *«Vai, alla Villa!»*, mi ha detto.

Nella pagina accanto, a sinistra, Paolo Stringara, «capitano e Voice» del Bologna, si esibisce al microfono saccheggiando il repertorio di Zucchero: vent'anni fa partecipò allo Zecchino d'Oro. Più a destra, Maifredi con Giorgio Comaschi, autore di questo servizio e, più sotto, l'entusiasmo contagia anche i signori Corioni. Sopra, Maifredi: a me le idee crescono come funghi!

Non so ancora se il Bar Bologna avrà un futuro. Non so se il barista resterà o cercherà di aprire un bar da un'altra parte. Se questo Bar cambierà, se il barista se ne andrà, di sicuro molto difficilmente succederà ancora in futuro, come è successo quindici giorni fa, che la squadra giochi male una partitella del giovedì e che l'allenatore dica: *«Mi avete stancato, domattina tutti a Casteldebole alle 9, andiamo in ritiro fino a domenica».* Poi che la mattina dopo, mentre sono tutti lì attoniti con le loro valigie, alle 9 in punto, l'allenatore arrivi, scenda dalla macchina e con la faccia stupefatta dica: *«Perché, ci avevate creduto?».* Questo è il Bar Bologna. Chiuso per turno, naturalmente, il lunedì.

g. c.

PENSI di sapere tutto sullo sport?
TI PIACE seguire la boxe, il motociclismo, il calcio, il basket, l'automobilismo, lo sci, il tennis, il ciclismo, l'atletica, la pallavolo?
VUOI mettere alla prova le tue conoscenze su personaggi, avvenimenti e storia di queste discipline?
È IN EDICOLA
L'Enigmistica dello Sport
ANNO 2 - NUMERO 1 - GENNAIO 1990
Sped. in abb. post. gr. III/70
L'Enigmistica dello Sport
MENSILE L. 1.500
CRUCIVERBA SPORTIVO
12. Città della Danimarca
14. Pianta da balconi
16. Nome d' uomo
18. Tengono teso
A CACCIA DI SQUADRE
VOLLEY
SCI
FORMULA UNO
PUGILATO
CALCIO
BASKET
UN ALLENATORE
9. Un metallo alcalino
PERIODICO DI CRUCIVERBA - GIOCHI - REBUS - ANAGRAMMI
CONTI EDITORE
L'editore dello sport

POSTA STORICA

IL MITO DI COPPI

□ Ehi, Guerino! Tutto il mondo ha celebrato il 30. anniversario della morte di Coppi e tu, nemmeno una riga. Mi puoi spiegare almeno il perché di questa dimenticanza o trascuratezza?

CLAUDIO FORNI - TORINO

Figurati se abbiamo dimenticato Coppi. Il Guerino ne è stato fra i primi scopritori, gli ha dedicato decine e decine di articoli, vignette, prime pagine. Coppi fa parte della storia del Guerino, siamo noi che per primi l'abbiamo ricordato non con un articolo ma addirittura con un libro, di Paolo Facchinetti, uscito proprio in questi giorni. È un libro «unico». Perché alla maniera di «Dal football al calcio», propone la storia dell'atleta e dell'uomo attraverso una documentazione che solo il Guerino possiede. In questo spazio offriamo a te e a tutti i lettori una piccola anteprima (il libro si intitola «Coppi il mitico»). Tu comincia a prenotarlo e intanto goditi questa pagina in regalo. Si riferisce alla celeberrima tappa Cuneo-Pinerolo del Giro '49.

Arrivano alle Dolomiti e Coppi è a 9'41" dalla maglia rosa Leoni. Bartali è lì, a un minuto da Coppi. Ed ecco il campionissimo: nella Bassano-Bolzano, col Rolle, il Pordoi e il Gardena, Fausto si scatena e dà un saggio delle proprie potenzialità: arriva solo lasciando a 6'58" Leoni della Legnano; in classifica è a soli 26" dalla maglia rosa. Bartali è terzo ma a 10'11". Non è finita. Il Giro si concluderà sulle Alpi occidentali, per il 10 giugno il tracciato prevede una apocalittica Cuneo-Pinerolo: si sconfina in Francia, si scalano la Maddalena, il Vars, il Monginevro, l'Izoard, le montagne che hanno costruito la leggenda di Bartali. E qui Coppi compie il suo capolavoro, vive il suo «giorno dei giorni». Scrive il Guerino: *«Giorno verrà che l'impresa di Coppi passerà fra le leggende»*. Ma che è successo? Una cosa grandiosa e vale la pena leggerla nei dettagli. *«La lotta era riservata solamente a Coppi e a Bartali. In favore di Bartali erano molte cose: 1) la conoscenza delle strade francesi totalmente sconosciute invece a Coppi; 2) la necessità di attaccare il grande rivale. A favore di Coppi invece solamente la freschezza con cui era arrivato a Cuneo. Al momento della partenza proprio Coppi aveva detto: se Bartali mi attaccherà, io risponderò. Se invece temporeggia, io farò la mia corsa»*. La tappa è lunga 254 km di cui 90 in salita. Dopo circa 60 km c'è il colle della Maddalena. Bartali fora, Volpi scatta, Coppi gli si lancia dietro. È l'inizio di una memorabile cavalcata che entra a far parte della storia dello sport mondiale. *«Per le macchine del seguito la voce passò con una eco paurosa: "Coppi se ne va! Coppi se ne è andato". Coppi era andato via sul serio»*, scrive Slawitz. *«Non lo dovevamo rivedere che all'albergo, a Pinerolo. Cinque colli scalati da solo. Un crescendo di potenza. Noi eravamo allibiti ed entusiasmati nello stesso tempo»*. L'impresa è colossale, da far tremare le vene agli spettatori e a coloro che da casa aspettano i notiziari radio per seguire l'andamento della tappa. Da far tremare le vene perché quando Coppi dà vita alla sua mitica traversata alpina, un solo avversario gli resiste sia pure a distanza e quest'uomo è Bartali, il vecchio leone che ormai conta 35 anni. Quando verso mezzogiorno la radio si collega in diretta con la tappa, mezza Italia è all'ascolto. Mario Ferretti, cronista del ciclismo, apre il primo collegamento con una frase che resterà, pure essa, nella storia: «Gentili ascoltatori, un uomo solo è al comando, la sua maglia è biancoceleste, il suo nome è Fausto Coppi!». Ci si aspettava l'attacco ma non così presto. Sul Vars il Campionissimo passa con 4'29" sull'«Uomo di ferro». Sull'Izoard il vantaggio di Coppi è salito a 6'54". Sul Monginevro Bartali è a 6'46" mentre terzo è Alfredo Martini, il CT degli Azzurri anni '80, a 17'40". A Pinerolo Coppi arriva con 11'52" su Bartali e 19'14" su Martini. Ha compiuto una fuga solitaria di 192 km, la più lunga che la storia del ciclismo possa raccontare. L'ha compiuta con sbalorditiva disinvoltura. Sono significativi a questo proposito due episodi segnalati dal Guerino. *«L'Izoard era già alle sue spalle e il vantaggio, a fondo valle, si avviava verso i sette minuti. Lasciata la città vecchia di Briançon, s'inaspriva già la salita del Monginevro quando accadde ciò che ci fece trasecolare. Un contadino corse con un gavettino pieno d'acqua e lo allungo a Coppi che lo ghermì al volo. Abbandonato il manubrio anche con l'altra mano, cercò nella tasca della maglia la fiaschetta, ne levò il turacciolo con i denti e versò pian piano l'acqua nella bottiglietta. Rinchiuse ancora, aiutandosi con i denti, la borraccetta, la rimise in tasca, bevve il residuo dell'acqua del gavettino poi posò la gavetta stessa a terra salutando con un cenno della mano il contadino cortese. Non so se sono stato chiaro: dopo aver scalato la Maddalena, il Vars e l'Izoard, Coppi non aveva perduto l'olimpica calma, ed aveva percorso in salita (e quale salita!) una cinquantina di metri pedalando senza toccare il manubrio, essendo le mani impegnate in altra occupazione. Ed ancora: sempre sul Monginevro si tolse gli occhiali che avevano le lenti impastate di fango e le porse a Zambrini che lo seguiva dappresso sulla vettura della Bianchi perché li pulisse. Zambrini, e ci parve emozionato, pulì per bene gli occhiali e li restituì a Coppi. "Grazie Commendatore, disse affabilmente Coppi, ora ci vedo veramente meglio". Così ancora discorreva tranquillo mentre compieva l'impresa che rimarrà memorabile nella storia dello sport»*.

LA FATIDICA STRETTA DI MANO. (Osservare il particolare nella lente).

Due vignette tratte da «Coppi il mitico». A fianco, la «pace provvisoria» firmata da Coppi e Bartali nell'inverno 1952/53, vista da Marino Guarguaglini. Più a destra, il ritratto del campionissimo «dipinto» dall'inimitabile matita di Carlin Bergoglio. Queste e decine di altre illustrazioni arricchiscono il volume uscito in questi giorni

A MODO MIO
di Vladimiro Caminiti

LA STRADA PERDUTA

Vi sono parole che ormai possiedono il nostro tempo e la nostra mente. Parole che la vacanza degli stili, nell'arrembaggio delle culture in clima così detto democratico, ci ha infilato in tasca, oltre che nel palato e nei vocabolari più eruditi. Di una di esse vorrei occuparmi, e ci provo, da vicino e da lontano. Si dicono «parole nuove» quelle che Papini respingeva e lo scrittore severo Bilenchi ignorava, nel suo scrivere asciutto come il greto di un torrente in estate. Vi sono parole assolutamente spregiudicate come donne di malaffare (che poi, si sa, spesso hanno cuore più delle donne per bene, ce lo ha spiegato in modo perfetto Maupassant, per non dire Balzac). E codesta parola, monosillabica e orribile, ci possiede nella misura della nostra pigrizia che, al di là delle facciate di comodo, è alla base del nostro vivere. Essa è la parola «stress», che viene convocata in ogni circostanza per giustificazione. Fu sempre, l'Italia, un Paese di contaminazioni e di dispersioni e di imitazioni, studiare e leggersi addosso è di pochi. Quando Andreotti, in quella trasmissione di fine anno, siede democraticamente insieme al cantante «leggero» Morandi, che peraltro dalle lontananze della mia cultura domestica, con mio padre che già alle otto del mattino spianava le rughe della fronte e l'arcata del suo violoncello sul terribile Dvorak, io respingo come uomo di cultura, fa una operazione semplice al servizio di un certo consenso, e la fa bene, perché, volenti o nolenti, di Andreotti siamo figli, nelle sue spalle curve si assemblano tutte le cadute del vivere, ma anche tutti i significati del tessere paziente per il domani, di quegli italiani che non sprecano al ristorante, che bene o male rispettano il matrimonio, per loro e i loro figli, e non si affrettano, né a fare figli né a pontificare; se Craxi è più coinvolgente, Andreotti è più insinuante, se il primo ha più pathos come ci spiega Ferrara, il secondo ha l'humour col quale ti scoraggia, mentre in sala deflagra l'applauso anche di chi non ha capito — la maggioranza — ma applaude.

Fu sempre, l'Italia, un Paese dalle vocalizzazioni eccessive, e alla fine del secolo scorso una parola di due sillabe entrò in un libro, ed essa, la parola «Cuore», specialmente per il contributo di questo libro di insigne retorica, produsse guasti irreparabili. Nessuno ci spiegava quello che succedeva nel mondo, da un paese all'altro; vivevamo come bambini col ciuccio in bocca; per vent'anni ci fu spiegato che eravamo un paese di santi, di navigatori, addirittura di guerrieri; i fatti dovevano dimostrare che non eravamo di queste tre specie, anche se non mancano i santi e, se vogliamo, anche i navigatori e i guerrieri, ma eccezioni. Oggi un esercito di «parole nuove» marcia compatto nella nostra vita, e mi sorprende ascoltare il linguaggio dei giovani, anche i figli e le figlie, che comprende naturalmente ogni idiotismo, soprattutto di lingua inglese. Vi è un italiano su dieci, di qualsiasi livello sociale, che non condivida l'importanza dell'inglese? È stato lo stress, hanno detto a Carolina, la moglie di Lionello Manfredonia, *«non ha retto allo stress», «tuo marito sono anni che vive, gioca, lotta con lo stress»*. E lei: *«Lo riconosco, Lionello alle otto è già in piedi, e va al bar a cercare l'amico col quale prendere il caffè, e parlare, parlare. L'allenamento è alle due, ma io lo rivedo la sera. E poi con la morte di sua madre a settembre non ce l'ha fatta più a combattere il suo esaurimento»*. Scopriamo, attraverso le parole di questa donna che non è la classica moglie di giocatore, uno spaccato di vita calcistica reale, e realistica, i milioni o i miliardi non danno serenità e non producono relax. Si possono avere tutte le soddisfazioni professionali, ed essere nevrotici, agitati, come Lionello Manfredonia, l'ultimo guerriero. Se debbo adoperare la parola «stress» anche io, in questo settimanale dove scrisse quel giornalista elegante italianista di Bruno Slawitz, dove l'ironia si sprecava con Carlin e la cultura si impegnava nel modo più razionale per tutelare anche tatticamente l'italianitude (sto pensando al miglior Brera); questo settimanale che continua a diffondere il calcio come veicolo di cultura, attraverso novità grafiche e contenuti appassionati, lo faccio, ma subito dimenticandomene, per sostituirla con un sostantivo italiano e anzi italiota per me non meno efficace e meno brutto: il trisillabo «logorio», in quanto per me «stress», che in origine sta per «sforzo o spinta», è usato impropriamente, per ogni occasione; il «logorio» ha instillato nel sangue di Lionello Manfredonia le malefiche tossine, «logorio» per quei piazzamenti recalcitranti, durissimi, che sfoggiava, col numero otto, dietro il 10 svolazzante, creativo, di Platini, negli anni legiferanti della Juventus; e che secondo me insieme a patemi, a tristezze, a stanchezze, nel freddo crudele dello stadio bolognese, hanno trasformato in quegli attimi l'ultimo guerriero in un burattino barcollante in un abisso. Che poi dall'abisso sia stato sottratto in tempo, è un altro discorso.

Nella pagina accanto, i primi soccorsi a Manfredonia. A lato, Lionello in bianconero («Il logorio ha instillato nel suo sangue le malefiche tossine; logorio per quei piazzamenti recalcitranti, durissimi, che sfoggiava col numero 8, dietro il 10 del creativo Platini negli anni legiferanti della Juventus»). Sotto, Franco Scoglio del Genoa («Non gli perdono i voltafaccia tattici») (fotoBorsari e Giglio)

Se n'è cavato motivo per elogiare l'organizzazione medicocardiologica di Bologna, ma che Bologna sia esemplare sotto l'aspetto umano, noi che ci veniamo da sempre, che vi abbiamo posseduto amici deliziosi, che vi abbiamo sognato anche componendo libri peraltro non abituali al sistema (ad esempio il «Romanzo del calcio», che scrissi da Schiavio a Pablito Rossi, proprio svernando sotto le sue torri e per le sue acciottolate strade), lo sappiamo, non è una novità. È vero che in altri stadi, sotto altri cieli più freddi non solo climaticamente, quasi certamente Manfredonia non si sarebbe salvato. Lo «stress», ma voglio specificare, il *logorio dall'uso* di questo romano è evidente per chi conosca la sua storia, per chi ne abbia apprezzato l'eclettismo, per chi sappia come nel calcio c'è chi appare e chi «è», chi segna i gol e chi difende gli spazi e motiva gli slanci solitari vittoriosi del geniaccio. Non ho rimorsi, come addetto ai lavori; e certe mie critiche di oggi, ad esempio a Zoff, si motivano con il non gioco della Juventus, inammissibile con una «rosa» più che discreta; dall'esclusione di Tricella, che non ho mai condiviso con i colleghi di Torino così solidali sul «no» per il lindo battitore, espressione sul piano umano di valori calcistici che si vorrebbe salvare, ma anche sul piano tecnico, come libero, costruttore ed intercettatore non mediocre, sempre non perentorio; alla emarginazione strategica di quel Daniele Fortunato che è un center half, se vogliamo un regista patentato nel senso della acutezza dei suoi lanci. Anche per la Juve di Zoff si è adoperata a sproposito la parola «stress», per spiegare, ad esempio, gli alti e bassi di Zavarov; mentre di «logorio» si può parlare per pochi elementi della «rosa» di oggi, forse per il piccolo Gil Rui Barros, dannato a produrre sempre ad altissime velocità, come il sorcetto di Walt Disney inseguito dal gatto famelico; ed ultimamente per Marocchi, mediano di notevole spessore tattico e tecnico, colpevolmente messo a «schiaffineggiare» in un contesto inesistente. Quando sragioniamo, quando ci capita di non essere per la quale, sentiamo dire alle nostre mogli che è colpa dello «stress», che insieme allo «smog» altra parolina esiziale, ci spazzola il cervelletto e ci rosica i nervi, *«come era bello quando con te si poteva ragionare. Calmati o lo stress ti uccide!»*.

Certo, è un mondo che puoi vivere anche calcisticamente non come Manfredonia, di Lionello sono sempre stato un estimatore, che a se stesso ha sempre chiesto il massimo. Mi rivedo a Roma, nella sua cameretta di ragazzino, una madre piccola mi indicava saggiamente il letto dove era cresciuto, col pallone al posto del cuscino, sognandosi campione. Io non ho mai creduto che il Bambinello mi ponesse i regali la notte del primo novembre ai piedi del letto; e l'unica Befana che ho conosciuto, l'ho amata e la amo come espressione di quelle che una donna può esprimere di sè ai massimi livelli della dedizione ad un uomo. I campioni come Lionello sono rari nel calcio d'oggi. Si deve totalizzare ogni entusiasmo per chi fa i gol e dimenticare tutti gli altri. Il calcio è visto in funzione di miti, di divi, di singoli che si prendono tutto e a tutti gli altri lasciano meno delle briciole. Il mito della vittoria ci sovrasta, l'altra sera una collega brava e umile ha fatto parlare Silvio Berlusconi come mai l'avevo sentito parlare, e leggere con perfetta dizione, come pochi nostri telecronisti sanno fare, la voce, l'attenzione, la tensione giusta. Ma, a parte sua Emittenza, che s'è guadagnato per il popolo milanista una fetta di paradiso, io trovo che il calcio nostro ha perso la sua strada per svariati e palesi motivi. Tutti vogliono vincere, ma pochi si attrezzano, anche moralmente, per farlo. E la causa dei tracolli è sempre la solita: questo maledetto «stress». La causa, siamo tutti noi; mentre Sacchi sgobba, nel suo Milan che lo motiva, Scoglio, nel suo Genoa, fa la figura del guitto dopo aver fatto meritatamente quella del pioniere (non vorrei che fosse dovuto a una sua neurofragilità). Non gli perdono i suoi voltafaccia. Dovrebbe dedicarsi ad una lettura accentuata di Ettore Berra, là dove ricorda, ad esempio, *«che col pretesto di voler disorientare l'avversario, gli allenatori sovvertono pericolosamente l'ordine tattico del gioco»*. Un esercito di incompetenti faziosi e spesso prezzolati pontifica su giornali e video, ignoranti della storia del calcio, delle 17 regole, e che oltre di quelle, il calcio è una metafora del destino umano. E scendano dal pulpito i nostri amati campioni, nulla hanno da insegnare, soprattutto a riguardo di calcio estero. Io sono un naziofilo, e ripeto, ribadisco, insisto, che la Sampdoria di Boskov e del falso padre Mantovani è un giardino di letizie. In mano a Boniperti, che farebbe bene a smetterla col progetto sugli arbitri, Vialli sarebbe ancora Vialli, Mancini ancora Mancini. Rifiorisca il calcio tifoso ma non fazioso; sia il tifo anche sport, come è giusto che sia in un Paese civile. Matarrese convenga che è lassismo — e Campana reciti il *mea culpa* — concedere ai calciatori che l'hobby partecipi ad alimentare questa paranoia, nomata stress, che scusa tutto e nulla. Intanto, io abbraccio in Lionello Manfredonia l'araldo del calcio non effimero, ma virile e italianissimo, il campione che con la grinta ha vinto anche la morte. □

La faccia nuova del Parma, l'ultima chicca stagionata in quella cantina DOC affidata ora al dolce e nerboruto Nevio Scala, è quella imberbe di Alessandro Melli. Nativo di Agrigento ma padano di adozione, questo selvatico bomberino fatto in casa può mettersi in tasca una buona fetta di meriti nell'attuale momento fausto della sua squadra, avendo surrogato coi suoi gol

segue

A fianco (fotoTrambaiolo), una spettacolare conclusione al volo di Alessandro Melli

PROTAGONISTI
CADETTI
IL BOMBER
DEL PARMA

A 15 anni debuttò in Serie C. A 16 era già in B. Poi un breve periodo di appannamento, la risalita e la definitiva consacrazione

di Emilio Marrese

LI SI DIVENTA

MELLI

segue

quelli latitanti del momentaneamente smarrito e sfortunato Ganz, sul quale naturalmente la società aveva puntato parecchio. Tanto da pensare, in agosto, che non fosse più il caso di insistere ancora su questo riottoso e indisciplinato diciannovenne, dopo quattro anni di attese non rispettate, di appuntamenti mancati: Alessandro Melli tre mesi fa non rientrava più nei piani del Parma e invece ora è lì che porta fieramente a spasso sul campo la maglia numero sette, lasciando che spesso e poco volentieri l'amico Ganz lo osservi dalla panca. «*È vero*» dice Melli: «*volevano vendermi, ma sono stato io a impuntarmi per avere un'altra chanche. Avrei potuto scegliere tra il Verona e una buona sistemazione in Serie C, ho preferito restare qui perché questa è la mia città e perché ero consapevole delle mie possibilità, ero convinto di farcela: con tutto il rispetto per Maurizio, grande giocatore, non mi ritenevo affatto inferiore. Devo anche ringraziare Scala, che non mi ha voluto spedire via a scatola chiusa. Ci siamo parlati chiaro: ho messo la testa a posto*».

— Dici che hai messo la testa a posto: riconosci dunque che qualche motivo per metterti sul mercato l'avevi dato, ai tuoi dirigenti.

«*Ho esordito a 15 anni in Serie C, nel Parma di Arrigo Sacchi, dopo essermi fatto la consueta processione nelle giovanili. A 16 anni ero in B. Sebbene io stesso lo negassi, debuttare così presto mi aveva dato alla testa. Inconsciamente, nella mia immaturità, pensavo di essere già arrivato e questo non mi ha certo aiutato. Con la mentalità da ragazzino non riuscivo a comprendere cosa volesse dire giocare a quel livello. Non mi allenavo bene, ero svogliato, superficiale: anche in partita. Pensavo che fosse tutto solo un divertimento: e in effetti il calcio è divertimento, alla base del quale ci deve essere però anche il sacrificio e il lavoro. Di questo non me ne rendevo conto. Ho mollato anche la scuola dopo essere stato rimandato in due materie al primo anno da geometra: un'altra bella fesseria che rimpiango sempre*».

— È sulla... via di Damasco chi hai trovato ad aiutarti nella tua

In alto (Photosprint), Melli in azione. A fianco (fotoSabe), Alessandro in una foto di qualche anno fa, con la maglia azzurra della Juniores. Sopra (fotoRavezzani), la famiglia del giovane bomber parmigiano si schiera al gran completo

opera di redenzione?
«*Pizzi, mio compagno di squadra e di attacco. Non è vecchio, ma la sua testa stempiata dice della maturità e dell'esperienza che ha di scorta, doti che sa trasmettermi. Viviamo nello stesso appartamento e mi dà una grossa mano. Poi, come già detto, mi sono soprattutto aiutato da solo, quando ho capito che ero davanti all'ultima chance e che sennò erano proprio dolori*».

Sulla linea d'attacco Melli I (come scrivono sugli almanacchi per distinguerlo dal fratello, che pure gioca a Parma) spazia alla ricerca di varchi o estri felici, magari nascondendosi un po' all'ombra della zazzera nera, con gli occhi appiccicati alla punta dei piedi, prima di trovare il colpo di genio. Ha un buon dribbling, sa di averlo e qualche volta ne abusa, ma si riconosce soprattutto nell'anticipo.
«*La mia prerogativa migliore credo sia proprio quella di bruciare il difensore sul cross e batterlo sul tempo di testa o di piede. I miei gol vengono più o meno tutti così. Penso di avere anche un discreto intuito dalle parti della porta, riuscendo a capire una frazione prima dove può andare a finire il pallone. Ma a parte i guizzi, devo cercare in assoluto di sveltirmi, di migliorarmi in agilità. E di dare una... dignità al piede sinistro che, come si suol dire, uso soprattutto per salire sull'autobus*».
— Lo scudo crociato del tuo club sta sui polpacci dei calciatori come la famosa corona marchia gli altri famosi prodotti locali: quali sono i vantaggi e gli svantaggi di emergere a Parma?
«*Il mio è un discorso personale. Si dice che nessuno è profeta in patria, no? E io infatti mi sono dovuto scontrare con parecchi handicap dovuti a questo. La gente all'inizio pretendeva troppo: non capiva che a 16 o 17 anni si ha ancora il diritto di sbagliare. Non mi hanno mai aiutato. Lo fanno ora, che le cose vanno bene. Il bello, però, d'altra parte è che un gol fatto per la tua città ha tutto un altro sapore*».

Sorride poco, Melli: è molto serio, anche perché impacciato.
«*Sono molto ma molto timido*», riconosce. E ci tiene ad aggiungere: «*Sono un tipo semplicissimo, lo dicono tutti quelli che mi conoscono. A parte il pallone, mi piace stare con la mia ragazza e coi nostri due cani: Diva, un barboncino nano, e Debbie, un bastardino. Ogni tanto gioco a tennis, contro mio fratello o Giandebiaggi. È uno sport che mi prende quasi quanto il calcio: ovviamente batto e vado a... rete*».
— Dipingi la galleria dei tuoi allenatori.
«*Di Sacchi ho un ricordo bellissimo, è una guida eccezionale, tecnicamente è bravissimo soprattutto nel trattare coi giovani. Con Vitali non posso dire che le cose siano andate altrettanto bene: cominciai da titolare, ma senza costanza, per quei motivi che dicevo prima. Così mi mise giù: diciamo che lui mi ha aiutato ma io non ho aiutato lui. E infine Scala: intanto ha voluto tenermi ed è già un punto per lui. Eppoi è una persona incredibile: non so come faccia ad essere sempre allegro, pronto a sdrammatizzare tutto. Chiuso lo spogliatoio, ci ripete sempre che siamo noi i più forti di tutti, che andiamo in A di sicuro. Eppoi non si arrabbia mai. Meglio, hai visto com'è grosso?*».
— Va bene che può essere pericoloso contraddirlo, ma credi anche tu di avere la promozione in tasca?
«*Ci sono tante premesse per riuscirci, ma dipende da vari fattori. È presto per dirlo*».
— E con Ganz come la metti?
«*Me lo chiedono tutti e allora dico ancora una volta che io e Maurizio siamo amiconi e che spesso ci troviamo a trascorrere insieme intere giornate. Il fatto poi che io giochi e che lui faccia da riserva (o viceversa), per me non è una responsabilità ma uno stimolo. Pensare che se sbaglio troppo mi può fregare il posto e non lasciarmelo più fino alla fine non mi pesa, anzi mi carica. È normale che ci siano i periodi dritti e quelli storti. Poi non è detto che io e Ganz non possiamo coesistere: in tridente con Pizzi abbiamo vinto delle partite*».
— La valigia, dunque, era pronta, ma dal binario partenze sei voluto scappare: di gente partire verso la Serie A, quella che conta, ne hai vista tanta, in quattro anni di Parma. Se fossi tu a decidere di rifare i bagagli?
«*Non lo so, non lo voglio dire. Non mi sento un partente, voglio fare un campionato da titolare e voglio che alla fine la gente sappia che Melli è uno su cui si può contare. Poi staremo a vedere*».
— Per chi fai il tifo?
«*Juve, da sempre. Anche se continua a farmi soffrire*».
— Scegli una colonna sonora per il tuo campionato...
«*Mah... Una canzone dei Tears for Fears: non so come si chiama ma è il nastro che mettiamo sempre su io e Pizzi quando andiamo in auto dal ritiro allo stadio prima di giocare. Serve a... caricarci la molla*».

e.m.

di Gianni Spinelli

A fianco (fotoVilla), Massimo Orlando, gioiello della Reggina che in luglio passerà alla Juventus. A destra (fotoBorsari), Massimo Giacomini, tecnico della Triestina. Sotto (fotoMana), Luis Muller, bizzoso brasiliano del Toro. In basso a destra (fotoAS), Aldo Cerantola

GIACOMINI E LA «SUA» TRIESTE

IL MASSIMO DELLA VITA

Trieste dentro. Massimo Giacomini ha confessato il suo amore per la città di San Giusto: *«Quando non lavoravo, spesso salivo in macchina e mi recavo a Trieste. Percorrere la strada costiera, soffermarsi in piazza dell'Unità, prendere un caffè con un amico, ammirare le bellezze dei palazzi asburgici, respirare l'atmosfera mitteleuropea, era ed è tuttora vivere sensazioni emotive e intime di grande spessore...»*. La Triestina che vola (anche domenica scorsa è andata a punti, pareggiando a Cosenza con Catalano) molto probabilmente si spiega anche in questa chiave sentimental-culturale: rivisitare un ambiente amato ricarica Giacomini, in grado poi di trasmettere sensazioni nuove ai giocatori. Ecco, a volte, più che gli schemi alla lavagna, servono lezioni di vita. Giacomini dice: *«Tento di dare ai giocatori quello che ho acquisito come uomo»*. È solo enfasi e boria? Assolutamente no: Giacomini è un allenatore che non si nutre di solo calcio. Per fortuna della Triestina. □

IL GRANDE AMORE DI ORLANDO

HURRÀ JUVENTUS!

Ora Massimo Orlando, golden-boy della Reggina, ha tutti i numeri in regola per essere degno della Juve. Nei giorni scorsi ha confessato una sua incredibile marachella: ragazzino, scappò di casa per andare a vedere Platini e la Juve a Udine. Per la storia, in quell'occasione i bianconeri vinsero per 3-1 (due gol di Monsieur Plus e uno di Briaschi). Massimo aveva comprato il biglietto un mese prima e aveva preparato dettagliatamente la trasferta, trovando la bugia giusta per mamma Esterina. Vuotato il sacco, Orlando è davvero pronto per giocare nella Juve: ha pure la biografia ideale. □

IL MISTERO-MULLER

DIETA PUNTI

Muller, ovvero il mistero risolto. I guai del prode Luis sarebbero tutti in una dieta sbagliata. Quando gli specialisti avranno studiato il menu personalizzato, per l'attaccante brasiliano ritornerà il sole. E tutto il resto? Le ore piccole nelle discoteche, le amicizie «brillanti», eccetera, eccetera? Fantasie. Dunque, la dieta. Muller, dopo il divorzio dalla moglie, l'ex ballerina Jussara Mendes, farebbe il discolaccio e salterebbe i pasti preparati regolarmente ogni giorno dalla governante. Insomma, materiale per una telenovela. Tutto sommato, questo ragazzino baciato da improvvisi miliardi forse è ancora innamorato della bionda Jussara. Gira e rigira, sono sempre le donne a mettere in crisi gli uomini. □

CERANTOLA È PREOCCUPATO

ALDO TORRIDO

La settimana scorsa, l'allenatore del Licata, Aldo Cerantola, si è interrogato: *«Ma per chi erano i fischi dei tifosi dopo l'ennesimo zero a zero?»*. Perché tanta curiosità? Semplice: l'allenatore è angosciato dal dubbio che gli strali del pubblico siano sempre diretti ai giocatori. Se avesse certezze in tal senso, andrebbe in crisi perché per lui i giocatori non meriterebbero un trattamento del genere. Per sollevare il tecnico da cotanti dubbi, sarà il caso di distribuire un questionario allo stadio di Licata per fissare la hit-parade dei fischiati. E se il tecnico, soprattutto dopo la sconfitta patita a Reggio Calabria, avesse la sorpresa di essere il maggiormente ...suffragato? □

LE FRASI CELEBRI

Eugenio Fascetti, allenatore del Torino: *«Il 1990 darà al Torino la Serie A: il resto sono soltanto storie»*.

Maurizio Ganz, attaccante del Parma: *«Nel 1990 vorrei sposarmi, ma prima devo conquistare la promozione»*.

☐ **Perché Ernesto Pellegrini tocca ferro quando sente parlare di Europa unita?**
Perché è convinto, superstizioso com'è, che l'Europa gli porti sfortuna. Forse non ha tutti i torti. In Coppa dei Campioni l'Inter è stata eliminata dal Malmö, mentre in un settore ben più importante (per Pellegrini), il settore della ristorazione, le perdite sono diventate una regola fissa. Lo scorso anno la Pellegrini Internazional ha chiuso con un bilancio passivo di 1,3 miliardi. Quest'anno le cose sono andate leggermente meglio (1 miliardo), ma la musica non è cambiata. In Italia, invece, ha vinto su tutti i fronti: con l'Inter e con la ristorazione, i cui utili stanno salendo alle stelle. L'Europa di Pellegrini, insomma, è sempre e soltanto made in Italy. Per questo ha rinnovato il contratto all'«italianista» Trapattoni.

☐ **Perché Bigon aveva fatto fuori Giuliani per lanciare il «signor nessuno» Di Fusco?**
Perché a ordinarglielo era stato Moggi nel tentativo (non riuscito) di «calmierare» il prezzo di Giuliani, che in scadenza di contratto, dopo la decisione di Tacconi di accettare le offerte della Juve, il Napoli rischia di rimanere senza portiere. Ferron viene giudicato troppo inesperto e Sebastiano Rossi, nonostante l'avallo di Bigon, non offre ancora solide garanzie. Così Giuliani potrebbe ritrovarsi a essere l'unico concorrente... di se stesso. Meglio un uovo Moggi che una gallina domani.

☐ **Perché Lubos Kubik ha accettato di buon grado il ruolo di riserva di lusso?**
Perché il contratto (triennale) che ha firmato, gli permetterà di fare il signore ancora per due anni. Il ritorno in Cecoslovacchia, allo Slavia Praga, non lo preoccupa. Poiché l'avvento di Havel ha siglato l'addio del comunismo, la legge del mercato libero finirà per coinvolgere inevitabilmente anche i calciatori. E Kubik, che non è brocco, ne trarrà indubbi vantaggi.

☐ **Perché Raffaele Sergio spera ardentemente di non essere ceduto alla Juve?**
Perché Sergio, che è un ragazzo conscio dei propri limiti, sa di non essere in grado (per ora) di lottare ad armi pari con Gigi De Agostini. Ma la verità, come al solito, ha anche una seconda faccia. A Roma abita la fidanzata di Sergio, che reclama, oltre al matrimonio, anche molte attenzioni.

☐ **Perché Pepe Schiaffino ha scelto Veronello come sede pre-Mondiale dell'Uruguay?**
Ufficialmente perché Gutierrez potrebbe agire da padrone di casa, facilitando l'ambiente dei suoi compagni. La realtà, come al solito, è ben diversa. «Pepe», che ai tempi del Milan era noto (anche) per la sua parsimonia, ha scelto Verona semplicemente perché gli eredi di Garon-

«Fra i nomi della Cecoslovacchia conosciamo solo Kubik. Che però non c'è» (*Domenica Sportiva*)
«Segnando nel nostro computer, De Napoli ha così risposto alle polemiche che qualcuno gli ha lanciato sugli (?) ultimi incontri in Nazionale» (*Domenica Sportiva*)
«Mabel Bocchi è romanticismo ed eleganza» (*Domenica Sportiva*)

CHI SE NE FREGA

● Gli argentini Maradona, Troglio, Caniggia e Ruggeri saranno a Roma, venerdì 12 gennaio, per ritirare la dieta studiata dal professor Dal Monte in vista dei Mondiali. *(Corriere della Sera)*
● Dunga e Anconetani si telefonano almeno una volta alla settimana. *(Corriere dello Sport-Stadio)*
● Thomas Hässler ha sposato la sua fidanzata Angela Fischer. Il prete che li ha uniti in matrimonio si chiama Giuseppe Zanatta ed è di Treviso. *(Corriere dello Sport-Stadio)*
● Il 1990 dovrebbe essere l'anno dell'arbitro D'Elia. *(Il Tirreno)*
● Andreas Möller possiede l'intera collezione dei film di James Bond. *(L'Intrepido)*
● La Befana era la festa più bella per il piccolo Eraldo Pecci. *(Corriere dello Sport-Stadio)*
● Giovedì 11 gennaio il Genoa presenta la mostra fotovideografica «Il Genoa e la città: un patrimonio di radici comuni». *(Il Tempo)*
● Ippica: il fantino romano Vincenzo Mezzatesta è riuscito a battere Gianfranco Dettori nella classifica del 1989 conquistando il «frustino d'oro» con 103 punti. *(Il Corriere della Sera)*
● Cavalli in vendita nei magazzini: succede in Giappone. L'idea è nata perché il calendario zodiacale cinese indica il 1990 come l'anno del cavallo. *(Il Tempo)*
● La Cremonese è proprio come Robin Hood! Toglie punti ai ricchi per darli ai poveri. *(La Gazzetta dello Sport)*
● Zoff e i bianconeri hanno avuto la sgradita sorpresa di trovare gelata la superficie del «Combi». Si sono allenati su un campetto sopraelevato, piccolo e sabbioso, che non corre questi rischi normalmente. *(La Gazzetta dello Sport)*
● Per uno scontro con una balena una falla lunga tre metri si è aperta sulla fiancata della barca francese «Charles Jourdain» impegnata al largo della Nuova Zelanda nella terza tappa della regata intorno al mondo. *(La Stampa)*
● Giuliano Giuliani ha i riccioli bagnati dalla pioggerellina che cade su Soccavo. Riesce a sorridere. *(La Gazzetta dello Sport)*
● A quanto si è appreso i dirigenti del Partizan Belgrado avrebbero intenzione di protestare verso l'UEFA perché la ex Dinamo Bucarest, prossima avversaria di Coppa, non avrebbe diritto di cambiare nome. *(Il Mattino)*
● Dei 528 giocatori che parteciperanno ai Mondiali saranno gli unici due ad assomigliarsi come gocce d'acqua. In Egitto, dove sono nati e tirano calci al pallone gli Hassan li chiamano «I gemelli del Nilo». *(L'Intrepido)*
● Marco Simone: «I trenini? Non è una passione infantile, ci sono costruzioni favolose da realizzare, e poi è distensivo, il modo migliore per staccarsi dall'urlo della folla, per poter pensare in tranquillità». *(L'Intrepido)*
● Il c.t. cecoslovacco Jozef Venglos ha fama di essere un tecnico severissimo, irremovibile, glaciale, che «costringe» i suoi giocatori a fare il bagno in piscina nell'acqua gelata. *(Gente)*
● «Vai via, sei piccolo e gracile»: quante volte nelle scuole elementari Lothar Matthäus se lo è sentito ripetere dai compagni. *(il Giornale)*

Mercoledì 10: Francesco Panetta (atletica, 1963), Gian Marco Calleri (calcio, 1942)
Giovedì 11: Fabrizio Lorieri (calcio, 1964), Costantino Rozzi (calcio, 1929), Darryl Dawkins (basket, 1957)
Venerdì 12: Andrea Carnevale (calcio, 1961), Elisabetta Vignotto (calcio, 1954), Robert Prytz (calcio, 1960)
Sabato 13: Roberto Cravero (calcio, 1964), Marco Osio (calcio, 1966)
Domenica 14: P. Paolo Lucchetta (volley, '63)
Lunedì 15: Luigi Radice (calcio, 1935), Gaetano Salvemini (calcio, 1942), Maurizio Fondriest (ciclismo, 1965)
Martedì 16: Stefano Carobbi (calcio, 1964), Lorenzo Marronaro (calcio, 1961), Piercarlo Ghinzani (automobilismo, 1952)

DONE

zi, matti per il calcio, hanno fatto all'Uruguay uno sconto da capogiro.

□ **Perché la «cessione» del Verona a Maurizio Trapani non ha convinto nessuno?**
Perché Trapani, che di professione fa l'avvocato, è sempre stato considerato molto legato a Chiampan. Ai tempi dello scudetto aveva fatto follie (affittando persino una mongolfiera) per festeggiare il Verona campione d'Italia. In seguito si è specializzato in leasing, lo stesso settore, guarda caso, del quale Chiampan (vedi l'acquisto di Caniggia) è diventato un esperto. Chiampan, insomma, avrebbe venduto il Verona a Chiampan. Con buona pace dei tifosi.

□ **Perché Mazzia ha tolto il saluto a Gallego?**
Perché è convinto che il responsabile del suo licenziamento sia proprio lo spagnolo. Non ha tutti i torti. Esperto come pochi della «zona», Gallego ha sempre manifestato molti dubbi sui metodi di Mazzia, portando a responsabilizzare Garella (come battitore aggiunto) ben oltre i limiti dell'area e, soprattutto, della logica. Imbattibile tra i pali, Garella è riuscito a combinare nelle uscite alla kamikaze soltanto disastri (vedi Borgonovo) e a rimediare pernacchie. Così Gallego è sbottato e ne ha raccontate (a Pozzo) un sacco e una sporta. Spianando indirettamente la strada all'assunzione di Marchesi.

□ **Perché Lothar Matthäus non perde un'occasione per elogiare l'abilità di pilota di Klinsmann?**
Perché Matthäus, che è tirchio come uno scozzese, scrocca quotidianamente un passaggio (gratuito) sulla jeep dell'amico. Quando sono in viaggio lo paragona a Prost. Ma probabilmente direbbe le stesse cose anche di Morello. Se quest'ultimo possedesse un fuoristrada e gli desse (quotidianamente) un passaggio gratis.

LA PASSIONE DI GESÙ

SAPPIAMO ALTRESÌ CHE GLI PIACEVA RESUSCITARE I MOR-TI, MONDARE I LEBBROSI, RIDARE LA VISTA AI CIECHI, CAMMINARE SUL-LE ACQUE E MOL-TIPLICARE I PESCI

Le Frasi Celebri

Alfredo Liguori: «Vialli ha assistito alla partita attraverso la panchina».
Pier Paolo Cattozzi al TG2 Sportsera: «Herbert Waas è andato in gol con un bel gol».
Dino Zoff: «Chi picchia duro sulla Juventus dovrà chiedere scusa. Vi faremo rimangiare le critiche degli ultimi mesi».
Vujadin Boskov: «Un Mancini così chi lo discute è scemo».
Albertino Bigon, allenatore del Napoli: «Nel girone di andata abbiamo fatto 25 punti; nel girone di ritorno spero di farne altrettanti, perché a quota 50 si vince lo scudetto».
Azeglio Vicini: «Ogni presidente porta acqua al suo mulino. Berlusconi critica i difensori dell'Inter titolari in Nazionale, ma la nostra è ritenuta da tutti una difesa di valore mondiale. Per questo preferirei che certi rilievi fossero sempre pertinenti».
Amarildo: «Mi piacerebbe segnare alla Samp e poi anche al Milan. Posso conquistare la classifica cannonieri».
Herbert Waas: «Sarebbe molto bello fare il mio primo gol di fronte a uno stadio gremito e davanti alla stampa più qualificata». Detto, fatto.
Salvatore Schillaci: «Se dovessi definirmi direi che sono metà Careca e metà Vialli».
Giovanni Galeone, tecnico felice e perdente in Serie B: «Si diceva che non avrei mai potuto allenare la Juve perché avevo i capelli lunghi e... mi piacciono le donne». Già, solo per quello...

CALCIONUMERI

□ **1500** le ore di calcio trasmesse dalle varie reti italiane nel 1989
□ **6** le partite di calcio ai primi dieci posti nella graduatoria delle trasmissioni di maggior ascolto dal dicembre '87 a oggi
□ **39.000** paganti a partita la media record di presenze stabilita nel campionato di Serie A 1984-85
□ **26.660** la stessa media al termine del girone di andata del campionato in corso
□ **112** i giorni di assenza di Alessandro Renica in campionato
□ **53** i gol all'attivo della Reggiana Zambelli, campione d'inverno nella Serie A femminile
□ **9** i turni di gara di campionato e Coppa Italia previsti nel mese di gennaio 1990
□ **150.000** il prezzo di una poltrona Vip allo stadio di Bologna in occasione della partita dei rossoblù con la Juventus
□ **200** le partite di Aldo Serena in Serie A
□ **1000** miliardi l'investimento pubblicitario complessivo intorno a Italia '90 secondo uno studio dell'Unione Produttori Associati
□ **61.204** milioni, secondo il Daily Telegraph, il volume dei mezzi finanziari a disposizione del Milan

Striscia la Notizia

I tifosi del Milan rendono omaggio ai (loro) Palloni d'oro e d'argento: Marco sei grande e d'oro! Però anche l'argento... Ci illumina d'immenso... e lo chiamavano Piscinin (fotoZucchi)

Mentre il sindaco decreta la chiusura del simbolo cittadino, il Pisa consola i pisani conquistando il titolo d'inverno e involandosi verso la promozione

di Marco Montanari

Se il sindaco chiude la Torre, Piovanelli si incarica di chiudere la pratica-promozione: vincendo a Parma, il Pisa si isola al comando della classifica, aggiudicandosi il titolo (platonico ma non troppo) di campione d'inverno. Domenica di festa pure per il Torino, che nel momento del bisogno strapazza il Monza grazie anche ai due gol del redivivo Muller. Alle spalle delle prime tre, la lotta è ancora aperta a ogni soluzione. Cagliari e Reggina procedono con passo sicuro, però il Pescara non è da meno e Ancona e Triestina continuano a stupire. Senza contare che Avellino e Brescia — nonostante il distacco sin qui accumulato — restano in corsa in virtù di un ottimo organico (l'Avellino) e di un gioco sempre brillante (il Brescia). In coda, Catanzaro e Como non danno segni di ripresa e la situazione appare compromessa, mentre Barletta, Foggia e Cosenza non riescono a far fruttare appieno il turno casalingo. Crolla il Messina a Cagliari, perde di misura il Licata a Reggio Calabria: la Sicilia calcistica, a quanto pare, non se la passa molto bene. Buone nuove, invece, da Padova: i biancoscudati si sono definitivamente allontanati dalla zona minata battendo il Brescia, il modo migliore per festeggiare la fine di un girone d'andata che ha regalato ben poche gioie ai tifosi biancorossi. E a proposito di girone d'andata, ci sembra doveroso stilare le pagelle dei protagonisti di queste prime diciannove giornate.

IL PRINCIPE DEL TORO

Visto che solo chi cade può risorgere, per il Torino questo doveva essere (e in effetti sarà) l'anno della resurrezione. A Gian Mauro Borsano, un 8 non glielo toglie nessuno, mentre per Eugenio Fascetti può bastare 6,5. Invece della tequila, il tecnico oggi ingurgita ettolitri di camomilla con effetti devastanti: se Muller (2 come atleta, 8 come ballerino e 10 come barzellettiere) si fosse permesso certi atteggiamenti in altri momenti, il «nostro» Fascetti (8 al ricordo di tante splendide battaglie dialettiche) lo avrebbe rincorso in capo al mondo (o almeno fino in Costa Azzurra, la quale a sua volta merita 9). Ma il vero Principe del Toro è Roberto Cravero (8): i suoi... lombi avevano fatto saltare i nervi a Vatta (9), i suoi guizzi tengono in vita una squadra che ancora non sa esprimersi ai livelli che le competono. In tema di voglia di riscatto, comunque, non scherza neppure il Pescara. Affondato col suo Galeone (4: ci rivediamo più in là), il club abruzzese aveva pensato di affidare a Castagner (7: un voto per ogni gol incassato a Torino) le proprie chances di riscossa. Dopo un po' a Scibilia (1: così almeno potrà prendersela con un giornalista a ragion veduta) è subentrato Di Lena (6,5) e lo spento Ilario è stato sostituito da Reja (7), altrimenti oggi l'A-

TORRE MUOVE

driatico (nel senso dello stadio: 6) sarebbe in mano alla mucillagine (2: così impara a rovinarci le estati). Fra i calciatori, i voti migliori spettano a Bruno (8) e soprattutto a Edmar (10 e lode), il brasiliano che ha capito quasi tutto della vita. Nel girone delle squadre obbligate a vincere, un posto d'onore è riservato all'Avellino. Il presidente Marino (8 come general manager) ha fatto le cose in grande, acquistando una miriade di attaccanti (Sorbello 8,5; Compagno 8; Baiano 7,5; Cinello 7) e di giocatori raffinati (Battaglia 8 a scatola chiusa; Onorati 8 a scatola aperta). Peccato che Sonetti (4, come le promozioni che ha fin qui ottenuto), nella sua squadra ideale, vedrebbe bene sei difensori, tre centrocampisti e un tornante. Oltre al portiere, s'intende.

L'ORO DI LONGO

Sono tre le società che stanno facendo le nozze con i fichi secchi (2: fanno ingrassare), cioè Cagliari, Monza e Parma. In Sardegna (9: mai stati al mare da quelle parti?), Tonino Orrù (8 per la perseveranza) ha dato mandato a Carmine Longo (7 per le qualità manageriali, 10 al suo coiffeur) di sanare il bilancio e di allestire una formazione competitiva. Missione compiuta, anche perché in panchina siede quel Ranieri (8) che studia «da Juventus» (9: Madama è sempre Madama) e in campo i carneadi Paolino (7) e Provitali (idem) fanno ammattire le altrui difese. In Brianza (9: là si respira ricchezza a ogni angolo di strada), invece, hanno scoperto che tutte le Giambelli (8) riescono col buco. Ultimo in tutte le classifiche di incasso, il Monza riesce a vivere alla grande grazie all'abilità del diesse Marotta (8), che in pochi anni ha risanato il bilancio, dato impulso al Settore Giovanile e ingaggiato Frosio (7), tecnico che pur fra alti e bassi se la cava piuttosto bene. In Emilia (9: il culatello è meglio della coppa, anche di quella dei Campioni), infine, la troika Ceresini-Pastorello-Scala (8 a ognuno) ha partorito una squadra che sta filando dritta in Serie A. Bravi tutti, i ragazzi del buon Nevio, però non possiamo non evidenziare i meriti di Pizzi (8,5), Ganz (8) e Melli (7,5). I tifosi, per concludere, vengono rimandati a giugno: adesso meriterebbero 6000 (attuale media-presenza, più o meno), noi speriamo di potergli regalare almeno 13000.

ALBANO E ROMEO

Non canteranno mai insieme, ma Albano (2: un voto per ogni allenatore bruciato) e Romeo (nel senso di Anconetani: 9) interpretano alla perfezione il ruolo di «presidente-faccio-tutto-io»: con risultati disastrosi il primo, con grandi soddisfazioni l'altro. Nel Catanzaro, assolti per mancanza di prove Silipo (6) e Gibi Fabbri (6), merita un incoraggiamento particolare il giovane e sfortunato Fontana (7 e in bocca al lupo). A metà strada fra l'eroico e il patetico, Palanca (un 37 comodo al suo piedino fatato) non riesce per motivi di età a dare il proprio contributo, mentre Rebonato e Lorenzo (2 da dividere equamente) non danno il proprio contributo per ben altri motivi. Nel Pisa, Been (7,5) dà l'esempio, Piovanelli (7,5) dà i gol e Simoni (7,5) dà una mano alla difesa (6+) quando questa vacilla. Per la serie «faccio-quasi-tutto-io», invece, ecco il presidente del Padova, Marino Puggina (6 di incoraggiamento): ha deciso di ingaggiare Ferrari (1), ha deciso di confermarlo a rischio delle coronarie sue e di quelle dei tifosi, salvo poi defenestrarlo — quando le cose si stavano mettendo al peggio — per assumere Colautti (7). Nel frattempo, per fortuna, il diesse Aggradi (7) è riuscito a strappare al Perugia il bravissimo Di Livio (8 a lui e 2 al Perugia che lo ha ceduto) e così sul campo le cose adesso vanno decisamente meglio.

L'ANNO MARIANI

Musica nuova, in panchina. Al Brescia, per esempio, il buon Cozzi (6) ha prestato la sua preziosissima patente allo scapestrato Varrella (7,5 di simpatia), che così può scorrazzare nei quartieri cadetti anche se solo a... fari spenti. Varrella ha avuto una fortuna, un merito e una sfortuna. La fortuna si chiama Corini (8), il merito è quello di avere inventato Mariani (8) di-

segue

A sinistra, l'olandese Mario Been, «cervello» del Pisa; nella pagina accanto, i due gol che hanno permesso ai nerazzurri di espugnare Parma (Photosprint). A destra (fotoVilla), Traini anticipa tutti e segna la rete dell'1-0 per il Pescara contro l'Avellino (gli altri gol sono di Gasperini e Baiano)

RISULTATI
19. giornata
Barletta-Catanzaro 0-0
Cagliari-Messina 3-0
Como-Ancona 0-2
Cosenza-Triestina 1-1
Foggia-Reggiana 0-0
Padova-Brescia 2-0
Parma-Pisa 0-2
Pescara-Avellino 2-1
Reggina-Licata 2-1
Torino-Monza 4-0

PROSSIMO TURNO
21 gennaio, ore 14,30
Barletta-Pescara
Brescia-Ancona
Cagliari-Avellino
Cosenza-Padova
Foggia-Como
Licata-Triestina
Messina-Catanzaro
Monza-Pisa
Parma-Reggina
Torino-Reggiana

CLASSIFICA MARCATORI
12 reti: Piovanelli (Pisa).
10 reti: Silenzi (2 rigori) (Reggiana), Sorbello (Avellino).
8 reti: Muller (Torino).
7 reti: Ciocci (Ancona), Pizzi (2) (Parma), Signori (Foggia).
6 reti: Skoro e Policano (Torino), Melli (Parma), Corini (2) (Brescia).
5 reti: Rambaudi (Foggia), Bivi (3) (Monza), Protti (Messina), Paciocco e Simonini (Reggina), Provitali (Cagliari).
4 reti: Incocciati (2) (Pisa), Marulla (Cosenza), Cravero (Torino), Ganz (Parma), Messersi (Ancona), Traini (Pescara), Catalano (2) (Triestina), Baiano (2) (Avellino).
3 reti: Bernardini (3), Cappioli e Paolino (Cagliari), La Rosa, Minuti e Sorce (Licata), Altobelli (Brescia), Berlinghieri (Messina), Padovano (Cosenza), Osio (Parma), Consonni (Monza), Pacione (Torino), Pergolizzi (Reggina), Gasperini, Pagano e Rizzolo (Pescara).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Zinetti** (Pescara)
2 **Festa** (Cagliari)
3 **Pergolizzi** (Reggina)
4 **Ruffini** (Padova)
5 **Mariani** (Brescia)
6 **Albiero** (Padova)
7 **Cappioli** (Cagliari)
8 **Been** (Pisa)
9 **Pacione** (Torino)
10 **Catalano** (Triestina)
11 **Messersi** (Ancona)
All.: **Guerini** (Ancona)

LA CLASSIFICA DOPO LA 19. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Pisa	27	19	10	7	2	6	3	0	4	4	2	− 1	26	7
Torino	26	19	8	10	1	8	2	0	0	8	1	− 3	30	10
Parma	25	19	8	9	2	5	4	1	3	5	1	− 4	27	14
Reggina	23	19	7	9	3	6	3	1	1	6	2	− 6	19	12
Cagliari	23	19	9	5	5	6	4	0	3	1	5	− 6	18	12
Pescara	22	19	9	4	6	8	2	0	1	2	6	− 7	19	22
Ancona	21	19	5	11	3	2	6	1	3	5	2	− 7	22	15
Triestina	21	19	7	7	5	6	1	2	1	6	3	− 7	16	17
Avellino	19	19	8	3	8	5	2	2	3	1	6	− 9	21	20
Brescia	19	19	6	7	6	3	4	2	3	3	4	− 9	15	16
Reggiana	19	19	4	11	4	2	6	1	2	5	3	− 9	14	16
Monza	19	19	7	5	7	5	4	0	2	1	7	− 9	13	19
Padova	17	19	6	5	8	5	4	1	1	1	7	−12	13	17
Licata	16	19	4	8	7	4	5	0	0	3	7	−12	14	15
Messina	16	19	5	6	8	4	3	2	1	3	6	−12	15	25
Cosenza	15	19	3	9	7	3	4	2	0	5	5	−13	15	26
Foggia	14	19	5	4	10	4	3	3	1	1	7	−15	19	21
Barletta	14	19	4	6	9	4	4	2	0	2	7	−15	9	24
Como	12	19	2	8	9	2	4	4	0	4	5	−17	6	13
Catanzaro	12	19	1	10	8	1	4	5	0	6	3	−17	7	17

GUERIN D'ORO
(18. giornata)

GIOCATORI	QUOZIENTE
1 **Biato** (Triestina)	6,59
Simoni (Pisa)	6,55
2 **List** (Foggia)	6,34
Bagnato (Reggina)	6,29
3 **Attrice** (Reggina)	6,42
Mussi (Torino)	6,40
4 **Corini** (Brescia)	6,40
Gambaro (Parma)	6,39
5 **Benedetti** (Torino)	6,47
Valentini (Cagliari)	6,37
6 **Cravero** (Torino)	6,46
Minotti (Parma)	6,44
7 **Di Livio** (Padova)	6,61
Minuti (Licata)	6,42
8 **Barone** (Foggia)	6,52
Cuoghi (Pisa)	6,40
9 **Signori** (Foggia)	6,60
Silenzi (Reggiana)	6,46
10 **Orlando** (Reggina)	6,65
Pizzi (Parma)	6,54
11 **Piovanelli** (Pisa)	6,36
Sorbello (Avellino)	6,35
ARBITRI	
1 **Rosica**	6,55
2 **Felicani**	6,43
3 **Frigerio**	6,30
4 **Dal Forno**	6,29
5 **Bailo**	6,26

A fianco, Galderisi e Altobelli prima di Padova-Brescia. Nella pagina accanto, il gol segnato da Pasa al 63' (fotoAmaduzzi)

SERIE B

segue

fensore e la sfortuna quella di avere a disposizione, come unica punta, lo spuntato Altobelli (n.g. per non infierire). Procede senza farsi notare pure l'Ancona, che Guerini (6,5: dopo le delusioni bresciane, ci voleva proprio...) sta pilotando con mano sicura verso i piani nobili della classifica grazie ai gol di Ciocci (6: si può dare di più), all'estro di Messersì (7,5) e alla regia del tascabile Gadda (6,5). Più appariscente ma meno redditizia la Reggiana di Pippo Marchioro (6,5), con il bomberone Silenzi (8 e una maglia della Roma) costretto a fare da centravanti, da ala e da mezzapunta. Se la classe non è acqua, allora De Vecchi (7) è... barolo (7): e grazie agli insegnamenti del saggio capitano, il giovane Nava (7,5 e una maglia del Milan) sta crescendo a vista d'occhio. Rispetto alla Reggiana, la Reggina ha una «a» in meno (0 alla nostra battuta) e un Orlando (8,5) in più. Fra gli amaranto, non possiamo dimenticare Maciste Bolchi (6,5 e un pizzico di spregiudicatezza tattica), Simonini (7 e qualche centimetro in aggiunta) e il povero Paciocco (6,5), altro cannoniere... pentito che quest'anno ha giocato addirittura da terzino fluidificante. Lassù, a un passo dal paradiso pallonaro, ha trovato dimora anche la Triestina, che dopo aver licenziato Lombardo (6,5) ha pescato il jolly (che poi sarebbe Giacomini: 7). In attesa che Lerda (2: un voto per ogni gol segnato) si ricordi per quale motivo De Riù (n.g.) lo paga, a cantare e portare la croce ci pensa il funambolico Catalano (8), che avrebbe meritato ben altra sorte (parliamo di Serie A, ovvio).

QUESTIONE DI MINUTI

E veniamo alle dolenti note. Sulla carta, sono sei (oltre al Catanzaro) le squadre che a questo punto della stagione sembrano passarsela peggio delle altre. Cominciamo dal Licata, che Cerantola (6,5) sta tenendo a livelli dignitosissimi con la collaborazione dell'imprevedibile Minuti (7,5), diventato beniamino della tifoseria locale in virtù anche dell'appannamento di Sorce (n.g. perché «questo» Sorce è troppo brutto per essere vero) e di La Rosa (n.g. per lo stesso motivo), fino a pochi mesi fa idoli della folla. Restando in Sicilia, non possiamo dimenticarci del Messina. Massimino (2), a forza di mischiare le carte in tavola, ha corso il rischio di non trovare più il mazzo: dopo aver assunto, licenziato, riassunto e rilicenziato Scorsa (6,5 per il disturbo), ha affidato la squadra a Buffoni (6,5 per il coraggio). La speranza è che Protti (7) tenga fede alla sua fama di bomberino, altrimenti saranno guai. Da Cosenza giungono solo due conferme: quella di Muro (che resta sempre un campioncino: 7,5) e quella di Simoni (che non ne azzecca più una da tre anni: e il 3 è consequenziale). Jr. Di Cosola (4) ha fatto di tutto per dare una scossa al Barletta, prima esonerando Albanese (6: nonostante tutto, non ci sembra colpevole) per ingaggiare Corso (6,5 e buon lavoro), quindi dimettendosi per lasciare il posto a suo cugino Stefano Laera (n. g. fino a prova contraria). A Foggia, la famiglia Casillo ha sicuramente le mani in pasta (6 alla famiglia, 7 alla pasta: al fusillo non si comanda), ma ha regalato al taciturno Zeman (6,5 di incoraggiamento) una formazione non all'altezza della situazione, e ogni riferimento alla mancanza di centimetri che affligge Nunziata (7,5) e compagni (6) non è affatto casuale. Resta da dire del Como. L'estate scorsa avevamo scritto che era «una squadra da B», scatenando le ire dei supporters lariani. Un banale errore di valutazione, il nostro, perché i fatti hanno dimostrato che con Milton (1) e con Galeone (1-) nessun traguardo è fuori dalla portata del Como. Nemmeno la C1...

m. m.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Mario BEEN (3)
Pisa

Il declassamento non l'ha smontato. Da vero professionista, ha preso per mano la squadra e l'ha rilanciata. Non come certi brasiliani, che si svegliano solo prima della possibile licenza premio.

2 Marco PACIONE (2)
Torino

Da tempo giocava a buoni livelli, sacrificandosi anche per certi compagni che non sanno cosa significhi sacrificarsi. Contro il Monza, finalmente, il ritorno al gol: meritatissimo.

3 Giuseppe ZINETTI
Pescara

Se in passato non fosse scivolato su qualche (ehm) buccia di banana, oggi giocherebbe a pieno titolo in Serie A. Purtroppo il grande calcio lo ha dimenticato in fretta.

4 Rosario PERGOLIZZI (2)
Reggina

Cursore inesauribile, prodotto del vivaio partenopeo, il ragazzo si muove con discreta sicurezza e lascia intravvedere spunti molto interessanti. Come la staffilata di domenica.

5 Massimiliano CAPPIOLI
Cagliari

Dalla Roma al Cagliari per farsi le ossa. E al sole della Sardegna, Max sta compiendo passi da gigante: sicuramente non è l'erede di Bruno Conti, però può diventare un'ala «vera».

6 Andrea MESSERSÌ
Ancona

È una delle rivelazioni di questo torneo e buona parte delle fortune dei marchigiani dipendono dal suo estro. Ha scatto, dribbling, un buon tiro: e non è un'allucinazione...

7 Giuseppe CATALANO (3)
Triestina

Sarà un caso, ma da quando l'imprevedibile Peppe ha ingranato la quinta i giuliani volano. Sarà un caso, ma da quando l'Udinese lo ha scartato i friulani non sono più da corsa.

8 Ferdinando RUFFINI
Padova

Fuori «rosa» per problemi fisici, è stato reintegrato con l'arrivo di Colautti. Non è un finisseur, però raramente fa mancare il suo apporto. La classe operaia va in paradiso.

DIETRO LA LAVAGNA

Giovanni GALEONE (4)
Allenatore del Como

Atteso come il messia, ha fallito su ogni fronte. Prima ha ammaliato tutti con la sua filosofia calcistica, poi ci ha stupiti col suo gioco moderno. E, per concludere l'opera, ci ha fatto rimpiangere Vitali.

Giovanni GALEONE (5)
Allenatore del Como

Sabato scorso l'inventore del calcio ha regalato ai lettori del Corriere dello Sport una frizzante intervista, distribuendo carbone a destra e a manca. Per lui, la Befana era già arrivata: travestita da Gattei.

SERIE B LE PAGELLE

Barletta 0 – Catanzaro 0

BARLETTA: Coccia 6, Lancini 6, Gabrieli 6, Laureri 6, Saltarelli 5,5, Marcato 6,5, Pedone 5 (77' Bolognesi, n.g.), Strappa 6, Vincenzi 6,5 Nardini 6, Panero 6,5. 12. Borgia, 13. Ragnacci, 14. Angelini, 15. F. Signorelli.
Allenatore: Corso 6.

CATANZARO: De Toffol 7, Corino 6, Martini 6, Cotroneo 6, Elli 5,5, Miceli 6, De Vincenzo 6 (75' Rebonato, n.g.), Mauro 7, Lorenzo 6,5, Palanca 7, Fontana 6 (81' Loseto, n.g.). 12. Fabbri, 15. Bressi, 16. Rispoli.
Allenatore: G.B. Fabbri
Arbitro: Iori di Parma 6,5.
Ammoniti: Strappa e Lancini.
Espulsi: nessuno.

Cagliari 3 – Messina 0

CAGLIARI: Ielpo 7, Festa 7, Poli 6,5, De Paola 6, Valentini 6,5, Firicano 6, Cappioli 7 (83' Fadda, n.g.), Greco 6,5, Provitali 6, Bernardini 6,5, Pisicchio 6 (73' Rocco, n.g.). 12. Nanni, 13. Cornacchia, 16. Manca.
Allenatore: Ranieri 7.

MESSINA: Ciucci 6, Da Mommio 5, Doni 5,5, De Simone 6, Pettitti 6, Monza 5,5, Cambiaghi 6, Ficcadenti 6 (59' Manari, 6) Protti 5, Modica 5,5, Di Fabio 6. 12. Dore, 13. Lo Sacco, 14. Bronzini, 16. Cardelli.
Allenatore: Buffoni 6.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 7.
Marcatori: 11' Cappioli, 43', Provitali, 55' Cappioli.
Ammoniti: Doni, Valentini e Di Fabio.
Espulsi: nessuno.

Como 0 – Ancona 2

COMO: Savorani 5,5, Annoni 5, Lornzini 5,5, Ferrazzoli 6, Maccoppi 5,5, Cimmino 5 (46' Gattuso, 5), Turrini 6, Sinigaglia 5,5 (46' Biondo, 5,5), Mazzuccato 6, Milton 5, Zian 5. 12. Aiani, 13. Maiuri, 16. De Moz.
Allenatore: Galeone.

ANCONA: Vettore 6,5, Fontana 6,5, Vincioni 6, Bonometti 6, Chiodini 6, Deogratias 6, Messersi 6,5, Gadda 6 (89' Don n.g.), Ciocci 6,5 (87' De Martino, n.g.), Ermini 6, Minaudo 6,5. 12. Piagnarelli, 14. Di Carlo, 15. De Juliis.
Allenatore: Guerini 6.
Arbitro: Boggi di Salerno 6.
Marcatori: 21' Messersi, 61' aut. Savorani.
Ammoniti: Messersi, Bonometti, Fontana e Gattuso.
Espulsi: nessuno.

Cosenza 1 – Triestina 1

COSENZA: Di Leo 5, Marino 5, Lombardo 6, Castagnini 6, Caneo 6, Storgato 5,5, Galeazzi 6, Padovano 6,5, Marulla 6, Muro (85' Nocera, n.g.), De Rosa 6. 12. Brunelli, 13. Di Vincenzo, 14. Celano, 15. Marra.
Allenatore: Di Marzio 5.

TRIESTINA: Biato 6, Costantini 6, Cerone 6, Polonia 5,5, Consagra 6, Butti 5,5 Romano 5,5, Papais 6, Lerda 5 (59' Di Rosa, 5), Catalano 6,5 (85' Terraciano, n.g.), Trombetta 5. 12. Gandini, 15. Pasqualini, 16. Russo.
Allenatore: Giacomini 6.
Arbitro: Bruni di Arezzo 6,5.
Marcatori: 37' Galeazzi, 51' Catalano.
Ammoniti: Marino e Cerone.
Espulsi: Castagnini e Polonia al 90'.

Foggia 0 – Reggiana 0

FOGGIA: Mancini 6,5, List 6, Codispoti 6, Manicone 5,5 (46 Fonte, 5), Bucaro 6,5, Paladino 5,5, Rambaudi 5, Nunziata 5, Signori 6,5, Barone 6,5, Casale 6 (46' Caruso, 5,5). 12. Zangara, 13. Guerini, 14. Ricchetti.
Allenatore: Zeman 4.

REGGIANA: Facciolo 6,5, De Vecchi 5 (22' Tacconi, 7,5); Nava 6, Catena 6, De Agostini 6, Zanutta 6, Perugi 5,5 (32' Mandelli, 6), Galassi 6, Silenzi 5, Gabriele 6, Bergamaschi 5. 12. Fantini, 14. Dominissini, 15; D'Adderio.
Allenatore: Marchioro 6.
Arbitro: Dal Forno di Ivrea 7.
Ammoniti: Bergamaschi, Gabriele, Barone e Bucaro.
Espulsi: nessuno.

Padova 2 – Brescia 0

PADOVA: Bistazzoni 6,5, Murelli 6,5, Benarrivo 7, Albiero 6,5, Pasqualetto 6,5, Ruffini 7,5, Di Livio 7, Camolese 6,5 (75' Sola, n.g.), Galderisi 6,5, Pasa 7,5, Pradella 7 (88' Faccini, n.g.). 12. Dall'Arni, 13. Penzo, 15. Miano.
Allenatore: Colautti 7,5.

BRESCIA: Zaninelli 6, Mariani 7, Rossi 6 (46' Manzo, 6), Corini 5,5, Luzardi 5, Babini 5,5, Valoti 6,5, Savino 6 (70' Zanoncelli, n.g.), Altobelli 6, Piovani 6, Paolucci 5,5. 12. Bacchin, 14. Masolini, 16. Ziliani.
Allenatore: Varrella 6.
Arbitro: Cardona di Milano 6.
Marcatori: 63' Pasa, 80' Benarrivo.
Ammoniti: Piovani, Luzardi, Mariani e Ruffini.
Espulsi: nessuno.

Parma 0 – Pisa 2

PARMA: Zunico 6, Donati 6 (46' Melli, 5,5), Gambaro 6, Minotti 5,5, Apolloni 6, Susic 5,5, Zoratto 6,5, Pizzi 6, Osio 5,5, (72' Orlando, n.g.), Catanese 6,5, Ganz 5,5. 12. Bucci, 13. Monza, 14. Giandebiaggi.
Allenatore: Scala 5.

PISA: Simoni 7, Cavallo 6, Lucarelli 5, Argentesi 6, Bosco 6, Dolcetti 6, Neri 6,5, Cuoghi 6,5, Incocciati 5,5, Been 7 (87' Fiorentini, n.g.), Piovanelli 6,5 (88' Boccafresca, n.g.). 12. Lazzarini, 13. Dianda, 14. Moretti.
Allenatore: Giannini 6.
Arbitro: Coppetelli di Tivoli 5.
Marcatori: 31' Piovanelli, 6)' aut. Minotti.
Ammoniti: Cuoghi, Susic, Zoratto e Bosco.
Espulsi: nessuno.

Pescara 2 – Avellino 1

Pescara: Zinetti 7, Camplone 6, Ferretti 6, Quaggiotto 6, De Trizio 6, Bruno 6, Pagano 6 (88' Caffarelli, n.g.) Longhi 6,5, Traini 6,5, Gasperini 6, Rizzolo 5 (68' Edmar, n.g.). 12. Gatta, 13. Di Cara, 14. Armenise.
Allenatore: Reja (6.5)

AVELLINO: Taglialatela 5,5, Ferrario 6, Parpiglia 6, Manzo 5,5, Amodio 6, Pileggi 6, Compagno 6 (56' Battaglia, n.g.), Celestini 6, Baiano 6,5, Onorati 6,5, Sorbello 5,5. 12. Brini, 13. Scognamiglio, 14. Moz, 15. Sormani.
Allenatore: Sonetti 6.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 5.
Marcatori: 51' Traini, 53' Gasperini, 59' Baiano.
Ammoniti: Camplone, Sorbello, Quaggiotto, Manzo, Compagno, Longhi, Amodio e Parpiglia.
Espulsi: nessuno.

Reggina 2 – Licata 1

REGGINA: Rosin 6, Bagnato 6, Attrice 7, Armenise 6 (74' Maranzano, n.g.), Pozza 6, Pergolizzi 7, De Marco 5,5 (90' Tomaselli, n.g.), Bernazzani 6, Paciocco 6,5, Orlando 6, Simonini 6. 12. Torresin, 13. Cascione, 16. Zanin.
Allenatore: Bolchi 6,5.

LICATA: Amato 7, Baldacci 6 (74' Lo Garzo, n.g.), Taormina 7, Cassia 6, Zaccolo 6, Civero 6, Laneri 6,5, Tarantino 6,5, La Rosa 6,5, Ficarra 6, Pagliaccetti 5,5 (46' Minuti, 6). 12. Quironi, 13. Bucceri, 14. Tudisco.
Allenatore: Cerantola 6,5.
Arbitro: Bizzarri di Ferrara 6.5.
Marcatori: 42' Pergolizzi, 84' Taormina, 87' Paciocco.
Ammoniti: Taormina, Ficarra, Bernazzani, Tarantino e Armenise.
Espulsi: nessuno.

Torino 4 – Monza 0

TORINO: Marchegiani 6, Ferrarese 6, Bianchi 6, Rossi 6,5, Benedetti 6,5, Cravero 6,5, Sordo 6, Venturin 6, Muller 6,5, Policano 6,5 (79' Mussi, n.g.), Pacione 6,5 (84' Carbone, n.g.). 12. Martina, 14. Gallaccio, 16. Fimognari.
Allenatore: Fascetti 6,5.

MONZA: Pinato 4,5, Rossi 5, Mancuso 5, Viviani 6, Concina 5,5, Tarantino 5,5, Bolis 6,5, (72' Robbiati, n.g.), Consonni 6, Serioli 6, Saini 6,5, De Patre 5,5, (77' Monguzzi, n.g.). 12. Pellini, 13. Flamigni, 14. Turici.
Allenatore: Frosio 5.
Arbitro: Piana di Modena 6.
Marcatori: 2' Pacione, 33' Muller, 74' Policano, 85' Muller.
Ammoniti: Concina, Policano e Consonni.
Espulsi: nessuno.

18

7 gennaio 1990

IL FILM DEL CAMPIONATO

L'esultanza dei rossoblù dopo il provvisorio vantaggio sulla Juve

Il Napoli soffre, ma batte l'Ascoli e tiene a distanza l'Inter. I tedeschi nerazzurri, una volta tanto, non segnano; li «sostituiscono» i loro connazionali Berthold, Völler e Waas per Roma e Bologna

Giannini, capitano e leader di una Roma che vola sempre più in alto

Maradona, new look, vecchia classe: e il Napoli prosegue la corsa

A cura di Franco Montorro e Maurizio Borsari

Carnevale: gioia e rabbia dopo il gol; sotto, Fusi e Giovannelli; a lato, Maradona su Sabato

NAPOLI: Giuliani 6, Ferrara 6, Corradini 5, Baroni 6, Alemao 5,5, Renica 6,5, Fusi 6 (38' Mauro 6), De Napoli 5,5, Careca 5 (89' Zola n.g.), Maradona 6, Carnevale 6,5. 12. Di Fusco, 13. Bigliardi, 14. Bucciarelli. **All.:** Bigon 6.

ASCOLI: Lorieri 6,5, Destro 6, Colantuono 5, Carillo 5 (76' Benetti n.g.), Rodia 5 (69' Cavaliere n.g.), Arslanovic 6, Chierico 6, Sabato 5,5, Casagrande 5, Giovanelli 6, Cvetkovic 6. 12. Bocchino, 13. Mancini, 16. Didoné. **All.:** Bersellini 6.

Arbitro: Bersellini 6.

Marcatore: 66' Carnevale.

Spettatori: 10.155 paganti per un incasso di L. 324.549.000 più 42.929 abbonati per una quota di L. 793.011.235.

Ammoniti: Renica, Chierico, De Napoli.

Espulsi: nessuno.

La partita: il Napoli soffre oltre misura per superare un Ascoli ben disposto in campo.

Fotoservizio Capozzi.

I 1-0 (Carnevale)

Bigon e Maradona: il Napoli vuole uscire dal tunnel

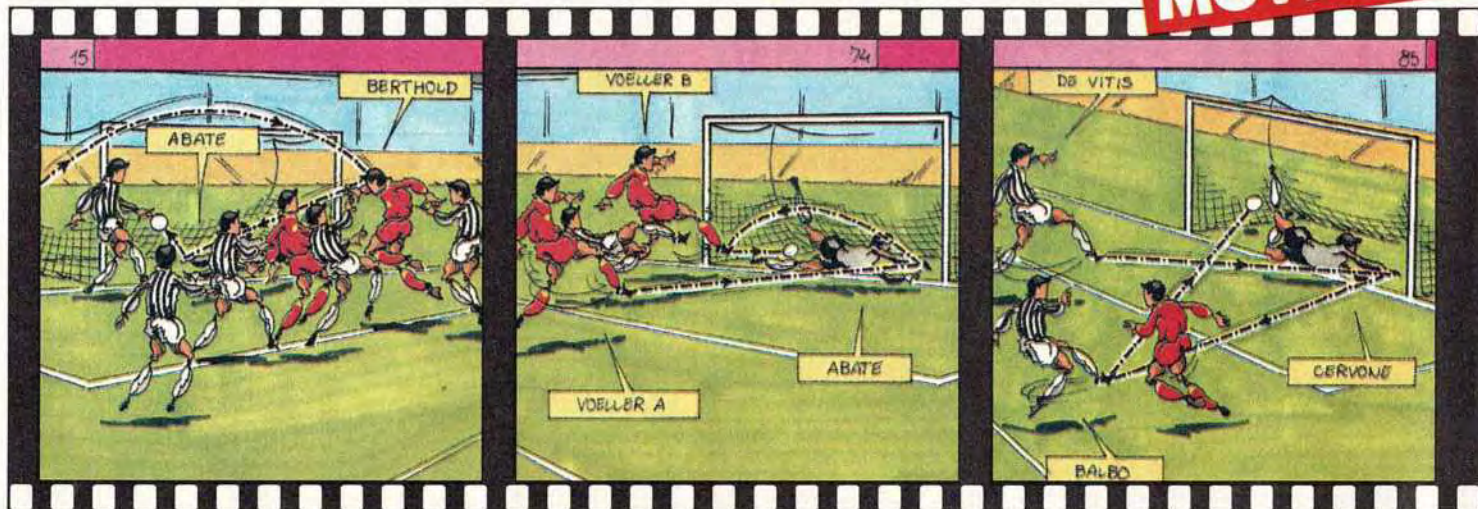
Casagrande in acrobazia; sotto, Lorieri centravanti

ROMA-UDINESE 3-1 (B

Giannini salta Bruniera

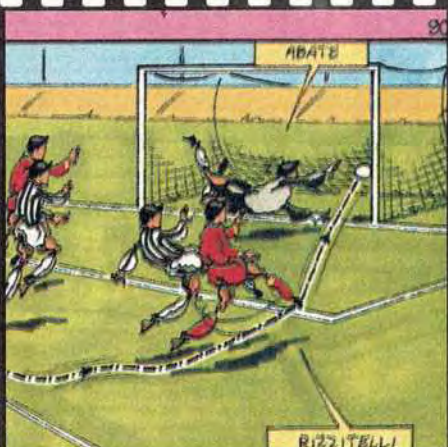
L'1-0 di Berthold; sotto, Di Mauro e Galparoli

Le emozioni del Flaminio nella MOVIOLA

erthold, Völler, Balbo, Rizzitelli)

Sopra, il fallo del penalty...

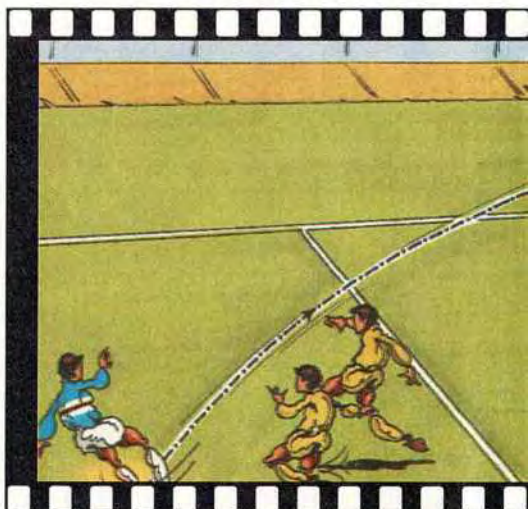
ROMA: Cervone 6,5, Berthold 6,5, Nela 6, Di Mauro 6,5, Pellegrini 6 (62' Impallomeni 6,5), Comi 6,5 (43' Tempestilli 5,5), Piacentini 6, Völler 6, Giannini 7, Rizzitelli 6,5. 12. Tancredi, 15. Cucciari, 16. Baldieri. **All.:** Radice 6,5.
UDINESE: Abate 7, Oddi 5,5, Sensini 6 (46' Vanoli 5,5), Bruniera 5,5 (75' De Vitis 5,5), Galparoli 5,5, Lucci 6, Mattei 5,5, Orlando 6, Branca 5,5, Gallego 5,5, Balbo 5,5. 12. Jacuzzo, 14. Iacobelli, 16. Paganin. **All.:** Marchesi 6.
Arbitro: Luci di Firenze 6.
Marcatori: 15' Berthold, 74' Völler, 85' Balbo, 90' Rizzitelli.
Spettatori: 12.937 paganti per un incasso di L. 268.830.000 più 10.071 abbonati per una quota di L. 256.970.000.
Ammoniti: Mattei, Nela.
Espulsi: nessuno.
La partita: combattuta. Sofferta ma meritata vittoria della Roma. **Fotoservizio Cassella**.

... che Völler, sopra e sotto, trasforma in due tempi

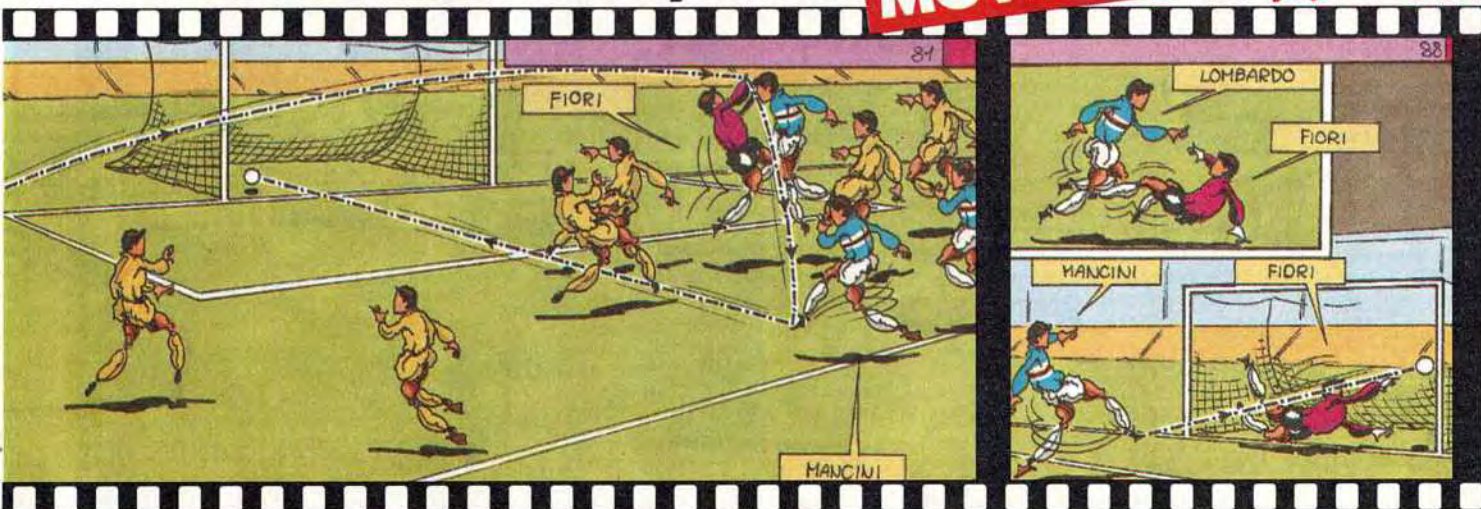
Sotto, il gol udinese di Balbo

Sopra, i primi due atti della sceneggiata Pagliuca-Vierchowod

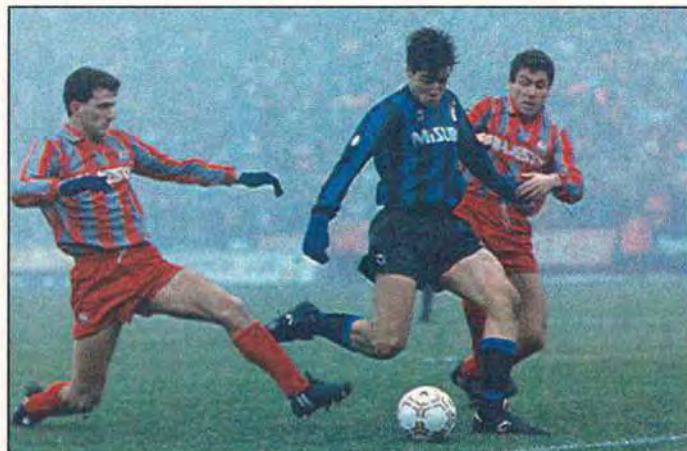
Sopra, la gioia di Mancini

SAMPDORIA: Pagliuca 6,5, Invernizzi 6,5, Carboni 6, Pari 6, Vierchowod 5,5, Lanna 5, Lombardo 6, Victor 5, Salsano 6, Mancini 7, Dossena 6 (46' Katanec 6,5). 12. Nuciari, 13. Dall'Igna, 14. Breda, 16. Lupo. **All.:** Boskov 7.
LAZIO: Fiori 6,5, Bergodi 6, Sergio 7, Pin 6, Gregucci 6,5, Soldà 6, Di Canio 7 (55' Beruatto 6), Icardi 5,5, Amarildo 5, Troglio 6, Bertoni 6. 12. Orsi, 13. Piscedda, 15. Monti, 16. Nardecchia. **All.:** Materazzi 6.
Arbitro: Lo Bello di Siracusa 5.
Marcatori: 81' e 88' rig. Mancini.
Spettatori: 7.266 paganti per un incasso di L. 151.017.000 più 16.545 abbonati per una quota di L. 322.329.000.
Ammoniti: Mancini, Sergio, Di Canio, Icardi.
Espulsi: nessuno.
La partita: combattuta. Solo nel finale la Samp riesce ad avere ragione di una «quadrata» Lazio. **Fotoservizio Calderoni e News Italia**.

Il melodramma continua ma poi (foto sotto, a destra), tutto si conclude in un abbraccio

Victor, il cavallo; a lato, Katanec su Fiori: Mancini ne approfitterà

Sopra, Pari e Di Canio

Il «Mancini day» nella MOVIOLA di Sabellucci

CREMONESE-INTER 0-1 (Berti)

Bianchi e Citterio; sotto, Vialli con la dolce Giovanna

Il gol partita di Berti; sotto, Zenga esce su Dezotti

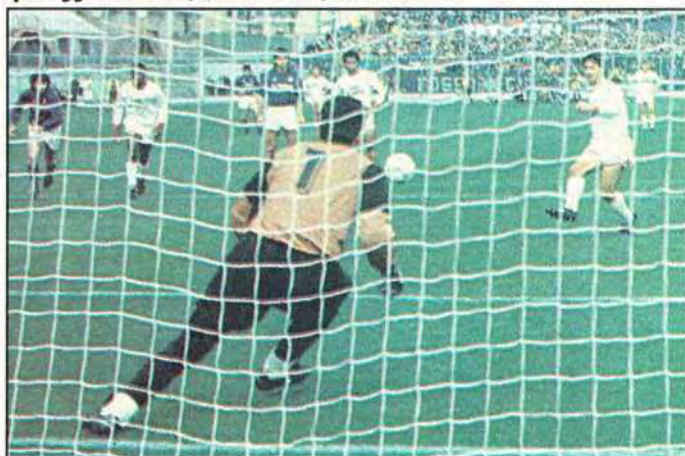
Sotto, Garzilli fa volare Klinsmann

Sotto, Brehme in spaccata su Chiorri

CREMONESE: Rampulla 7,5, Montorfano 6, Rizzardi 6 (64' Bonomi 6), Piccioni 6, Garzilli 6, Citterio 6, Merlo 5,5, Favalli 6, Dezotti 5,5, Limpar 6,5, Chiorri 6,5 (64' Neffa 6). 12. Turci, 13. Avanzi, 16. Ferraroni. **All.:** Burgnich 6.
INTER: Zenga 6,5, Baresi 6, Brehme 7, Matteoli 6,5 (76' Rossini n.g.), Bergomi 6, Verdelli 6, Bianchi 6,5, Berti 7, Klinsmann 6, Matthäus 7,5, Serena 6. 12. Malgioglio, 14. Di Già, 15. Cucchi, 16. Morello. **All.:** Trapattoni 7.
Arbitro: Longhi di Roma 7.
Marcatore: 54' Berti.
Spettatori: 14.635 paganti per un incasso di L. 284.045.000 più 3.712 abbonati per una quota di L. 130.344.181.
Ammoniti: Rizzardi, Bianchi, Merlo, Citterio.
Espulso: Garzilli.
La partita: Inter pratica e «razionale». **Fotoservizio Delmati e Sabattini.**

FIORENTINA-BARI 2-2 (Buso, Perrone rig., Baggio rig., Fioretti)

Sopra, Baggio controllato da Ceramicola; sotto, il gol di Buso e il primo pareggio del Bari, con Perrone, dal dischetto

Sotto, il penalty di Baggio per il provvisorio 2-1

FIORENTINA: Landucci 6, Volpecina 6, Dell'Oglio 7,5, Iachini 6, Pin 5, Faccenda 6, Di Chiara 5 (46' Buso 6), Dunga 5,5, Dertycia 5, Baggio 5, Kubik 6,5. 12. Pellicani, 14. Del Lama, 15. Sacchi, 16. Malusci. **All.:** Giorgi 6.

BARI: Mannini 6, Loseto 5,5, Carrera 6, Terracenere 6,5, Ceramicola 6, Carbone 6 (63' Fioretti 7), Urbano 6, Gerson 6, João Paulo 6,5, Perrone 7, Scarafoni 6,5. 12. Drago, 13. Amoruso, 14. Lupo, 16. Bigica. **All.:** Salvemini 6,5.

Arbitro: Sguizzato di Verona 6.

Marcatori: 51' Buso, 67' rig. Perrone, 76' rig. Baggio, 90' Fioretti.

Spettatori: 7.996 paganti per un incasso di L. 119.145.000 più 9.245 abbonati per una quota di L. 132.469.000.

Ammoniti: Carrera, Pin, Carbone, Gerson, Terracenere, Dertycia.

La partita: rocambolesca. Il Bari, in svantaggio per due volte, acciuffa il pareggio all'ultimo istante. **Fotoservizio Sabe.**

MILAN-CESENA 3-0 (Do

Sopra, belli come il sole, ma persi nella nebbia

Van Basten e Scugugia, scuola di karate

Esposito vuole un souvenir di Baresi

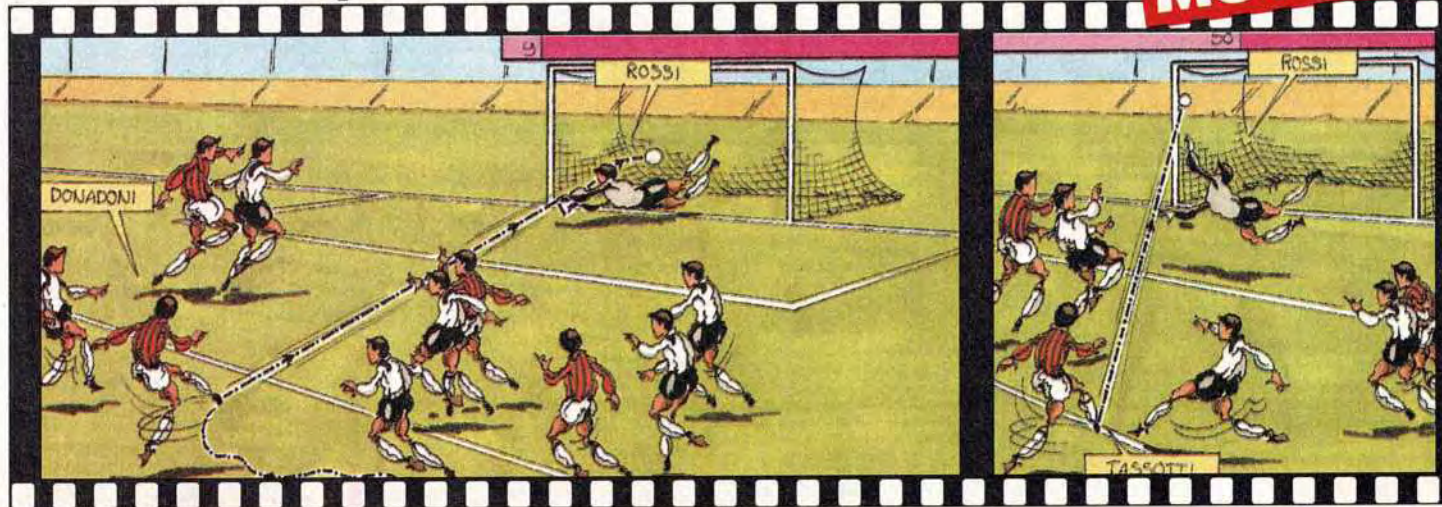
Il perentorio 3-0 dei rossoneri nella MOVIOLA

9

ROSSI

DONADONI

58

ROSSI

TASSOTTI

A lato, festa doppia per Simone (rientro e compleanno); sopra, l'1-0 di Donadoni

MILAN: Pazzagli 6, Tassotti 7, Maldini 6, Ancelotti 6 (46' Fuser 6), Costacurta 6, Baresi 6,5, Donadoni 7, Rijkaard 6,5, Van Basten 6,5, Evani 6, Simone 5,5 (75' Massaro n.g.). 12. G. Galli, 13. Carobbi, 14. Colombo. **All.:** Sacchi 7.
CESENA: Rossi 5, Gelain 5,5, Nobile 5,5, Scugugia 5,5, Calcaterra 5,5, Ansaldi 5,5, Del Bianco 5,5 (73' Djukic 6), Esposito 5,5, Agostini 5,5, Domini 5, Turchetta 5,5. 12. Fontana, 13. Cucchi, 14. Teodorani, 16. Zagati. **All.:** Lippi 5,5.
Arbitro: Beschin di Legnago 6.
Marcatori: 9' Donadoni, 50' Tassotti, 73' rig. Van Basten.
Spettatori: 11.604 paganti per un incasso di L. 165.996.000 più 41.570 abbonati per una quota di L. 1.215.711.288.
Ammoniti: Del Bianco, Esposito.
Espulsi: nessuno.
La partita: vittoria senza problemi dei rossoneri su un Cesena incompleto. **Fotoservizio Fumagalli e Zucchi**.

Sopra, il raddoppio di Tassotti; sotto, il definitivo 3-0, autore Van Basten

di Sabellucci

Iliev, molto spavento, ma nulla di grave

Bonini sul deludente Zavarov

La gioia di Waas

BOLOGNA: Cusin 6, Luppi 6,5, R. Villa 6,5, Stringara 6, Iliev n.g. (14' De Marchi 5,5), Cabrini 6,5, Marronaro 6 (74' Giannelli n.g.), Bonini 6, Waas 6,5, Giordano 6, I. Bonetti 6,5. 12. Sorrentino, 14. Galvani, 16. Neri. **All.:** Maifredi 6,5.
JUVENTUS: Tacconi 6, Napoli 6, De Agostini 6,5, Galia 6, D. Bonetti 5,5, Fortunato 6, Alejnikov 5,5, Rui Barros 6, Zavarov 5,5 (46' Casiraghi 6), Marocchi 7, Schillaci 7. 12. Bonaiuti, 13. Rosa, 14. Tricella, 15. Alessio. **All.:** Zoff 6,5.
Arbitro: Lanese di Messina 7.
Marcatori: 28' Waas, 57' aut. I. Bonetti.
Spettatori: 23.716 paganti per un incasso di L. 761.179.000 più 12.716 abbonati per una quota di L. 339.619.421.
Ammoniti: Tacconi, De Marchi.
Espulsi: nessuno.
La partita: a viso aperto: un tempo per parte per un equo pareggio. **Fotoservizio Borsari e Giglio.**

Barros tira, Ivano Bonetti devia: è l'1-1 conclusivo

1-1 (Waas, Bonetti aut.)

Scompiglio nell'area rossoblù

Sopra, Tacconi precede Stringara

Luppi salva in scivolata su Schillaci

Marronaro controllato da Galìa in versione USL

Waas: quando si dice gioco senza palla...

LECCE-GENOA 2-1 (Barbas, Benedetti, Fontolan)

L'1-0 di Barbas; sotto, Signorini e Moriero

Il raddoppio di Benedetti

Sopra, Terraneo e Collovati; sotto, Pasculli e Ruotolo

LECCE: Terraneo 6,5, Garzya 7, Marino 6,5, Conte 6,5, Levanto 6,5, Carannante 6, Moriero 5,5, Barbas 5,5, Pasculli 5 (75' Miggiano 5), Benedetti 7 (55' Ferri 6), Vincze 5. 12. Negretti, 15. Monaco, 16. D'Onofrio. **All.:** Mazzone 6.
GENOA: Gregori 5, Torrente 6, Caricola 5, Collovati 6, Perdomo 5,5, Signorini 7, Eranio 6, Ruotolo 5,5, Fontolan 6, Paz 5 (46' Fiorin 6), Urban 5,5. 12. Braglia, 13. Rossi, 14. Fasce, 16. Rotella. **All.:** Scoglio 5.
Arbitro: Frigerio di Milano 5,5.
Marcatori: 9' Barbas, 14' Benedetti, 80' Fontolan.
Spettatori: 10.185 paganti per un incasso di L. 181.961.000 più 4.906 abbonati per una quota di L. 129.542.000.
Ammoniti: Torrente, Caricola, Terraneo, Moriero.
Espulso: Miggiano.
La partita: piacevole. Il Lecce domina l'incontro, rischiando di subire il pareggio nel finale. **Fotoservizio Bellini**.

VERONA-ATALANTA 1-1 (Magrin rig., Bresciani)

Sopra, l'1-0 di Magrin; sotto, Iorio e Bonacina

Il pareggio di Bresciani; sotto, Bergodi e Contratto

Sotto, un tentativo di Iorio

VERONA: Peruzzi 6, Calisti 6, Pusceddu 5,5, Gaudenzi 6, Favero 6,5, Gutierrez 6, Prytz 5,5, Magrin 5,5, Iorio 5, Giacomarro 5, Fanna 6. 12. Bodini, 13. Bertozzi, 14. Acerbis, 15. Pellegrini, 16. Gritti. **All.:** Bagnoli 6.

ATALANTA: Ferron 6, Contratto 6, Pasciullo 6,5, Bonacina 5,5, Vertova 5 (59' Bortolazzi 6), Progna 6,5, Strömberg 6, Madonna 6, Bresciani 6 (87' Barcella n.g.), Nicolini 5,5, Caniggia 6. 12. Piotti, 14. Prandelli, 15. Bordin. **All.:** Mondonico 6.

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore 6,5.

Marcatori: 45' rig. Magrin, 82' Bresciani.

Spettatori: 5.834 paganti per un incasso di L. 91.086.000 più 8.967 abbonati per una quota di L. 156.018.400.

Ammoniti: Gaudenzi, Pusceddu, Giacomarro.

Espulso: Bonacina.

La partita: l'Atalanta agguanta l'1-1 nel finale. **Fotoservizio Briguglio**.

SERIE A — LE CIFRE

RISULTATI

7 gennaio 1990

Bologna-Juventus 1-1
Cremonese-Inter 0-1
Fiorentina-Bari 2-2
Lecce-Genoa 2-1
Milan-Cesena 3-0
Napoli-Ascoli 1-0
Roma-Udinese 3-1
Sampdoria-Lazio 2-0
Verona-Atalanta 1-1

PROSSIMO TURNO

14 gennaio 1990, ore 14,30

Ascoli-Roma (0-0)
Atalanta-Lecce (1-2)
Bari-Sampdoria (0-0)
Cesena-Cremonese (2-1)
Genoa-Fiorentina (0-0)
Inter-Bologna (2-2)
Juventus-Verona (4-1)
Lazio-Milan (1-0)
Udinese-Napoli (0-1)

CLASSIFICA MARCATORI

10 reti: Schillaci (Juventus), Baggio (Fiorentina, 4 rigori); **9 reti:** Dezotti (Cremonese, 1); **8 reti:** Vialli (Sampdoria), Desideri (Roma), Klinsmann (Inter); **7 reti:** Mancini (Sampdoria, 2), Völler (Roma, 2), Van Basten (Milan, 3), Balbo (Udinese); **6 reti:** Maradona (3) e Carnevale (Napoli), Aguilera (2) e Fontolan (2) (Genoa), Agostini (Cesena, 2); **5 reti:** Rizzitelli (Roma), Amarildo (Lazio), João Paulo (Bari), Brehme (Inter, 4), Madonna (Atalanta), Careca (Napoli) 2), Serena (Inter, 1); **4 reti:** Matthäus (Inter), Giordano (Bologna, 2), Sosa (Lazio, 2), Massaro (Milan), Branca (Udinese).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Rampulla** (Cremonese)
2 **Dell'Oglio** (Fiorentina)
3 **Brehme** (Inter)
4 **Berti** (Inter)
5 **Garzya** (Lecce)
6 **Signorini** (Genoa)
7 **Donadoni** (Milan)
8 **Matthäus** (Inter)
9 **Mancini** (Sampdoria)
10 **Giannini** (Roma)
11 **Schillaci** (Juventus)
All.: **Trapattoni** (Inter)

LA CLASSIFICA DOPO LA 18. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	**27**	18	10	7	1	8	1	0	2	6	1	=	27	15	6	5	1	1
Inter	**25**	18	11	3	4	7	1	1	4	2	3	-2	29	19	6	5	3	3
Sampdoria	**24**	18	9	6	3	6	3	0	3	3	3	-3	27	16	2	2	1	1
Roma	**24**	18	9	6	3	6	3	0	3	3	3	-3	28	21	4	2	4	1
Milan	**23**	17	10	3	4	6	1	1	4	2	3	-2	24	12	3	3	1	1
Juventus	**21**	18	7	7	4	5	3	1	2	4	3	-6	30	21	3	3	2	1
Atalanta	**21**	18	8	5	5	6	2	1	2	3	4	-6	17	16	1	1	2	2
Bologna	**19**	18	5	9	4	4	5	0	1	4	4	-8	16	19	2	2	2	2
Lazio	**18**	18	5	8	5	3	4	2	2	4	3	-9	19	16	2	2	5	5
Bari	**18**	18	4	10	4	3	4	2	1	6	2	-9	21	19	4	3	1	1
Lecce	**16**	18	6	4	8	6	3	0	0	1	8	-11	17	24	2	2	5	5
Fiorentina	**15**	18	4	7	7	3	3	3	1	4	4	-12	23	23	4	4	4	2
Cesena	**14**	18	4	6	8	1	5	3	3	1	5	-13	15	23	2	2	4	4
Genoa	**13**	18	3	7	8	1	3	5	2	4	3	-14	16	21	3	2	4	3
Udinese	**12**	18	3	6	9	2	4	2	1	2	7	-14	21	32	2	0	3	2
Cremonese	**11**	18	2	7	9	1	3	5	1	4	4	-16	17	26	1	1	6	6
Ascoli	**11**	18	2	7	9	2	4	3	0	3	6	-16	10	22	0	0	1	0
Verona	**10**	17	2	6	9	1	5	4	1	1	5	-17	12	24	3	2	1	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bari	Bologna	Cesena	Cremonese	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Roma	Sampdoria	Udinese	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	-	0-1	-	0-0	0-1	-	0-0	-	1-0	0-1	-	2-1	-	1-1
Atalanta	1-0	■	0-0	-	1-0	2-0	0-0	-	2-1	-	-	-	0-1	-	-	-	1-0	1-0
Bari	2-2	-	■	-	2-0	-	1-1	0-0	-	-	-	-	0-1	1-1	1-2	-	3-1	2-1
Bologna	-	0-0	3-1	■	-	1-1	-	1-0	2-2	1-1	-	2-1	-	-	1-1	-	-	1-0
Cesena	1-0	-	-	0-0	■	-	1-1	-	2-3	-	0-0	-	0-3	0-0	-	1-2	1-1	-
Cremonese	-	-	0-2	-	1-2	■	1-2	0-1	0-1	2-2	-	-	1-0	1-1	-	-	2-2	-
Fiorentina	5-1	-	2-2	0-1	-	-	■	0-0	2-2	-	1-0	-	-	-	1-2	3-1	1-2	-
Genoa	-	2-2	-	-	2-3	-	-	■	-	2-3	-	1-0	1-1	1-1	0-2	1-2	-	0-1
Inter	-	-	1-1	-	-	2-1	-	1-0	■	2-1	3-0	2-1	0-3	-	3-0	-	2-0	-
Juventus	3-1	0-1	1-0	1-1	1-1	-	3-1	-	-	■	-	3-0	-	1-1	-	1-0	-	-
Lazio	-	1-2	2-2	3-0	-	1-1	-	0-0	-	1-1	■	3-0	-	3-0	-	0-2	-	-
Lecce	1-1	2-1	1-1	-	2-1	2-1	1-0	2-1	-	-	-	■	-	-	-	0-0	1-0	-
Milan	-	-	-	1-0	3-0	-	1-1	-	-	3-2	0-1	2-0	■	-	1-0	-	3-1	-
Napoli	1-0	3-1	-	2-0	-	-	3-2	-	2-0	-	-	3-2	3-0	■	-	1-1	1-0	-
Roma	0-0	4-1	-	-	1-0	3-2	-	-	-	1-0	1-1	2-1	-	1-1	■	-	3-1	-
Sampdoria	-	1-0	0-0	3-0	-	1-1	-	-	2-0	-	2-0	-	1-1	-	4-2	■	-	1-0
Udinese	2-0	-	-	1-1	-	-	-	2-4	-	2-2	0-2	-	-	-	1-1	3-3	■	2-1
Verona	-	1-1	-	-	0-2	1-1	1-0	-	0-3	1-4	1-1	0-0	-	1-2	2-2	-	-	■

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Cervone** (Roma)	6,56
Tacconi (Juventus)	6,51
2 **Ferrara** (Napoli)	6,26
Bergomi (Inter)	6,25
3 **De Agostini** (Juventus)	6,47
Brehme (Inter)	6,37
4 **Ancelotti** (Milan)	6,67
Manfredonia (Roma)	6,55
5 **Vierchowod** (Samp)	6,40
Berthold (Roma)	6,25
6 **Baresi** (Milan)	6,79
Signorini (Genoa)	6,55
7 **Strömberg** (Atalanta)	6,48
Fusi (Napoli)	6,47
8 **Cerezo** (Sampdoria)	6,50
Marocchi ((Juventus)	6,40
9 **João Paulo** (Bari)	6,48
Dezotti (Cremonese)	6,43
10 **Matthäus** (Inter)	6,58
Domini (Cesena)	6,37
11 **Schillaci** (Juventus)	6,39
Chiorri (Cremonese)	6,37

ARBITRI	
1. Agnolin	6,88
2. Pairetto	6,73
3. D'Elia	6,72
4. Longhi	6,38
5. Lo Bello	6,21
6. Sguizzato	6,17
7. Felicani	6,17
8. Beschin	6,16

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1987-88		1988-89	
Napoli	31	Inter (C)	30
Milan (C)	27	Napoli	28
Roma	24	Sampdoria	25
Sampdoria	22	Milan	22
Inter	21	Atalanta	22
Juventus	18	Juventus	20
Torino	18	Roma	18
Verona	18	Fiorentina	18
Cesena	16	Pescara (R)	16
Pescara	16	Verona	16
Fiorentina	14	Lazio	15
Ascoli	13	Bologna	15
Como	13	Cesena	15
Pisa	13	Lecce	14
Avellino (R)	11	Como (R)	14
Empoli (-5) (R)	8	Pisa (R)	13
		Torino (R)	12
		Ascoli	11

N.B.: La comparazione è teorica in quanto il campionato 1987-88 era a sedici squadre.

Herbert Waas: un gol, il primo in Serie A, da leccarsi i baffi...

VIZIO CAPITALE
di Giorgio Viglino

LA CRONACA HA FRETTA

Lo sport è vita e la vita come tutti sappiamo non è che sfili via minuto dopo minuto senza mai lasciar segni negativi. La trasformazione da una diarchia di blocchi contrapposti in un mondo unico e in prospettiva unito, si è avviata ed è ormai inarrestabile, certi gli sviluppi immediati, sconosciuto il traguardo finale. Le interpretazioni, spiegazioni, motivazioni, analisi, elucubrazioni, sono tutte viziate dalla fretta della cronaca rispetto alla minor parzialità della storia. Lo sport registra il riflesso dei mutamenti, e probabilmente dovrebbe cercare anch'esso di capire, prima di sparare conclusioni affrettate. Ho letto articoli involontariamente comici nella loro superficialità, inchieste raffazzonate alla meglio, rivelazioni che sarebbero inquietanti se non fossero del tutto inattendibili. Non mi stupisco, né mi vergogno per conto terzi, ma mi preoccupo invece di fronte a un fatto di cronaca, riferito con enfasi dal Corriere dello Sport: «Eroici gli olimpionici di tiro», recita il titolo di prima pagina; «La pistola d'oro di Seul ha sparato per la rivoluzione». Ion Corneliu e Sorin Babii sono i personaggi citati, con dovizia di particolari sul numero di «nemici» uccisi, sul teatro dell'azione, sui colpi sparati e così via. Ci sono parecchi dubbi sulla spontaneità della «rivoluzione» romena, c'è tutto il disagio che la democrazia prova di fronte alle esecuzioni sommarie, ci sono grosse riserve sul ruolo avuto da questo regime, isolato all'interno della realtà dell'Est europeo e tanto vicino al «nostro» Occidente. In presenza di tanti interrogativi dobbiamo proprio compiacerci che due campioni di sport abbiano ucciso?, Anzi, dobbiamo compiacerci in assoluto che l'abilità del tiratore, che io mi ostino a considerare uno sportivo a pieno titolo, venga messa al servizio di una qualsiasi causa violenta? È vero o non è vero che il fucile, la pistola, ma anche l'arco, la tecnica pugilistica, o delle arti marziali, sono soltanto strumenti per una pratica non violenta. Non so dare una risposta assoluta a questi interrogativi. Li pongo a voi, ai colleghi del Corriere che stimo in blocco, proprio per una riflessione collettiva.

Franco Carraro sta per concludere la propria esperienza di ministro del Turismo e Spettacolo. In quel dicastero aveva competenze specifiche per quanto attiene allo sport e in questo settore ha operato con buona applicazione. La legge sul Totonero, è passata, e poco importa che sia firmata da altri, ma è rimasta ferma e chissà dove si perderà la legge quadro sullo sport che ha prodotto indirettamente soltanto quel piccolo aborto che è il Comitato Paritetico per la Promozione Sportiva. In una delle tante pubblicazioni clandestine che popolano l'universo della pubblica amministrazione, intitolata «Promozione Sportiva», ho letto una lunga lettera di Gian Mario Missaglia, presidente nazionale dell'Uisp, riferita proprio al Comitato. Credo basti a condensarla una sola frase estrapolata dal contesto: *«Girare a vuoto è ineluttabile se non si riescono ad affrontare le questioni vere»*. Carraro è stato il padrino della legge che ha finanziato gli stadi di Italia '90, peccato che poi da una previsione di spesa di poco superiore ai 500 miliardi si sia ormai raggiunta una cifra grosso modo triplicata, che ricadrà comunque sull'erario seppure passando attraverso gli enti locali e il Coni per quanto riguarda Roma. Parti invece dal parlamento la legge da 1000 miliardi, stanziati contemporaneamente per gli impianti di base. Purtroppo ne sono stati utilizzati soltanto 300, compresa una cabinovia (privata) da 5 miliardi in Valtellina, eppure è già stato un bel successo se si considera che con 180 miliardi a disposizione per l'edilizia sportiva scolastica da dividere col territorio (palestre, piscine o che altro, per le scuole ma aperte anche ai quartieri) sono stati impiegati 900 milioni in un intero esercizio: il resto è tornato nei residui passivi, affogato nel calderone del grande deficit, perso per noi e per i nostri figli, per sempre. Ancora del ministro quasi ex, è stata infine la legge relativa alle attrezzature alberghiere (sempre per Italia '90) che metteva in piazza 450 miliardi: non c'è ancora un dato esatto ma credo che non sia stato utilizzato nemmeno un terzo del totale e per i Mondiali ci saranno città come Torino, Napoli, Palermo, Bari che spediranno gli ospiti a cento chilometri di distanza. Credo di aver riassunto con una certa completezza l'operato di Carraro al ministero, e bisogna registrare, pur tra luci e ombre, che almeno sul piano quantitativo è stato sicuramente più attivo Carraro, di Capria, Lagorio e quanti altri lo hanno preceduto.

Italia '90 si insinua nella nostra vita, nelle nostre case, nelle scuole, negli uffici, nei negozi. Tutti vogliono poter dire «Io c'ero». Pensate che comprando una guepiére rossa per il regalino scaramantico di fine anno, mi sono trovato in mano un pacchetto affatto romantico con il diabolico «Ciao» a tutto tondo. Pazienza! C'è persino chi ruba il marchio dei Mondiali, costringendo i carabinieri dei NAS, quelli che dovrebbero sorvegliare se veniamo avvelenati coi cibi, a un lavoro straordinario di sequestro, mentre gli autorizzati hanno progetti elaboratissimi. Ho dato un'occhiata ad esempio al concorso che Alitalia ha inventato collegandolo alle carte d'imbarco distribuite per tutti i suoi voli. Dev'essere costato una bella cifretta tra ideazione, organizzazione e promozione, eppure mi sfugge la filosofia che ha ispirato il geniale inventore. I 130 vincitori avranno diritto: «... a un pacchetto "Tutto compreso" per le partite di Italia '90». Ho pensato a un'estrazione, a una distribuzione a pioggia che incentivi ad esempio chi non ha mai volato a fare il battesimo dell'aria, si quella viziata, che ti appiccica i capelli e ingrigisce i colli delle camicie, che noi, commessi viaggiatori dell'informazione, conosciamo così bene. Invece no il meccanismo è tale da premiare chi spende di più su Alitalia: 7 punti alla Top-class nelle trasvolate atlantiche, 3 o 5 nella business e così via. I «pacchetti» finiranno a persone che sicuramente ad essi non potrebbero arrivare mai per altra via, come Agnelli avvocato Giovanni, Berlusconi dottor Silvio, De Benedetti ingegner Carlo, e via via calando secondo denuncia dei redditi. Proprio una bella idea, promozionale al massimo!

PENSIERINO DELLA SETTIMANA

Dal CorSport, improvvisamente comprensivo con Anna Maria Van Pallandt, apprendo: *«In fondo è la prima volta che faccio questo lavoro. Sto cercando di imparare!»*. Per imparare si va a scuola. Sic stantibus rebus, noi siamo gli allievi, e per finire Biscardone è il professore. Chissà se lo sa? Chi, Manca? No, Mattarella Sergio, della Pubblica Istruzione repubblican ministro.

GIARRE E PACE

Nel Girone B della C1, solo i siciliani — tra le squadre di alta classifica — vincono: per gli altri, sono pareggi

di Orio Bartoli

Vento in poppa per sei squadre di alta classifica impegnate in trasferta: Modena, Lucchese e Giarre della C1; Centese, Suzzara e Pro Sesto in C2. Il Modena affonda il dito nella crisi del Vicenza. Sinora i veneti erano riusciti a mantenere l'imbattibilità interna. Contro un grande Modena, che ha avuto nel solito Nitti ed in Gasparini i cecchini di turno, si è dovuto arrendere. La Lucchese ritrova il bomber Paci che segna in apertura di gara a Casale e poi difende con le unghie e con i denti il vantaggio centrando così il suo primo successo esterno e confermando ancora una volta, se mai ce ne fosse stato bisogno il suo pieno e legittimo diritto a sedersi al tavolo della promozione. Delle altre squadre di vertice, nel girone della C1, solo il Venezia impone la legge del più forte al pur generoso Montevarchi. Di non trascurabile rilevanza, comunque, i pareggi esterni dell'Empoli a Carrara (dove peraltro Vignola si è fatto parare un rigore) e del Chievo a Piacenza. Si fa avanti anche il Carpi che vince sia pure di stretta misura sullo Spezia. Per il titolo di campione d'inverno restano in ballottaggio solo due squadre: il Venezia, che domenica prossima andrà a far visita ad un Empoli smanioso di reinserirsi nel giro più alto della graduatoria, ed il Modena che riceverà la visita del Casale, ex stella della prima parte del torneo, ed ora reduce da quattro sconfitte consecutive. Nel girone B festival di pareggi per le prime squadre in classifica. Una soltanto, il Giarre, incamera l'intera posta andando a vincere sul campo di quella Casertana che forse riponeva le ultime speranze di reinserirsi nella lotta per la promozione. Classifica quindi pressoché immutata, eccezion fatta per il passo avanti del Giarre che a quota 20 aggancia il Brindisi reduce dal pareggio ottenuto sul campo della capolista Salernitana. In C2 meritano attenzione le prime tre squadre del girone B. Giocavano in trasferta su campi tutt'altro che age-

segue

Sopra, a sinistra, un duello fra Papi del Siena e Carletti della Sarzanese; a destra, un altro momento della partita, conclusasi a reti inviolate: il senese Zanandrea contrasta Madocci (fotoSantandrea)

È UNA LUCCHESE FATTA PER VINCERE

IL GUSTO DELL'ORRICO

Orrico non cambia pelle. Oggi, come ieri, crede nel lavoro serio, razionale, logico. Ieri precursore di tecniche ora in voga, ed oggi, come ieri, anticonformista. Sentiamolo. «*Questa Lucchese è stata costruita per vincere*», esordisce, «*solo ed unicamente con questo scopo. È costituita soprattutto da giovani, ragazzi che hanno un grossissimo futuro. Dopo un anno e mezzo di lavoro comune, credo di poterlo affermare senza mezzi termini: questa Lucchese ha un avvenire. Può salire in serie B e l'anno dopo centrare l'uno-due. Dalla C1 alla A in due anni*». Qualcosa di simile Orrico lo ha già fatto. «*Qui a Lucca seguo la stessa strada che iniziai a Brescia qualche anno fa* (n.d.r.: nel 1983). *Allora impostai un certo tipo di lavoro che il bravissimo Pasinato portò brillantemente a termine. Adesso, punto e daccapo. Sono più che convinto che questa squadra, indipendentemente da chi la guiderà, potrà fare grandi cose*». Quella scelta da Orrico non è certo la strada più facile. Con una società alle spalle come la Lucchese, in mano a persone come Maestrelli e Grassi che hanno mezzi, disponibilità, ed acume per bene operare, un opportunista capace avrebbe potuto prendere anche qualche scorciatoia. Orrico ha preferito seguire le proprie idee, le proprie convinzioni. In uno dei tanti colloqui che abbiamo avuto con lui ci disse: «*Devi credere in quello che fai, altrimenti sei sconfitto in partenza*». Lui crede in se stesso. Ha speso anni ed anni per maturare le proprie convinzioni, limarle e quindi perfezionarle. Ora è al capolinea. La Lucchese gli ha offerto la possibilità di una verifica pratica. I risultati sono lì, a dire certe verità. Ma, non tutte. «*Sinora*», dice Orrico, «*non abbiamo spinto al massimo. Stiamo già raccogliendo qualche frutto del nostro lavoro, ma per questa squadra credo ancora in larghi margini di miglioramento. Credi a me! La Lucchese di oggi esprime solo una parte del suo potenziale. Molti dei*

Sopra, (fotoSantandrea), il tecnico della Lucchese Orrico

SERIE C1

Risultati e Classifiche della 16. giornata

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Prato 1-1; Arezzo-Trento 2-1; Carpi-Spezia 1-0; Carrarese-Empoli 1-1; Casale-Lucchese 0-1; L. Vicenza-Modena 0-2; Mantova-Derthona 0-0; Piacenza-Chievo 1-1; Venezia-Montevarchi 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia	**23**	16	10	3	3	20	9
Modena	**22**	16	8	6	2	19	6
Lucchese	**21**	16	6	9	1	17	5
Chievo	**20**	16	6	8	2	21	14
Empoli	**19**	16	5	9	2	15	9
Carpi	**18**	16	5	8	3	11	8
Piacenza	**17**	16	4	9	3	19	17
Spezia	**17**	16	6	5	5	15	16
Carrarese	**15**	16	3	9	4	10	12
Mantova	**15**	16	2	11	3	8	11
Alessandria	**14**	15	3	8	4	9	15
Arezzo	**14**	16	2	10	4	13	19
Casale	**13**	16	4	5	7	13	13
L. Vicenza	**13**	15	3	7	5	10	14
Trento	**12**	16	4	4	8	11	15
Derthona	**11**	16	2	7	7	11	19
Montevarchi	**11**	16	2	7	7	12	22
Prato	**11**	16	2	7	7	13	23

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): Chievo-Arezzo; Derthona-Piacenza; Empoli-Venezia; Lucchese-Alessandria; Modena-Casale; Montevarchi-Carpi; Prato-L. Vicenza; Spezia-Mantova; Trento-Carrarese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Gualco** (Derthona), **Pari** (Prato), **Bazeu** (Mantova), **Manighetti** (Piacenza), **Baraldi** (Carrarese), **Genovasi** (Chievo), **Caverzan** (Venezia), **Bergamo** (Modena), **Paci** (Lucchese), **Dell'Anno** (Arezzo), **Nitti** (Modena). Arbitro: **Cesari di Genova.**

MARCATORI. **9 reti:** Cornacchini (Piacenza, 1 rigore); **8 reti:** Fiorio (Chievo, 2); **7 reti:** Paci (Lucchese, 1), Nitti (Modena, 2); **6 reti:** Vignola (Empoli, 4), Rovani (Trento, 2), Carboni (Montevarchi, 3), Bonaldi (Modena); **5 reti:** Tovalieri (Arezzo, 2), Follia (Chievo), Roselli (Prato, 1), Pistella (Carrarese, 2).

GIRONE B

RISULTATI: Casertana-Giarre 0-1; Catania-Perugia 0-0; F. Andria-Francavilla 3-0; Monopoli-Palermo 0-0; Salernitana-Brindisi 0-0; Sambenedettese-Casarano 0-0; Siracusa-Ischia 1-0; Ternana-Taranto 0-0; Torres-C. Puteolana 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Salernitana	**23**	16	7	9	0	22	9
Taranto	**21**	16	7	7	2	19	10
Casarano	**21**	16	7	7	2	15	10
Brindisi	**20**	16	6	8	2	14	9
Giarre	**20**	16	6	8	2	11	7
Palermo	**19**	16	6	7	3	11	6
Ternana	**18**	17	6	6	4	16	12
Catania	**18**	16	4	10	2	9	8
Casertana	**15**	16	4	9	3	12	10
F. Andria	**15**	16	3	9	4	15	14
Siracusa	**15**	16	6	3	7	18	22
C. Puteolana	**14**	16	2	10	4	18	19
Monopoli	**13**	16	3	7	6	9	12
Perugia	**13**	16	2	9	5	10	13
Ischia	**11**	16	1	9	6	10	15
Torres	**11**	16	0	11	5	6	15
Francavilla	**10**	16	2	6	8	12	24
Samb.	**9**	16	0	11	5	4	13

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): Brindisi-Catania; C. Puteolana-Siracusa; Casarano-Casertana; Francavilla-Ternana; Giarre-Monopoli; Ischia-Torres; Palermo-F. Andria; Perugia-Sambenedettese; Taranto-Salernitana.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Spagnulo** (Taranto), **Lopez** (Fidelis Andria), **De Sensi** (Palermo), **Saggiomo** (Sambenedettese), **Nofri** (Perugia), **Tomasoni** (Giarre), **Torti** (Giarre), **Sciannimanico** (Ternana), **Spilli** (Siracusa), **Goretti** (Brindisi), **Lunerti** (Puteolana). Arbitro: **Misticoni di Ascoli Piceno.**

MARCATORI. **7 reti:** Pannitteri (Siracusa, 3 rigori); **6 reti:** Linerti (Puteolana); **5 reti:** Ferrara (Salernitana), Doto (Ternana, 2), Insanguine (Taranto), Rizzo (Monopoli, 2); **4 reti:** Sciarappa (2) e Mistri (Puteolana), Di Baia (Francavilla), Di Bartolomei (Salernitana, 4), Cipriani (Catania), Musella (Palermo), Coppola (Taranto, 2), Coppola (Fidelis Andria).

suoi elementi non sono ancora al meglio». E quando lo saranno? «*Al momento giusto*», risponde. «*Sinora due solo squadre ci precedono in classifica. Sono due grandi squadre: Venezia e Modena. Hanno legittimato la loro classifica con il gioco. In zona promozione possono arrivare anche Spezia o Piacenza. Non vedo prospettive per il Vicenza. Ecco: Modena, Venezia, Lucchese, Piacenza, Spezia, Vicenza erano le sei favorite della vigilia. Le prime tre hanno risposto in pieno, due, Spezia e Piacenza, sono un po' in ritardo, ma possono reinserirsi. Il Vicenza, invece, si è perso per strada. In più dobbiamo mettere nel conto anche la sorpresa Chievo. Io guardo solo a chi ci sta davanti. Ritengo, o spero, che Modena e Venezia possano avere un momento di pausa. Allora vedremo di far uscire fuori la Lucchese, con tutto l'impeto possibile*». Non sta scritto in alcun vangelo che Venezia e Modena debbano rallentare il loro passo, osserviamo. «*Vero*»; conviene, «*se non accadrà; cercheremo di fare quello che ancora non abbiamo fatto, ossia spingeremo al massimo sull'acceleratore e daremo qualche registrata al carburatore*». Si spieghi meglio... «*Guardiamo le nostre gare esterne. Una sfilza di pareggi. Casuali? Nemmeno per idea. Li definirei programmati. Dopo la sconfitta di Vicenza, maturata per nostra incuria nel finale di gara, ci siamo dati una regolata. Niente rinuncia alla vittoria, ma nemmeno spregiudicatezza. Vincere in casa, pareggiare fuori è il motto che ci siamo imposti da tempo. Se Venezia e Modena non dovessero mollare innesteremo la baionetta. Come? Accentuando ovunque la nostra spinta offensiva*».

o.b

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Andrea BERGAMO
Modena

Un centrocampista che sa vedere il gioco e toccare la palla con precisione ed eleganza. Un regista di buon impasto tecnico come ha dimostrato anche nella gara di Vicenza.

2 Roberto PACI
Lucchese

Suo il gol della vittoria di Casale. È il settimo di questo campionato. Un uomo sul quale la Lucchese può puntare sempre, anche perché in area di rigore ci sa fare.

3 Marco SPILLI
Siracusa

Per lo più viene impiegato, com'è accaduto domenica scorsa, a gioco iniziato. Ma nonostante la giovanissima età, neanche 20 anni, mostra di avere le carte in regola per emergere.

4 Fabrizio NOFRI
Perugia

Un difensore coi fiocchi e i controfiocchi. Anche a Catania ha sfoderato una partita sicura e maschia. I suoi precisi interventi hanno interrotto molte trame degli etnei.

5 Vittorio ZERPELLONI
Pro Livorno

Un jolly preziosissimo. Contro il Pavia è stato uno dei protagonisti della vittoria distinguendosi in fase di chiusura ed in fase offensiva. Suo uno dei due gol della vittoria.

6 Domenico CASO
Orceana

Ha lasciato l'incarico di dirigente per tornare a giocare e non ha perso lo smalto delle giornate migliori. Con lui l'Orceana vede crescere le proprie speranze di salvezza.

7 Aldo SENSIBILE
Vis Pesaro

Un tecnico tanto modesto quanto bravo. Ha preso per mano una Vis Pesaro a pezzi. Qualche settimana per rimetterla in ordine poi i risultati. Da sette turni è imbattuto. Ora può davvero salvarsi.

8 Andrea STIMPFL
Atletico Leonzio

È stato uno dei principali artefici della vittoria di Frosinone. Implacabile in difesa e sempre pronto a sganciarsi e rilanciare con passaggi illuminati ed illuminanti.

DIETRO LA LAVAGNA

Stefano MELCHIORI
Casale

Contro la Lucchese, che era in vantaggio di un gol messo a segno da Paci in inizio di gara, ha avuto a disposizione un calcio di rigore per pareggiare il conto. Se lo è fatto parare dal pur bravo Pinna.

Antonio MARAFIOTI
Cuneo

Una Befana storta. Nell'anticipo di sabato, contro la Massese, prima ha sbagliato un gol quasi fatto, poi si è fatto espellere. Un po' troppo per un giocatore che ha un'esperienza di diversi campionati sulle spalle.

SERIE C2

Risultati e classifiche della 16. giornata

GIRONE A

RISULTATI: Cuneo-Massese 0-0; Cuoiopelli-Rondinella 1-1; Novara-Olbia 0-0; Oltrepo'-La Palma 3-2; Poggibonsi-Ponsacco 1-1; Pontedera-Cecina 3-1; Pro Livorno-Pavia 2-0; Sarzanese-Siena 0-0; Tempio-Pro Vercelli 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siena	**24**	16	8	8	0	23	7
Pro Vercelli	**23**	16	7	9	0	16	3
Pavia	**22**	16	9	4	3	25	13
Sarzanese	**21**	16	7	7	2	14	7
Massese	**20**	16	6	8	2	11	5
Tempio	**18**	16	6	6	4	12	10
Pro Livorno	**17**	16	5	7	4	15	9
Oltrepo'	**16**	16	6	5	5	14	14
Ponsacco	**16**	16	5	6	5	11	12
Cuneo	**16**	16	3	10	3	14	16
Novara	**15**	16	3	9	4	10	11
Poggibonsi	**14**	16	5	4	7	14	19
La Palma	**13**	16	3	7	6	7	16
Olbia	**13**	16	3	7	6	6	15
Pontedera	**11**	16	3	5	8	12	16
Cecina	**11**	16	2	7	7	10	17
Rondinella	**10**	16	2	6	8	9	18
Cuoiopelli	**7**	16	1	5	10	9	24

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): Cecina-Novara; La Palma-Cuoiopelli; Massese-Oltrepo'; Ponsacco-Cuneo; Olbia-Poggibonsi; Pavia-Sarzanese; Pro Vercelli-Pontedera; Rondinella-Pro Livvrno; Siena-Tempio.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Marchisio** (Siena), **Zerpelloni** (Pro Livorno), **Pepi** (Siena); **De Falco** (Pro Vercelli), **Carletti** (Sarzanese), **Favro** (Siena), **De Angelis** (Pontedera), **Rivetta** (La Palma), **Ciucchi** (Cuoiopelli), Ferretti (Tempio), **Meneghetti** (Pro Livorno). Arbitro: **Rodomonti di Teramo.**

MARCATORI. **9 reti:** Civeriati (Pavia); **7 reti:** Cacciatori (Sarzanese, 1 rigore); **6 reti:** Bruzzano (Pavia), Mucciarelli (1) e Marino (Siena), Murgita (Pro Vercelli); **5 reti:** Ciucchi (Cuoiopelli), Fusci (Poggibonsi), De Falco (Siena).

GIRONE B

RISULTATI: Cittadella-Varese sosp.; Legnano-Juve Domo 2-1; Orceana-Sassuolo 3-0; Palazzolo-Pergocrema sosp.; Ravenna-Ospitaletto 1-1; Solbiatese-Valdagno 1-0; Spal-Suzzara 0-1; Treviso-Pro Sesto 1-2; Virescit-Centese 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Centese	**23**	16	8	7	1	14	4
Suzzara	**21**	16	5	11	0	12	5
Pro Sesto	**20**	16	6	8	2	14	9
Palazzolo	**18**	15	6	6	3	21	15
Spal	**18**	16	6	6	4	18	12
Varese	**18**	15	6	6	3	16	13
Treviso	**17**	16	7	3	6	19	13
Legnano	**17**	16	5	7	4	16	12
Solbiatese	**16**	16	3	10	3	13	14
Virescit	**15**	16	5	5	6	18	22
Ravenna	**15**	16	5	5	6	12	18
Ospitaletto	**14**	16	4	6	6	13	13
Juve Domo	**14**	16	3	4	9	9	10
Valdagno	**14**	16	4	6	6	14	15
Pergocrema	**14**	15	5	4	6	12	15
Sassuolo	**12**	16	2	8	6	8	14
Cittadella	**11**	15	3	5	7	10	19
Orceana	**11**	16	4	4	9	11	22

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): Centese-Solbiatese; Juve Domo-Virescit; Ospitaletto-Palazzolo; Pergocrema-Treviso; Pro Sesto-Cittadella; Sassuolo-Legnano; Suzzara-RRvenna; Valdagno-Spal; Varese-Orceana.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Mazzocchi** (Suzzara), **Angeloni** (Solbiatese), **Babuin** (Treviso), **Del Compare** (Valdagno), **Mandotti** (Pro Sesto), **Cini** (Spal), **Scienza** (Juve Domo), **Caso** (Orceana), **Sandri** (Legnao), **Lombardi** (Ravenna), **Palesini (Pro Sesto). Arbitro: Racabulto di Agrigento.**

MARCATORI. **8 reti:** Tatti (Varese, 1 rigore); **7 reti:** Sambo (Cittadella, 2), Marchetti (Virescit Bergamo, 1); **6 reti:** Seno (Treviso), Bergamo (1) e D'Agostino (Sassuolo), Lombardi (Ravenna 1), Capuzzo (Treviso, 2), Strada (Ospitaletto).

GIRONE C

RISULTATI: Bisceglie-Giulianova 0-0; Campobasso-Rimini 1-3; C. di Sangro-Fano 0-0; Chieti-Gubbio 1-0; Forlì'-Tranì 0-0; Jesi-Baracca 0-1; Riccione-Lanciano 2-0; Teramo-Civitanovese 2-0; Vis Pesaro-Celano 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chieti	**21**	16	10	1	5	26	13
Trani	**19**	16	6	7	3	21	13
Gubbio	**19**	16	7	5	4	21	14
Teramo	**19**	16	6	7	3	16	9
Fano	**19**	16	7	5	4	19	14
Baracca	**19**	16	5	9	2	14	11
Giulianova	**19**	16	6	7	3	17	14
Rimini	**18**	16	5	8	3	15	13
C. di Sangro	**17**	15	4	9	2	14	10
Celano	**17**	16	5	7	4	15	16
Riccione	**17**	16	3	11	2	13	14
Civitanovese	**16**	16	5	6	5	12	15
Vis Pesaro	**13**	16	3	7	6	11	11
Jesi	**13**	16	3	7	6	7	10
Lanciano	**11**	16	2	7	7	10	17
Bisceglie	**11**	16	2	7	7	9	17
Forli'	**10**	16	2	6	8	8	23
Campobasso	**9**	16	2	5	9	8	22

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): Baracca-C. di Sangro; Celano-Riccione; Civitanovese-Forli'; Fano-Chieti; Giulianova-Vis Pesaro; Gubbio-Bisceglie; Lanciano-Jesi; Rimini-Teramo; Trani-Campobasso.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Muccioli** (Riccione), **Consorti** (Chieti), **Michelini** (Casteldisangro), **Pungitopo** (Gubbio), **Baldini** (Fano), **De Gregorio** (Teramo), **Calvaresi** (Civitanovese), **Orlandi** (Forlì), **Pinciarelli (Giulianova), D'Isidoro** (Lanciano), **Mirabelli** (Rimini). Arbitro: **Rausa di Cosenza.**

MARCATORI. **10 reti:** Damiani (Giulianova, 3 rigori), Baglieri (Chieti, 1); **7 reti:** Carta (Fano, 2); **6 reti:** Casale (Casteldisangro), Teodorani (Baracca Lugo, 5); **5 reti:** Presicci (Chieti), Rubiconti (Civitanovese, 5), Zoppis (Gubbio).

GIRONE D

RISULTATI: Acireale-Ostia Mare 1-2; Fasano-Kroton 0-0; Frosinone-Atletico L. 1-2; Lodigiani-Turris 3-1; Martina-Vigor Lamezia 2-3; Nola-Altamura 0-0; Potenza-Battipagliese 1-1; Pro Cavese-Latina 1-1; Trapani-Adelaide 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Battipagliese	**20**	16	7	6	3	16	10
Frosinone	**20**	16	7	6	3	18	13
Nola	**20**	16	8	4	4	16	13
Turris	**19**	16	6	7	3	16	11
Vigor Lamezia	**18**	16	5	8	3	15	12
Pro Cavese	**18**	16	5	8	3	17	15
Acireale	**17**	16	6	5	5	15	12
Altamura	**17**	15	5	7	3	14	11
Kroton	**17**	16	4	9	3	17	14
Lodigiani	**15**	16	4	7	5	14	11
Latina	**15**	16	2	11	3	13	14
Potenza	**15**	16	4	7	5	11	15
Martina	**15**	16	6	3	7	15	20
Atletico L.	**14**	15	6	2	7	16	15
Fasano	**14**	16	4	6	6	9	12
Ostia Mare	**14**	16	4	6	6	12	17
Adelaide	**12**	16	3	6	7	9	14
Trapani	**6**	16	1	4	11	8	22

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): Adelaide-Pro Cavese; Altamura-Potenza; Atletico L.-Martina; Battipagliese-Fasano; Kroton-Lodigiani; Latina-Trapani; Ostia Marre-Frosinone; Turris-Acireale; Vigor Lamezia-Nola.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Spinosa** (Altamura), **Grosso** (Nola), **Simoni** (Trapani), **Improta** (Battipagliese), **Stimpfl** (Atletico Lenzio), **Ciaramelli** (Ostia mare), **Montrone** (Vigor Lametia), **Pierozzi** (Pro Cavese), **Brugaletta** (Latina), **Lo Pinto** (Nola), **Saurini** (Lodigiani). Arbitro: **Babini di Modena.**

MARCATORI. **6 reti:** Del Rasso (Pro Cavese), Tani (Latina, 1 rigore), Fida (1) e Vivarini (Turris); **5 reti:** Galli (Atletico Leonzio), Lo Masto (Vigor Lametia), De Tommasi (Fasano), Mezzini (Battipagliese, 1), Cancellato (Altamura, 2), Buoncammino (Frosinone), Condemi (Kroton, 2).

SERIE C

segue

voli: la capolista Centese a Bergamo contro il Virescit, la Pro Sesto a Treviso ed il Suzzara a Ferrara contro la Spal. Tutte e tre hanno incamerato l'intera posta e consolidano cosi le rispettive posizioni di classifica avvantaggiate anche dal fatto che le altre due componenti il gruppo di alta classifica. Palazzolo Telgate e Varese, sono state fermate dalla nebbia. Pomeriggio burrascoso a Ferrara dove a metà del primo tempo l'attaccante degli ospiti Zenari è stato colpito da un oggetto contundente che lo ha costretto ad uscire dal campo. Niente di più facile che lo 0 a 1 acquisito sul campo venga trasformato in 0 a 2 dal giudice sportivo. Nel girone A, sempre della C2, brutto ruzzolone del Pavia a Livorno. Due a zero per i labronici di Corrado Viciani, squadra ben disposta e determinata. Senza reti il big-match di Sarzana, ospite di Siena, al termine di una partita viva e vibrante nella quale entrambe le squadre hanno onorato il gioco. Nel girone C il confronto diretto tra le due squadre di testa, Chieti e Gubbio, si è risolto con la vittoria dei padroni di casa grazie ad una rete messa a segno da Simeoni al suo secondo gol in questo campionato. Pareggiano Trani, Giulianova e Fano reggiunte, a quota 19, dal Teramo che ha vinto con la Civitanovese e dalla matricola Baracca Lugo andata a cogliere il suo secondo successo esterno sul campo dello Jesi. Clamoroso infine nel girone D. Il capolista Frosinone è stato sconfitto in casa dall'Atletico Leonzio ed è stato raggiunto dalla Battipagliese, (1-1 a Potenza), e dal Nola che conferma il suo momento di disagio facendosi costringere al pareggio interno dall'Altamura complice anche l'anziano centrocampista Iannello, 36 anni, che ha sbagliato un calcio di rigore.

o.b.

A fianco (fotoSG) una favorevole occasione sprecata da De Falco nel match di Sarzana

INTERREGIONALE RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A Acqui-Sammargheritese 1-1; Albenga-Saviglianese 1-1; Bra-Ventimiglia 2-1; Carcarese-Crema 1-2; Fiorenzuola-Valenzana 0-0; Mondovi'-Savona 1-0; Pontedecimo-Fanfulla 0-2; S. Angelo-Vado 4-2; Vogherese-Pegliese 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bra	27	18	11	5	2	30	19
Fiorenzuola	24	18	10	4	4	24	13
Fanfulla	23	18	10	3	5	23	10
Saviglianese	23	18	9	5	4	25	13
Valenzana	23	18	8	7	3	23	16
Vogherese	21	18	8	5	5	24	21
Savona	20	18	8	4	6	22	11
Mondovi'	20	18	8	4	6	25	22
Pegliese	20	18	8	4	6	20	18
Acqui	18	18	6	6	5	23	20
S. Angelo	17	18	7	3	8	21	26
Crema	14	17	5	4	8	21	27
Sammargherit.	13	18	4	5	9	15	18
Pontedecimo	13	18	6	1	11	14	26
Ventimiglia	12	18	3	6	9	16	25
Vado	12	17	3	6	8	10	23
Albenga	12	18	3	6	9	12	26
Carcarese	10	18	1	8	9	12	26

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): Crema-Mondovi'; Fanfulla-Carcarese; Pegliese-Fiorenzuola; Sammargheritese-Vogherese; Saviglianese-S. Angelo; Savona-Pontedecimo; Vado-Bra; Valenzana-Albenga; Ventimiglia-Acqui.

GIRONE B Bellinzago-Corbetta 2-0; Gravellona-Nizza 1-4; Iris Oleggio-V. Binasco 0-1; Mariano-Verbania 1-0; Pinerolo-Saronno 3-0; Pro Patria-Pro Lissone 2-2; Rivoli-Biellese 2-1; S. Vincent-Aosta 0-2; Vigevano-Seregno 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Biellese	25	18	11	4	3	23	12
Pro Patria	25	18	8	9	1	19	9
Saronno	24	18	9	6	3	28	12
Aosta	24	18	8	8	2	22	10
Bellinzago	23	17	8	7	2	16	3
Mariano	22	18	9	4	5	17	16
Verbania	20	18	7	6	5	22	15
V. Binasco	20	17	7	6	4	15	12
Seregno	20	18	7	6	6	20	20
Corbetta	18	18	5	8	5	16	15
Nizza	17	18	5	7	6	20	21
Pro Lissone	17	18	5	7	6	18	19
Iris Oleggio	17	18	6	5	7	26	28
Pinerolo	12	18	4	4	10	12	22
Vigevano	11	18	2	7	9	11	25
Gravellona	10	18	2	6	10	9	21
Rivoli	10	18	2	6	10	13	25
S. Vincent	6	18	1	4	13	11	33

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): Aosta-Pro Patria; Biellese-Vigevano; Corbetta-Gravellona; Nizza-Rivoli; Pro Lissone-Iris Oleggio; Saronno-Bellinzago; Seregno-Marrano; V. Binasco-S. Vincent; Verbania-Pinerolo.

GIRONE C Bassano-Rovereto 0-0; Benacense-Stezzanese 0-2; Bolzano-Brugherio 0-5; Brembillese-Chioggia 0-1; Lecco-Nova Gens 4-0; Lumezzane-Rotaliana 3-1; Rovigo-Romanese 2-0; Schio-Leffe 0-2; Thiene-Darfo 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecco	31	18	15	1	2	36	9
Leffe	28	18	11	6	1	30	9
Rovereto	27	18	10	7	1	33	12
Stezzanese	24	18	9	6	3	28	18
Darfo	23	18	8	7	3	31	11
Thiene	22	18	8	6	4	27	21
Rovigo	21	18	6	9	3	20	12
Schio	18	18	6	6	6	16	18
Bassano	17	18	5	7	6	16	13
Romanese	16	18	4	8	6	16	13
Benacense	16	18	4	8	6	14	20
Lumezzane	15	18	6	3	9	19	23
Bolzano	15	18	3	9	6	11	20
Brembillese	14	18	3	8	7	11	17
Brugherio	13	18	3	7	8	17	22
Chioggia	10	18	2	6	10	10	27
Nova Gens	8	18	2	4	12	6	33
Rotaliana	6	18	1	4	13	13	49

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): Brugherio-Benacense; Chioggia-Thiene; Darfo-Bolzano; Leffe-Rovigo; Nova Gens-Bassano; Romanese-Brembillese; Rotaliana-Schio; Rovereto-Lecco; Stezzanese-Lumezzane.

GIRONE D Caerano-Giorgione 2-2; Fontanafredda-Montebelluna 0-2; Pievigina-Brugnera 0-0; Ponte Piave-Monfalcone 2-1; Pro Gorizia-Conegliano 3-1; Sacilese-Mira 2-1; Salzano-Opitergina rinv.; San Dona'-Pordenone 1-0; Venezia-Sedico 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pievigina	29	18	11	7	0	27	7
San Dona'	26	18	10	6	2	25	11
Giorgione	21	18	7	7	4	20	16
Caerano	20	18	4	12	2	22	14
Ponte Piave	19	18	7	5	6	21	15
Pro Gorizia	19	18	8	3	7	21	17
Venezia	19	18	6	7	5	15	14
Montebelluna	18	18	5	8	5	14	12
Monfalcone	18	18	5	8	5	22	26
Brugnera	17	18	4	9	5	11	10
Sacilese	17	18	5	7	6	13	13
Mira	16	18	5	6	7	15	18
Sedico	16	18	5	6	7	10	15
Salzano	15	17	4	7	6	15	21
Conegliano	14	18	2	10	6	10	17
Fontanafredda	13	18	2	9	7	9	22
Pordenone	13	18	3	7	8	9	22
Opitergina	12	17	3	6	8	12	21

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): Brugnera-San Dona'; Conegliano-Sacilese; Giorgione-Fontanafredda; Mira-Ponte Piave; Monfalcone-Salzano; Montebelluna-Venezia; Opitergina-Pro Gorizia; Pordenone-Caerano; Sedico-Pievigina.

GIRONE E B.B. Castellina-Viareggio 0-1; Bibbienese-Colligiana 0-0; Bozzano-V. Roteglia 0-0; Colorno-Brescello 0-2; Crevalcore-Reggiolo 1-0; Grosseto-I. Vinci 1-1; Mirandolese-Sestese 1-0; N. Pistoiese-Pontassieve 3-0; Tuttocalzature-Castel S.Pietro 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viareggio	28	18	13	2	3	25	8
N. Pistoiese	27	18	12	3	3	32	10
Brescello	22	18	8	6	4	23	9
Sestese	21	18	6	9	3	14	8
Crevalcore	21	18	6	9	3	14	11
Grosseto	21	18	8	5	5	18	18
Bozzano	20	18	5	10	3	16	13
Reggiolo	19	18	6	7	5	15	12
Pontassieve	18	18	5	8	5	18	23
Mirandolese	16	18	6	4	8	19	20
V. Roteglia	16	18	4	8	6	11	12
Colligiana	16	18	3	10	5	10	13
Colorno	15	18	4	7	7	12	17
B.B. Castellina	14	18	3	8	7	12	18
Bibbienese	14	18	3	8	7	10	19
Tuttocalzature	13	18	4	5	9	11	26
I. Vinci	12	18	1	10	7	9	22
Castel S.Pietro	11	18	1	9	8	9	19

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): Brescello-Tuttocalzature; Castel S.Pietro-Bozzano; Colligiana-Mirandolese; I. Vinci-Bibbienese; Pontassieve-B.B. Castellina; Reggiolo-Grosseto; Sestese-N. Pistoiese; V. Roteglia-Colorno; Viareggio-Crevalcore.

GIRONE F Bastia-Urbino 0-0; Castelfrettese-Santarcangiol. 1-1; Ellera-Assisi 1-2; Imola-Gualdo 0-1; Julia Spello-Piobbico 0-0; Russi-Vadese 0-0; San Marino-Faenza 1-1; Tolentino-Narnese 1-1; Urbania-Cattolica 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gualdo	25	18	9	7	2	23	10
Imola	24	18	9	6	3	26	11
Bastia	22	18	7	8	3	18	13
Ellera	21	18	7	7	4	14	13
Narnese	20	18	7	6	5	19	17
Piobbico	19	18	6	7	5	18	15
Faenza	19	18	5	9	4	14	16
Urbino	18	18	4	10	4	16	14
Urbania	18	18	6	6	6	17	20
Assisi	17	18	5	7	6	15	15
Tolentino	17	18	5	7	6	21	23
Vadese	17	18	5	7	6	13	15
San Marino	17	18	4	9	5	16	19
Russi	16	18	4	8	6	15	17
Castelfrettese	15	18	4	7	7	20	25
Cattolica	15	18	5	5	8	14	19
Santarcang.	12	14	4	4	6	15	14
Julia Spello	8	18	0	8	10	9	26

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): Assisi-Urbania; Cattolica-Castelfrettese; Faenza-Julia Spello; Gualdo-Bastia; Narnese-San Marino; Piobbico-Imola; Santarcangiol.-Ellera; Urbino-Russi Vadese-Tolentino.

GIRONE G Bellante-Monturanese 0-0; L'Aquila-Manfredonia 2-2; Molfetta-Bitonto 2-0; Montegranaro-Tortoreto 5-0; Penne-Fermana 1-1; Raiano-Corato 0-0; Sangiorgese-Santegidiese 0-0; Sulmona-Pineto 2-2; Vastese-Termoli 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	30	18	13	4	1	28	8
Montegranaro	22	18	9	4	5	26	19
Sangiorgese	22	18	8	6	4	23	17
Sulmona	22	18	7	8	3	14	9
Fermana	22	18	7	8	3	20	19
Pineto	20	18	6	8	4	20	14
Monturanese	20	18	6	8	4	13	8
Termoli	19	18	6	7	5	19	13
Raiano	18	18	4	10	4	10	12
L'Aquila	17	18	5	7	6	19	16
Molfetta	17	18	6	5	7	17	16
Penne	17	18	3	11	4	16	16
Manfredonia	17	18	5	7	6	19	21
Bitonto	16	18	5	6	7	12	18
Santegidiese	14	18	3	8	7	14	20
Tortoreto	12	18	3	6	9	12	30
Corato	11	18	1	9	8	10	20
Bellante	8	18	2	4	12	9	25

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): Bitonto-Vastese; Corato-L'Aquila; Fermana-Raiano; Manfredonia-Bellante; Monturanese-Molfetta; Pineto-Sangiorgese; Santegidiese-Montegranaro; Termoli-Penne; Tortoreto-Sulmona.

GIRONE H Acilia-Ilva 1-0; Anguillara-Pomezia 0-0; Astrea-Calangianus 5-0; Carbonia-Nuorese 0-0; Fertilia-San Marco 1-1; Gialeto-Tharros 1-1; Ozierese-Civitavecchia 1-0; Pirri-Viterbese 0-1; Rieti-Almas 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Astrea	27	18	11	5	2	30	7
Anguillara	26	18	11	4	3	39	15
Rieti	23	18	9	5	4	21	10
Ilva	22	18	9	4	5	24	12
Acilia	21	18	5	11	2	14	11
Carbonia	21	18	8	5	5	18	16
Nuorese	20	18	6	8	4	20	13
Pomezia	18	18	6	7	5	14	15
Almas	17	18	5	7	6	10	10
Viterbese	17	18	6	5	7	18	19
San Marco	17	18	5	7	6	12	18
Gialeto	16	18	3	10	5	12	13
Ozierese	16	18	5	6	7	13	21
Civitavecchia	15	18	3	9	6	8	9
Calangianus	13	18	4	5	9	15	31
Pirri	12	18	3	6	9	9	18
Tharros	12	18	3	6	9	15	32
Fertilia	11	18	2	7	9	10	24

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): Almas-Pirri; Calangianus-Anguillara; Civitavecchia-Rieti; Ilva-Fertilia; Nuorese-Ozierese; Pomezia-Gialeto; San Marco-Carbonia; Tharros-Astrea; Viterbese-Acilia.

GIRONE I Afragolese-Fondana 1-1; Giugliano-Policassino 1-1; Isola Liri-Cynthia 0-3; Luco-Avezzano 1-0; Real Aversa-Pro Cisterna 3-0; Sora-Vis Sezze 2-0; Tivoli-Formia 3-1; Valmontone-Gladiator 0-1; Velletri-Maddalonese 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tivoli	26	18	10	6	2	30	9
Cynthia	26	18	10	6	2	31	14
Formia	26	18	9	8	1	17	6
Luco	26	18	10	6	2	20	12
Pro Cisterna	22	18	8	6	4	18	12
Velletri	22	18	7	8	3	22	16
Avezzano	20	18	8	4	6	18	13
Isola Liri	18	18	7	4	7	14	16
Vis Sezze	18	18	7	4	7	16	20
Real Aversa	16	18	6	4	8	15	16
Afragolese	16	18	6	4	8	14	17
Fondana	15	18	4	7	7	17	19
Maddalonese	15	18	4	7	7	16	24
Sora	14	18	4	6	8	11	10
Policassino	14	18	4	6	8	15	21
Gladiator	13	18	3	7	8	11	21
Valmontone	12	18	4	4	10	11	23
Giugliano	5	18	0	5	13	12	39

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): Avezzano-Afragolese; Cynthia-Luco; Fondana-Isola Liri; Formia-Giugliano; Gladiator-Velletri; Maddalonese-Sora; Policassino-Valmontone; Pro Cisterna-Tivoli; Vis Sezze-Real Aversa.

GIRONE L Acerrana-Ostuni 0-0; Benevento-Galatina 1-0; Francavilla-Grottaglie 1-0; Massafra-Sangiuseppese 2-1; Matino-Matera 2-0; Nocerina-Toma Maglie 0-0; Noci-Noicottaro 1-0; Palmese-Tricase 1-0; Scafati-Solofra 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatina	28	18	12	4	2	29	12
Sangiuseppese	26	18	11	4	3	28	13
Noci	23	18	8	7	3	14	5
Massafra	22	18	7	8	3	19	9
Matino	20	18	8	4	6	17	10
Tricase	20	18	6	8	4	14	10
Matera	19	18	6	7	5	20	15
Benevento	19	18	5	9	4	19	17
Francavilla	18	18	5	8	5	17	15
Solofra	18	18	6	6	6	19	18
Toma Maglie	18	18	5	8	5	14	18
Scafati	16	18	5	6	7	9	14
Grottaglie	15	18	3	9	6	12	15
Acerrana	14	18	2	10	6	9	15
Ostuni	14	18	3	8	7	10	20
Nocerina	14	18	4	6	8	12	25
Palmese	10	18	1	8	9	7	20
Noicattaro	7	14	2	3	9	15	30

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): Galatina-Palmese; Grottaglie-Scafati; Matera-Massafra; Noicottaro-Benevento; Ostuni-Noci; Sangiuseppese-Acerrana; Solofra-Nocerina; Toma Maglie-Francavilla; Tricase-Matino.

GIRONE M Chiaravalle-Portici 2-2; Ciro'-Sorrento 1-0; Ebolitana-Acri 1-0; N. Rosarnese-Juve Stabia 1-1; Policoro-Siderno 3-1; Praia-Cariatese 5-1; Ravagnese-Valdiano 1-2; Savoia-Pisticci 1-0; Stabia-Rende 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stabia	27	18	10	7	1	31	11
Savoia	27	18	11	5	2	23	8
Juve Stabia	23	18	7	9	2	25	16
Cariatese	22	18	6	10	2	16	9
Praia	22	18	7	8	3	20	14
Ebolitana	20	18	6	8	4	16	10
Pisticci	19	18	6	7	5	24	19
Ciro'	19	18	6	7	5	20	23
Valdiano	19	18	5	9	4	12	16
Policoro	18	18	6	6	6	18	15
Acri	17	18	4	9	5	14	15
Sorrento	16	18	2	12	4	6	12
Rende	15	18	4	7	7	14	20
Portici	15	18	5	5	8	16	24
N. Rosarnese	13	18	3	7	8	15	20
Siderno	12	18	3	6	9	16	25
Ravagnese	10	18	2	6	10	13	26
Chiaravalle	10	18	3	4	11	9	25

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): Acri-Stabia; Cariatese-Savoia; Juve Stabia-Praia; Pisticci-Ravagnese; Portici-Ciro'; Rende-Ebolitana; Siderno-N. Rosarnese; Sorrento-Policoro; Valdiano-Chiaravalle.

GIRONE N Agrigento-Comiso 3-1; Caltagirone-Juve Gela 1-2; Enna-Paterno' 2-0; Folgore-ACI S. Antonio 1-0; Marsala-Gangi 0-0; Niscemi-Ragusa 1-1; Palermolympia-Bagheria 0-0; Partinicaudace-Mazara 1-0; Scicli-Termitana 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Enna	27	17	11	5	1	25	6
Partinicaudace	25	18	10	5	3	20	8
Agrigento	25	18	9	7	2	18	9
Marsala	24	18	10	4	4	17	11
Gangi	23	18	8	7	3	28	14
Palermolympia	22	18	6	10	2	20	9
Scicli	21	17	8	5	4	17	10
Mazara	20	18	7	6	5	21	17
Comiso	19	18	5	9	4	17	16
Folgore	17	18	5	7	6	10	15
Caltagirone	14	18	4	6	8	12	19
Juve Gela	13	18	4	9	5	14	18
Ragusa	13	18	3	7	8	14	21
Niscemi	13	18	2	9	7	10	18
Termitana	12	18	4	4	10	13	21
Bagheria	12	18	4	4	10	13	33
Paterno'	11	18	3	6	9	8	17
ACI S. Antonio	6	18	2	2	14	11	26

PROSSIMO TURNO (Domenica 14 gennaio, ore 14,30): ACI S. Antonio-Agrigento; Bagheria-Marsala; Comiso-Caltagirone; Gangi-Enna; Juve Gela-Folgore; Mazara-Niscemi; Paterno'-Scicli; Ragusa-Palermolympia; Termitana-Partinicaudace.

TOPOLINO SI VESTE DI ROSSO FERRARI

Topolino si veste di... rosso e, dal 15 gennaio, fa un regalo a tutti gli appassionati di motori. Una iniziativa per gli amanti della Formula Uno, e in particolar modo della Ferrari, la cui storia verrà raccontata con un album di figurine. Per dieci settimane, infatti, Topolino regalerà ai propri lettori il raccoglitore e le figurine adesive, utili per ripercorrere in un emozionante cammino tutta la storia della Scuderia del Cavallino dal 1948 (anno in cui venne costruita la prima vettura) ai giorni nostri. Ed esattamente saranno 100 le figurine che si alterneranno ad un testo ricco e sintetico, il quale illustrerà in maniera semplice e chiara le vittorie, le sfide, le emozioni e le grandi battaglie che hanno contraddistinto la vita della Ferrari. E non mancheranno i protagonisti: da Fangio a Hill, da Clay Regazzoni al mitico Villeneuve, da Lauda ad Alboreto, da Berger a Mansell. Il tutto miscelato con le più prestigiose Ferrari da strada, più o meno recenti, tuttora in vendita. Dal 15 gennaio, quindi, entriamo con Topolino nel box Ferrari. □

Topolino abbinato al mito Ferrari: dal 15 gennaio la Walt Disney Prod. regala ai lettori del suo settimanale la storia delle rosse a fumetti

LA FIAT HA CLASSE E TEMPRA

Si chiama Tempra la nuova Fiat di categoria medio-superiore che dall'inizio dell'anno è commercializzata prima in Italia e successivamente su tutti i mercati europei. Berlina a tre volumi, di linea elegante e aerodinamica, la Fiat Tempra ha la trazione anteriore, il motore trasversale e le sospensioni a quattro ruote indipendenti. È proposta con un'ampia scelta di motorizzazioni fra 1400 e 2000 cc, benzina e diesel, anche con marmitta catalitica. All'avanguardia per tecnologie di progettazione e produzione, la Fiat Tempra è stata concepita come moderna «grande routière», con spiccate doti di confort, brillantezza di prestazioni e tenuta di strada, che si abbinano a caratteristiche di primo piano in fatto di abitabilità, funzionalità nell'uso quotidiano e sicurezza dinamica. Alla berlina si affiancherà poi un'elegante station wagon, disponibile anche in versione 7 posti. Il nome Tempra sintetizza questi contenuti ed esprime in particolare un temperamento forte ed efficiente, un valore concreto, una personalità definita. □

Ecco la Fiat Tempra, commercializzata dall'inizio dell'anno. Un'auto elegante

CON «ARMATA» VESTIREMO ALLA MARINARA

Il motto potrebbe essere «vestiremo alla marinara». Ma gli Agnelli non c'entrano. C'entra la passione vincente di un imprenditore di Carpi, Sauro Mazzola, che ha riscoperto l'eterno fascino della Marina e ha lanciato su larga scala una linea che ripropone i capi d'abbigliamento e i fregi originali del Corpo militare più ricco di fascino e di appeal. È nata così Armata di Mare, una collezione che in pochi anni di vita ha fatto incetta di consensi in una fascia di clientela medio-alta sensibile ai valori tipici della nostra Marina: la tradizione, la serietà, l'eleganza, la professionalità. Per meglio divulgare la filosofia della sua iniziativa imprenditoriale (nell'89 sono stati battuti tutti i record di fatturato) Mazzola pubblica anche una rivista molto curata — Gold & Blue Magazine — , nella quale propone argomenti in grado di appassionare la sua potenziale clientela (argomenti che vanno dalla storia dell'Amerigo Vespucci alla rievocazione di storiche battaglie, dalla visita alle Accademie militari italiane alla passione per il collezionismo d'epoca). Per ricevere la rivista (quattro numeri all'anno) è sufficiente inviare 28.000 lire a: Casa Editrice Carioca, Via Olanda 4, 41012 Carpi (Modena). Armata di Mare produce i suoi capi con il patrocinio dello Stato Maggiore della Marina ed è fornitrice esclusiva, fra l'altro, degli incrociatori Garibaldi, Duilio e A. Doria, della «mitica» nave scuola Amerigo Vespucci, delle fregate Scirocco, Grecale, Zeffiro, Maestrale e Aliseo, del sommergibile Marconi, del battaglione San Marco e di tantissime altre unità di terra e di mare. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

DOPO LA 13. GIORNATA

GIRONE A. Cagliari-Bologna 0-2; Fiorentina-Parma 1-1; Juventus-Cesena 1-1; Modena-Genoa 3-3; Piacenza-Pisa 3-2; Reggiana-Torino 1-4; Sampdoria-Spal 2-0. Ha riposato l'Empoli.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**22**	12	10	2	0	24	4
Juventus	**19**	12	8	3	1	28	9
Cesena	**18**	12	7	4	1	17	8
Fiorentina	**13**	12	5	3	4	15	12
Modena	**13**	12	5	3	4	15	15
Empoli	**13**	12	6	1	5	11	11
Pisa	**12**	12	4	4	4	13	14
Piacenza	**11**	12	4	3	5	14	15
Genoa	**11**	11	4	3	5	12	13
Bologna	**11**	13	5	1	7	17	20
Parma	**10**	12	3	4	5	13	11
Spal	**10**	12	5	0	7	13	21
Sampdoria	**9**	12	2	5	5	10	17
Cagliari	**8**	12	3	2	7	12	21
Reggiana	**2**	13	0	2	11	4	27

GIRONE B. Cremonese-Inter 0-0; Milan-Brescia 0-0; Padova-Atalanta 1-1; Pavia-Monza 0-1; Trento-Como 1-3; Udinese-Treviso 1-0; Verona-Triestina 3-1. Ha riposato il Vicenza.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	**20**	13	7	6	0	13	2
Milan	**18**	12	6	6	0	10	2
Monza	**17**	12	6	5	1	16	6
Inter	**13**	12	4	5	3	10	6
Pavia	**12**	12	4	4	4	11	11
Udinese	**12**	12	4	4•	4	9	10
Treviso	**12**	12	4	4	4	9	12
Verona	**11**	12	3	5	4	20	15
Atalanta	**11**	12	4	3	5	10	11
L.R. Vicenza	**11**	12	3	5	4	12	16
Como	**10**	12	5	0	7	13	13
Padova	**10**	12	2	6	4	10	13
Triestina	**10**	13	2	6	5	9	14
Brescia	**9**	12	3	3	6	6	16
Trento	**6**	12	1	4	7	14	25

GIRONE C. Casertana-Chieti 3-1; Celano-Roma 1-4; Francavilla-Lodigiani 0-0; Frosinone-Ascoli 2-1; Lazio-Ancona 0-0; Samb.-Perugia 1-2; Ternana-C. di Sangro 0-2. Ha riposato il Pescara.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**18**	12	6	6	0	23	4
Roma	**18**	12	7	4	1	25	7
Lodigiani	**16**	12	5	6	1	13	7
Casertana	**14**	12	6	2	4	19	19
Frosinone	**14**	12	6	2	4	18	19
Ascoli	**13**	12	5	3	4	22	14
Samb.	**13**	12	4	5	3	11	11
Chieti	**13**	13	4	5	4	13	16
Ancona	**12**	12	3	6	3	18	12
Perugia	**12**	12	4	4	4	14	18
Pescara	**9**	12	3	3	6	10	20
Francavilla	**9**	13	1	7	5	10	16
Ternana	**8**	12	2	4	6	13	21
Celano	**7**	12	1	5	6	10	20
Castel di S.	**6**	12	2	2	8	7	22

GIRONE D. Barletta-Catania 0-2; Catanzaro-Avellino 0-0; Cosenza-Bari 0-3; Lecce-Licata 4-0; Monopoli-Napoli 1-1; Reggina-Foggia 1-3; Taranto-Messina 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	**21**	13	9	3	1	25	13
Napoli	**20**	13	8	4	1	27	11
Bari	**18**	13	7	4	2	21	7
Avellino	**17**	13	6	5	2	18	11
Licata	**15**	13	6	3	4	19	19
Cosenza	**14**	13	5	4	4	18	21
Lecce	**13**	13	4	5	4	17	12
Foggia	**12**	13	4	4	5	15	19
Taranto	**11**	13	3	5	5	14	18
Monopoli (*)	**10**	13	4	3	6	11	17
Catanzaro	**10**	13	3	4	6	15	14
Barletta	**10**	13	3	4	6	11	16
Reggina	**9**	13	2	5	6	11	18
Messina	**1**	13	0	1	12	3	29

(*) una rinuncia

IL CLOU DEI CATANESI

Gli etnei di Salvatore Lo Certo vincono a Barletta e sono campioni d'inverno nel Gruppo D

Il Catania è campione d'inverno del girone D e merita la copertina; l'ottima squadra di mister Salvatore Lo Certo ha un punto sul Napoli e tre sul Bari. Due giocatori hanno messo a segno delle triplette (Francini e Renna), cinque si sono distinti con doppiette (De Angelis, Rizzi, Perina, Russo e Conte), ma tra i marcatori è sempre saldo in vetta Ferrante. Avanza Salierno, capocannoniere della passata stagione. *Le reti.* Nel girone A vanno in gol Troscè e Rimondini (Bologna), Del Lama (Fiorentina), Esposito (Parma), Cavallo (Juventus), Medri (Cesena), tris di Francini (un rigore) del Modena, Ballerini, Matteuzzi e Scazzola (Genoa), De Angelis (2) e Paratici-rigore (Piacenza), Simonetti-rigore e Cipolli (Pisa), Vacondio (Reggiana), Baggio-rigore, Porfido, Pancaro e Albino (Torino), Florio e Mignani (Sampdoria). Nel B centri di Zorzi (Padova), De Angelis (Atalanta), Salierno (Monza), Sturba (Trento), Malinverno e «bis» di Rizzi (Como), Collavino (Udinese), Perina (2) e Lamacchi (Verona), Rizzioli-rigore (Triestina). Nel C, marcature di C. Esposito, Di Criscio e Varriale (Casertana), Sciannamea (Chieti), Cerini (Celano), Muzzi, Beretta, Aiello-rigore e Cicchetti (Roma). Abbate e Valentini del Frosinone (in autogol con Marcantonio), Fanesi (Samb.), Barbarossa e Tulipani-rigore (Perugia), Annunziato e Tomasso (Castel di Sangro). Nel D, botte vincenti di M. Russo (doppietta, un rigore) del Catania, Terrone, Cianciotta e Tatti (Bari), tris di Renna (un rigore) e Russo (Lecce), Marco Mantovani (Monopoli), Lomonaco (Napoli), Ferragina (Reggina), doppietta di Conte (un rigore) del Foggia, che beneficia anche dell'autorete di Sorrentino. Le reti sono 68 per una media di 2,42.

Carlo Ventura

A fianco, Maurizio Russo del Catania: due gol al Barletta. In basso (fotoSantandrea), Riccardo Rimondini del Bologna, protagonista della vittoria a Cagliari

CALCIODONNE

CAMPIONATO/DOPO LA 14. GIORNATA

REGGIO LASER

Con quattro gol al Centomo Verona, la Reggiana Zambelli ha festeggiato il primato a un turno dal termine del girone d'andata: è campione d'inverno, con quattro punti di vantaggio sulle seconde, e addirittura nove su quarta e quinta. Con un'ulteriore buona notizia: Elisabetta Vignotto, dopo un periodo non proprio felice in campionato e in azzurro, è tornata al gol con una doppietta. Una Betty in più nel motore, per una squadra che già dà l'impressione di dominare senza alcun affanno, può significare soltanto la certezza dello scudetto: a Reggio Emilia faranno gli scongiuri, ma un cammino tanto sicuro non lascia spazio ai «forse». Purtroppo, però, ne soffre anche l'interesse dell'intero campionato. Prato Wonder e GB Giugliano Campania confidano in un girone di ritorno a loro più favorevole, ma hanno comunque poco da rimproverarsi. Il Prato è imbattuto dalla quinta giornata, e nella quarta aveva subito un 2-3 proprio da parte della Reggiana: è stata l'unica sconfitta delle toscane, contro dieci vittorie e tre pareggi (0-0 col Milan 82, 1-1 col Giugliano, 0-0 col Pordenone). Stesso bilancio per il GB Giugliano Campania, dieci vittorie, tre pareggi, una sconfitta, quest'ultima contro il Fiamma Monza alla nona giornata; oltre all'1-1 col Prato, le campane hanno pareggiato anche con Firenze (0-0) e Reggiana (0-0). Tredici sono invece le vittorie all'attivo della Zambelli, che non viaggia a punteggio pieno solo per quello 0-0 strappato (con soddisfazione) a Giugliano. Le quattro lunghezze di vantaggio la mettono al sicuro perfino da qualche distrazione, distrazioni sulle quali ormai contano le inseguitrici per recuperare il terreno perduto. Sembra ormai incolmabile, invece, il distacco di Milan 82 e Lazio, appaiate al quarto posto dopo il «colpaccio» delle biancocelesti a Milano, sabato scorso (gol di Bastonini). Da notare, nell'ultimo turno, i sei successi in trasferta su otto partite; la bella vittoria del Fiamma Monza a Torino; i punti preziosi raccolti sul campo dell'Aurora Mombretto dal Pordenone Friulvini. La Serie B si prepara alla ripresa dal 14 gennaio prossimo con tutte le partite giocate: domenica scorsa sono stati recuperati, infatti, i due incontri mancanti, uno per girone. Ecco la classifica delle migliori marcatrici della A. *18 reti:* Morace (Reggiana). *11 reti:* Augustesen (Modena). *10 reti:* Sberti (Firenze), Bichi (Prato). *8 reti:* Marsiletti (Reggiana). *7 reti:* Carta (Giugliano). □

Sopra, Betty Vignotto e Annalisa Miotto in Reggiana-Verona (foto Santandrea). In alto, Samoa Bastonini della Lazio (fotoDebbi)

SERIE A

RISULTATI 14. GIORNATA: Aurora Mombretto-Pordenone Friulvini 0-1; Endas Azzurra Turris-Modena Euromobil 2-4; Il Delfino Cagliari-Firenze 1-3; Milan 82-Lazio 0-1; Monteforte Irpino Borrelli-GB Giugliano Campania 0-1; Prato Wonder-Carrara 4-1; Reggiana Zambelli-Centomo Verona 4-0; Torino-Fiamma Monza 1-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zambelli	**27**	14	13	1	0	53	9
Wonder	**23**	14	10	3	1	32	7
GB Giugliano	**23**	14	10	3	1	24	4
Milan 82	**18**	14	7	4	3	33	17
Lazio	**18**	14	8	2	4	21	8
Euromobil	**16**	14	6	4	4	20	17
F. Monza	**16**	14	6	4	4	19	13
Firenze	**15**	14	5	5	4	22	19
Borrelli	**12**	14	3	6	5	14	13
Friulvini	**12**	14	4	4	6	11	17
Centomo	**11**	14	3	5	6	6	14
Torino	**10**	14	4	2	8	17	24
Endas Azzurra	**10**	14	4	2	8	11	31
Carrara	**6**	14	1	4	9	13	25
Aurora	**5**	14	1	3	10	12	37
Il Delfino	**2**	14	0	2	12	5	58

PROSSIMO TURNO (15. giornata, 13/1/90, ore 14.30): Carrara-Monteforte Irpino Borrelli; Centomo Verona-Il Delfino Cagliari; Fiamma Monza-Reggiana Zambelli; Firenze-Endas Azzurra Turris; GB Giugliano Campania-Aurora Mombretto; Lazio-Torino; Modena Euromobil-Prato Wonder; Pordenone Friulvini-Milan 82.

SERIE B

GIRONE A

RECUPERO DELLA 4. GIORNATA: Woman Sassari-Goriziana 1-1.

CLASSIFICA: Woman Sassari 22; Lugo 18; Geas Sesto S. Giovanni Autovilla, Azalee Gallarate, Atletic Moncalieri 17; Derthona Valmacca 16; Goriziana 14; Juventus, Sampi Lucca 12; Zama Donna Dinamo Faenza, Ambrosiana 11; Spinettese 9; Rossiglionese 4; Peschiera 2.

GIRONE B

RECUPERO DELLA 11. GIORNATA: Gravina Vini DOC Etna-Perugia Publiservice 1-0.

CLASSIFICA: Gravina Vini DOC Etna 22; Prato Sport 21; Salernitana 18; Pistoiese, Spinaceto VIII Graf 3 17; Fiamma Bari 13; Futura Ciampino 12; Perugia Publiservice, Fiamma Roma 11; Porto S. Elpidio, Arezzo 10; Spezia 9; Real Frattese 7; Artglass Senigallia 4 (Artglass Senigallia un punto di penalizzazione).

SERIE C/È DI BOSA LA SQUADRA DEL NOSTRO GIORNALE

LE GUERIN SPORTIVE

Il Guerin Sportivo scende in campo: ogni settimana, sulle maglie dell'A.C.F. Tresnuraghes, squadra femminile sarda di Bosa che disputa quest'anno il suo primo campionato federale, in Serie C. Sulle strisce nerazzurre della divisa, infatti, appare la testata del nostro giornale, in un simpatico gemellaggio che culmina nell'organizzazione nel torneo estivo Coppa Guerin Sportivo, giunto alla seconda edizione. Il Tresnuraghes ha assunto di recente questo nuovo nome. Prima, come C.F.Calmedia, aveva vinto il campionato CSI 1986-87, al primo anno di attività. Nella stagione passata, poi, dopo il cambio di denominazione, si è classificato terzo nel primo campionato provinciale sardo, organizzato sempre dal Centro Sportivo Italiano. Quest'anno, infine, il salto di qualità, con l'iscrizione alla Serie C regionale. Il Tresnuraghes è inserito nel Girone Nord, con Olmedo, Iuve Luras, Alghero, Orosei, Torpe, Woman Sassari, Caprera e Sassari. Angelino e Antonino Arca sono rispettivamente presidente e vicepresidente della società, mentre la panchina è affidata a Toto Obinu, pionere del calcio femminile nella provincia di Nuoro e instancabile animatore della squadra. Appassionato, attivissimo, Toto Obinu non manca tuttavia di obiettività: *«La mia squadra»*, dice, *«ha un punto debole di notevole importanza: il reparto difensivo. Ciò è dovuto soprattutto all'inesperienza di alcune ragazze. Ci troviamo perciò a "soffrire" con formazioni anche non fortissime, ma particolarmente attrezzate in attacco. Per fortuna il nostro portiere, la ventenne Donatella Arcai, migliora di partita in partita, dimostrando di essere il più efficace antidoto contro le distrazioni difensive»*. Motivo di grande orgoglio, per Toto Obinu e per la società tutta, la convocazione (*«inaspettata»*, tiene a precisare l'allenatore, *«anche se non definitiva»*) di quattro giocatrici del Tresnuraghes nella Selezione sarda in vista del Torneo delle Regioni, e cioè Francesca Camedda, Lucia Arca, Natalia Fenu e Michela Masala (quest'ultima capocannoniera nella scorsa stagione con 18 reti). L'ambiente è ovviamente affiatato e entusiasta. Le ventitré componenti della "rosa" provengono sia da località della provincia di Nuoro (14), sia da quelle della provincia di Oristano (9). La simpatia che circonda le ragazze è testimoniata dai soprannomi assegnati ad alcune di loro dai tifosi e dalle stesse compagne di squadra. C'è ad esempio "Batman", l'onnipresente centrocampista Carmen Mariani, che con le compagne di reparto Maria Durgali e Francesca Camedda costituisce la vera fonte del gioco del Tresnuraghes. L'attacco è altresì molto ben strutturato. Lucia Arru Bartoli è ala destra dallo scatto bruciante e dall'eccezionale fiuto del gol, diventata per i sostenitori "Zavarruv". La capocannoniera di questa stagione è Lucia Arca, centravanti: ottimo palleggio, sapiente controllo di palla, stacco impeccabile, è tifosa dell'Inter, e dunque — avevate dei dubbi? — "Serenarca". Ancora un parallelo nerazzurro con un giocatore dell'Inter, studiato per il nuovo acquisto Loredana Carta: punta brillante anche se non potentissima, per tutti è già "Cartaklinsmann". Michela Masala, infine, è la giovane, fondamentale pedina dell'attacco Tresnuraghes che, tra le altri doti, vanta freddezza e tecnica impeccabile nella trasformazione dei rigori: non poteva che essere ..."Maradonna". Per il futuro, poi, il Tresnuraghes conta molto sulla crescita di due elementi già ottimi, lo stopper Giuseppina Carta e il libero Natalia Fenu. Da Guerino e Guerino, l'augurio non può che essere, a cominciare da questa stagione, di una marcia sempre in testa.

Simonetta Martellini

In alto, il Tresnuraghes 1989-90, che porta sui campi della Serie C regionale sarda la testata del Guerin Sportivo. Da sinistra, in piedi, Fenu, G. Carta, L. Carta, Mariani, Arcai, C. Carta, Arca, Cadeddu, Curreli; accosciate, Arru, Durgali, Masala, Salaris, Camedda, Piga, Obinu, Cavia. Al centro, foto di gruppo per le attaccanti della squadra di Bosa (Nuoro): da sinistra, Arru, L. Carta, Arca, Camedda, Masala. Qui sopra, l'allenatore Toto Obinu con le quattro atlete del Tresnuraghes convocate per la Selezione sarda in vista del Torneo delle Regioni. A lato, infine, il capitano e capocannoniere di questa stagione, Lucia Arca, interista, soprannominata «Serenarca»

DAL BRASILE
O REI DI CUORI

L'annuncio del settimanale Estadio è perentorio, le foto non lasciano dubbi: Pelé si sposa. Non si sa ancora quando né dove, ma l'importante è che il quarantanovenne ex «Rei» del calcio ha deciso di rompere una promessa fatta a se

stesso dopo la separazione da Rosemary Cholby, la prima moglie. Mai più matrimonio, aveva detto Edson Arantes do Nascimento, che non per questo aveva rinunciato alla compagnia di avvenenti fanciulle. Anzi, tra le sue conquiste più vistose c'era stata quella di Xuxa, fotomodella mozzafiato che ora è solo una buona amica. A sostituirla nel cuore di Pelé è stata Flavia Cavalcanti, bellissima ventenne che detiene il titolo di Miss Brasile. I due si sono incontrati a San Paolo, durante la registrazione di uno spot televisivo, ma la scintilla non è scoccata subito. Pelé, pur incoraggiando ulteriori occasioni di incontro, è rimasto a lungo sulle sue. Flavia, invece, era vittima della propria timidezza e della celebrità di chi le stava di fronte: ma era «preparata», in un certo senso, dal padre Eugenio, da sempre adoratore del più grande calciatore di tutti i tempi. Poco a poco, racconta Estadio, è nato l'amore e ora entrambi dichiarano di non poter più vivere lontani l'uno dall'altra. Per chiarire meglio il loro stato d'animo, hanno accettato di posare con gli abiti che indosseranno il giorno fatidico: quanche tempo prima di recarsi all'altare, comunque, andranno a vivere insieme. Chi è Pelé secondo la sua fidanzata? *«Un uomo buono»*, risponde. *«Sa amare anche coloro che gli hanno fatto del male»*. E le molte donne che sempre circondano il futuro marito le provocano gelosia? *«No, perché mi fido di lui. È una persona sincera, incapace di mentire»*. Niente da dire: Pelé e Flavia possono tranquillamente ambire al titolo di coppia più bella del mondo (del calcio).

DALLA SPAGNA
COLPI DI COLORE

L'unico dato concreto e immutabile del tifo è la maglia con i colori sociali. Ma non tutti conoscono le origini di questi simboli, ed ecco che Don Balón cerca di mettere ordine in un materiale storico spesso confuso e contraddittorio.

La «camiseta» del Real Madrid è sempre stata bianca: uniche differenze, relative ai primi anni, sono una banda viola e lo stemma della città di Madrid invece di quello attuale. Il bianco fu scelto ad imitazione dei mitici Corinthians lon-

dinesi, tenaci difensori del dilettantismo. L'uniforme rossoblù del Barcellona si deve alle origini elvetiche di Hans Gamper, fondatore del club, che si ispirò all'emblema del proprio cantone. La ricostruzione si fa difficile quando si passa all'Atletico Madrid e all'Athletic Bilbao: due club «gemelli», per quanto riguarda le maglie. L'unica certezza riguarda la provenienza delle uniformi che, nel 1911, decretarono l'abolizione dei colori originali dell'Atlético, ovvero il bianco e il celeste. Fu il dirigente Juanito Elorduy a portare da Bilbao le nuove maglie a strisce verticali biancorosse. Ma questo non significa che la società di Madrid abbia «imitato» quella basca. Se infatti alcune fonti collocano nel 1910 la prima partita «in biancorosso» dell'Athletic, altre parlano del 1911. Lo scarto è importante perché i madrileni cambiarono ufficialmente colori il 22 gennaio del 1911.

DALLA FRANCIA
NUOVO ALLA «COQ»

Per il calcio francese è un bel successo d'«immagine»: Michel Platini rimane alla guida della Nazionale fino alla prossima Coppa del Mondo, malgrado le tentazioni (peraltro mai ufficializzate) provenienti dalla Juventus. Monsieur Plus, dunque, non lascia né si accontenta di raddoppiare: i suoi poteri vengono addirittura triplicati. D'ora in poi, come recita la formula ufficiale, è il «direttore delle selezioni nazionali senior»: a lui fanno capo, oltre che ha squadra maggiore, la Under 21 e una rappresentativa denominata «A'». Quest'ultima dovrebbe costituire il serbatoio più immediato per la formazione principale, raccogliendo la generazione dei 24-25enni troppo «maturi» per partecipare agli Europei «Espoirs» e non abbastanza collaudati per le grandi competizioni. L'unica autorità superiore a quella di Michel, dunque, è quella di Jean Fournet-Fayard, il presidente federale. Ma la parte puramente tecnica del suo mandato non è soggetta a limitazioni. Sarà lui ad approvare il calendario stagionale delle rappresentative, trattando direttamente — ove necessario — con i presidenti dei club e con la Lega. Quattro anni sono molto lunghi e le cose potrebbero non andare esattamente come nelle speranze delle parti: per questo, Platini ha chiesto la possibilità di rassegnare le dimissioni in qualsiasi momento dietro il pagamento di un'indennità. La prima riforma della nuova era dovrebbe riguardare i premi. Michel vuole tornare al sistema vigente quando giocava lui: compensi in base ai risultati parziali (partite) e non a quelli finali (qualificazioni o piazzamenti nelle grandi manifestazioni). L'intento è ovvio: motivare i giocatori anche quando l'obiettivo principale — Italia 90, per esempio — è irrimediabilmente fallito.

a cura di Marco Strazzi

Karl-Heinz Rummenigge über die Bundesliga in den 90er Jahren

Besserer Stil, besseres Styling

fußball magazin

DALLA GERMANIA

LA BUNDESLIGA DI KALLE

Il numero dicembrino di Fussball Magazin, autorevole mensile tedesco, è musica per le orecchie dei calciofili italiani. Mentre Jürgen Klinsmann, intervistato a Milano, non esita a dichiarare *«L'Italia è il mio nuovo paradiso»*, l'ex interista Karl-Heinz Rummenigge propone un confronto tra la Bundesliga e il nostro campionato, traendone conclusioni del tutto favorevoli a quest'ultimo. Le società tedesche, secondo lui, devono darsi un'organizzazione più manageriale, diventare società per azioni o addirittura emanazioni di holding o gruppi industriali: l'esempio citato è naturalmente quello della Juventus e della famiglia Agnelli. In Germania, l'unico club avviato su questa strada sembra il Bayern, che ha concluso un contratto di sponsorizzazione miliardario con la Opel. Un altro problema è quello degli stadi, vecchi, scomodi e pericolosi, che inducono i giovani tra i 15 e i 20 anni a rivolgersi verso forme di divertimento meglio organizzate. Soluzioni? Kalle ne propone qualcuna: *«Anzitutto, bisogna diminuire il numero delle partecipanti al campionato a 16. Poi, si potrebbero anticipare al venerdì sera alcune partite, magari trasmettendole in diretta televisiva e collegandole ad iniziative pubblicitarie».*

DAL BELGIO

STADI A CINQUE STELLE

Nel calcio che cambia, alcuni club belgi si trovano perfettamente a loro agio. Nel 1983, l'Anderlecht seguì l'esempio di alcune società inglesi, dotando il proprio stadio di box privati e lussuosi, adatti sia per seguire le partite senza rinunciare ai comfort, sia per discutere d'affari in un ambiente fuori dal comune. L'idea ebbe successo e fu imitata da altri, come i due club di Bruges, i due di Liegi, lo Charleroi e il Malines, ultima arrivata fra le grandi. Il tutto, nel quadro di una realtà profondamente mutata, in cui le società più dinamiche devono il 50 per cento dei loro ricavi ad iniziative di tipo commerciale. Né la corsa alla conquista del pubblico più esigente si è fermata qui. Certi impianti, con quello dell'Anderlecht in testa come al solito, hanno creato un ristorante di prima qualità e un settore riservato alle «business-seats», le poltrone di rappresentanza: situate in un locale perfettamente climatizzato, di fronte ad una ampia vetrata, permettono di assistere alle partite in una versione esclusiva e sofisticata delle gradinate «normali». Ci sono ditte che affittano i posti un po' in tutti gli stadi che posseggono questi settori, usandoli come strumento di pubbliche relazioni con gli ospiti importanti. L'abbonamento triennale ad una poltrona nello stadio dell'Anderlecht costa quasi sei milioni e mezzo; un pasto al ristorante annesso, circa 50.000 lire. Ecco un esempio di menù: prosciutto e melone, astice in bella vista, formaggi, soufflé al Grand Marnier, caffè. Ogni luogo ha le sue caratteristiche: a Bruges, si privilegia la qualità del cibo su quella degli alcolici; gli ospiti dell'Anderlecht si distinguono per i gusti molto vari in termini di vini; a Malines, si beve di meno, ma le ordinazioni riguardano sempre nettari costosi e raffinati.

L'ÉQUIPE

PLATINI LE BIG BOSS

Credo

Bats s'en va Vahirua, Garde sont là (Page 3)

A sinistra, Michel Platini secondo L'Équipe: il «big boss» del calcio francese. A destra, la «business class» degli stadi belgi più aggiornati. In alto, i pensieri di Rummenigge sulla Bundesliga. Nella pagina accanto, a sinistra, il matrimonio di Pelé: solo una finta, per ora. Più a destra, Don Balón racconta le origini dei colori sociali dei club della Liga

FOOTBALL IS BUSINESS

1.500 francs le couvert

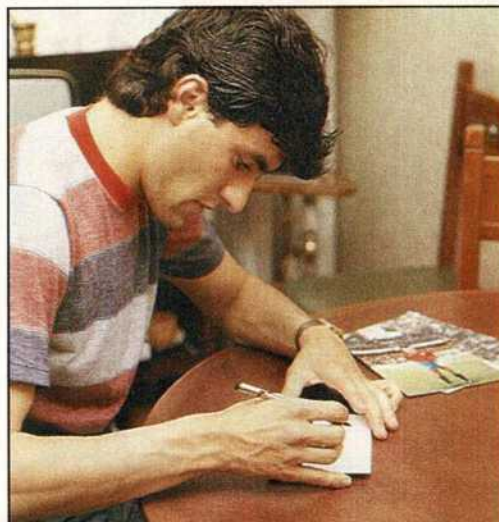
foot magazine

Un'immagine di Real-Milan di Coppacampioni: Michel litiga con Donadoni, mentre Rijkaard e Hierro osservano la scena. Nervoso, discontinuo, l'asso del centrocampo madridista sta vivendo un momento di involuzione. Oltretutto non accetta le critiche mossegli dalla stampa e va poco d'accordo con i compagni

«Michel non se ne andrà mai dal Real Madrid», ha dichiarato recentemente Ramón Mendoza. La categorica affermazione del presidente, però, è stata confutata da voci interne allo stesso club, corretta dal giocatore e messa in dubbio dai mezzi d'informazione spagnoli. Michel ha un contratto valido fino al 1996, ma, secondo alcuni, è il Gullit 2 scelto da Silvio Berlusconi per garantire la continuità dell'egemonia milanista sul calcio mondiale. Sottoposto a domande pressanti, Mendoza si è visto costretto a dare una serie di spiegazioni: *«Non ho mai contemplato la possibilità che Michel se ne vada. Si è voluta montare una storia senza fondamenti: punto e basta. Il giocatore sta benissimo qui»*. Quel «benissimo» appare fuori luogo. Michel sta conducendo una stagione mediocre, lontana dai livelli di rendimento che ne hanno fatto un fuori-

segue

Non è più quello di una volta: colpa dei guai fisici, ma anche del rapporto difficile con i compagni e il pubblico. Il presidente del Real, Mendoza, pensa che la cura più adatta, per il suo centrocampista, sarebbe il trasferimento in Italia. Al Milan, in particolare...

di Gil Carrasco

MICHEL

segue

classe celebrato. Le cause, a parte un'infiammazione al piede sinistro, sono di tipo psicologico. In disaccordo con alcuni compagni, agitato e insicuro, Michel sembra vivere con il pensiero rivolto a metà fra il Real e il Milan. Le sue dichiarazioni sull'argomento non aggiungono nulla: *«Nessun problema. La mia intenzione è di rispettare il contratto con il Real Madrid, sempre che la società non decida di cedermi»*. Tutto è iniziato con le frustrazioni in due semifinali di Coppacampioni. Nel 1988, dopo lo 0-0 di Eindhoven che sanciva l'eliminazione ad opera del PSV, Michel perse la testa e negli spogliatoi tentò di aggredire l'arbitro elvetico Bruno Galler. La commissione disciplinare della Fifa lo squalificò per nove turni, poi ridotti a tre in virtù del ricorso e del «mea culpa» pubblico recitato dal giocatore a Ginevra. La seconda delusione si è registrata il 5 aprile scorso al Santiago Bernabeu, quando i bianchi non andarono oltre l'1-1 con il Milan e rischiarono di perdere. Michel criticò gli schemi di Leo Beenhakker, sentenziando: *«Giocando così, non andremo da nessuna parte»*. Non fu una dimostrazione di senso autocritico perché anche lui aveva giocato malissimo. La crisi europea non arrestò la marcia del Real in campionato, ma Michel entrò in crisi al punto da causare una protesta chiassosa fra una parte dei tifosi. Il 13 giugno, dopo l'ultima di campionato contro l'Espãnol (3-0), Michel non accettò la contestazione del pubblico: *«Non sopporto più la pressione che sento qui. La cosa migliore è che mi vendano. Lo voglio. Non tornerò su questa decisione»*.

La risposta di Mendoza fu immediata: *«Michel sembra averci pensato bene, ma abbiamo sette anni di tempo per parlarne: lo dice il suo contratto»*. Le vacanze estive calmarono un po' le acque. Per tre mesi, non si parlò del

segue

Nella pagina accanto, dall'alto: Michel in azione; John Toshack e Ramón Mendoza, tecnico e presidente del Real, entrambi disposti a privarsi di lui (fotoBevilacqua); il giocatore mentre risponde alle lettere dei tifosi. A sinistra, nella sua casa di Madrid (fotoEuropaPress). Sotto a sinistra (fotoRichiardi), un momento felice in Nazionale: Michel ha esordito nel 1985

IL TECNICO CHE LO HA «CREATO»

FIORE D'AMANCIO

José Miguel González, detto Michel, è nato a Madrid il 23 marzo 1963. La sua carriera è stata largamente influenzata da due gol fantasma in altrettanti momenti decisivi. Nella finale della Coppa del Re juniores del 1981, il Real superò l'Athletic Bilbao per 2-1: il gol risolutore fu di Michel, che in realtà non aveva segnato. Il pallone era passato attraverso la rete dall'esterno, ma l'arbitro convalidò. Michel diventò famoso grazie a quell'episodio, ma anche alla superba prestazione offerta. Il secondo gol fu quello di Brasile-Spagna durante i Mondiali messicani. Il suo bolide colpì la parte inferiore della traversa e rimbalzò oltre la linea di porta, ma l'arbitro Bambridge non concesse la segnatura. In seguito Socrates, autore del gol decisivo per la Seleçao, avrebbe sportivamente riconosciuto che Michel aveva segnato. Michel è calcisticamente cresciuto nel Castilla, club «filiale» del Real. Si è distinto in alcuni campionati di Seconda divisione, disputati sotto la guida tecnica di Amancio Amaro. Quando, nel 1982, Alfredo Di Stefano divenne allenatore del Real, fu promossa in prima squadra la «Quinta del Buitre»: del gruppo facevano parte Sanchis, Martin Vázquez, Pardeza e Butragueño. Oltre, beninteso, a Michel, che però Di Stefano non giudicò abbastanza maturo per compiere subito il salto. Michel fece la sua apparizione solo nel 1984, quando in panchina c'era il suo mentore Amancio. L'esplosione fu immediata, al punto che — nel giro di un anno — il giocatore debuttò anche con la maglia della Nazionale. Era il 20 novembre 1985, la Spagna pareggiava 0-0 in amichevole con l'Austria. Da allora, né Miguel Múñoz né Luis Suárez hanno mai fatto a meno di lui. In 41 partite, Michel ha segnato 13 gol, ciò che lo colloca alle spalle del solo Butragueño (19 gol) nella graduatoria dei migliori realizzatori della squadra attuale. Con il Real, ha vinto quattro campionati (dal 1986 al 1989), una Coppa del Re (1989) e due Coppe Uefa (1985 e 1986). In sei stagioni ha realizzato 44 gol, arrivando a 14 nella Liga 1987-88. In proposito, c'è una curiosità messa in evidenza proprio da lui: *«I miei gol più belli li ho segnati con il piede sinistro, che è quello con cui il tiro mi riesce meglio. Per controllare il pallone, però, preferisco il destro»*. Solo una volta è stato costretto ad un intervento chirurgico: *«si trattava di un problema di udito»*. Qualche volta, quando cammina per le strade di Madrid, indossa gli occhiali: *«Ho una leggera miopia, circa mezza diottria»*. Nel 1988, Michel si è sposato con la sorella di un giocatore del Poblense, squadra delle Baleari che milita in Terza divisione.

Sopra, un Michel alle prime armi, ma già madridista. A sinistra (fotoEuropa Press), il giorno del matrimonio

MICHEL

segue

caso. L'arrivo del tecnicogallese John Toshack — che aveva impressionato Mendoza in una celebre semifinale di Coppa del Re al Bernabeu, 4-0 per la Real Sociedad — portava nuove ambizioni, ma non la tranquillità per Michel. Deciso assertore di un calcio attento alla difesa (tallone d'Achille tradizionale dei «merengues»), Toshack promosse un'autentica rivoluzione strategica fin dall'inizio della stagione. Una delle novità riguardò direttamente Michel, anche se in seguito fu abbandonata. Se con Beenhakker era lui, dal settore destro prediletto, il leader del centrocampo, con il primo Toshack la regia passava a Martín Vázquez. Come dire che, nella «borsa» del Real, le quotazioni di Michel subivano un brusco ribasso e quelle del compagno salivano vistosamente. Il resto è una lotta ansiosa per recuperare il terreno perduto. Il 12 settembre, il giocatore è nell'ambulatorio del dottor Villarrubias, un medico di Barcellona che gli consiglia di sottoporsi ad un intervento alla pianta del piede sinistro. Michel rifiuta: *«Il piede è mio»*, dice. Mendoza, Toshack e lo staff medico del Real fissano una tabella di tre mesi per studiare l'evoluzione dell'infortunio. Michel continua a giocare con una soletta speciale nella scarpa, dichiarando: *«Il dottor Villarrubias mi ha detto che la lesione si può curare. Un intervento mi costringerebbe all'inattività per 60-70 giorni e io spero di poterlo evitare»*. Non si lamenta più del dolore al piede, ma il suo gioco non è più quello di prima e anche la squadra ne risente.

I suoi problemi sono di altro tipo. 26 ottobre: otto giorni dopo il nuovo fallimento con il Milan, il quotidiano «As» sottopone Michel a un interrogatorio sui suoi rapporti con Hugo Sánchez, l'unico vero insostituibile del Real, con il quale il centrocampista non ha più rapporti da tempo: *«Ci sono dei contrasti, ma l'importante è che non si avvertano in campo»*. Negli spogliatoi della squadra c'è una lotta abbastanza aspra per la leadership. Da una parte, la cosiddetta «Quinta del Buitre», che fa capo a Butragueño e Michel. Dall'altra, i veterani, con Buyo, Schuster e Sánchez in testa. Fino all'anno scorso, il capo indiscusso era Ricardo Gallego. Ora che il libero è andato all'Udinese, il punto di referimento è Toshack: ma il suo protagonismo non piace molto a Mendoza, che è dovuto intervenire più volte per riportare la calma. La verità è che è lui, il presidente, l'unico capo. Mercoledì 1 novembre. Secondo il quotidiano «El Periódico» di Barcellona, Ramón Mendoza e Silvio Berlusconi hanno mangiato insieme al ristorante Casa Lucio di Madrid. Con loro, le rispettive compagne e il figlio di Sua Emittenza. Il presidente madridista avrebbe confidato a Berlusconi che Michel lo aveva deluso e che non si era dimostrato in grado di ricoprire il ruolo di leader «in campo e fuori». Il massimo dirigente milanista avrebbe risposto che Michel aveva bisogno di orizzonti nuovi: *«e io, con la mia squadra, gliene posso offrire di infiniti»*. Mendoza avrebbe garantito all'interlocutore di considerare l'offerta con la massima attenzione alla fine del campionato. Com'è ovvio, ci sono argomenti finanziari importanti, dietro l'atteggiamento disponibile di Mendoza. I contratti

FUORI DALL'EUROPA, BARÇA E REAL SI FANNO LA GUERRA

LE PROVINCIALI DI SPAGNA

Mezzo milione di spettatori in meno in Italia al termine del girone d'andata, un calo quasi altrettanto pesante in Spagna quando la fase ascendente della Liga ancora non si è completata. Con un'attenuante in meno (da noi gli stadi sono in gran parte trasformati in cantieri per via del Mondiale imminente) e un'aggravante: che il presente calo va a sommarsi a quello molto vistoso (oltre mezzo milione di unità) accusato nella scorsa stagione. Brutto momento davvero per il calcio spagnolo. La fase autunnale delle Coppe lo ha spazzato via dall'Europa — Valladolid a parte — dopo anni di eccellenti risultati a livello continentale: e in ambito nazionale è riesplosa, più feroce che mai, l'antica rivalità tra Madrid e Barcellona. Tutto è cominciato la vigilia di Capodanno con la sconfitta interna del Barcellona per 3-4 ad opera del Siviglia. Il Barça stava vincendo 3-1 a dodici minuti dalla fine quando Brito Arceo, che già aveva negato ai padroni di casa un rigore per fallo su Koeman, ne ha concesso uno al Siviglia per un fallo su Polster commesso almeno due metri fuori area. Un errore clamoroso, che l'arbitro ha pubblicamente riconosciuto (di buono, rispetto a noi, c'è che in Spagna gli arbitri hanno il diritto di parola) e che gli costerà una lunga sospensione. Ma che dire degli errori della difesa del Barcellona che nei dieci minuti finali di gol ne ha subiti altri due, limpidissimi, finendo per perdere la partita? E chi scegliere come colpevole? Il signor Brito Arceo, o il signor Cruijff, responsabile dell'allegra sistemazione della difesa azulgrana, o il signor Koeman, che potrà anche essere un grande libero «davanti» ma come libero «dietro» mette semplicemente i brividi? La stampa catalana non ha avuto dubbi, e ha cominciato l'opera di crocifissione dell'intero sistema arbitrale. Tesi di fondo, la solita congiura a favore del Real: testimoni a carico variamente assortiti, a cominciare da Javier Clemente, allenatore dell'Atletico Madrid, che guarda caso si apprestava ad incontrare proprio il Real nel derby di vertice. *«Sappiamo tutti qual è l'unica squadra spagnola che non ha mai motivo di lamentarsi degli arbitri»*, ha tuonato Clemente. «Anno nuovo, vizi vecchi», ha titolato a tutta pagina El Mundo Deportivo di Barcellona, andando debitamente a rispolverare vecchie storie di favoritismi arbitrali pro-Real. La replica della stampa madrilena non si è fatta attendere. Già, perché in Spagna c'è questo di bello: che i giornali le polemiche non si limitano a registrarle, le fomentano. Un editoriale del Marca, quotidiano sportivo di Madrid, ha ricordato ai colleghi catalani che negli ultimi trent'anni il Real ha vinto 18 scudetti contro i 2 del Barcellona, e ha quindi concluso ironicamente che questa congiura pro-Real ci deve pur essere. Tutto questo è evidentemente molto provinciale. E mi sembra l'inevitabile conseguenza del declassamento attuale del calcio spagnolo da una dimensione europea ad una strettamente nazionale. Ancora il Marca ha pubblicato con enorme risalto una statistica da cui risulta che i 52 gol segnati nelle prime diciassette giornate dal Real rappresentano la seconda migliore performance dei bianchi a un solo gol dal Real edizione 1950-51: prendendo da qui lo spunto per un'esaltazione del lavoro dell'allenatore Toshack, accusato in avvio di stagione di eccessivo difensivismo. Ed è sin troppo palese il tentativo di restituire ad una dimensione superiore una squadra uscita nettamente ridimensionata dai ripetuti confronti di Coppa con il Milan. Qualcosa di simile, se ricordate, accadeva da noi negli Anni '70. C'era una squadra — la Juventus — che dominava la scena in campo nazionale, ma non riusciva ad acquisire una caratura internazionale: e c'erano, altra analogia da non sottovalutare, polemiche più o meno feroci sui favoritissimi arbitrali nei confronti dei bianconeri. Provincialismo. Un limite da cui il nostro calcio poco alla volta si è saputo affrancare. E nel quale quello spagnolo sta invece ripiombando.

Gigi Garanzini

di gente come Toshack, Schuster, Butragueño, Sanchis, Sánchez e lo stesso Michel costano molto, e poi bisogna pensare alla ristrutturazione dello stadio Bernabeu e alle perdite derivanti dalla rapida eliminazione in Coppa dei Campioni. In altre parole, il Real ha bisogno di soldi e la cessione di Michel potrebbe garantirne parecchi. Il piano di Mendoza per nascondere fino all'ultimo le proprie intenzioni è stato vanificato da Petra Mateos, ex moglie del presidente nonché ex membro della giunta direttiva societaria. Licenziata bruscamente dall'ex consorte per gravi «indiscrezioni» e per averlo accusato di essere un dittatore, la Mateos si è vendicata rivelando che Michel si trasferirà sicuramente in Italia: *«Mendoza mi ha detto che ha un'offerta consistente e che il giocatore deve cambiare aria perché qui non ha più motivazioni»*.

La risposta di Michel non si è fatta attendere: *«Non è corretto che questa signora pubblicizzi una presunta decisione del consiglio. Io non so nulla, nessuno me ne ha parlato»*. Ma la dichiarazione più interessante è questa: *«Se il club vuole cedermi, non mi opporrò»*. Negli ultimi giorni di dicembre, poi, il giocatore ha leggermente corretto il tiro: *«Mi sembra assurdo tutto questo parlare della mia partenza, come se io ne fossi entusiasta. Il Real Madrid è un punto d'arrivo, non una prigione dalla quale si voglia fuggire»*. Il caso ha una risonanza internazionale e alcuni ex giocatori illustri del Real non si sono lasciati sfuggire l'occasione di dire la loro. Primo fra tutti, Uli Stielike, attuale Ct della Nazionale svizzera: *«Milla è il sostituto ideale di Michel»*, ha sentenziato. Luis Milla è il centrocampista del Barcellona attorno al quale Cruijff ha costruito la squadra. È tecnicamente e fisicamente inferiore a Michel, segna pochi gol, ma è un uomo forte, di personalità, intelligente, veloce. Toshack, dal canto suo, sta seguendo Juanito e Villarroya del Saragozza, ma la vera ambizione è di arrivare a Steve McMahon, uomo forte del Liverpool. Alla vicenda non poteva rimanere estraneo Josep Lluis Núñez, presidente del Barcellona, che saluta con entusiasmo ogni opportunità di rompere le uova nel paniere agli odiati rivali. Ufficialmente, ha fatto un'offerta a Martín Vázquez, che secondo alcuni è anche meglio di Michel, ma non trascura la possibilità di assicurarsi quest'ultimo. Queste le dichiarazioni rese al quotidiano El Mundo del Siglo XXI: *«Se Martín Vázquez e Michel sono interessati a giocare per noi, cercheremo di farli arrivare. Faremo della buone offerte»!* È chiaro che Núñez non ha ancora dimenticato lo «sgarbo» di Schuster, passato dalla maglia blaugrana a quella bianca. Mendoza non si preoccupa: è sicuro che i suoi due gioielli non se ne andranno per giocare con l'eterna perdente del campionato: *«O rimangono, o vanno all'estero»*. La strada di Michel sembra puntare diritta sull'Italia. Sempre che non ci metta lo zampino il Marsiglia di Bernard Tapie, che avrebbe offerto 10 miliardi...

Gil Carrasco

LA ENTREVISTA

Ramón Mendoza

«MICHEL NUNCA SE IRA DEL MADRID»

Estar en lo más alto significa estar expuesto a todo. A la palmada más efusiva y al ataque más violento. A la satisfacción más grande y a la desazón más profunda. Ramón Mendoza tiene su sillón en lo más alto y, como presidente del Real Madrid, recibe críticas y alabanzas a diario porque es su propio equipo el que las recibe. En los últimos tiempos, una inmensa variedad de temas se acumularon alrededor de la entidad de Chamartín y todos fueron tratados en la charla de BON BALON con el titular blanco. Michel, Toshack, Gil, Plaza, el fútbol español, la nueva Copa de Europa, el Milan. Mendoza aceptó hablar de todo, porque estar en lo más alto también significa poner las cartas sobre la mesa en una entrevista a fondo.

• «El jugador está comodísimo en el club y nosotros entendemos que pueda tener una temporada de juego no tan brillante»

• «El Real Madrid no ha visto ni una situación incómoda en los cinco últimos meses, ni siquiera con la eliminación ante el Milan»

In alto, un fallo su Van Basten in Real Madrid-Milan dello scorso autunno: le violenze dei padroni di casa sono emblematiche di una stagione negativa per tutte le squadre spagnole impegnate in Coppa. A sinistra e a destra (foto Zucchi), Michel in Nazionale. Sopra, il giocatore cerca di... fotografare il proprio futuro. Sotto, la solenne promessa di Ramón Mendoza su Don Balón: «Michel non se ne andrà mai dal Madrid». Il presidente, in realtà, la pensa diversamente

Dopo quattordici anni ha riconquistato il titolo nazionale. Alla base del meritato successo, l'abilità del tecnico Nelsinho, vice di Lazaroni nella Seleção, e un organico invidiabile, del quale fanno parte anche gli «ex italiani» Tita e Andrade

di Gerardo Landulfo - foto Garcia e Salles

VASCO DA SOGNO

La grande gioia dei giocatori vascainos, campioni nazionali '89. A destra, Bebeto e Celio con il trofeo conquistato. Più a destra, Boiadeiro abbraccia la stella del club carioca

Acácio; Luiz Carlos Winck, Mazinho, Zé do Carmo, Marco Aurélio e Quiñonez; Tita o Sorato, Boiadeiro o Andrade, Bebeto, Bismarck e Tato o William. È una squadra di club o una selezione di campioni? Nel dubbio, la stampa brasiliana la chiama «Sele-Vasco»... Infatti, il Vasco da Gama schiera cinque calciatori dell'attuale Seleção (Acácio, Mazinho, Tita, Bebeto e Bismarck) e altri tre con passato recente fra i «canarini» (Winck, Zé do Carmo e Andrade). Inoltre ha anche il formidabile Quiñonez, libero della Nazionale dell'Ecuador. E, per giunta, l'allenatore è Nélson Rosa Martins, detto Nelsinho, il secondo di Sebastião Lazaroni nella gerarchia della commissione tecnica brasiliana per Italia '90. *«Con*

segue

BRASILE

segue

una formazione così forte non possiamo pensare ad altro che a vincere il campionato», ammetteva Nelsinho all'inizio del «Brasileiro». Ma non è stato facile dimostrare sul campo la superiorità che sembrava evidentissima sulla carta. Prima si è manifestato il solito problema dell'amalgama, visto che metà della squadra era derivata da una miliardaria campagna acquisti. Poi Bebeto, pagato 3 miliardi di lire, si è presentato infortunato e per due mesi ha lavorato a mezzo servizio. Quindi, durante il primo turno, i tifosi sono rimasti molto delusi del loro «Vascão» che vinceva, ma non convinceva. Solo a tratti i sostenitori «cruzmaltinos» hanno potuto apprezzare quel «time» da sogno, specialmente nelle vittorie contro il Goiás (4-1) e il Grêmio (3-1), la prima con Bebeto e la seconda senza il fuoriclasse ma con un Bismarck in gran forma. Già nel pareggio col Fluminense (0-0) e nella sconfitta col Palmeiras (0-1), si sono notati alcuni buchi nella difesa e la mancanza d'intesa fra centrocampo e attacco. I critici di turno hanno subito ricordato la massima calcistica secondo cui non si vede di buon occhio la presenza di grosse individualità in uno sport collettivo. E, come accade spesso, altri hanno cominciato a mettere in croce l'allenatore, incapace di sfruttare al meglio le grandi risorse di cui disponeva. Così la panchina di Nelsinho ha traballato almeno due volte nel turno finale: nel «clásico» con il Flamengo (0-2) e soprattutto dopo l'altro derby cittadino con il Botafogo (2-2), risultato che poteva allontanare definitivamente il Vasco dalla finalissima. Restavano solo due gare, entrambe fuori casa, e il Palmeiras era il primo del Gruppo B con due punti di vantaggio. Nelsinho non ha perso la sua abituale calma: questo carioca di 52 anni, ex-mediano di raffinata tecnica nel Flamengo degli anni Sessanta, sa che il lavoro viene sempre ripagato. Al tempo in cui giocava era considerato il cervello della squadra, ma il pubblico quasi non si accorgeva dell'utilità del suo gioco. Sempre

segue

In alto, foto di gruppo con Coppa (fotoSalles). Sopra, a sinistra, Boiadeiro marcato da Bobô. A destra, i tifosi del São Januario, impianto capace di 40mila posti, teatro nel quale si esibisce la squadra vascaina. A destra, l'ecuadoriano Quiñónez. Nel riquadro in alto, il potente Eurico Miranda

EURICO MIRANDA, UN D.S. MOLTO POTENTE

«CARTOLA» BIANCA

Con la Seleção, ha vinto la Coppa América dopo quarant'anni e si è assicurato la qualificazione mondiale. Con il Vasco, si è aggiudicato il titolo di campione nazionale dopo un digiuno di quindici anni. In qualsiasi parte del mondo, queste prodezze sarebbero sufficienti per farlo eleggere direttore sportivo dell'anno. In Brasile, invece, Eurico Miranda, 45 anni, si è meritato dalla stampa solo il riconoscimento di «personaggio negativo» della stagione, secondo un'inchiesta del quotidiano O Estado de São Paulo. Infatti, Miranda è uno di quelli che non si preoccupano dei mezzi impiegati per raggiungere un fine, ma nessuno può discutere il suo valore come «cartola» (dirigente). Durante la Coppa América è stato lui a tenere duro per mantenere in sella Lazaroni, quando tutti volevano la sua testa. Nello storico Brasile-Cile del 3 settembre, il direttore sportivo della C.B.F. è riuscito a trattenere i cileni negli spogliatoi sino a quando non sono arrivati medici e periti per esaminare Rojas. Come una sorta di primo ministro nel Vasco — dove è il «vice» del presidente Soares Calçada — Miranda è l'autore della campagna acquisti miliardaria realizzata grazie ai soldi ricavati dalle vendite di Geovani e Romário. I suoi detrattori, però, contestano la bravura del dirigente, che si è valso dell'incarico alla C.B.F. per forzare i calciatori a trasferirsi al Vasco da Gama. Inoltre, essi dicono che Miranda è diventato l'uomo forte della Nazionale poiché agiva da spia per il presidente Ricardo Teixeira quando questi era solo candidato e il Vasco apparteneva al cosiddetto «Grupo dos 13», l'unione delle grosse società. *«Questa storia del Grupo dos 13 è diventata una farsa»*, accusa Miranda. *«Qualcuno pensava solo a guadagnare una percentuale sulla vendita dei diritti e il calcio rimaneva in secondo piano»*. Le dichiarazioni del vascaino hanno offeso anche la Editora Abril, acquirente dei diritti d'immagine per commercializzare le figurine dei calciatori, e il settimanale Placar che ha cominciato ad attaccare il dirigente. Così, il passato di Miranda è venuto a galla e fra alcune truffe si è scoperta anche una querela per il mancato pagamento di una cambiale. Secondo il creditore, il documento firmato da Eurico Miranda era avallato dal padre... morto otto anni prima della data di emissione della cambiale. I tifosi «crocemaltini» lo considerano un «fuoriclasse», un uomo capace di approfittare di qualsiasi dubbio sui regolamenti per proteggere gli interessi della società o addirittura «stimolare» una squadra a battere una diretta rivale del Vasco. Ora Eurico Miranda si è allontanato dalla C.B.F. — sembra che abbia litigato con Teixeira —, ma buona parte della stampa giudica importante il ritorno del dirigente per Italia '90. *«Con direttori onesti non abbiamo vinto niente in 20 anni, allora è meglio continuare con il bandito»*, dice un giornalista di Rio, con la solita verve carioca. Conviene spiegare che Eurico Miranda è vice-presidente e direttore «de futebol» del Vasco, incarichi che in Brasile non prevedono salario in quanto le società funzionano come club senza scopo di lucro. Pertanto il potentissimo e scaltro Miranda è socio in una concessionaria della Volkswagen a Rio di nome «Besouro».

g.l.

QUIÑONEZ, UN DIFENSORE INSUPERABILE

LA LINEA DELL'ECUADOR

Quando è sbarcato all'aeroporto Internazionale Galeão, a Rio, molti dei presenti erano certi che si trattava di un cantante: il dubbio era quello di sapere se di reggae giamaicano o di lambada baiana. Holger Abraham Quiñonez, 27 anni, 1,84 per 80 kg, ama la musica, è vero, ma solamente la «salsa» che si balla in Ecuador e di professione fa il calciatore. Strappato dal Vasco al Barcelona di Guayaquil per circa 400 milioni di lire, Quiñonez è stato uno dei protagonisti dell'ultima Coppa América, quando gli ecuadoriani hanno sorpreso tutti con un bel calcio, veloce e moderno. È arrivato nel corso del secondo turno del Campionato Brasileiro per risolvere il problema della retroguardia dei vascainos. Gioca alla vecchia maniera, con uno stile classico e pulito, ma non ci pensa su due volte quando deve rifugiarsi nel campanile. Fuori dal campo è un tipo tranquillo, sposato e padre di un bambino. *«I miei sono rimasti in Ecuador perché sapevo che a dicembre/gennaio il calcio brasiliano si sarebbe fermato per le vacanze»*, dice Quiñonez, che ha speso un sacco di soldi per telefonare ogni giorno alla famiglia. Inoltre, per sopportare la solitudine a Rio, il libero si è portato in Brasile i dischi di Stevie Wonder e parecchie riviste. Molto religioso, Quiñonez porta al collo una specie di rosario, ma ciò che richiama l'attenzione sono senz'altro i capelli alla Gullit. *«No, non li porto così per imitare Gullit»*, spiega. *«E poi quelli dell'olandese sono preparati dal parrucchiere, mentre io non li taglio né li pettino da due anni»*. Per rassicurare gli attaccanti che dovranno affrontarlo in futuro, informiamo che Quiñonez usa regolarmente lo shampoo...

LA SCHEDA DEL CLUB

Denominazione: Clube de Regatas Vasco da Gama.
Fondazione: 26 agosto 1898 (1915 per il settore calcio).
Presidente: Antonio Soares Calçada.
Direttore sportivo: Eurico Miranda.
Supervisore: Paulo Angione.
Indirizzo: Rua General Alberico de Moura, 131 - 20 921 Rio de Janeiro (RJ).
Stadio: São Januário (40.000 posti).
Colori sociali: maglia bianca con una striscia diagonale nera, pantaloncini e calzettoni bianchi; maglia nera con striscia bianca, pantaloncini neri e calzettoni bianchi.
Sponsor: Coca-Cola.
Albo d'oro: 17 titoli di campione dello Stato di Rio de Janeiro (1923, 1924, 1929, 1934, 1936, 1945, 1947, 1949, 1950, 1952, 1956, 1958, 1970, 1977, 1982, 1987 e 1988); 2 titoli di campione brasiliano (1974 e 1989).

TUTTI GLI UOMINI DI NELSINHO

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	PRES.	RETI
ACACIO (Acácio Cordeiro Barreto)	20-1-1959	P	19	—
RÉGIS (Reginaldo Paes Leme Ferreira)	23-4-1965	P	—	—
AYUPE (Marco Aurélio Ayupe)	5-4-1969	D	1	—
CÁSSIO (Cássio Alves de Barros)	17-1-1970	D	11	1
CÉLIO (Vagno Célio Silva)	20-5-1968	D	8	1
LEONARDO (Leonardo de Oliveira Siqueira)	7-1-1966	D	5	—
LUIZ CARLOS WINCK (Luiz Carlos Coelho Winck)	5-1-1963	D	12	—
MARCO AURÉLIO (Marco Aurélio Cunha dos Santos)	18-2-1967	D	16	—
MAZINHO (Iomar do Nascimento)	8-4-1966	D	18	1
QUIÑONEZ (Holger Abraham Quiñonez Caicedo)	18-9-1962	D	9	—
SIDNEI (Sidnei dos Santos)	5-5-1971	D	1	—
ANDRADE (Jorge Luiz Andrade da Silva)	21-4-1957	C	12	—
BOIADEIRO (Marco Antônio Ribeiro)	13-6-1965	C	16	1
FRANÇA (Ricardo França)	9-8-1969	C	5	—
TITA (Milton Queiróz da Paixão)	1-4-1958	C	7	2
WILLIAM (William César de Oliveira)	17-10-1968	C	12	1
ZÉ DO CARMO (José do Carmo Silva Filho)	22-8-1961	C	18	—
ANDERSON (Anderson da Silva)	19-9-1970	A	7	—
BEBETO (José Roberto Gama de Oliveira)	16-2-1964	A	12	6
BISMARCK (Bismarck Barreto Faria)	11-9-1969	A	17	8
SORATO (Aguinaldo Luiz Sorato)	8-4-1969	A	6	3
TATO (Carlos Alberto de Araújo Prestes)	17-3-1961	A	14	1
VIVINHO (Welvis Dias Marcelino)	10-3-1964	A	14	2

Allenatore: Nelson Rosa Martins (Nelsinho), 52 anni.

A sinistra, il tecnico del Vasco, Nelsinho, al lavoro con Lazaroni, citì della Nazionale e suo grande estimatore: «È stato il mio maestro», spiega l'allenatore della Seleção

IL CAMMINO VERSO IL TITOLO

FASE	DATA	RISULTATO		MARCATORI VASCO
PRIMA FASE	7/9	**Cruzeiro-Vasco**	**0-1**	Vivinho
	10/9	**Vasco-Coritiba**	**1-1**	Vivinho
	17/0	**Santos-Vasco**	**1-2**	Bebeto, Boiadeiro
	24/9	**Vasco-Bahia**	**2-2**	Bismarck 2
	1/10	**Fluminense-Vasco**	**0-0**	
	4/10	**Vasco-Goiás**	**4-1**	Bebeto, Célio, Mazinho, Bismarck
	8/10	**Vasco-Grêmio**	**3-1**	Bismarck 2, William
	18/10	**Palmeiras-Vasco**	**1-0**	
	21/10	**Vasco-Portuguesa**	**0-0**	
	25/10	**Sport Recife-Vasco**	**0-1**	Tato
SECONDA FASE	29/10	**Vasco-São Paulo**	**0-0**	
	5/11	**Flamengo-Vasco**	**2-0**	
	11/11	**Inter Limeira-Vasco**	**2-2**	Tita, Bismarck
	19/11	**Vasco-Náutico**	**4-2**	Bebeto 2, Cássio, Bismarck
	26/11	**Vasco-Atlético M.**	**1-1**	Bismarck
	29/11	**Vasco-Botafogo**	**2-2**	Tita, Sorato
	3/12	**Corinthians-Vasco**	**0-1**	Sorato
	10/12	**Inter P. Alegre-Vasco**	**0-2**	Bebeto 2
FINALE	16/12	**São Paulo-Vasco**	**0-1**	Sorato

discreto, ha iniziato la carriera di allenatore nel piccolo Madureira (società che lo aveva lanciato come professionista) e nel 1974 ha vinto a sorpresa il campionato Juniores di Rio. Tre anni più tardi, ha portato la Desportiva Ferroviária alla conquista del titolo di campione dello Stato di Espirito Santo. Nel 1980 e 1985 è stato «campeão carioca» alla guida del Fluminense, due prodezze personali ricordate solo dai tifosi più accaniti del «tricolor». Come in pochi sono al corrente che Nelsinho ha lavorato per tre stagioni in Arabia — fra uno scudetto e l'altro con il Fluminense — dove aveva come secondo un giovane allenatore: Sebastião Lazaroni. *«Lui è stato il mio maestro»*, dice Lazaroni, che a febbraio lo ha convinto a tornare al calcio per aiutarlo nella Seleção. Grazie ai petrodollari, Nelsinho si era già messo in «pensione» e viveva del reddito di alcuni affari, come un grosso distributore di benzina. Non ha saputo dire di no all'amico e poi si è lasciato prendere anche dall'insistenza del Vasco da Gama, che lo ha voluto in «prestito» dalla C.B.F. durante il Brasileiro. Dunque, proprio con il suo prestigio in gioco, il tecnico non si è dimenticato di dialogare con i calciatori neanche nei momenti più difficili. Con pazienza e molta psicologia, Nelsinho è riuscito a placare la rivolta di esclusi illustri come Andrade e Tato o a trasmettere fiducia a ragazzini come William e Sorato.

Come per miracolo, il Vasco si è trasformato in una squadra grintosa, desiderosa del risultato e non solo dello spettacolo. Mentre il Palmeiras si è perso per strada, i crocemaltini sono riusciti a battere sia Corinthians (1-0) che Inter di Porto Alegre (2-0) e ad arrivare all'ormai impossibile finalissima con un punto di bonus grazie al miglior punteggio nei confronti del São Paulo, vincitore del Gruppo A. Il regolamento prevedeva una o due partite decisive, aggiudicando lo scudetto a chi arrivasse a tre punti. Quindi, per il Vasco da Gama 90 minuti avrebbero potuto essere sufficienti. I cariocas avevano anche il vantaggio di poter scegliere il teatro della prima gara, ma pur coscienti di perdere un eccezionale incasso al Maracanã i dirigenti hanno ceduto alla richiesta

È LUI IL BOMBER DEL FUTURO

UN DOMANI SORATO

Nella piccola Araras, città 170 Km ad ovest di San Paolo, lo hanno accolto come un eroe. Davanti alla sua umile abitazione al Jardim Cândida c'era un grande striscione che salutava il goleador Sorato, ma gli amici e i parenti abbracciavano il solito Guina, il ragazzo semplice che quattro anni prima era andato a cercare fortuna a Rio. Aguinaldo Luiz Sorato, classe 1969, alto 1,77 per 71 kg, pronipote di italiani, tornava a casa da vincitore, portando con sé il titolo di campione brasiliano e l'onore di aver segnato il gol-scudetto. Una gioia incredibile per il vecchio Antonio Sorato, guardia notturna e padre di quattro figli, che vide cambiata la propria vita quando il suo Guina venne acquistato dal Vasco da Gama nel 1985. Un anno prima, un certo Léo, osservatore dei «cruzmaltinos», lo aveva visto con la maglia della Lemense in un torneo di allievi e non si era dato pace fino al momento in cui era riuscito a convincere la famiglia del piccolo centravanti. A Rio, insieme a Bismarck e França, fu subito campione giovanile. L'esordio in prima squadra arrivò nel Campionato carioca '88, grazie all'allenatore Sebastião Lazaroni. I primi novanta minuti da titolare — al posto dello squalificato Romário —, il 12 giugno al Maracanã, gli fruttarono i due gol nella vittoria per 3-1 contro i rivali del Flamengo, risultato importante per la conquista dello scudetto. A settembre, nella Coppa União, gli stessi rossoneri subirono un'altra sconfitta grazie all'opportunismo di Sorato, che sostituì Roberto Dinamite nel secondo tempo per decidere la gara al 17' (1-0). *«Sapevo che Romário e Roberto erano i titolari, ma mi allenavo molto per essere pronto per qualsiasi emergenza»*, dice Sorato. *«La stessa cosa è successa quest'anno con l'arrivo di Bebeto e Tita. Non ho fretta, basta che mi diano qualche opportunità»*. E lui non si lascia sfuggire la mini-

dei calciatori di giocare prima al Morumbi, ossia sul campo avverso. Un altro desiderio del gruppo era quello di indossare la divisa numero due (maglia e pantaloncini neri), come era accaduto 15 anni prima, in occasione dell'unico titolo di campione brasiliano assoluto conquistato sino allora. Meno preoccupato in quanto a scaramanzia, Nelsinho ha studiato il modo di frenare le due velocissime ali dei paulistas: Mário Tilico e Edivaldo. Senza poter contare sull'esperto Tita (infortunato), l'allenatore ha deciso di togliere l'ala sinistra Tato per rafforzare il centrocampo con l'abile William, importante rincalzo nelle gare precedenti.

In alto, un'azione di Mazinho, opzionato dal Pescara. Sopra, Boiadeiro ha fatto un voto: e, vinto il titolo, attraversa il campo sulle ginocchia

Così, i terzini Winck e Mazinho si sarebbero potuti dedicare più alle marcature per lasciare i collegamenti tra i reparti a carico della giovane mezzala e di Bismarck. Ma è stato proprio in una delle poche opportunità che Winck ha avuto per avanzare, al 5' della ripresa, che Sorato di testa ha segnato il gol-partita. Poi, il risultato è stato assicurato dalle incredibili parate di Acácio, 31 anni, riserva di Taffarel

ma chance per dimostrare il suo valore. Nell'agosto scorso, nel tradizionale Torneo Ramón de Carranza in Spagna, ha segnato due dei tre gol che hanno dato il titolo al Vasco, contro Atlético Madrid (1-0) e Nacional Montevideo (2-0, l'altra rete di Vivinho). Nel Brasileiro è rimasto spesso in tribuna, ma nelle sei occasioni avute ha messo a segno tre gol, tutti decisivi. Un attaccante così efficace è già corteggiato da molti mediatori, desiderosi di portare via un giovane di talento prima che il prezzo del cartellino salga alle stelle. *«Sarebbe un sogno giocare all'estero»*, dice il centravanti. *«Mi consiglio sempre con Pedrinho e so che c'è ancora da guadagnare un altro po' di esperienza prima di lasciare il Brasile»*. Pedrinho Vicençote, ex-Catania e Vasco da Gama, non risparmia elogi al suo pupillo: *«Dentro l'area di rigore, ha la stessa freddezza e la stessa intelligenza di Zico»*. C'è altro da aggiungere?

g.l.

A lato, Sorato, attaccante ventenne: utilizzato part-time, ha trovato il modo di segnare reti molto importanti e si è guadagnato la fiducia di Nelsinho (fotoGarcia e Salles)

nella Seleção. Visto con diffidenza da molti (causa il suo fisico pesante: 1,87 per 88), il portiere ha finalmente provato che i brasiliani non debbono tremare per un'eventuale assenza di Taffarel. Così come crescono ogni giorno le quotazioni di Mazinho, 23 anni, un leone nella finale e uno dei più regolari di tutta la squadra durante il campionato. Il terzino, già opzionato dal Pescara, si è presentato sia sulla fascia sinistra che destra — in alcune gare del primo turno — con la sicurezza e la determinazione di sempre. Luiz Carlos Winck, 27 anni, medaglia d'argento all'Olimpiade di Seul, si è affermato come titolare solo nel secondo turno. Il grintoso gaúcho si è poi tolto anche la fama di sfortunato, vincendo lo scudetto al terzo tentativo consecutivo, dopo le delusioni con l'Inter di Porto Alegre, sconfitto nella finale del 1987 (dal Flamengo) e 1988 (Bahia). Portafortuna, invece, è sembrato l'ecuatoriano Quiñonez, 27 anni, arrivato ad ottobre dal Barcelona di Guayaquil, con il quale aveva già vinto tre titoli nazionali. Il meno esperto della difesa è il centrale Marco Aurélio, 22 anni, bravo nei contrasti e tecnicamente discreto. Visto che il Vasco da Gama non utilizza la stessa tattica della Seleção — con due centrali —, il mediano Zé do Carmo, 28 anni, è incaricato di proteggere le incursioni in attacco dei terzini. Capitano della formazione, Zé do Carmo fa parte dell'elenco di «convocabili» di Lazaroni, che lo aveva già chiamato per alcune amichevoli all'inizio dell'anno scorso. Un altro motorino è Marco Antonio Boiadeiro, 24 anni, che ha però i piedi buoni e sa sempre cosa fare con il pallone. Inoltre, è bravo anche a cavallo, come dimostra il suo soprannome «Boiadeiro», perché prima faceva il buttero in una fazenda dell'interno di San Paolo. Il cow-boy è stato uno degli eroi della finalissima e poi, per pagare una promessa, ha attraversato in ginocchio tutta la lunghezza del campo del Morumbi. Il gesto di Boiadeiro è stato ammirato soprattutto da Bismarck, 20 anni, mezzala di radioso futuro appartenente al gruppo degli «Atletas de Cristo», che dopo la partita ha dedicato il titolo a Dio. *«Senza di lui non si raggiunge nulla»*, dice Bismarck, cannoniere della squadra con 8 reti in 17 gare. Il clima di fede contava anche sulla forza del mormone Tita, 31 anni, fuori dalla finale ma figura assai importante per tenere unito lo spogliatoio nei momenti più difficili. Sorato, 20 anni, il suo sostituto, ha ricompensato ogni preghiera segnando il gol-scudetto con la freddezza di un veterano. Bebeto, 25 anni, ben marcato da Ricardo Rocha, non è stato illuminato dal cielo contro il São Paulo, ma nella gara precedente ha infilato i due gol che hanno mandato all'inferno l'Inter di Porto Alegre. L'undici campione si chiude con William, 21 anni, mezzala avanzata, dotato di un talento molto più grande dal suo fisico (1,66 per 64). Il Vasco cresceva con l'inserimento di questa piccola riserva che alla fine è diventata titolare al posto dell'esperto Tato, 28 anni, rientrato da una stagione per nulla fortunata all'Elche, in Spagna. Anche Andrade, 32 anni, partito titolare, è finito in panchina per far posto a Boiadeiro. È uscito protestando, è vero, ma poi ha dovuto rassegnarsi al pari di altri panchinari come il terzino Cássio, 19 anni, il centrale Célio, 21, il centrocampista França, 20, o l'attaccante Vivinho, 25, che è titolare di una targa allo Stadio di São Januário per aver segnato un gol antologico nell'88.

Sopra, Bebeto: ha sostituito Geovani nel cuore dei tifosi

Il Vasco è uno squadrone in cui tutti vogliono giocare e riempie di orgoglio la grande «torcida vascaina», che non rimpiange più le partenze di idoli come Roberto Dinamite, Romário o Geovani. La formazione attuale viene addirittura paragonata al grande Vasco da Gama degli anni Quaranta, conosciuto come «Expreso da Vitória». Un treno che viaggiava più forte di ogni avversario ed è stato capace di affrontare il fortissimo River Plate di Alfredo di Stéfano, nel 1948 in Cile, quando vinse un torneo tra campioni sudamericani pareggiando la finale con gli argentini (0-0). In quella squadra, base della Seleção, c'era fra gli altri il grande Ademir de Menezes, capocannoniere al Mondiale '50 con nove reti in sei gare. Ademir purtroppo si vide sfuggire la Coppa nella fatidica finale contro l'Uruguay (1-2) di Schiaffino, ma l'altro crocemaltino famoso, il centrale Bellini, fu il primo brasiliano ad alzare la Jules Rimet, nel 1958, in Svezia. Ora, i dirigenti del Vasco cominciato a pensare alla Coppa Libertadores de América, sognando con un inedito titolo sudamericano. Inoltre cercano di rinnovare il contratto di Bebeto per trattenerlo almeno fino a dicembre, quando si giocherà la Coppa Intercontinentale.

Gerardo Landulfo

È STATO IL CAMPIONATO DEGLI ADDII

IL SALUTO DEL «GALINHO»

Per la prima volta in 29 anni, i brasiliani sono andati alle urne per eleggere il Presidente della Repubblica. Mentre Vasco e São Paulo si preparavano per la finale, il candidato Collor de Mello mandava in coda un'intervista all'ex fidanzata del suo rivale Lula che lo denunciava per avere chiesto di abortire, mentre aspettava la loro figlia Lurian, nata quindici anni fa. Colpi — bassi — di scena come questo hanno caratterizzato la campagna presidenziale, che è stata trasmessa in TV ogni giorno nei mesi in cui si è giocato il campionato brasiliano '89. La media di meno di 10.000 spettatori a partita è dunque in parte giustificata dal grande interesse del popolo per la sfida politica, ma di essa è colpevole anche la TV, che faceva vedere in diretta almeno tre gare alla settimana. Resta la consolazione del fatto che se il presidente eletto (Collor) è considerato il «meno peggiore», almeno il campione nazionale di calcio — questa volta — è veramente il migliore. In questa stagione un regolamento meno intricato ha favorito la società che ha ottenuto il maggior punteggio in tutte le fasi (quest'anno solo due, per fortuna). Così, il Vasco da Gama si è aggiudicato lo scudetto con ogni merito. Al secondo posto è arrivato il São Paulo, club che negli anni Ottanta ha disputato dieci finali vincendone sette (5 titoli regionali e 2 nazionali). Dopo un avvio di campionato incerto, i «paulistas» hanno recuperato nel secondo turno grazie alle performances di ottimi elementi come il libero Ricardo Rocha, i centrocampisti Bobo e Rai, e gli attaccanti Mário Tilico e Edivaldo. Da sottolineare anche il buon lavoro dell'allenatore Carlos Alberto Silva, predecessore di Lazaroni alla guida della Selecão. Un altro recupero formidabile è stato quello del Cruzeiro di Belo Horizonte (23 punti), una squadra senza grossi nomi ma diretta da Enio Andrade, già campione nazionale con Inter Porto Alegre, Gremio e Coritiba. Deludente — invece — il Palmeiras (22 punti), che ha guidato il Gruppo B dalla prima giornata ma non è poi riuscito ad assicurarsi il passaggio alla finale. Dicono che si tratti della «sindrome del digiuno», visto che i blasonati biancoverdi non vincono un titolo da 13 anni. Anche il Botafogo è arrivato vicino alla finalissima, una vera prodezza per un club che da mesi non paga gli stipendi. Fra i protagonisti individuali della manifestazione il centravanti Túlio, 20 anni, capocannoniere con 11 reti, nonostante il fatto di giocare nel modesto Goiás. Applausi anche al vecchio Roberto Dinamite, 35 anni, autore di nove reti con la maglia della Portuguesa, e al «bambino» Assis, 18 anni, un centrocampista che il Gremio non riuscirà a trattenere per molto. Il Campionato Brasileiro '89 passerà alla storia anche come l'ultimo giocato da Zico, che ha voluto regalare un altro, stupendo gol su punizione nel suo addio (ufficiale) contro il Fluminense (5-0). Anche Telê Santana ha deciso di lasciare l'attività agonistica. E un terzo protagonista del Mondiale '82, l'arbitro Arnaldo César Coelho, 46 anni, ha abbandonato il fischietto. Per coincidenza, tutti e tre sono già schierati come commentatori televisivi di Italia '90: Zico per Bandeirantes, Telê per SBT e Coelho per Rede Globo.

GO

IL PERSONAGGIO
BRIAN LAUDRUP

A pochi mesi dal trasferimento in Germania, il fratello minore di Michael si è rivelato come protagonista della Bundesliga. Ma per lui il club di Uerdingen è solo una tappa di avvicinamento all'obiettivo finale. L'Italia, naturalmente...

di Marco Zunino - foto di Franco Richiardi

Il 15 novembre scorso, a Bucarest, la Romania travolgeva, nel gioco e nel risultato (3-1), una stordita Danimarca, che con quella sconfitta diceva addio a Italia '90. Dal naufragio generale si salvava un solo giocatore, Brian Laudrup. Grazie a un suo imperioso affondo sul fianco sinistro della difesa romena, a soli sei minuti dall'inizio dell'incontro, e al conseguente assist raccolto da Povlsen in area di rigore, la Danimarca si era portata in vantaggio; ma per i danesi non era giornata. Brian aveva tentato altri spunti, ma per i suoi compagni era già notte fonda. Poche ore dopo quella partita, un gruppetto di giornalisti danesi, capeggiati dall'ex centrocampista dell'Atalanta anni Sessanta, Flemming Nielsen, votava il calciatore danese dell'anno. All'unanimità, la scelta cadeva su Brian Laudrup, che andava a precedere il portiere della Nazionale Peter Schmeichel. Flemming Nielsen, oggi inviato del giornale B.T. di Copenaghen, dice del ragazzo:

segue

OD-BAYER

A lato (fotoRichiardi), Brian Laudrup con la maglia della nazionale danese contro il Brasile. Nato a Vienna (dove allora suo padre giocava) il 22 febbraio del 1969, è alto un metro e 86 e pesa 78 chili. Cresciuto nel Bröndby, da questa stagione è al Bayer Uerdingen (20 presenze e 5 gol in campionato)

LAUDRUP

segue

«Brian ha il tocco morbido del fratello Michael e la forza penetrativa di Elkjaer; ma, soprattutto, ha la testa del professionista, quella che mancava a suo padre Finn e che manca a Michael. Entrambi dotatissimi tecnicamente, ma troppo evanescenti».

Brian Laudrup nasce il 22 febbraio 1969 in Austria, a Vienna, perché il padre, al tempo, gioca nello Sportklub Vienna. In seguito, Finn Laudrup tornerà in Danimarca e concluderà la carriera agonistica nel Bröndby, in Terza divisione. Successivamente, in veste di dirigente, porterà il Bröndby nella massima serie, collocandolo stabilmente, ai vertici del calcio danese. Nello stesso club seguiranno le orme paterne i figli Michael, prima, e Brian, poi. Michael Laudrup lascia il Bröndby nell'estate 1983 per raggiungere la Lazio; Brian Laudrup fa la sua prima apparizione nel campionato danese nell'aprile 1987, in occasione di un match contro il Naestved. I destini calcistici dei due fratelli correranno paralleli fino a congiungersi sotto i colori della Nazionale. Accade il 27 aprile 1988. Un anno dopo l'esordio in campionato, Brian Laudrup debutta nella Nazionale maggiore e lo fa nella sua città natale, Vienna, dopo che si era fatto notare con la casacca dell'Under 21 e della Olimpica. È una partita amichevole, in vista dell'imminente Europeo. Vince l'Austria, 1-0 su autogol di Berggreen. Brian parte in panchina ed entra nel secondo tempo a sostituire Jesper Olsen. È un primo assaggio. Agli Europei non viene convocato: è troppo giovane. Riapparirà dieci mesi dopo, a Malta, nel febbraio 1989; questa volta è titolare e, nell'occasione, sostituisce proprio suo fratello Michael. Il 22 febbraio, a Pescara, è nella formazione che affronta l'Italia di Vicini; la difesa azzurra è più volte messa in difficoltà dai suoi scatti perentori, ma rimedia con un paio di entrate assai decise. A fine partita, Brian urla tutta la sua rabbia per le scorrettezze ricevute. *«Se queste sono le difese italiane, capisco i problemi incontrati da mio fratello; in Italia è impossibile giocare al calcio».* Cambierà idea.

Dopo avere vinto due campionati con il Bröndby, la scorsa estate si è trasferito in Germania, nelle file del Bayer Uerdingen che per averlo ha sborsato 2 milioni di marchi, circa 1 miliardo e mezzo di lire. Vive a Krefeld, cittadina situata fra Mönchengladbach e Duisburg, sede del Bayer Uerdingen (Uerdingen è un sobborgo di Krefeld), con la moglie Meette, più «vecchia» di lui di sette anni e il piccolo Nicolai, un anno, primogenito della coppia. Il trasferimento è condotto in porto da papà Finn che, lasciati i quadri dirigenziali del Bröndby, ad altre attività — più o meno legate al mondo sportivo — affianca quella di manager dei figli. In Danimarca, Brian Laudrup percepiva uno stipendio mensile che si aggirava sui 5 milioni di lire (il Bröndby è una delle poche squadre professionistiche della Danimarca); adesso, in Germania, ammette di guadagnare *«un po' di più...».* Ma il suo obiettivo non è il calcio tedesco. *«Il mio sogno è l'Italia. Nel campionato italiano si gioca il miglior calcio del mondo, ci sono le squadre più forti e i più grandi campioni. Gullit, Maradona, Van Basten... Solo a pensarci mi viene la pelle d'oca».*

— Quando lo scorso febbraio giocasti contro l'Italia, ti lamentasti per il gioco duro dei difensori italiani. Lo hai dimenticato?

«È vero, incontrai molte difficoltà. La difesa italiana era molto determinata, non lasciava spazi e quei pochi venivano chiusi tempestivamente. Mi impressionai molto, ma fu una grande lezione di calcio. Allora giocavo in Danimarca, nel Bröndby, e nel mio Paese i difensori sono di un'altra categoria. Ora che gioco in Germania, mi sono abituato al contrasto duro, allo scontro fisico, al fallo sistematico e tutto sommato mi diverto di più».

— Se non ti riuscisse di venire in Italia, rimarresti nella Bundesliga?

«Io voglio venire in Italia! È un fatto di principio. Andare a giocare in altri Paesi non mi interessa. Ripeto, voglio l'Italia!».

— Hai già in mente qualche squadra?

«In particolare, nessuna. Conosco la Juventus per bocca di mio fratello, che me ne ha parlato raccontandomi di una grande società prima ancora che di una grande squadra. Poi

A sinistra e nella pagina accanto, Laudrup junior in versione Bundesliga. Sotto, in Nazionale: con la selezione maggiore danese vanta 13 presenze e 4 reti; ha fatto parte anche della Under 21 e della Olimpica

ho visto il Napoli, il Milan, l'Inter in televisione. Comunque non ho certo la presunzione di voler scegliere la squadra. Giocare in Italia è un onore, punto e basta».

Se vuoi l'Italia, perché sei venuto in Germania?
«Lo ritengo un passo di avvicinamento necessario. Sono ancora molto giovane e questa è la mia prima vera esperienza professionistica: l'Italia avrebbe potuto bruciarmi. Ho ricevuto molte offerte; ho preferito l'Uerdingen perché è una piccola squadra di una piccola città, dove non si avvertono particolari pressioni da parte del pubblico e della stampa. Qui si può lavorare tranquilli, è l'ambiente ideale per maturare; e poi c'è la possibilità di giocare in un campionato difficile come la Bundesliga».

— Hai firmato per tre anni: rispetterai il contratto fino alla fine?
«Non lo so, ma se mi muovo prima sarà solo per venire in Italia. Se arrivasse l'offerta giusta e io mi sentissi pronto, la società non farebbe problemi a cedere il mio cartellino».

— Tu sogni il campionato italiano, ma tuo fratello è fuggito...
«Michael giocava in Italia da sei anni, aveva bisogno di cambiare, di fare nuove esperienze; avrebbe potuto rimanere, ma ha preferito voltare pagina e ha scelto il Barcellona, una squadra che non ha niente da invidiare a nessuna squadra italiana».

— Si dice che tu saresti più adatto al calcio italiano di tuo fratello. Questione di carattere...
«Confermo».

— A giugno si giocherà il Mondiale: una passerella negli stadi italiani sarebbe stato un buon biglietto da visita e invece dovrai accontentarti della televisione...
«Tenevo molto a questo Mondiale, ma abbiamo buttato via la qualificazione. In Romania abbiamo sbagliato tutto quello che era possibile sbagliare. Abbiamo lasciato giocare una squadra che ha nel centrocampo il suo punto di forza; perché la Romania, sia chiaro, non è solo Hagi».

— Piontek è stato riconfermato alla guida della Nazionale danese; la trovi una scelta giusta?
«Assolutamente. Nessuno più di lui conosce il calcio danese e i calciatori danesi. Sono dieci anni che è alla guida della Nazionale e, con lui, la Danimarca è arrivata a traguardi mai raggiunti prima. Se non ci siamo qualificati alla fase finale del Mondiale, la colpa non è certo sua».

— Con quale allenatore hai lavorato meglio?
«Senza nulla togliere agli altri (fra i quali c'è anche uno zio), devo dire il mio attuale allenatore: Horst Wohlers».

Anche diplomatico, il ragazzo. Ma il complimento è ricambiato. Squadra da centro classifica, con velate ambizioni europee, il Bayer Uerdingen nella prima parte di questa stagione ha conosciuto qualche momento difficile e, in più di un'occasione, i punti sono arrivati grazie alle prodezze di Laudrup. Merito che Wohlers ha sottolineato, dichiarando: *«Brian è troppo bravo per questa squadra».*

m. z.

MERCATINO

☐ **CERCO** foto e cartoline di squadre e calciatori italiani e stranieri. **Luciano Ronchetti, v. Magna Grecia 106, 74100 Taranto.**

☐ **CERCO** almanacco calcio brasiliano, svizzero e materiale statico e non sull'hockey ghiaccio italiano ed estero. **Maurizio Tettamanti, v. 27 Maggio 1, 22077 Olgiate Comasco (CO).**

☐ **VENDO** Guerini dal 79 in poi. **Eros D'Arcadia, v. P. Ferrigni 31, 00159 Roma.**

☐ **CERCO** Panini 72-73 e 73-74; vendo Guerini dal 77 in poi, riviste brasiliane, poster, biglietti stadi, eventuali scambi con cartoline stadi di Avellino, Licata. **Fiore Capone, v. Nazionale 53, 83050 S. Potito Ultra (AV).**

☐ **VENDO** gagliardetti commemorativi di Milan-Nacional Medellin e Milan-Steaua L. 20.000, Juventus-Karl Marx Stad e Juventus-Gornik Zabree L. 11.000. **Enzo Pironti, v. F. Demargherita 2, 10137 Torino.**

☐ **VENDO** Volume 262 pagg. «Gli stadi della coppa del Mondo Fifa 1990»ed. Poligrafici dello Stato 1988, bilingue italo-inglese solo zona Roma; cerco fotocopia tabellini completi gare Lazio in B. 67-68, 68-69 e 71-72. **Fabrizio Miccio, v. Trionfale 7032, 00135 Roma.**

☐ **VENDO** programmi gare inglesi e scozzesi, cartoline stadi italiani; inviare bollo per risposta a **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 Sal Lazzaro di Savena (BO).**

☐ **VENDO** «Intrepido» in ottimo stato dal n° 11 del 16-3-88 al n° 2 del 10-1-89; album Panini annata 81-82, 82-83 e 83-84. **Danilo Zimatore, v. Nazionale 5, 88026 Pizza (CZ).**

☐ **PAGO** L. 5.000, spese a mio carico, sciarpa bianco-verde senza scritte, L. 2.000 biglietti: Italia-Algeria, Italia-Bulgaria, Doria-Carl Zeiss Jena e Milan-Espanol 87-88. **Marco Caccia, v. Repubblica 4, 24035 Curno (BG).**

☐ **VENDO** sciarpe: «Fossa Grifoni», «Viking Granata», «Leoni Maratona» e Fiorentina, gagliardetto del Liverpool e di Torino-Tirol Innsbruck; scambio biglietti stadi e cerco Guerino n° 36. **Italo Pacini, v. Casella 67, 10154 Torino.**

☐ **VENDO** maglie originali anno 88-89 di: Cremonese, Ascoli e Lazio L. 45.000, altre di squadre italiane di A e B, squadre tedesche, inglesi, spagnole e nazionali; chiedere lista. **Mariano Minucci, v. S. Lavagnini 60, 71011 Apricena (FG).**

☐ **COMPRO** L. 30.000 distintivi metallici di: Libano, Scozia, F.C. Wien, Brunner, Warker Swarouski Innsbruck, Baden, Banik, Bergen Brann, Iskra, Waregen, Cruena Zuezda, Eisenstadt, San Gallo, Winterwijil, commemorativi Mondiali Italia 34, Francia 38 e Cile 62, L. 80.000 maglia Bergen, Dinamo Bucarest, Norkooping, Larissa, Ferencvaros, L. 50.000 gagliardetto Marzotto e L. 30.000 Campania, L. 25.000 distintivi metallici di: Rimini, Marzotto, Vado, Lecce, Nocerina, Taranto, Reggina ed Empoli. **Pietro Terrile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (GE).**

☐ **VENDO** L. 10.000 l'una, L. 18.000 due, cassettetifo del Milan, sei tipi, Verona-Juve

I soci dell'Amatori Calcio di Latisana (qui fotografati in gruppo a Klagenfurt, in Austria) organizzano ogni anno —insieme all'AIDO, di cui sono attivi sostenitori — il Mondialino, certamente la più popolare manifestazione calcistica di tutto il Friuli-Venezia Giulia

Da Messina giunge la foto del Real Bordonaro, formazione seconda classificata nel torneo locale riservato ai trentenni. In piedi, da sinistra: Gugliandolo, Fiumara, Lippolis e Cucinotta; accosciati, sempre da sinistra: Calderone, Galletta e Craparotta (fotoArch.)

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione col recapito telefonico (necessario per l'identificazione) e con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6422111 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

È la Dinamo Zaist di Cremona: partecipa al campionato del CSI «Pulcini a 7». In piedi: il dir. Boldrighi, Viti, Viterbo, Giardini, Pacioni, Trovati, Conizzoli, Mazzani e l'all. Tonani; accosciati: Stagnoli, Priori, Livoti, Rossi, Delfanti, Muto, Falcone. Manca Davò

Da oltre vent'anni era un nostro assiduo lettore. Ora Gino Colletta, già massaggiatore della S.S. Frattese, non c'è più. Intendono ricordarlo sul «suo» Guerino il fratello Michele e gli amici di Frattamaggiore

88-89, Verona-Inter 89-90, Verona-Roma 89-90, della Roma in Roma-Napoli 89-90 e Roma-Lazio 89-90. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

□ **CERCO** materiale di ogni genere su Klaus Augenthaler; eventuali scambi con Guerini ultime annate. **Carmine Battimelli, v. Valsesia 76, 20152 Milano.**

□ **VENDO** maglie ufficiali di: Liverpool, Everton, Rangers, Wimbledon e altre tedesche, Flamengo e Vasco ed altre brasiliane; acquisto distintivi ufficiali di squadre francesi, olandesi, jugoslavi ed africane. **Riccardo Michelutti, v.le Vat 48, 33100 Udine.**

□ **CERCO** cartoline, francobolli e monete di tutto il Mondo specie di Asia e Africa; scambio con francobolli in mio possesso, ultramateriale. **Antonio Testasecca, v. Dietro Le Fontane 7, 84010 Minori (SA).**

□ **VENDO** e scambio fototifo e fotocollage della Juve, del Real Madrid e del Marsiglia L. 1.000 e 1.500. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 47100 Taranto.**

□ **VENDO** scarpe di calcio Adidas «World Class» n° 39 e usate solo due volte per L. 80.000. **Pietro Artegiani, L.go 4 Novembre 06020, Isola Fossara (PG).**

□ **VENDO** Gazzette Sport Mondiali 82 L. 5.000 l'una, Panini spagnolo annata 82-83 L. 15.000, sciarpe Ultra Toro, Brescia e Terni in blocco per L. 20.000. **Luca Mele, v. Gaidano 141/D, 10137 Torino.**

□ **VENDO** annate Guerino dall'81 all'88 ed alcuni nn. di Calcioitalia e Calciomondo. **Giovanni Ricciolino, v. Arenaccia 116, 80141 Napoli.**

□ **CERCO** annuari o almanacchi calcio, anche se fotocopiati, antecedenti il 1933, pago bene. **Ambrogio Raspagni, v. Vittorio Veneto 9, 20060 Vignate (MI).**

□ **VENDO** L. 2.000 l'una foto di: Mancini, Vialli, Casiraghi, Giannini, Stromberg, Berti, Tacconi, De Agostini, Zavarov, Aleinikov, Baggio, Van Basten, Zenga, Serena, Carnevale, Bergomi, Cabrini, Maldini, fototifo Juve e Lazio. **Tiziana Cannizzaro, v. degli Abeti 46, 00172 Roma.**

□ **VENDO** maglie originali di: Olanda-Adidas, Everton-Umbro, Arsenal-Adidas, Real Madrid-Hummel ed altre; chiedere lista. **Michele Fostini, v. Nuova 23, 38080 Bocenago (TN).**

□ **CERCO** ogni tipo di ultramateriale dell'Honved. **Paolo Marinoni, casella postale 60; 27029 Vigevano (PV).**

□ **COMPRO** e scambio con materiale calcistico, foto e poster di Senna, Noah, Sabatini, Tomba, Carl Lewis e dei calciatori del Real Madrid 89-90. **Francesco Tedesco, v. Simone Martini 73, 80131 Napoli.**

□ **VENDO** gagliardetti squadre di calcio, basket e volley. **Vittorio Terranova, v. Piave 2, 60015 Falconara Marittima (AN).**

□ **VENDO** L. 150.000 «Enciclopedia del calcio italiano» in 4 volumi, ottimo stato. **Giorgio Scucces, v. A. Manzoni 66, 50018 Scandicci (FI).**

□ **21enne** collezionista di foto di ragazze di tutto il Mondo chiede di inviarne. **Giuseppe Castronovo, v. F. Paolo Perez 224, 90127 Palermo.**

□ **ASTA** con prezzo base 6.000.000 di lire per collezione del giornale «Tuttosport» dal 1 gennaio 1949 al 31 dicembre 1975, cento volumi ottimamente rilegati e conservati. **Lamberto Righi, v. Valle 15, 40015 Galliera (BO).**

□ **VENDO** in blocco per L. 220.000, 650 figurine calciatori formato piccolo: 130 Premio Sport, 25 Lurati calcio 1950, 30 anni 41/42, 65 dal 46 al 49 e 330 dal 59 al 62. **Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (UD).**

□ **VENDO** nuovissimo album ed. Folgore sul ciclismo 1967 per L. 40000. **Rosario Riano, v. A. Perrone Capano 12, 80126 Soccavo (NA).**

□ **CERCO** almanacchi calcio del 1947 e del 52; vendo almanacchi calcio dal 57 al 62. **Francesco Carloni, v. G. De Ruggiero 8, 56124 Pisa.**

□ **PER** ogni bollino Panini invio francobollo nuovo o usato, italiano od estero. **Rino Aversa, v. Vincenzo Gattoleo 27, 88100 Catanzaro.**

□ **CERCO** Guerino dell'88, quello che riportava un articolo su Ayrton Senna, che ha conquistato il titolo il 30.10.88. **Titty De Luca, v. Jannelli 450, 80131 Napoli.**

□ **VENDO** L. 1500 fototifo di: Inter-Atalanta, Roma-Torino, Cagliari-Ilva, collages delle suddete oltre Como e per L. 10000 cassettetifo di: Inter, Doria, Toro, Bari, Pisa, Udinese, Fiorentina e Stella Rossa; inviare bollo per catalogo. **Cristiano Porqueddu, v. Indipendenza vicolo C, 07024 La Maddalena (SS).**

□ **VENDO** magliette, sciarpe, adesivi, foto, foulards, collage di tutti i gruppi ultra spagnoli, specie Sur Real Madrid, Boixos Nois Barcelona, Herri Norte Bilbao. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

□ **CERCO** almanacchi calcio anni 1966 e 67. **Pino Somma, v. Mascilongo 11, 86039 Termoli (CB).**

□ **COMPRO** nastro stereocassette radiocronaca Rai di Milan-Steaua, adesivi e tessere Milan club. **Giuseppe Giordano, v. Quarto 10, 84010 S. Egidio Mont'Albano (SA).**

□ **REGALO** ritagli e figurine di calciatori in cambio di foto, ritagli e poster di Casiraghi. **Tamara Costantini, v. delle 2 Sorelle 27, 30010 Treponti (VE).**

□ **VENDO**: Storia del Genoa ed. Litograph, Campioni dello Sport dal 66 al 73 ed. Panini, album calciatori Panini dal 68 al 76, almanacchi calcio dal 64 al 70, nn° sciolti di Hurrà Juventus, Il Campione, Sport Illustrato e Lo Sport. **Giovanni Bandini, v. Tirapani 8, 48012 Glorie di Bagnacavallo (RA).**

□ **SCAMBIO** cartoline di stadi di tutto il Mondo con altri collezionisti. **Massimo Moroni, v. Mansueto 16 int. 12, 16159 Rivarolo (GE).**

□ **CERCO** Guerini: annate intere da concordare, nn° 1 - 31 - 35 - 52 anno 1976, n° 36 anno 77, nn° 16 e 52 anno 78, nn° 15 - 19 - 22 - 28 - 29 - 34 anno 80. **Egidio Biffi, v. Matteotti 49, 58043 Castiglione della Pescaia (GR).**

□ **VENDO** almanacchi calcio dal 1947 al 73; cerco album calciatori e fumetti P. Ranger 1/60 e C. Marx 1/30. **Michele Conforti, v. Posidonia 225, 84100 Salerno.**

□ **CERCO** sciarpe ultra basket Olimpia Milano, vendo o scambio solo con stranieri, foto stadio di S. Marino. **Eugenio Mularoni, v. XXV Marzo 73, 47031 Domagnano, Repubblica di San Marino.**

segue

GUERIN SUBBUTEO

2. ELENCO ISCRITTI

Piemonte: Paolo Finardi (TO); Cesare Mingoia (TO); Fabrizio Bertocco (TO); Enrico Doi (TO); Paolo Ravizza (TO); Marco Cuniberti (TO); Roberto Marazzi (TO); Luigi Cappai, Pinerolo (TO); Fabio Ferrero, Saluzzo (CN); Fabrizio Guazzotti (AL); Stefano Canepa (AL); Danilo Montemezzo (AL).

Liguria: Eros Frangioni (GE); Daniele Benegiamo (GE); Gianluca Ferraris (GE); Paolo Turco (SV); Federico Cosentino, Loano (SV); Francesco Fiducia (IM); Fulvio Conca, Recco (GE); Walter Petossi, Recco (GE); Riccardo Pisaneschi, Chiavari (GE); Alessandro Frolla (SP).

Lombardia: Andrea De Rinaldis (MI); Luca Tedeschi (MI); Davide Magistrati, Lacchiarella (MI); Alberto Acerbi, Lacchiarella (MI); Marco Gambarini, Lacchiarella (MI); Alessandro Aggio, Ospedaletto Lod. (MI); Dario Villasanta, Castelveccana (VA); Paolo Tortorella, Sesto S. Giovanni (MI); Giuseppe Torrente, Giussago (PV); Giancarlo Cavanna, Valdinizza (PV); Enrico Rossella, Voghera (PV).

Veneto: Gianni Celentano (PD); Pascal Wern, Villa Estense (PD); Giambattista Rossi, Isola Scala (VR); Riccardo D'Alberto, Feltre (BL); Paolo Morlino, Bassano (VI).

Friuli-V. Giulia: Nevio Milla (GO); Stefano Marchioro (GO); Albino Zappalà (GO); Federico Vit (GO); Massimo Bosut (GO).

Trentino-A. Adige: Manolo Pisoni, Rovereto (TN).

Emilia-Romagna: Pierandrea Lambertini (PR); Giancarlo Giulianini, Faenza (RA); Claudio Mongardi, Faenza (RA).

Toscana: Sergio Taborrino (FI); Diego Salmi (LI); Giuliano Giusto (LI); Giacomo Galli, Forte dei Marmi (LU).

Marche: Roberto Monticelli, Fabriano (AN); Andrea Sisti, Urbino (PS); Roberto Esposto Chiattone, Falconara (AN); Gianluca Avanzi (AN); Andrea Romani (AN).

Lazio: Danilo de Lucia, Roma; Fulvio De Santis, Roma; Fausto Alunni, Roma; Maurizio Pesce, Roma; Marco Mattei, Roma; Fabio D'Antimi, Roma; Marco Petrelli, Roma; Federico Pace, Ostia (RM); Adriano Ferrarini, Ostia (RM); Michele Graziani, Ostia A. (RM); Amedeo De Santis (LT); Emilio Paterlini, Cisterna (LT); Romualdo Falascina, Cisterna (LT); Raffaele Tudino, Cassino (FR); Gianni Miccolo, Cassino (FR).

Campania: Raffaele Diego Esposito (NA); Antonio D'Angelo (NA); Paolo Esposito (NA); Vincenzo Criscuolo (NA); Andrea Mauro (NA); Cristiano Finamore (NA); Fabio Savarese (NA); Alessandro Finamore (NA); Vincenzo Iorio Esposito (NA); Antonio Masile, Portici (NA); Vincenzo Iorio Esposito, Casoria (NA); Rosario Lambiase, S. Giorgio C. (NA); Marco Inella, S. Giorgio (NA); Ciro Zinno, S. Giorgio Cremano (NA); Lucio Vitale, Caivano (NA); Marco Di Genio (SA); Cristiano D'Atri, Cava dei Tirreni (SA); Maurizio Iacono, Castelvolturno (CE).

Puglia: Luigi Arena (BA); Giuseppe Bartolo (BA); Vito Armenise (BA); Sacha D'Ecclesiis (BA); Ottaviano Piccoli, Locorotondo (BA); Francesco Mitrano, Locorotondo (BA); Luigi Marino, Giovinazzo (BA); Agostino Pozzolungo, Giovinazzo (BA); Pierpaolo Petrosino (TA).

Calabria: Andrea Greco (CS); Enniuzzo Stancati (CS); Totonno Bevilacqua Leggero (CS); Tommaso Tricoli, Crotone (CZ)

Sicilia: Angelo Lusingoso, Trappitello (ME); Raffaele Savarese (EN).

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 13. TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______ COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______ TEL. ______

CAP. ______ CITTÀ ______ PROVINCIA ______

FIRMA ______

segue

MERCATIFO

CORRISPONDO con tifose di tutto il mondo specie francesi, tedesche ed italiane fan di: Doria, Inter, Verona, Bari e Udinese. **Cristiano Porqueddu, v. Indipendenza vic. C, 07024 (Ss).**

AUGURISSIMI a tutti i corrispondenti, ai fan milanisti ed alla amica Elena Bruni sostenitrice viola. **Angela Vichi, v. Martiri di Padulino 37, 50039 Vicchio (Fi)**

CERCO corrispondenza con tifosi/e del Bologna e della Juventus. **Enzo Glinni, v. Rintone 65, 47100 Taranto.**

DORIANI, abbonatevi alla rivista dei Club blucerchiati. **Editrice Liguria, v. De Mari 4/R, 17100 Savena.**

CERCO soci che aderiscono al club filatelico «Il francobollo», per sacmbi idee e francobolli. **Angelo Merola, v. Caudina 125, 81024 Maddaloni (Ce).**

23enne scambia idee ed adesivi di basket, squadre di A1, A2 e B1 con amici e amiche della pallacanestro. **Pier Vincenzo Zucconi, v. Maona 25, 51016 Montecatini Terme (Pt).**

CORRISPONDO con tifosi/e di squadre di calcio di B, C1, C2 e Interregionali, squadre di basket: Messaggero, Glaxo, Panapesca, Neutro Roberts e Phonola. **Rosa Daniele, v. Luigi Masi 7/M, 00153 Roma.**

Sono gli Esordienti dell'AC Rigamonti di Brescia. In piedi: Soncina, A. Gipponi, Lonati, Ronchi, Verzelletti, Rosellini, Cagni, Chiappalupi, Preti, Ambrogio, Apostoli; acc.: G. Ferrari, F. Ronchi, A. Gipponi, Zammarchi, Valletti, Carera, A. Ferrari, Ocello e Triboldi

Giocano per beneficenza, i Vigili Urbani di Gubbio. In piedi: M. Passeri, Matteucci, Rosati, Gasparri, Dragoni, Cerbella, Casagrande, il col. E. Passeri, Pannacci, Mozzillo, il sindaco Barboni; acc.: Rossi, Lupini, Ceccarelli, Fioroni, Sannipoli e Radicchi

STRANIERI

DESIDERO scambiare giornali, informazioni ed ultramateriale calcistico con amici spagnoli e portoghesi. **Jorge A. Fretre, Bernal 2367, Lanus Este, 1824 Buenos Aires (Argentina).**

SCAMBIO maglia originale del Liverpool 89, grigio, Adidas-Candy, taglia 40 con maglia originale dell'Inter-Misura oppure nazionale italiana 1988; scambio anche idee con collezionisti. **Bronislav Koudela, 696-04 Svatoborice 390 (Cecoslovacchia).**

COLLEZIONISTA di distintivi metallici, poster e programmi di incontri ufficiali li scambio con amici scrivendo in inglese. **Sergei Marchuk, Prospekt Mira 23/16, 266013 Rovno (Ussr).**

APPASSIONATO di basket, calcio e moto scambio idee, distintivi metallici e gagliardetti di tutte le squadre rumene con Guerini, Forza Milan e Supergol: scrivere in francese, italiano, spagnolo o tedesco. **Elena Ponta, 2948 Pecica n. 2187, bl. G-A, sc. A, etaj 2, ap. 38, Arad (Romania).**

SCAMBIO materiale calcistico. **Petre Zamfir, Limitirului 8, Popesti-Leordeni, sector 4, Bucarest (Romania).**

SCAMBIO cartoline di stadi con amici di tutto il Mondo. **Roberto Aggio Vespoli, Rua Antonio Costa Carvalho 555/33, 13023 Campinas S.P. (Brasile).**

COLLEZIONISTA di poster, distintivi, gagliardetti e maglia-taglia 42 scambio ultramateriale ed idee con amici italiani e francesi. **Marian Stanciu, str. Tatulesti 2, bl. 86, sc. A, etaj 4, ap. 14, sector 4, R-75373, Bucarest (Romania).**

18enne fan del Legia Varsavia scambia foto, posters, bandierine, distintivi metallici, sciarpa con fan di squadre italiane di serie A e B. **Marcin Sieracki, ul. Warynskiego 26 n. 41, 85-320 Bydgaszcz 21 (Polonia).**

SCRIVENDO in inglese o tedesco scambio idee ed ultramateriale. **Valerj Jekoff, Mitterweg 119, 2000 Amburgo (Germania Federale).**

CORRISPONDO in francese o inglese con appassionati di sport, specie calcio e volley, viaggi e musica in dischi. **Sayoud Bourhane, B.NA, Batna (Algeria).**

COLLEZIONISTA di foto le scambio e desidero ricevere qualche Guerino che scambio con riviste rumene. **Alin Moise, Sos Giurgiului 123, bl. 4-B, sc. 6, etaj A, ap. 203, sector 4, Bucarest (Romania).**

POSSEGGO souvenir polacchi che scambio con collezionisti italiani, inglesi, spagnoli, olandesi, belgi e tedeschi scrivendo in inglese. **Chatlinski Krzysztof, ul. Jasna 32/5, 70-783 Szczecin (Polonia).**

SCAMBIO idee su argomenti vari specie sul calcio italiano. **Mauro Sergio Novais de Jesus, rua 65 Q.60 Lote 33 Finsocial, 74000 Goiania (Brasile).**

SCAMBIO poster, programmi, foto di squadre rumene specie della Steaua e della Dinamo con quelli di Juventus, Milan e Napoli. **Dan Mamolache, str. Ecaterina Teodoroiu, bl. 1, sc. 2, etaj 1, ap. 28, Tecuci, Jud. Galati (Romania).**

SCRIVENDO in inglese o francese scambio idee con giovani specie italiani. **Mustapha Essayem, bl. 18, n. 64. Cité D'Jemâa, 04 Casablanca (Marocco).**

TIFOSO della Dinamo Kiev scambia distintivi metallici, riviste sportive con amici di tutto il Mondo scrivendo in inglese o italiano. **Veaseslay Fresanowski, 266023 Rovno 23, box 56 (Urss).**

SCAMBIO gagliardetti di A e B di squadre rumene con Guerini, adesivi, poster e sciarpe. **Banu Constantin, str. Emil Racovita 31, bl. Em-2, sc. 1, ap. 4, sector 4, 75591 Bucarest (Romania).**

SCAMBIO gagliardetti, foto, poster ecc. con amici del Guerino. **Kasbaji Mohamed, Cité Essalama 1, Groupe 5, rue 99, 04 Casablanca (Marocco).**

COLLEZIONISTA di distintivi di squadre calcistiche di tutto il Mondo li scambio con amici assieme alle idee. **Nicu Platon, c.p. 181, 3700-Oradea 1 (Romania).**

18enne fan del calcio e specie di quello italiano chiedo ad amici di scrivermi e di inviarmi qualche vecchio Guerino in cambio di riviste rumene. **Ionescu Opre, Calea Vitan 199, bl. 52, sc. 1, ap. 9, Bucarest (Romania).**

FAN della Steaua scambia idee ed ultramateriale con tifosi di: Juventus, Napoli, Doria, Milan, Bologna, Fiorentina, Inter, Atalanta. **Paval Lalciu, Com. Popesti-Leordeni, str. I.C. Frimu 24-B, S.A.I. 75926 Bucarest (Romania)**

SCAMBIO idee, poster, calendari e programmi di calcio. **Ore Vilenos, Naggmagosc, Srecheugin 1, H-6622 (Ungheria).**

FAN della Dinamo e del Rapid Bucarest, ammira la Roma e desidera scambiare idee con ragazzi/e italiani specie romanisti. **Cotoara Traian, Bulevardul Pacii 94-100, bl. 19, sc. 3, etaj 4, ap. 99, sector 6, Bucarest (Romania).**

23enne con hobbies di: musica e calcio scambio idee. **Leslie Squire, p.o. box 28, Mamprobi, Accra (Ghana).**

FAN della Dinamo Bucarest scambia poster, gagliardetti, edesivi, foto riviste, specie Guerini, programmi con amici di tutto il Mondo. **Ionut Moraru, Intr. Plutonier Luicu Vasile 3, sector 2, 73232 Bucarest (Romania).**

SCRIVENDO in italiano, francese o inglese appasionato di calcio e tifoso del Napoli scambia idee con amici italiani su calcio e musica. **Octavian Cracium, B.dul Pacii 176-180 bl. 41, sc. 2, ap. 44, sector 6, Bucarest (Romania).**

SCAMBIO ultramateriale sportivo di tutto il mondo. **Toma Ionel Ionsulea 82, bl. M-2-A, sc. A, etaj 4, ap. 13, sector 3, 74583 Bucarest (Romania).**

COLLEZIONISTA di ultramateriale sportivo dei paesi dell'Est lo scambia con amici italiani. **Viorel Bujor, post restant, oficiul postal 8, sector 4, 75600 Bucarest (Romania).**

SCAMBIO maglie di squadre con amici di tutto il Mondo **Genesio Wagner, c. postal 50, 95630 Parobè (Brasile).**

AMANTE del calcio italiano scambio rivista Placar per Guerino. **Carlos Alberto Finger, p.o. box 50, 95630 Parobè (Brasile).**

TIFOSO del Torino e del Milan scambia ultramateriale con amici italiani specie con fan delle due squadre. **R. Richard Wagner, ap. postal 50, 95630 Parobè (Brasile).**

SCAMBIO magliette ufficiali del Brasile con tifosi di Roma, Napoli, Milan, Inter, Verona, Fiorentina, Sampdoria e Bologna. **Genesio Moises Wagner, rua Argentina 399, caixa postal 50, 95630 Parobè (Brasile).**

BRASILIANA 21enne, tifosa del Gremio, scambia idee e riviste sportive con amici di tutto il Mondo. **Neusa Wagner, p.o. box 50, 95630 Parobè (Brasile).**

VIDEOCASSETTE

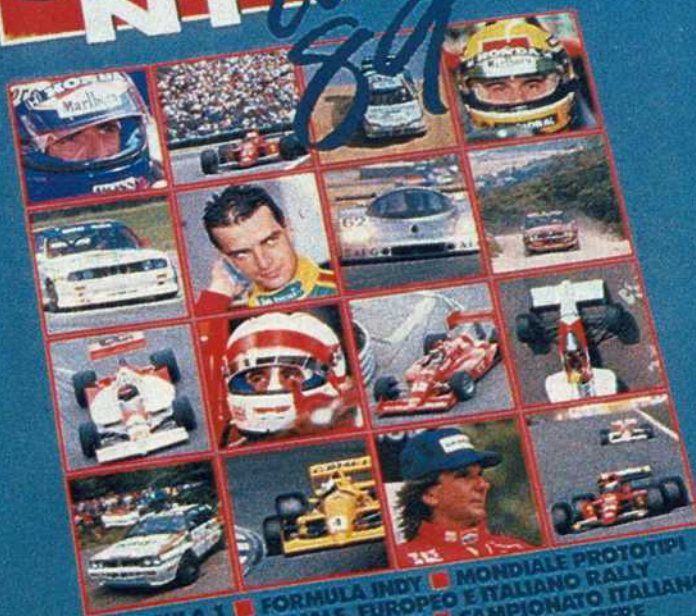
CERCO Vhs della nazionale italiana di pallavolo, tutte le partite di Coppa del Mondo specie quelle con l'Urss e Cuba. **Andrea Mancini, v. Trento-Trieste 2, 18039 Ventimiglia (Im).**

VENDO videocassette con gare della Juventus, della Nazionale, finali di coppa e documentari di calcio; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

VENDO Vhs di oltre 400 gare del calcio britannico, le più belle degli ultimi dieci anni. **Remo Gandolfi, v. Fornari 92, 43020 Mozzano (Pr).**

COMPRO Vhs di Sampdoria-Borussia Dortmund dell'1-11-89. **Gianluca Martino, v. Montaldo 8/b-14/b, 16137 Genova.**

VENDO Vhs e V.2000 dei Mondiali 82, finali di coppe europee, tutto sul Liverpool e sul calcio europeo ed inglese; inviare bollo per risposta. Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.

VENDO Vhs de «La domenica sportiva» del 3-12-89. **Alessandro Martelli, v. Libertà 51, 57021 Campiglia Marittima (Li).**

L'89 ha rappresentato per noi la "Wall Street" di questo sport: non una vittoria di prestigio, non un atleta emergente. Perché? Mentre ancora si cercano le cause del tracollo, è iniziata la «ricostruzione»

di Paolo Facchinetti

Il mondiale di calcio per metà stagione monopolizzerà l'interesse e le discussioni degli sportivi: sicuramente ne soffriranno — in termini di attenzione — il Giro, che si svolgerà all'immediata vigilia del grande torneo e il Tour la cui prima settimana coinciderà con la fase finale del mondiale. Nonostante ciò il ciclismo '90 pare ugualmente in grado di ritagliarsi una sostanziosa fetta di audience. Giro, Tour, Coppa del Mondo e corsa iridata saranno teatro di acerrime sfide fra gente che se l'è giurata e che fra l'altro è motivata a dar battaglia dal cambiamento di maglia: infatti, mai il «mercato» aveva mostrato tanta vivacità come quest'anno. Fignon (ora alla Castorama) vorrà regolare i conti con Lemond (passato alla Z-Fagor). L'olandese Breukink, approdato alla Pdm di Sean Kelly e di Alcala, non si rassegnerà più al ruolo di ter-

segue

PERICOLO DI FRANA

zo incomodo; così come Rooks e Theunisse, ingaggiati dalla Panasonic del supersprinter Van Poppel. La belga Lotto ha assunto l'arrabbiatissimo Criquielion fidando nel suo dente avvelenato e la spagnola Once ha voluto nelle proprie fila un Lejarreta deciso a strappare popolarità a Delgado. Dal canto suo la Histor Sigma ha ingaggiato un Roche che dovrà dimostrare di non essere finito nel 1987, quando vinse in un colpo solo Giro, Tour e Mondiale. I sovietici, forti di un anno di esperienza, proietteranno verso traguardi ambiziosi il vicecampione del mondo Konishev e intanto propongono al professionismo (con le insegne della Panasonic) il mostro Ekimov, recordman dell'ora dilettanti. Gli statunitensi «veri» (Lemond è «europeo») della 7-Eleven, rinforzati dal canadese Bauer e da Urs Zimmermann (ex Carrera), appoggeranno senza risparmio Andy Hampsten per dimostrare che l'exploit al Giro di due anni fa non fu casuale. Questa, fra l'altro, è tutta gente che correrà sollecitata dal fruscio dei dollari. Greg Lemond, campione del mondo, ha sottoscrittto un contratto triennale per oltre 8 miliardi; Pedro Delgado ne prenderà 950 a stagione, Roche 850, Bauer 800, Fignon 700, Breukink 650 come Rooks e Theunisse. Anche i sovietici dell'Alfa Lum finalmente sono diventati milionari: Konishev ha firmato un contratto di 130 milioni: briciole, rispetto ai 650 che percepirà il connazionale Ekimov dalla Panasonic, ma sempre un sogno rispetto ai due milioncini al mese della passata stagione.

Qui sopra, Fondriest (fotoOlympia), mondiale nel 1988. In alto, Bugno (fotoPenazzo) e Giupponi (fotoOlympia). Al centro, Baffi e Fidanza (fotoOlympia): sono alcuni degli atleti sui quali il ciclismo italiano conta per «la rinascita». In basso a destra, i due protagonisti della passata stagione che promettono di animare anche la prossima: Laurent Fignon e Greg Lemond, asso pigliatutto nell'89 (fotoBevilacqua)

Dunque, gente gasatissima sulle strade del mondo. Dice: e gli italiani? *«Gli italiani»*, ha sentenziato Fignon, *«sono di buona qualità ma per l'Italia. Non per il mondo»*. Cioè: vincerete le vostre corsette casalinghe ma in campo internazionale il traguardo non è pane per i vostri denti. Fignon ha messo il dito sulla piaga. Alla fine della scorsa stagione, risultati alla mano, si è scoperta una amara realtà: mai il ciclismo italiano era stato così avaro di successi, mai il nostro livello agonistico era stato così basso, mai questa disciplina aveva riscosso così scarsa attenzione. Di chi la colpa? Prima di arrivare al nocciolo della questione, la polemica ha investito la televisione, incapace, a detta di tutti, di suscitare attenzione attorno alle corse; e ha toccato i «signori» del ciclismo nostrano, refrattari alle novità e poveri di idee. Ma poi si è arrivati al punto: attualmente non abbiamo corridori in grado di competere con gli assi stranieri nelle grandi corse, quelle che contano, quelle che regalano popolarità a un atleta e fortuna a una disciplina. Fon

driest e Bugno, coloro che dovevano rinnovare le passioni suscitate da Coppi & Bartali, Gimondi & Adorni, Moser & Saronni, hanno deluso le attese. Il resto, bisogna pur dirlo anche se si rischia di offendere la professionalità di gente che consuma sulle strade muscoli e polmoni, non è gran cosa. Giupponi (ora passato alla Carrera), che da due stagioni è il primo italiano in un Giro

segue a pag. 112

PARLA MARTINI, «COMMISSARIO» PER 7 ORE L'ANNO

DIAMO PIÙ AZZURRO ALLA GENTE!

Alfredo Martini, commissario tecnico della Nazionale italiana di ciclismo, è il punto di osservazione ideale per un esame attendibile della situazione. Sentiamolo.

— Signor Martini, nell'89 non abbiamo vinto niente...

«Sì, è stata un'annata grigia. Argentin ha cominciato la stagione con una bronchite e poi ha corso che non era ancora guarito. Fondriest ha festeggiato troppo il mondiale dell'88 e poi si è operato al setto nasale: per esperienza so però che gli effetti benefici di simili interventi si fanno sentire l'anno dopo. Quanto a Bugno, beh, diciamo che ha alternato momenti buoni ad altri meno buoni, un po' ha deluso le attese. Questo, per dire degli uomini più affidabili nelle corse in linea».

— Ma nelle corse a tappe non ci siamo divertiti molto...

«Giupponi si è difeso bene al Giro e credo che anche quest'anno si farà sentire. Poi possiamo ancora sperare in Visentini, che non è per niente consumato. È certo che ci mancano i corridori dei grandi giri, come quelli di una volta. Per le corse in linea, invece, penso che nel '90 saremo competitivi: non dico che vinceremo tutto, però cinque o sei corse sì».

— Non è un gran conforto. Signor Martini, diciamoci la verità...

«Diciamoci pure che i nostri non sono stati all'altezza delle loro possibilità. D'altra parte questo stato di cose deriva anche dalla struttura delle nostre squadre. Noi abbiamo squadre composte da un numero di corridori che varia fra i 10 e i 15. Questi ragazzi devono lottare contro squadroni che dispongono di 20-25 corridori e che possono permettersi ad ogni corsa di mandare in campo gli uomini più in forma e più adatti al percorso. Noi no, noi dobbiamo andare dappertutto sempre con gli stessi. È chiaro che non si può rendere al meglio. Ma pare che la situazione stia migliorando. Noi abbiamo tre grosse squadre: la Carrera, la Chateau d'Ax e l'Ariostea. Ecco, queste possono tener testa alle grosse formazioni straniere. L'Ariostea, per esempio, oltre al Giro farà anche il Tour».

— Qualcuno ha detto che se mancano i corridori bravi la colpa è dei direttori sportivi...

«Non è vero. I nostri direttori sportivi sono preparati. Il fatto è che devono fare troppe cose. Devono fare il manager e il direttore tecnico. Devono interessarsi anche della legge 91. Alle nostre squadre manca un uomo che si occupi di tutti i dettagli che non hanno niente a che fare con la corsa: allora il direttore sportivo potrà fare il suo lavoro in pace».

— Si dice anche che i nostri corridori vengono rovinati da dilettanti. Troppe corse, troppo agonismo, troppo dispendio di energie...

«Sì, può essere che correndo meno uno si possa preservare per il futuro. Ma quello che conta è il comportamento di vita. Il ciclismo è sacrificio, è fatica. Chi vuole fare il ciclista bisogna che sappia che il suo mestiere non può permettere una vita allegra, troppo disinvolta».

— Allora ha ragione chi dice che i nostri non sanno più soffrire?

«No, non è vero. Io li ho visti sulla Marmolada. Se non è soffrire quello... Mi vergognavo di essere in macchina, col riscaldamento acceso, e loro là fuori con le mani rattrappite sul manubrio, che pedalavano sotto la pioggia e la neve, battendo i denti. Se si considera che oggi i corridori vivono in un mondo di agi, di benessere, bisogna elogiare la loro capacità di sacrificio in certi frangenti».

Alfredo Martini, CT della Nazionale azzurra (fotoBellini)

— Agi e benessere: ma i nostri non guadagnano le cifre degli stranieri...

«Guardi che nemmeno all'estero guadagnano tanto. Ci sono quei quattro o cinque che prendono centinaia di milioni, i Lemond, i Fignon, ma tutto sommato il resto non si arricchisce certamente. Io credo che i corridori si arricchissero più una volta di adesso, anche se oggi ci sono gli sponsor».

— Corriamo poco all'estero...

«È sempre per via della esiguità delle nostre squadre. Con dieci corridori si fa una attività nazionale. Soltanto tre squadre si possono permettere di fare attività internazionale, l'ho già detto».

— Lei, vincendo tre Mondiali e piazzando suoi uomini sempre sul podio iridato, ci ha illuso di avere grandi corridori in questi Anni 80...

«Vede? È la riprova di quello che dicevo prima. La Nazionale raduna il meglio del nostro ciclismo, cioè forma una grossa squadra. Con questa squadra non siamo inferiori a nessuno e i vantaggi degli altri scompaiono. Il discorso è questo: se avessimo squadre grosse, in grado di ingaggiare molti corridori, e buoni, vinceremmo come le migliori squadre straniere».

— Per fare grosse squadre occorrono grossi sponsor...

«È questo il punto: occorrono grossi sponsor. Ma gli sponsor vengono solo quando si vince. È un circolo vizioso. Se i Fondriest, i Bugno, gli Argentin sfondano nel 1990, allora ridaremo l'impressione di essere competitivi, e allora arriveranno gli sponsor».

— Ma nel '90 vinceremo?

«Guardo alla prossima stagione con fiducia. Anche i corridori si sono resi conto di questo particolare momento che attraversa la loro disciplina e credo che daranno l'anima per superare le difficoltà: sanno che il loro comportamento potrà condizionare il futuro successo di questo sport».

— Ma la gente è ancora appassionata al ciclismo?

«Io credo proprio di sì, lo si vede dalla folla che corre lungo le strade del Giro e che si entusiasma anche solo per aver visto uno spettacolo di venti secondi: tanto dura il passaggio del gruppo. Certo, anche in questo campo bisognerebbe rendersi conto che i tempi sono cambiati: la gente vuol godersi uno spettacolo intero, comodamente seduta magari. Il ciclismo invece non offre niente del genere. Allora, dico io, facciamo più corse in circuito, facciamo vedere i corridori da vicino. Lo stesso corridore oggi se sa che non è visto non si impegna. In Giappone ho assistito ad alcune corse: lungo il percorso c'erano schermi panoramici che facevano vedere al pubblico ogni fase della gara».

— Poi, cosa vuole la gente ancora?

«La gente vuole la Nazionale: è una squadra che attira l'attenzione di tutti, non solo degli appassionati di quella singola disciplina. Il ciclismo, fra tutti gli sport, è il solo che ha una Nazionale che si esibisce per 7 ore all'anno. Bisognerebbe farla correre di più, per avere più interesse attorno al ciclismo».

— Ma come si fa?

«Ci sono in calendario tre grosse corse a tappe: Vuelta, Giro e Tour. Allora, dico io, un anno a testa facciamole correre alle Nazionali. Una volta la squadra tricolore o azzurra era l'anima del ciclismo: si discuteva già a gennaio su chi doveva andare al Tour, si facevano polemiche, i corridori lottavano per mesi per guadagnarsi un posto in squadra. La Nazionale attira gente, questa è la verità».

p. fac.

IL MOMENTO DEL CICLISMO ITALIANO ATTRAVERSO LA VERITÀ DELLE CIFRE

SIAMO RIMASTI A MOSER, SARONNI E ARGENTIN

Le cifre valgono più di qualsiasi commento, a chiarire la reale consistenza del nostro ciclismo attuale. Abbiamo preso in esame le principali corse in linea internazionali (compreso il mondiale) e le grandi corse a tappe degli Anni 80. Ne scaturiscono alcuni dati significativi: nelle 15 corse analizzate, 35 corridori italiani si sono piazzati nei primi 3; in complesso abbiamo vinto 30 volte, 24 siamo siamo arrivati secondi e 25 terzi. Gli alfieri del ciclismo italiano nel periodo considerato sono stati Moser, Saronni e Argentin seguiti da Bontempi, Gavazzi, Visentini e Battaglin: tutta gente non più «attuale» se si escludono Saronni (33 anni) e Argentin (30) cui auguriamo di essere in grado di rimpinguare il bottino personale. Il fatto che i nostri maggiori succesi non appartengano al presente è evidenziato prepotentemente da altre interpretazioni dei risultati delle corse scelte. Abbiamo avuto un anno di grazia nel 1986 con ben 13 piazzamenti nei primi 3 (e 7 vittorie); dal 1987, il buio: due vittorie appunto nel 1987, una sola nel 1988 (quella di Fondriest nel mondiale), nessu-

COSÌ NEGLI ULTIMI DIECI

MILANO-SANREMO

1980	1. **Gavazzi (It)**	2. **Saronni G. (It)**	3. Raas (Ol)
1981	1. De Wolf Fons (Bel)	2. De Vlaeminck (Bel)	3. Bossis (Fr)
1982	1. Gomez Marc (Fr)	2. Bondue (Fr)	3. **Argentin (It)**
1983	1. **Saronni G. (It)**	2. **Bontempi G. (It)**	3. Raas (Ol)
1984	1. **Moser F. (It)**	2. Kelly (Irl)	3. Vanderaerden (Bel)
1985	1. Kuiper H. (Ol)	2. Van Vliet (Ol)	3. **Riccò (It)**
1986	1. Kelly (Irl)	2. LeMond (Usa)	3. **Beccia (It)**
1987	1. Maechler E. (Svi)	2. Vanderaerden (Bel)	3. **Bontempi G. (It)**
1988	1. Fignon L. (Fr)	2. **Fondriest M. (It)**	3. Rooks (Ol)
1989	1. Fignon L. (Fr)	2. Maassen F. (Ol)	3. **Baffi (It)**

GIRO DELLE FIANDRE

1980	1. Pollentier (Bel)	2. **Moser (It)**	3. Raas (Ol)
1981	1. Kuiper (Ol)	2. Pirard (Ol)	3. Raas (Ol)
1982	1. Martens Renè (Bel)	2. Planckaert E. (Bel)	3. Pevenage (Bel)
1983	1. Raas (Ol)	2. Peeters (Bel)	3. Sergeant (Bel)
1984	1. Lammerts (Ol)	2. Kelly (Irl)	3. Vandenbrouck (Bel)
1985	1. Vanderaerden (Bel)	2. Anderson (Aust)	3. Kuiper (Ol)
1986	1. Van der Poel (Ol)	2. Kelly (Ir)	3. Vandenbrande (Bel)
1987	1. Criquielion (Bel)	2. Kelly (Irl)	3. Vanderaerden (Bel)
1988	1. Plankaert Eddy (Bel)	2. Anderson (Aust)	3. Van der Poel (Ol)
1989	1. Van Hooydonck (Bel)	2. Frison (Bel)	3. Lauritzen (Nor)

PARIGI-ROUBAIX

1980	1. **Moser (It)**	2. Duclos-Lassalle (Fr)	3. Thurau (G. Ov)
1981	1. Hinault (Fr)	2. De Vlaeminck (Bel)	3. **Moser (It)**
1982	1. Raas (Ol)	2. Bertin (Fr)	3. Braun (G. Ov)
1983	1. Kuiper (Ol)	2. Duclos-Lassalle (Fr)	3. **Moser (It)**
1984	1. Kelly (Irl)	2. Rogiers (Bel)	3. Bondue (Fr)
1985	1. Madiot Marc (Fr)	2. Wojtinek (Fr)	3. Kelly (Irl)
1986	1. Kelly (Irl)	2. Dhaenens (Bel)	3. Van der Poel (Ol)
1987	1. Vanderaerden (Bel)	2. Versluys (Bel)	3. Dhaenens (Bel)
1988	1. Demol Dirk (Bel)	2. Wegmuller (Sviz)	3. Fignon (Fr)
1989	1. Wampers (Bel)	2. De Wolf Dirk (Bel)	3. Van Hooydonck

LIEGI-BASTOGNE-LIEGI

1980	1. Hinault (Fr)	2. Kuiper (Ol)	3. Claes (Bel)
1981	1. Fuchs (Sviz)	2. Mutter	3. x x (*)
1982	1. **Contini S. (It)**	2. De Wolf Fons (Bel)	3. Mutter (Sviz)
1983	1. Rooks S. (Ol)	2. **Saronni G. (It)**	3. Anderson (Aust)
1984	1. Kelly S. (Irl)	2. Anderson P. (Aust)	3. LeMond (Usa)
1985	1. **Argentin M. (It)**	2. Criquielion (Bel)	3. Roche S. (Irl)
1986	1. **Argentin M. (It)**	2. Van der Poel (Ol)	3. Pedersen D.E. (Nor)
1987	1. **Argentin M. (It)**	2. Roche S. (Irl)	3. Criquielion (Bel)
1988	1. Van der Poel A. (Ol)	2. Dernies (Bel)	3. Millar (Gb)
1989	1. Kelly S. (Irl)	2. Philipot (Fr)	3. Anderson (Aust)

(* declassato per doping)

AMSTEL GOLD RACE

1980	1. Raas (Ol)	2. De Wolf F. (Bel)	3. Kelly (Irl)
1981	1. Hinault (Fr)	2. De Vlaeminck (Bel)	3. De Wolf F. (Bel)
1982	1. Raas (Ol)	2. Roche (Irl)	3. Braun (G. Ov)
1983	1. Anderson P. (Aust)	2. Bogaert (Bel)	3. Raas (Ol)
1984	1. Hanegraaf (Ol)	2. Andersen K. (Dan)	3. Versluys (Bel)
1985	1. Knetemann (Ol)	2. Lieckens (Bel)	3. Broers (Ol)
1986	1. Rooks (Ol)	2. Zoetemelk (Ol)	3. Van Holen (Bel)
1987	1. Zoetemelk (Ol)	2. Rooks (Ol)	3. Elliott (Gb)
1988	1. Nijdam J. (Ol)	2. Rooks (Ol)	3. Criquielion (Bel)
1989	1. Van Lancker E. (Bel)	2. Criquielion (Bel)	3. Bauer (Can)

CAMPIONATO DI ZURIGO

1980	1. Verlinden (Bel)	2. Vandenbrande (Bel)	3. Mutter (Sviz)
1981	1. Breu (Sviz)	2. Rinklin (G. Ov)	3. Willems (Bel)
1982	1. Van der Poel A. (Ol)	2. Seiz (Sviz)	3. Primm (Sve)
1983	1. Van der Velde (Ol)	2. Glaus (Sviz)	3. Pirard (Ol)
1984	1. Anderson P. (Aust)	2. Seiz (Sviz)	3. **Gavazzi (It)**
1985	1. Peeters Ludo (Bel)	2. **Beccia (It)**	3. Bauer (Can)
1986	1. Da Silva Acacio (Port)	2. Bauer (Can)	3. Van der Poel (Ol)
1987	1. Golz Rolf (G. Ov)	2. Alcala R. (Mex)	3. **Passera (It)**
1988	1. Rooks (Ol)	2. Sorensen Rolf (Dan)	3. Rominger (Sviz)
1989	1. Bauer (Can)	2. Da Silva (Port)	3. Golz (G. Ov)

PARIGI-BRUXELLES

1980	1. **Gavazzi (It)**	2. Demeyer (Bel)	3. Van den Brande (Bel)
1981	1. De Vlaeminck (Bel)	2. Raas (Ol)	3. Bogaert (Bel)
1982	1. Hanegraaf (Ol)	2. Jules (Fr)	3. Van der Velde (Ol)
1983	1. Prim T. (Sve)	2. Rossel (Bel)	3. Hofeditz (G. Ov)
1984	1. Vanderaerden E. (Bel)	2. Mottet (Fr)	3. Van Lancker (Bel)
1985	1. Van der Poel (Ol)	2. Vandenbrande (Bel)	3. **Gavazzi (It)**
1986	1. **Bontempi G. (It)**	2. Kelly (Irl)	3. Capiot (Bel)
1987	1. Arras W. (Bel)	2. Lieckens (Bel)	3. Vanderaerden (Bel)
1988	1. Golz Rolf (G. Ov)	2. Fignon L. (Fr)	3. Lameire (Bel)
1989	1. Nijdam (Ol)	2. Bomans (Bel)	3. Wust (G. Ov)

GIRO DI LOMBARDIA

1980	1. De Wolf Fons (Bel)	2. **Chinetti (It)**	3. Peeters (Bel)
1981	1. Kuiper (Ol)	2. **Argentin (It)**	3. **Chinetti (It)**
1982	1. **Saronni G. (It)**	2. Jules (Fr)	3. **Moser F. (It)**
1983	1. Kelly (Irl)	2. LeMond (Usa)	3. Van der Poel (Ol)

ANNI 80: I NOSTRI SUL PODIO

CORRIDORE	1°	2°	3°	TOT.
Saronni	6	4	2	12
Moser	5	3	5	13
Argentin	5	4	3	12
Bontempi	3	1	1	5
Gavazzi	2	—	3	5
Visentini	2	1	1	4
Battaglin	2	—	1	3
Beccia	1	1	1	3
Baronchelli	1	1	—	2
Contini	1	—	1	2
Fondriest	1	1	—	2
Bugno	—	2	—	2
Chinetti	—	1	1	2

CORRIDORE	1°	2°	3°	TOT.
Rabottini	1	—	—	1
Corti	—	1	—	1
Gradi	—	1	—	1
Calcaterra	—	1	—	1
Panizza	—	1	—	1
Giupponi	—	1	—	1
Riccò	—	—	1	1
Baffi	—	—	1	1
Passera	—	—	1	1
Morandi	—	—	1	1
Amadori	—	—	1	1
Petito	—	—	1	1
TOTALI	**30**	**24**	**25**	**79**

LE ULTIME VITTORIE

CORSA	ANNO	CORRIDORE
Milano-Sanremo	1984	Moser
Giro delle Fiandre	1967	Zandegù
Parigi-Roubaix	1980	Moser
Liegi-Bastogne-Liegi	1987	Argentin
Amstel Gold Race	—	—
Campionato di Zurigo	1977	Moser
Parigi-Bruxelles	1986	Bontempi
Giro di Lombardia	1987	Argentin
Freccia Vallone	1982	Beccia
Gand-Wevelgem	1986	Bontempi
Mondiale	1988	Fondriest
Tirreno-Adriatico	1986	Rabottini
Giro d'Italia	1986	Visentini
Giro di Francia	1965	Gimondi
Vuelta di Spagna	1981	Battaglin

na nel 1989. Un calo spaventoso. Questa realtà scaturisce anche da altre considerazioni derivanti dall'esame delle tabelle proposte. Non vinciamo: un Tour da 25 anni, un Giro da 3 anni, una Sanremo da 5, una Roubaix da 9, una Freccia Vallona da 7, un Giro delle Fiandre da 22, un Campionato da Zurigo da 12, una Vuelta da 8. Ci ha illuso di essere fortissimi il campionato del mondo: negli ultimi 10 anni siamo sempre saliti sul podio fuorché due volte (1983 e 1989). E questo forse è stata la nostra rovina! Ci ha riportato brutalmente alla realtà la classifica della Coppa del Mondo 1989: un solo italiano figura nei primi 38 corridori, Adriano Baffi, 10. grazie al terzo posto nella Sanremo e al 5. nella Parigi-Tours. Poco, pochissimo.

A sinistra, Visentini (fotoBellini), a destra Argentin. L'uno è stato l'ultimo a vincere un Giro, l'altro ci ha portato vittorie in linea

ANNI DI GRANDI CORSE

1984	1. Hinault (Fr)	2. Peeters (Bel)	3. Van Vliet (Ol)
1985	1. Kelly (Irl)	2. Van der Poel (Ol)	3. Mottet (Fr)
1986	1. **Baronchelli GB (It)**	2. Kelly (Irl)	3. Anderson (Aust)
1987	1. **Argentin M. (It)**	2. Van Lancker (Bel)	3. Madiot M. (Fr)
1988	1. Mottet C. (Fr)	2. **Bugno G. (It)**	3. Lejarreta (Sp)
1989	1. Rominger T (Sviz)	2. Delion (Fr)	3. Roosen L. (Bel)

FRECCIA VALLONE

1980	1. **Saronni G. (It)**	2. Nilsson (Sve)	3. Hinault (Fr)
1981	1. Willems (Bel)	2. Van der Poel (Ol)	3. Van Calster (Bel)
1982	1. **Beccia M. (It)**	2. Wilmann (Ol)	3. Haghedooren (Ol)
1983	1. Hinault (Fr)	2. Bittinger (Fr)	3. Seiz (Sviz)
1984	1. Andersen K. (Dan)	2. Tackaert (Bel)	3. Nieuwdorp (Ol)
1985	1. Criquielion C. (Bel)	2. **Argentin (It)**	3. Fignon (Fr)
1986	1. Fignon L. (Fr)	2. Leclercq (Fr)	3. Criqueilion (Bel)
1987	1. Leclercq J.C. (Fr)	2. Criquielion (Bel)	3. Golz R. (G. Ov)
1988	1. Golz R. (G. Ov)	2. **Argentin (It)**	3. Rooks (Ol)
1989	1. Criquielion (Bel)	2. Rooks (Ol)	3. Van Eynde (Bel)

GAND-WEVELGEM

1980	1. Lubberding (Ol)	2. De Fons F. (Bel)	3. Van Katwik (Ol)
1981	1. Raas (Ol)	2. De Vlaeminck (Bel)	3. De Wolf F. (Bel)
1982	1. Hoste F. (Bel)	2. Vanhaerens (Bel)	3. De Wolf F. (Bel)
1983	1. Van Vliet (Ol)	2. Raas (Ol)	3. Hoste (Bel)
1984	1. **Bontempi G. (It)**	2. Vanderaerden (Bel)	3. **Gavazzi (It)**
1985	1. Vanderaerden (Bel)	2. Anderson (Aust)	3. Dhaenens (Bel)
1986	1. **Bontempi G. (It)**	2. Poels (Ol)	3. Wampers (Bel)
1987	1. Van Vliet T. (Ol)	2. De Wilde (Bel)	3. Frison (Bel)
1988	1. Kelly (Irl)	2. **Bugno G. (It)**	3. Kiefel (Usa)
1989	1. Solleveld G. (Ol)	2. Yates (Gb)	3. Sorensen R. (D

CAMPIONATO DEL MONDO

1980	1. Hinault (Fr)	2. **Baronchelli (It)**	3. Fernandez (Sp)
1981	1. Martens F. (Bel)	2. **Saronni G. (It)**	3. Hinault (Fr)
1982	1. **Saronni G. (It)**	2. LeMond (Usa)	3. Kelly (Irl)
1983	1. LeMond (Usa)	2. Van der Poel (Ol)	3. Roche (Irl)
1984	1. Criquielion C. (Bel)	2. **Corti C. (It)**	3. Bauer (Can)
1985	1. Zoetemelk J. (Ol)	2. LeMond (Usa)	3. **Argentin (It)**
1986	1. **Argentin M. (It)**	2. Mottet (Fr)	3. **Saronni G. (It)**
1987	1. Roche S. (Irl)	2. **Argentin (It)**	3. Fernandez (Sp)
1988	1. **Fondriest M. (It)**	2. Gayant (Fr)	3. Fernandez (Sp)
1989	1. LeMond (Usa)	2. Konyshev (Urss)	3. Kelly (Irl)

TIRRENO-ADRIATICO

1980	1. **Moser F. (It)**	2. De Wolf F. (Bel)	3. **Morandi (It)**

1981	1. **Moser F. (It)**	2. **Gradi R. (It)**	3. **Amadori (It)**
1982	1. **Saronni G. (It)**	2. Knetemann (Ol)	3. LeMond (Usa)
1983	1. **Visentini (It)**	2. Knetemann (Ol)	3. **Moser (It)**
1984	1. Prim T. (Sve)	2. Maechler (Sviz)	3. **Visentini (It)**
1985	1. Zoetemelk J. (Ol)	2. Da Silva (Port)	3. Mutter (Sviz)
1986	1. **Rabottini L. (It)**	2. **Moser (It)**	3. **Petito (It)**
1987	1. Sorensen R. (Dan)	2. **Calcaterra (It)**	3. Rominger (Sviz)
1988	1. Maechler E. (Sviz)	2. Rominger T. (Sviz)	3. Sorensen R. (Da
1989	1. Rominger T. (Sviz)	2. Golz (G. Ov)	3. Mottet (Fr)

GIRO D'ITALIA

1980	1. Hinault (Fr)	2. **Panizza (It)**	3. **Battaglin (It)**
1981	1. Battaglin (It)	2. Prim (Sve)	3. **Saronni (It)**
1982	1. Hinault (Fr)	2. Prim (Sve)	3. Contini (It)
1983	1. **Saronni G. (It)**	2. Visentini (It)	3. Fernandez (Sp)
1984	1. **Moser F. (It)**	2. Fignon (Fr)	3. **Argentin (It)**
1985	1. Hinault (Fr)	2. **Moser (It)**	3. LeMond (Usa)
1986	1. **Visentini (It)**	2. **Saronni G. (It)**	3. **Moser (It)**
1987	1. Roche S. (Irl)	2. Millar (Gb)	3. Breukink (Ol)
1988	1. Hampsten A. (Usa)	2. Breukink (Ol)	3. Zimmermann (Svi)
1989	1. Fignon F. (Fr)	2. **Giupponi (It)**	3. Hampsten (Usa)

TOUR DE FRANCE

1980	1. Zoetemelk (Ol)	2. Kuiper (Ol)	3. Martin (Fr)
1981	1. Hinault (Fr)	2. Van Impe (Bel)	3. Alban (Fr)
1982	1. Hinault (Fr)	2. Zoetemelk (Ol)	3. Van der Velde (Ol)
1983	1. Fignon (Fr)	2. Arroyo (Sp)	3. Winnen (Ol)
1984	1. Fignon (Fr)	2. Hinault (Fr)	3. LeMond (Usa)
1985	1. Hinault (Fr)	2. LeMond (Usa)	3. Roche (Irl)
1986	1. LeMond (Usa)	2. Hinault (Fr)	3. Zimmermann (Svi)
1987	1. Roche S. (Irl)	2. Delgado (Sp)	3. Bernard (Fr)
1988	1. Delgado (Sp)	2. Rooks (Ol)	3. Parra F. (Col)
1989	1. LeMond (Usa)	2. Fignon (Fr)	3. Delgado (Sp)

VUELTA DI SPAGNA

1980	1. Ruperez (Sp)	2. Torres (Sp)	3. Criquielion (Bel)
1981	1. **Battaglin (It)**	2. Munoz (Sp)	3. Belda (Sp)
1982	1. Lejarreta (Sp)	2. Pollentier (Bel)	3. Nilsson (Sve)
1983	1. Hinault (Fr)	2. Lejarreta (Sp)	3. Fernandez (Sp)
1984	1. Caritoux (Fr)	2. Fernandez (Sp)	3. Dietzen (G. Ov)
1985	1. Delgado (Sp)	2. Millar (Gb)	3. Rodriguez (Sp)
1986	1. Pino (Sp)	2. Millar (Gb)	3. Kelly (Irl)
1987	1. Herrera L. (Col)	2. Dietzen (G. Ov)	3. Fignon (Fr)
1988	1. Kelly (Irl)	2. Dietzen (G. Ov)	3. Fuerte (Sp)
1989	1. Delgado (Sp)	2. Parra F. (Col)	3. Vargas (Col)

rilievi statistici a cura di **LAMBERTO RIGHI**

I PIAZZAMENTI ANNO PER ANNO

Il grafico qui sotto illustra con lampante immediatezza la crisi del nostro ciclismo. Considerando le quindici maggiori corse in linea e a tappe degli ultimi dieci anni ne scaturisce un panorama sconfortante. Abbiamo avuto un anno di grazia, il 1986, con ben 7 vittorie, 2 secondi posti e quattro terzi posti. Ma è rimasto l'unico picco dell'intero arco di tempo. Dall'87 a oggi c'è stata un'autentica debacle: due successi nell'87, uno solo nel 1988 (quello di Fondriest al mondiale), nessuno nel 1989. Non solo dunque i nostri corridori non sono più in grado di primeggiare all'estero, ma anche in casa denunciano carenze disarmanti.

vinto da stranieri, si fa citare soltanto in occasione della nostra corsa a tappe. E sapete qual è il corridore italiano che nel 1989 ha collezionato più vittorie? Roberto Gaggioli, che corre all'estero e che ha vinto 8 corse, tutte in America! In Coppa del Mondo, fra i primi 38 corridori, figura un solo italiano: Adriano Baffi, decimo grazie al 3. posto nella Sanremo e al 5. nella Parigi-Tours. Guardate le tabelle che vi proponiamo a parte e che riassumono i piazzamenti dei nostri corridori nelle principali corse degli ultimi dieci anni: siamo messi malino, no?

L'Equipe, poco più di un mese fa, commentando la scomparsa di marche prestigiose come Bianchi e Atala e la situazione attuale del ciclismo italiano, proponeva un titolo emblematico: *«La fin d'une époque»*. Ma

Hampsten e Konishev (fotoOlympia): il duello Usa-Urss potrebbe essere uno dei motivi di maggiore interesse nella stagione che sta per iniziare. I sovietici, forti di un anno di esperienza fra i professionisti, dovrebbero trovare il lancio definitivo

perché ci siamo ridotti così? Un esame di coscienza degli addetti ai lavori ha individuato le seguenti concause al malessere del nostro ciclismo: 1) i migliori atleti vengono rovinati già da dilettanti facendoli correre troppo; 2) i professionisti italiani non sanno e non vogliono più soffrire; 3) i direttori sportivi non sanno guidare e consigliare i loro atleti; 4) ci sono troppe squadre di piccole dimensioni, impossibilitate a sostenere la concorrenza con i grossi team stranieri; 5) le Case e gli sponsor non vogliono o non possono far correre i loro uomini all'estero, dove veramente si impara «il mestiere». In ciascuna di queste tesi c'è una parte di verità. Ne scaturiscono alcune considerazioni: il ciclismo italiano, protagonista fino a pochi anni fa, non ha saputo cogliere il vento della novità che da qualche tempo aleggia su una disciplina che rischiava di diventare anacronistica; ha vissuto di illusioni e soprattutto dei trionfi colti al mondiale (negli Anni 80 sempre sul podio fuorché in due occasioni) alimentando un modo artigianale di gestire corse, corridori e squadre. Lo scadimento del nostro ciclismo è stato tale che quest'anno non uno straniero di nome è venuto a rinforzare le nostre formazioni: sono arrivati solo il polacco Halupczok (mondiale dilettanti) ingaggiato dalla Diana-Colnago-Animex di Saronni e i tedeschi est Kummer e Schur assunti dalla Chateau d'Ax di Bugno. Adesso ci sono sintomi di rinnovamento: Torriani ha disegnato il suo ultimo Giro e ora lascerà posto a menti più fresche (corre voce che Montezemolo...); è diminuito il numero delle squadre mentre alcune altre stanno conquistando le dimensioni dei grandi team stranieri (la Chateau d'Ax conta su 19 corridori, Carrera e Ariostea su 18); a presiedere la Lega è arrivato l'on. Scotti: sta raccogliendo idee per far rinascere l'interesse attorno alle due ruote, ha proposto una lotteria da abbinare al Giro, ha stipulato un accordo con la Rai per un miglior trattamento televisivo della disciplina. Più di tanto non potrà fare. Spetta ad altri il compito principale: quello di sfruttare al meglio la potenzialità dei nostri corridori, che probabilmente non hanno garretti e polmoni meno buoni dei colleghi stranieri ma che sicuramente vanno gestiti meglio. Quando cominceremo a vincere qualcosa di importante, allora il ciclismo tornerà a decollare senza bisogno di tanti artefici: la passione di base nel nostro Paese, è antica e in costante aumento; lo testimoniano i tre milioni di biciclette che abbiamo prodotto l'anno scorso.

Detto ciò, diciamo pure che ultimamente è diminuito l'interesse attorno al ciclismo anche per colpa dei mass media, in primis la televisione. Il ciclismo è uno sport fra i più difficili da raccontare, non ha un teatro fisso e bisogna rincorrerlo; ma è anche un mestiere che come pochi altri sa esibire la fatica, una specialità agonistica che si dipana fra mille episodi e retroscena, in grado di rendere evidenti in modo straordinario i sentimenti dei suoi attori. Per proporre degnamente il ciclismo occorre grande spiegamento di mezzi e tanta fantasia. In Italia disponiamo in abbondanza degli uni ma in scarsa misura dell'altra: il racconto di una corsa è cucito male, è asservito a esigenze propagandistiche, è appesantito da noiosissime interviste sul palco e da interminabili sequenze di numeri (a volte ci è stata propinata l'intera lista degli iscritti) interrotte da inconsistenti «fasi registrate». Non c'è più il mai troppo rimpianto «Processo alla tappa» nato dalla sensibilità di Zavoli, raramente si esibisce il gusto della ricerca del personaggio, dell'episodio diverso, del particolare curioso. Eppure anche la corsa più scialba ha un firmamento di episodi da proporre che la renderebbero interessante agli occhi dello spettatore. Niente di meglio offre la stampa scritta, che però ha un'attenuante: i suoi rappresentanti raramente riescono a vedere la corsa, intruppati come sono in vetture che la precedono o la seguono. In questi casi alla mancanza di curiosità si aggiunge la mancanza di testimonianze dirette. Fra pochi giorni si riuniranno a Milano tutte le componenti del ciclismo nazionale per discutere sui rimedi da applicare ai malesseri delle due ruote. Sarebbe fondamentale riuscire a ridare ai nostri atleti la voglia e la possibilità di vincere.

Paolo Facchinetti

E PER GLI ANNI 90 È PRONTO MONTEZEMOLO

«Il ciclismo è il miglior sport per la salute, per star bene: se lo praticasse più gente ci sarebbero meno problemi per tutti». L'appassionata dichiarazione, fatta in occasione della presentazione del Giro d'Italia, è di Luca di Montezemolo, direttore del comitato organizzatore del mondiale di calcio. Bolognese di nascita, 42 anni, un passato da sportivo praticante (rallismo) e un presente da amatore (calcio, sci), Montezemolo da sempre coltiva un amore sincero per la bicicletta: spesso, in città, preferisce le due ruote all'automobile; nel tempo libero usa la bicicletta con divertimento maniacale. Fu testimonial di una bici disegnata da Trussardi, fra i suoi oggetti più cari custodisce una preziosissima Colnago. In occasione della presentazione del Giro Montezemolo ha fatto dichiarazioni più impegnative di quanto non richiedesse la sua presenza in veste di celebrante del contingente matrimonio calcio-ciclismo. Ha parlato di rilancio di immagine suggerendo anche qualche ideuzza. Il suo intervento è parso di gran lunga il più interessante e il più concreto; sicché è servito anche a dare corpo alle voci che da qualche tempo circolano attorno alla sua persona: nell'immediato futuro di un manager di successo e polivalente come lui, (direttore sportivo alla Ferrari degli anni d'oro, promotore dell'operazione Azzurra) ci potrebbe essere il ciclismo. La voce è supportata da elementi concreti: Montezemolo è un uomo Fiat, la Fiat da due anni si è lanciata nel ciclismo investendo miliardi nel Tour, la Fiat controlla la Gazzetta dello Sport che organizza il Giro e numerose altre corse nazionali di prestigio. La crisi attuale del ciclismo italiano, una crisi anche di immagine, potrebbe aver suggerito l'idea di affidare a Montezemolo una operazione di «restauro» in grande stile. Montezemolo sarà libero dal 9 luglio: ci auguriamo sinceramente che le voci in proposito si trasformino in realtà.

INGHILTERRA/FERMO IL CAMPIONATO È TEMPO DI F.A. CUP

LIVERPOOL RIMANDATO IN COPPA

Quello che non ti aspetti è stato all'ordine del giorno nel terzo turno della Coppa della Football Association dove il Liverpool detentore del trofeo, non ce l'ha fatta a superare, pur se in trasferta, lo Swansea che traccheggia a metà classifica in Terza Divisione e dove il Norwich ha fatto ancor peggio facendosi inchiodare sull'1-1 dall'Exeter che addirittura gioca in Quarta. Delle grandi o presunte tali, quindi, fanno un passo avanti solo i campioni dell'Arsenal che hanno dovuto però aspettare ben 74 minuti prima che Quinn realizzasse il gol della vittoria sullo Stoke. Il risultato più clamoroso, ad ogni modo, è arrivato dal campo del Tottenham dove i londinesi, privi di Gascoigne, hanno subito un indiscutibile 3-1 dal Southampton. Questi i marcatori: Le Tissier al 28', Horne al 41', Rod Wallace all'89' per i vincitori; Howell al 78' per gli sconfitti. Il Chelsea da parte sua, contro il Crewe Alexandra (Terza Divisione), non è andato al di là dell'1-1 (Walters al 52' per gli ospiti; Clarke venticinque minuti più tardi per i padroni di casa) e la stessa cosa hanno fatto l'Oldham contro il Birmingham e l'Aston Villa contro il Blackburn. Degli altri risultati, meritano di essere segnalate le larghe vittorie dell'Huddersfield (3-1 al Grimsby con gol di Smith, Maskell e Lever, autorete), del Brighton (4-1 al Luton, reti di Dublin, Nelson, Codner e Curbishley) e del Watford (gol di Roeder e Hodges) sul Wigan. □

COPPA F.A.

TERZO TURNO: Birmingham-Oldham 1-1, Blackburn-Aston Villa 2-2, Blackpool*-Burnley 1-0, Brighton*-Luton 4-1, Bristol City*-Swindon 2-1, Cambridge-Darlington 0-0, Cardiff-Queen's Park Rangers 0-0, Chelsea-Crewe 1-1, Crystal Palace*-Portsmouth 2-1, Exeter-Norwich 1-1, Hereford*-Walsall 2-1, Huddersfield*-Grimsby 3-1, Hull-Newcastle* 0-1, Leeds-Ipswich* 0-1, Leicester*-Barnsley 3-2, Manchester City-Millwall 0-0, Middlesbrough-Coventry 0-0, Plymouth-Oxford* 0-1, Reading*-Sunderland 2-1, Rochdale*-Whitley Bay 1-0, Sheffield Utd.*-Bournemouth 2-0, Stoke-Arsenal* 0-1, Swansea-Liverpool 0-0, Torquay*-West Ham 1-0, Tottenham-Southampton* 1-3, Watford-Wigan 0-0, West Bromwich Albion*-Wimbledon 2-0, Wolverhampton-Sheffield Wednesday* 1-2, Manchester Utd*-Nottingham 1-0, Charlton-Bradford 1-1, Port Vale-Derby 1-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Le partite terminate in parità saranno ripetute a campo invertito.

Nonostante l'ottimo rendimento in campionato, Kenny Dalglish non è soddisfatto del suo Liverpool, specialmente dopo il pari contro il debole Swansea in Coppa d'Inghilterra

TURCHIA

16. GIORNATA: Fenerbahce-Besiktas 1-5; Galatasaray-Trabzon 2-1; Sariyer-Samsun 5-0; Ankaragücü-Malatya 1-2; Adanademir-Bursa 1-1; Sakarya-Adana 1-2; Karsiyaka-Bolu 3-4; Zeytinburnu-Altay 3-1; Konya-Genclerbirligi 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**36**	16	11	3	2	42	10
Trabzonspor	**32**	16	9	5	2	29	15
Fenerbahce	**31**	16	10	1	5	30	20
Galatasaray	**27**	16	8	3	5	25	12
Bursaspor	**24**	16	6	6	4	22	17
Adanaspor	**24**	16	6	6	4	25	21
Ankaragücü	**23**	16	6	5	5	15	14
Boluspor	**23**	16	6	5	5	16	21
Malatyaspor	**22**	16	6	4	6	20	22
Sariyer	**21**	16	5	6	5	24	21
Zeytinburnu	**20**	16	6	2	8	20	20
Karsiyaka	**19**	16	6	1	9	28	27
Genclerbirligi	**19**	16	4	7	5	19	28
Konyaspor	**18**	16	5	3	8	19	24
Altay	**18**	16	4	6	6	17	24
Adana D.S.	**17**	16	4	5	7	17	32
Samsunspor	**15**	16	4	3	9	11	26
Sakaryaspor	**6**	16	1	3	12	14	38

□ **Con 22 partite** senza sconfitte (e la...striscia non si è ancora conclusa) il Malines ha detronizzato l'Anderlecht che era arrivato a quota 21 prima di perdere.

□ **Juca**, selezionatore del Portogallo, è ormai giunto al capolinea: al suo posto, infatti, arriverà Artur Jorge, attuale mister del Porto, con Toni come vice.

□ **Hugo Sanchez** ha partecipato, a Los Angeles, ad una trasmissione televisiva assieme a Fernando Valenzuela detto «el toro», lanciatore dei Dodgers, la squadra di baseball della città californiana.

ALBANIA

17. GIORNATA: Partizani-Tomori 2-1; Luftëtari-Vllaznia 3-2; Besëlidhja-Apolonia 2-1; Dinamo-Lokomotiva 1-0; Flamurtari-17 Nëntori 2-0; Besa-Labinoti 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nëntori	**24**	17	9	4	4	24	15
Dinamo	**22**	17	8	5	4	21	13
Partizani	**20**	17	8	4	5	33	20
Flamurtari	**19**	17	8	2	7	20	14
Vllaznia	**19**	17	7	5	5	22	21
Apolonia	**18**	17	8	4	5	21	17
Luftëtari	**16**	17	7	2	8	17	21
Lokomotiva	**15**	17	6	3	8	17	21
Labinoti	**13**	17	6	3	8	11	19
Tomori	**11**	17	2	8	7	14	21
Besa	**11**	17	4	5	8	15	28
Besëlidhja	**10**	17	3	7	7	17	22

MARCATORI: **12 reti:** Majaci (Apolonia); **9 reti:** Shehu (Partizani).

□ **Peter Kurdoc**, bulgaro del Levski Spartak, sostituirà al Maiorca lo jugoslavo Zoran Stojdanovic che il club spagnolo ha prestato all'Anversa.

□ **Pacheco**, attaccante del Benfica, è uno che non ha certamente peli sulla lingua; richiesto di un'opinione sulla sua squadra ha detto: «È superba! E non mi meraviglierei se vincesse la Coppa dei Campioni». Le altre sono avvisate...

EIRE

18. GIORNATA: Athlone-Bohemians 1-1; Cork-Limerick 2-1; Dundalk-UCD 5-0; Galway-Derry 0-6; Shamrock-St Patrick's 1-1; Shelbourne-Drogheda 2-0.

19. GIORNATA: Athlone-Shelbourne 1-1; Bohemians-Shamrock 1-2; Drogheda-Galway 0-2; Limerick-Dundalk 0-1; St Patrick's-Cork 1-0; UCD-Derry 0-3.

Recupero: Drogheda-Dundalk 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**31**	18	14	3	1	49	7
St. Patrick's	**29**	19	13	3	3	27	16
Dundalk	**25**	18	11	3	4	28	11
Shelbourne	**21**	19	6	9	4	20	14
Bohemians	**21**	19	9	3	7	25	20
Shamrock R.	**21**	19	8	5	6	27	24
Galway	**16**	19	6	4	9	23	43
Athlone T.	**15**	19	3	9	7	20	31
Cork City	**14**	19	4	6	9	11	20
Limerick	**13**	19	5	3	11	20	26
Drogheda	**11**	19	3	5	11	9	21
U.C.D.	**9**	19	3	3	13	16	27

□ **Cambio della guardia** sulla panchina dell'Amburgo, prossimo avversario della Juventus nei quarti di finale della Coppa Uefa: sollevato dall'incarico Willy Reimann, ora al suo posto siede Gerd-Volker Schock, responsabile del settore giovanile.

SCOZIA

22. GIORNATA: Dundee-Hearts 0-1; Dunfermline-Motherwell 0-5; Hibernian-Dundee United 0-0; Rangers-Aberdeen 2-0; St. Mirren-Celtic 0-2. Recuperi: Hearts-Hibernian 2-0; Dundee United-Dunfermline 1-0; Aberdeen-Dundee 5-2; Celtic-Rangers 0-1; Motherwell-St. Mirren 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**31**	22	13	5	4	29	12
Aberdeen	**27**	22	11	5	6	33	19
Hearts	**25**	22	10	5	7	37	25
Celtic	**25**	22	9	7	6	28	19
Dundee Utd.	**22**	22	6	10	6	23	24
Motherwell	**21**	21	6	9	6	30	27
Dunfermline	**20**	21	7	6	8	24	29
Hibernian	**19**	21	6	7	8	19	26
St. Mirren	**15**	21	5	5	11	18	39
Dundee	**11**	22	2	7	13	28	49

MARCATORI: **11 reti:** McCoist (Rangers), Jack (Dunfermline).

□ **Lucky Zhimtari**, calciatore dello Zimbabwe, è stato condannato a due anni di reclusione per omicidio colposo. Il 17 maggio 1988 il giocatore, nel corso degli incidenti avvenuti tra i componenti dell'Arcturus e del Karnborne Bullets aveva lanciato un sasso contro l'arbitro Tsuro che cadeva esanime al suolo. Quando uscirà di galera, il giocatore dovrà scontare una squalifica di otto mesi inflittagli dalla federazione del suo paese.

2-0 per i Rangers contro l'Aberdeen e gol di Ally McCoist che vale al centravanti la palma di capocannoniere del torneo scozzese

SPAGNA/AL REAL IL DERBY

MERENGUES RIPIENE

Poco più di una formalità i novanta minuti del derby: il Real Madrid, infatti, se lo è aggiudicato grazie a una doppietta di Martin Vazquez (2' e 7') e a un gol di Schuster (75'). Madridista anche la rete dell'Atletico (autogol di Chendo al '49). Grazie a questo successo, i campioni hanno portato a cinque i punti di vantaggio sul Valencia che, contro il derelitto Celta, non ha avuto assolutamente problemi. L'undici di Esparrago, con questo successo, ha portato a 15 la serie di partite utili consecutive, record per il club. Vittoria faticata per il Barcellona che ha proposto un Beguiristain davvero in grandi condizioni: suoi i gol dei catalani (7' e 89') cui i baschi dell'athletic Bilbao hanno saputo rispondere solo con Mendiguren al 56'. Passeggiata dell'Osasuna contro l'Oviedo (Ibanez al 4', Urban al 29', Martin al 32' e Aruzarena al 79') e del Siviglia contro il Rayo Vallecano ormai virtualmente certo del ritorno in Seconda Divisione. Alla ribalta, per i vincitori, Toni Polster a segno due volte; di Carbajal e Diego le altre due reti. Per finire, goleada del Gijon contro il Logrones: anche qui una doppietta (Narciso) e gol di Abelardo, Emilio e Villa. □

18. GIORNATA: Real Madrid-Atlético Madrid 3-1; Sporting Gijon-Logroñes 5-1; Valencia-Celta 2-0; Cadice-Tenerife 1-0; Malaga-Real Sociedad 0-2; Siviglia-Rayo Vallecano 4-0; Athletic Bilbao-Barcellona 1-2; Saragozza-Maiorca 1-0; Valladolid-Castellón 0-0; Osasuna-Oviedo 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**29**	18	13	3	2	55	18
Valencia	**24**	18	8	8	2	29	22
Barcellona	**23**	18	11	1	6	41	20
Atl. Madrid	**23**	18	9	5	4	25	20
Osasuna	**22**	18	9	4	5	25	19
Real S.	**22**	18	9	4	5	20	16
Oviedo	**20**	18	6	8	4	20	15
Maiorca	**19**	18	6	7	5	13	14
Siviglia	**19**	18	8	3	7	28	24
Saragozza	**19**	18	8	3	7	27	27
Gijon	**17**	18	7	3	8	18	17
Athl. Bilbao	**16**	18	6	4	8	19	21
Logroñes	**16**	18	7	2	9	17	27
Castellón	**16**	18	4	8	6	15	20
Cadice	**15**	18	6	3	9	13	24
Valladolid	**14**	18	4	6	8	12	19
Malaga	**14**	18	4	6	8	12	22
Tenerife	**12**	18	3	6	9	16	28
Celta	**10**	18	2	6	10	9	21
Rayo V.	**10**	18	3	4	11	16	37

Basco puro sangue, Alitor Beguiristain è uno degli attaccanti di maggior affidamento tra tutti quelli a disposizione di Cruijff: due i gol rifilati domenica all'Athletic Bilbao

□ **João Pinto**, acquistato dall'Atletico Madrid, potrà debuttare al fianco del connazionale Paulo Futre solamente il prossimo anno. Nell'attesa, anche per acclimatarsi, vestirà la maglia dell'Atletico Madrileño, club filiale di quello presieduto da Jesus Gil.

MALTA

10. GIORNATA: Sliema Wanderers-Zebbug Rangers 1-0; Floriana La Valletta-Valletta FC 0-1; Hamrun Spartans-Zurrieq 2-0; Hibernians Pawla-Tarxien Rainbow 2-0. Riposava: Naxxar Lions.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**17**	9	8	1	0	19	3
Sliema	**16**	9	8	0	1	22	6
Hamrun	**12**	9	5	2	2	21	6
Hibernians	**10**	9	4	2	3	15	9
Floriana	**9**	9	4	1	4	12	8
Zurrieq	**7**	9	2	3	4	8	16
Naxxar	**5**	8	0	5	3	7	13
Tarxien	**3**	9	1	1	7	5	17
Zubbug	**1**	9	0	1	8	2	33

MARCATORI: **10 reti**: Zarb (Valletta)

CIPRO

COPPA

SEDICESIMI (andata): Apoel-Orfeas 6-2; Apollon-Pezoporikos 0-3; Apop-Olympiakos 1-1; EPA-Paralimni 1-3; Salamina-Keravnos 4-0; Destera-Katoliki 4-2; Dighenis-APEI 0-0; Doxa-Anortosi 2-3; Chloraca-Limbia 4-0; Kitrea-Alki 1-4; Aradippu-Levadiakos 1-1; Neos Eonas-Fotiakos 1-1; PAEEK-Derinia 1-1; Evagoras-Aris 0-4; Omonia-AEZ 3-2; AEL-Ethnikos 0-1.

PORTOGALLO/ORA IL PORTO TREMA

GUIMARAES RECORD

Continua la serie d'oro del Guimaraes che, battuto dallo Sporting nella giornata inaugurale del campionato, da allora non ha mai più perso al punto che ora guarda con grande interesse al match che — primo posto in palio — dovrà sostenere con il Porto domenica prossima. In vista di questa partita, il presidente del Guimaraes ha già richiesto alla federazione di evitare di mandare a dirigerla tre arbitri che lui considera nemici dichiarati della sua squadra. Nel quasi derby con il Penafiel (tra le due città ci sono soltanto 15 chilometri e tanta rivalità), il Guimaraes ha vinto grazie a due gol, uno per tempo, realizzati dal difensore brasiliano René e da Soleiro. Da parte sua il Porto, che continua a guidare la classifica con un solo punto di vantaggio sul Guimaraes, ha superato il Setubal grazie ad una vera e propria bomba scagliata da oltre trenta metri in apertura di partita da Bandeirinha. Passati in vantaggio, i campioni si sono limitati a tenere sotto controllo la partita pensando soprattutto a due cose: salvare le gambe e risparmiare quante più energie possibili in attesa e in previsione del big match in programma domenica prossima nella capitale. □

15. GIORNATA: Guimaraes-Penafiel 2-0; Setubal-Porto 0-1; Belenenses-Portimonense 1-0; Amadora-Sporting 0-0; União-Benfica 0-3; Boavista-Maritimo 1-1; Tirsense-Braga 0-0; Chaves-Feirense 0-0. Anticipo: União-Portimonense 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**26**	15	12	2	1	32	4
Guimaraes	**25**	15	11	3	1	24	9
Benfica	**24**	15	10	4	1	44	7
Sporting	**22**	15	9	4	2	17	7
Setubal	**17**	15	7	3	5	20	15
Belenenses	**16**	14	7	2	5	16	16
Braga	**15**	15	5	5	5	15	18
Amadora	**14**	15	5	4	6	19	14
Chaves	**14**	15	4	6	5	16	21
Tirsense	**14**	15	3	8	4	8	14
Boavista	**14**	15	5	4	6	24	18
Beira Mar	**12**	15	4	4	7	8	19
União	**12**	16	4	4	8	14	23
Penafiel	**10**	15	4	2	9	12	26
Maritimo	**10**	15	1	8	6	12	21
Portimonense	**9**	16	3	3	10	13	32
Feirense	**9**	15	3	3	8	9	23
Nacional	**7**	14	0	7	7	6	23

MARCATORI: **19 reti:** Magnusson (Benfica); **9 reti:** Mladenov (Setubal), Guetov (Portimonense); **7 reti:** Garcia (Benfica), Ricky (Amadora), Andrade (Boavista), Calos (Guimaraes), Aguas e Demol (Porto).

□ **Edu Marangon**, ex centrocampista del Torino, è passato dal Porto al Flamengo: il suo cartellino è costato al sodalizio rossonero di Rio de Janeiro soli sessantamila dollari.

SÖREN LERBY ACCUSATO DI FRODE

IL FISCO AL NASO

Si prevedono guai giudiziari abbastanza seri per Sören Lerby (nella foto Zimmi-Press) vecchio marpione della Nazionale danese e del PSV Eindhoven. Il giocatore è infatti coinvolto in un'inchiesta della magistratura olandese riguardante una frode fiscale perpetrata dall'ex presidente dell'Ajax, Ton Harmsen, tramite alcuni pagamenti «in nero» a svariati elementi della società. Nel dicembre 1988 la vicenda venne a galla ed ora, dopo circa un anno di indagini, l'inchiesta si è conclusa. Nel prossimo mese di aprile verrà celebrato il processo penale, al termine del quale Lerby potrebbe venir addirittura condannato ad un massimo di otto anni di prigione. Sören Lerby, classe 1958, ha militato nell'Ajax Amsterdam e nel Bayern Monaco prima di passare a vestire la casacca del sodalizio Philips. Nel frattempo, a campionato fermo, la sua squadra sta prendendo parte al torneo di Lisbona. L'undici guidato in avanti dal centravanti Romario è stato sconfitto nella prima semifinale dallo Sporting Lisbona per 2-1, mentre nell'altro incontro l'Ajax ha regolato il Benfica per due reti a zero. La finalissima è in programma mercoledì 10 gennaio.

Paura per Bruno Pezzey, 35enne colonna del Tirol Innsbruck: nel corso di un torneo indoor l'austriaco ha battuto la testa a terra e ha perso conoscenza. Fortunatamente, tutto si è risolto per il meglio

AMERICA/OCEANIA/AFRICA

MESSICO

18. GIORNATA: Universidad de Guadalajara-Universidad Autonoma de Guadalajara 3-2; Cruz Azul-UNAM 0-4; Tampico Madero-Monterrey 1-1; Puebla-América 2-2; Atlante-Santos Laguna 1-1; Universidad Nuevo Leon-Toluca 2-1; Tamaulipas-Veracruz 1-3; Morelia-Necaxa 1-3; Cobras Correcaminos-Atlas 1-0; Guadalajara-Irapuato 0-0. Recupero: Necaxa-Atlante 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Puebla	**28**	18	12	4	2	32	15
UNAM	**22**	18	8	6	4	29	19
Morelia	**20**	18	8	4	6	26	22
Monterrey	**17**	17	6	5	6	22	24
Irapuato	**16**	17	3	10	4	12	15
GRUPPO 2							
U. de Guad.	**22**	18	7	8	3	23	19
Cruz Azul	**18**	18	4	10	4	19	23
Santos	**17**	18	5	7	6	17	21
Toluca	**14**	18	3	8	7	14	16
Atlante	**14**	18	6	2	10	19	26
GRUPPO 3							
América	**25**	18	8	9	1	29	16
Atlas	**18**	18	8	2	8	19	16
UAG	**16**	18	5	6	7	24	24
Tamaulipas	**14**	18	5	4	9	14	23
T. Madero	**13**	18	4	5	9	12	21
GRUPPO 4							
Necaxa	**21**	18	7	7	4	20	13
U.N. Leon	**20**	18	7	6	5	33	30
Cobras	**17**	18	6	5	7	22	26
Guadalajara	**13**	18	3	7	8	17	25
Veracruz	**13**	18	4	5	9	21	30

MARCATORI: **12 reti:** Aravena (Puebla); **11 reti:** Comas (Veracruz).

MAROCCO

7. GIORNATA: MAS Fés-Agadir 1-0; Sidi Kacem-Widad Fés 0-0; FUS Rabat-El Jadida 0-0; OC Khouribga-WAC Casablanca 1-1; RS Settat-CLAS Casablanca 1-1; KAC Marrakech-FA Benslimane 0-0. Raja Casablanca-KAC Kenitra e Tangeri-FAR Rabat rinviate.

8. GIORNATA: FA Benslimane-Tangeri 0-0; El Jadida-RS Settat 1-1; FAR Rabat-OC Khouribga 2-0; KAC Kenitra-FUS Rabat 1-0; WAC Casablanca-Sidi Kacem 5-1; Agadir-Raja Casablanca 1-1; Widad Fés-MAS Fés 1-1; CLAS Casablanca-KAC Marrakech rinviata.

9. GIORNATA: Raja Casablanca-Widad Fés 0-0; Sidi Kacem-FAR Rabat 0-0; GUS Rabat-Agadir 0-0; OC Khouribga-FA Benslimane 2-0; RS Settat-KAC Kenitra 0-0; CLAS Casablanca-El Jadida 4-0; KAC Marrakech-Tangeri e MAS Fés-WAC Casablanca rinviate. Recupero: El Jadida-Raja Casablanca 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OC. Khouribga	**20**	9	4	3	2	11	6
WAC Casab.	**18**	8	4	2	2	11	5
KAC Kenitra	**18**	8	4	2	2	8	3
Raja Casab.	**18**	8	3	4	1	11	8
Widad Fés	**18**	9	2	5	2	5	8
CLAS Casab.	**17**	8	3	3	2	8	4
MAS Fés	**17**	8	4	1	3	7	6
RS Settat	**17**	9	1	6	2	6	6
Agadir	**17**	9	2	4	3	5	7
El Jadida	**17**	9	2	4	3	9	13
FAR Rabat	**16**	8	2	4	2	5	4
FUS Rabat	**16**	9	1	5	3	2	4
Tangeri	**15**	7	3	2	2	8	5
FA Benslimane	**15**	9	1	4	4	3	9
Sidi Kacem	**15**	9	1	4	4	5	14
Marrakech	**14**	7	2	3	2	3	5

TUNISIA

6. GIORNATA: AS Oued Ellil-AS Kasserine 2-0; Sfax RS-CS Hammam Lif 0-1; AS Marsa-Stade Tunisien 0-0; Ol. Beja-CS Sfaxien 2-1; US Monastir-CS Cheminots 1-0; CO Transports-Esperance 1-1; Club Africain-Etoile du Sahel rinviata.

7. GIORNATA: CS Sfaxien-AS Marsa 0-1; Etoile du Sahel-Stade Tunisien 0-0; CS Cheminots-Ol. Beja 2-1; CS Hammam-Lif-AS Oued Ellil 1-0; Esperance-US Monastir 2-0; AS Kasserine-Club Africain 0-0; CO Transports-Sfax RS 1-0.

8. GIORNATA: CS Sfaxien-Sfax RS 1-1; AS Oued Ellil-CS Cheminots 1-0; AS Marsa-CS Hammam Lif 1-1; Club Africain-Esperance 1-1; Ol. Beja-AS Kasserine 1-0; Stade Tunisien-CO Transport 1-0; US Monastir-Etoile du Sahel 0-0. Recuperi: Etoile du Sahel-AS Oued Ellil 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Espérance	**22**	7	4	3	0	15	4
Etoile du S.	**22**	7	4	3	0	10	1
Stade Tun.	**22**	7	4	3	0	10	2
US Monastir	**19**	7	3	3	1	5	4
AS Marsa	**18**	7	2	5	0	5	2
Club Africain	**17**	6	3	2	1	9	2
CO Transp.	**17**	7	2	4	1	6	5
Ol. Beja	**17**	7	3	1	3	7	8
AS Oued-Ellil	**17**	8	3	0	5	8	11
Hammam-Lif	**15**	7	2	2	3	4	7
CS Cheminots	**14**	7	2	1	4	3	10
AS Kasserine	**10**	7	0	3	4	2	8
CS Sfaxien	**9**	7	0	2	5	4	14
Sfax RS	**9**	7	0	2	5	3	13

NOTA: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.
MARCATORI: **5 reti:** Tlemcani (Esperance); **4 reti:** Tomati (Club Africain).

GRECIA

5. GIORNATA: Apollon-Panathinaikos 0-1; Kalamaria-Xanti 0-0; Doxa-Aris 1-1; Ethnikos-Ionikos 0-2; Levadiakos-AEK 0-1; OFI Creta-Iraklis 2-3; Panionios-Olympiakos 0-0; Panserraikos-Larissa 3-0; PAOK-Volos 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	**23**	15	9	5	1	32	7
Panathin.	**23**	15	8	7	0	26	11
Olympiakos	**23**	15	9	5	1	22	7
PAOK	**23**	15	10	3	2	21	10
Larissa	**17**	15	7	3	5	19	16
OFI Creta	**16**	15	7	2	6	22	16
Kalamaria	**16**	15	6	4	5	19	14
Iraklis	**16**	15	6	4	5	18	20
Aris	**15**	15	5	5	5	18	18
Doxa	**14**	15	4	6	5	17	16
Panionios	**14**	15	5	4	6	21	23
Panserraikos	**13**	15	5	3	7	22	24
Apollon	**12**	15	3	6	6	14	17
Levadiakos	**11**	15	7	1	7	20	18
Volos	**10**	15	4	2	9	16	30
Xanti	**8**	15	3	2	10	7	30
Ethnikos	**6**	15	2	2	11	5	21
Ionikos	**6**	15	2	2	11	12	33

NOTA: Levadiakos -4 punti.

MARCATORI: **13 reti**: Mavros (Panionios); **12 reti**: Ziogas (Levadiakos) **10 reti**: Batista (AEK).

CILE

21. GIORNATA: Cobreloa-Everton 3-1; Naval-San Felipe 2-1; Union Espanola-Cobresal 2-4; Valdivia-Colo Colo 0-0; Universidad Catolica-Concepcion 2-1; O'Higgins-Iquique 3-2; Fernandez Vial-La Serena 0-0; Rangers -Huachipato 3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. Catolica	**30**	21	12	6	2	40	16
Colo Colo	**29**	21	13	3	5	39	23
Cobreloa	**28**	21	12	4	5	39	22
La Serena	**26**	21	8	10	3	32	14
O'Higgins	**24**	21	7	10	4	30	20
Cobresal	**24**	21	9	6	6	31	25
Naval	**21**	21	6	9	6	25	25
Concepciòn	**20**	21	5	11	5	14	18
San Felipe	**20**	21	7	6	8	34	40
U. Española	**19**	21	6	7	8	32	35
Everton	**19**	21	6	7	8	18	28
Iquique	**17**	21	3	11	7	20	28
Fernàndez V.	**16**	21	4	8	9	24	27
Huachipato	**16**	21	5	6	10	14	28
Rangers	**14**	21	4	6	11	22	34
Valdivia	**12**	21	3	7	11	18	47

□ **Terzo straniero** per il Logroñes, Prima Divisione spagnola: si tratta del paraguaiano Jorge Lopez, capocannoniere nel suo campionato con la maglia del San Lorenzo.

□ **Ruggeri** non crede all'Argentina campione del Mondo: per lui, il titolo lo vinceranno i brasiliani.

AUSTRALIA

9. GIORNATA: St. George-Wollongong City 1-3; South Melbourne-Melbourne Croatia 2-1; Sydney Croatia-Marconi 1-3; Sunshine George Cross-Blacktown 1-1; Adelaide City-Sydney Olympic 1-0; APIA Leichhartdt-Preston Melbourne 2-0; Melita Eagles-Adelaide Hellas 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Ol.	**13**	9	6	1	2	17	5
Marconi	**13**	9	5	3	1	17	7
APIA	**13**	9	5	3	1	11	5
S. Melbourne	**12**	9	5	2	2	13	7
Melb. Croatia	**11**	9	4	3	2	14	7
Adelaide C.	**10**	9	4	2	3	10	9
Sunshine G.C.	**9**	9	3	3	3	12	11
Wollongong	**9**	9	4	1	4	11	15
Preston M.	**8**	9	3	2	4	7	10
Melita E.	**7**	9	3	1	5	7	11
St. George	**7**	9	2	3	4	13	20
Blacktown	**6**	9	2	2	5	12	16
Sydney Cr.	**5**	9	2	1	6	10	18
Ad. Hellas	**3**	9	1	1	7	8	21

□ **Luis Ferra**, cileno dell'Union Española di Santiago, è stata prestata sino alla fine della stagione al Valladolid.

□ **Antonio Alzamendi**, attaccante uruguaiano del Logroñes, ha dichiarato che non verrà a Italia 90: «Sono troppo stanco», ha precisato «e a 34 anni ho bisogno di riposarmi».

ALGERIA

9. GIORNATA: Mouloudia Orano-Belcourt 1-0; El Harrach-Mouloudia Algeri 1-0; USM Annaba-Sétif 1-0; Constantine-ASM Orano 0-0; Bordj Menaiel-Tiaret 2-0; Relizane-Kouba 1-2; USM Algeri-Sidi Bel Abbés 0-0; JS Kabylie-Ain M'Lila rinviata.

10. GIORNATA: Belcourt-JS Kabylie 0-0; Mouloudia Algeri-Relizane 1-1; AS Orano-El Harrach 0-0; Kouba-Annaba 1-0; Sidi Bel Abbès-Constantine 2-0; Ain M'Lila-Bordj Menaiel 1-1; Tiaret-Union Algeri 3-0; Sétif-Mouloudia Orano rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordj Men.	**13**	10	4	5	1	10	6
Moul. Orano	**11**	9	4	3	2	11	9
JS Kabylie	**11**	7	5	1	1	10	1
Belcourt	**11**	10	3	5	2	5	5
El Harrach	**11**	10	4	3	3	13	10
Kouba	**10**	10	3	4	3	9	10
AS Orano	**10**	10	2	6	2	4	3
Moul. Algeri	**10**	10	2	6	2	4	3
Sétif	**10**	9	4	2	3	6	4
Tiaret	**9**	9	4	1	4	7	7
Annaba	**9**	10	2	5	3	9	11
Constantine	**9**	10	4	1	5	10	13
Ain M'Lila	**8**	9	1	6	2	3	4
Relizane	**8**	10	:	6	3	11	14
Sidi Bel Ab.	**8**	9	2	4	3	6	5
Union Algeri	**4**	10	1	2	7	2	14

ACQUA E SAVONA

I liguri sono favoriti, insieme con la Canottieri Napoli, grazie ai nuovi, importanti acquisti

Lotta nell'acqua. Gli uomini-pesce sono pronti. Uno degli sport più faticosi, la pallanuoto, è ai nastri di partenza. Campionato numero 67, dunque, il modello quest'anno è il volley. L'effetto-azzurro dei colleghi della pallavolo è stimolante. La Nazionale di Fritz Dennerlein, la scorsa estate a Bonn, è arrivata a un passo dal meritato trionfo europeo. La beffa arbitrale della partita con la Jugoslavia è ancora cocente, ma nel clan azzurro giurano che servirà da stimolo per nuovi eccitanti traguardi. Il '90 della pallanuoto sarà il '91, visto che i Mondiali australiani (Perth, gennaio 1991) sono slittati per questione di emisferi... L'obiettivo numero uno è quello. Intanto in Italia ammireremo, tra i nuovi stranieri dell'A1 — oltre allo jugoslavo Andric (Sisley), campione olimpico e mondiale, e Kotenko (Camogli), ex capitano della Nazionale russa — proprio uno dei più grandi protagonisti degli ultimi Europei, il cecoslovacco Roman Polacik. Una novità su tutte: il regolamento. I tempi di gioco saranno portati da 7 a 9 minuti ciascuno. Ormai siamo vicini ai dieci minuti per tempo (già in vigore in Spagna e Jugoslavia). L'altra novità importante sta nei «media». Radio e televisione di Stato seguiranno in diretta il campionato ogni sabato (ore 16 TV, ore 18.40 radio). Favorite in A1, udite udite, non più le solite Socofimm Posillipo e Sisley Pescara (alle prese con problemi di gestione la prima, tecnici la seconda), bensì Savona (forte dei nuovi Estiarte e Ferretti) e Canottieri Napoli, alla quale mancava solo un centroboa come Polacik per fare il salto decisivo. Un gradino più sotto l'ERG Recco, che se ha preso Crovetto (Arenzano) e Cristilli (Nervi), ha perso i validi Cassia (al Brescia) e Roncan (al Volturno). Possibile rivelazione è il Volturno del favoloso Bebic che, oltre a Roncan, ha preso l'ottimo Fasce dal Bogliasco. In A2 le favorite sono l'A.S. Roma di Feoli e la Leonessa Brescia di Cassia. Aboliti gli spareggi, sia in caso di retrocessione sia per la determinazione di piazzamento, anche i playout saranno più snelli. I gironi finali, infatti, sono stati sostituiti con scontri a eliminazione diretta. In occasione dei Mondiali di calcio il campionato sarà sospeso (8-18 giugno). Per cui, quest'anno il termine ultimo per le finali-scudetto slitta al 2 agosto (come al solito al meglio delle cinque partite). L'annoso problema degli impianti sarà risolto presto. Bartolo Consolo, presidente della Federazione Italiana Nuoto, è stato chiaro: ci sarà obbligo di avere una piscina coperta a partire dalla stagione '90-'91. Alla F.I.N., massima imputata delle deficienze organizzative degli anni scorsi, ultimo avviso: sia più attenta alle esigenze di società, tecnici e giocatori. E ricordi: anche la pallanuoto può portare a casa medaglie e trofei.

Raffaele Ponticelli

Sopra, Manuel Estiarte, giunto con Ferretti da Pescara per rinforzare il Savona. In alto, Mario Fiorillo, leader della Sisley

GIOCATORI INSODDISFATTI: C'ERA UNA RIVOLTA

Era nell'aria da tempo, una rivoluzione latente. D'altra parte, come dare loro torto? I giocatori sono quelli che soffrono di più dell'inadeguatezza di molte società rispetto a uno sport cresciuto loro malgrado. I fatti sono questi. Più o meno nello stesso periodo di tempo (metà dicembre), Campagna, Caldarella, Francesco Di Caro e Francesco Pappalardo a Siracusa; Franco e Pino Porzio, Massimo e Piero Fiorentino, Calante e Di Martire a Napoli (Posillipo) entrano in rotta di collisione con le rispettive società. Motivo di superficie: i soldi. Motivo profondo: uno scontento dovuto a rapporti non chiari con i dirigenti. Dietro a tutto una lacerante insoddisfazione per un organizzazione che sta calpestando i diritti di giocatori e arbitri: quelli che fanno il gioco. *«In realtà siamo a un bivio»*, ci dice Pino Porzio (Posillipo), *«o facciamo una pallanuoto come una volta, giocando tre mesi l'anno (in estate), oppure se vogliamo un campionato che duri nove mesi dobbiamo adeguarci in modo professionale. È un discorso economico e di futuro. I rapporti con noi giocatori non possono più essere quelli di una volta, se le società ci chiedono un impegno totale. Chi gioca a pallanuoto oggi non può fare nient'altro. Un impegno professionistico non può essere gestito dalle società in maniera dilettantistica»*.

r. p.

SERIE A1: LA STAGIONE REGOLARE

1. GIORNATA (A 13/1-R 24/3): Ortigia Siracusa-Mameli Genova Voltri; ERG Recco-Volturno; Molinari Civitavecchia-Can. Napoli; Savona-Florentia; Sisley Pescara-Camogli; Socofimm Posillipo-Fiamme Oro Roma.

2. GIORNATA (A 20/1-R 31/7): Can Napoli-Ortigia; Fiamme Oro-Sisley; Camogli-ERG; Florentia-Molinari; Mameli-Socofimm; Volturno-Savona.

3. GIORNATA (A 27/1-R 7/4): Ortigia-Florentia; ERG-Can Napoli; Fiamme Oro-Savona; Camogli-Volturno; Sisley-Mameli; Socofimm-Molinari.

4. GIORNATA (A 3/2-R 21/4)/ Can Napoli-Volturno; Ortigia-Socofimm; Molinari-Sisley; Savona-ERG; Florentia-Fiamme Oro; Mameli-Camogli.

5. GIORNATA (A 10/2-R 28/4): ERG-Florentia; Fiamme Oro-Can. Napoli; Camogli-Molinari; Sisley-Ortigia; Socofimm-Savona; Volturno-Mameli.

6. GIORNATA (A 17/2-R 5/5): Ortigia-Fiamme Oro; Molinari-Volturno; Savona-Sisley; Florentia-Camogli; Socofimm-ERG; Mameli-Can. Napoli.

7. GIORNATA (A 20/2-R 8/5): Can Napoli-Socofimm; ERG-Mameli; Fiamme Oro-Molinari; Camogli-Savona; Sisley-Florentia; Volturno-Ortigia.

8. GIORNATA (A 24/2-R 12/5): Can. Napoli-Camogli; Molinari-ERG; Savona-Ortigia; Sisley-Socofimm; Mameli-Fiamme Oro; Volturno-Ortigia.

9. GIORNATA (A 3/3-R 19/5): Ortigia-Molinari; ERG-Sisley; Fiamme Oro-Camogli; Savona-Mameli; Florentia-Can. Napoli; Socofimm-Volturno.

10. GIORNATA (A 10/3-R 26/5): Can. Napoli-Savona; ERG-Fiamme Oro; Molinari-Mameli; Camogli-Ortigia; Florentia-Socofimm; Volturno-Sisley.

11. GIORNATA (A 17/3-R 2/6): Ortigia-ERG; Fiamme Oro-Volturno; Savona-Molinari; Sisley-Can. Napoli; Socofimm-Camogli; Mameli-Florentia.

PLAYOFF SCUDETTO

Quarti di finale 29/6 — 2-5/7. Semifinali: 11-14-18/7. Finale: 21-25-28-31/7 — 2/8.

MODENA HA FATTO TREDICI

Concludendo imbattuta il girone d'andata, la Philips si conferma nel ruolo di leader. Damigella d'onore, la Maxicono Parma

Philips imbattibile? Guardando i risultati collezionati nel girone di andata della regular season da parte dei modenesi, parrebbe proprio di sì. I campioni d'Italia non hanno infatti conosciuto pause nelle prime tredici giornate di campionato, dimostrando di essere squadra vera, forte di un sestetto senza sbavature, che sa superare ogni avversario e ogni avversità. Vladimir Jankovic ha cambiato qualcosa dal punto di vista tattico rispetto al passato (ricezione a due con Bertoli e Cantagalli, Bernardi deputato esclusivamente all'attacco dalla prima e dalla seconda linea, Lucchetta chiamato a dedicarsi con particolare attenzione al muro e maggiore utilizzo di Partie da parte di Vullo) e la Philips ha migliorato gioco e rendimento. Ventisei punti e primo posto solitario in classifica per una squadra che sta rischiando di monopolizzare il campionato, e ruolo di damigella d'onore per la Maxicono Parma, capace di imporsi sul campo della Sisley Treviso. I biancazzurri di Montali, pur costretti a rinunciare anche al brasiliano Dal Zotto, hanno piegato gli orogranata di Sevciuc per 3-1 giocando una splendida pallavolo. Dal canto loro i veneti sono

segue

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE

RISULTATI 8. GIORNATA

Terme Acireale Catania-Alpitour Cuneo **3-0**
(15-10 15-12 15-12)
Mediolanum Milano-Olio Venturi Spoleto **3-0**
(15-2 15-4 16-14)
El Charro Falconara-Philips Modena **0-3**
(6-15 12-15 14-16)
Buffetti Bologna-Gabbiano Virgilio **3-2**
(15-11 11-15 5-15 17-15 15-11)
Italcementi Battipaglia-Sernagiotto Padova **0-3**
(7-15 3-15 8-15)
Sisley Treviso-Eurostyle Brescia **3-1**
(15-7 15-11 14-16 15-9)
Maxicono Parma-Conad Ravenna **3-0**
(15-2 15-11 15-10)

RISULTATI 13. GIORNATA

Sisley Treviso-Maxicono Parma **1-3**
(5-15 15-12 11-15 6-15)
Eurostyle Montichiari-Philips Modena **1-3**
(15-17 9-15 15-10 9-15)
El Charro Falconara-Italcementi Battip. **3-0**
(15-5 15-13 15-3)
Gabbiano Virgilio-Terme Acireale Catania **2-3**
(4-15 9-15 15-11 15-7 15-17)
Sernagiotto Padova-Alpitour Cuneo **3-1**
(15-6 15-9 9-15 15-7)
Conad Ravenna-Olio Venturi Spoleto **3-1**
(15-10 15-4 8-15 15-1)
Buffetti Bologna-Mediolanum Milano **3-2**
(15-6 11-15 16-14 12-15 15-11)

CLASSIFICA	P	G	V	P	SV	SP
Philips	**26**	13	13	0	39	7
Maxicono	**20**	13	10	3	35	13
Sisley	**16**	13	8	5	30	16
Sernagiotto	**16**	13	8	5	30	21
Terme Acireale	**16**	13	8	5	28	21
Conad	**16**	13	8	5	27	24
Eurostyle	**14**	13	7	6	29	22
Mediolanum	**14**	13	7	6	24	25
El Charro	**10**	13	5	8	20	28
Alpitour	**10**	13	5	8	18	29
Olio Venturi	**10**	13	5	8	17	29
Buffetti	**8**	13	4	9	18	32
Gabbiano	**6**	13	3	10	20	32
Italcementi	**0**	13	0	13	3	39

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, 14/1/90, ore 17.00): Buffetti Bologna-Sisley Treviso (anticipata al 13/1, ore 20.30); Philips Modena-Italcementi Battipaglia; Maxicono Parma-Mediolanum Milano; El Charro Falconara-Terme Acireale Catania; Gabbiano Virgilio-Alpitour Cuneo; Sernagiotto Padova-Olio Venturi Spoleto; Conad Ravenna-Eurostyle Montichiari.

SERIE A2 MASCHILE

RISULTATI 14. GIORNATA

Cedisa Salerno-Siap. Brescia **3-0**
(15-12 15-10 15-11)
Ado Udine-Capurso Gioia del Colle **3-2**
(15-9 8-15 15-7 10-15 17-16)
Belluno-Sanyo Agrigento **0-3**
(9-15 5-15 1-15)
Tomei Livorno-Gividi Brugherio **2-3**
(8-15 15-12 5-15 16-14 13-15)
Transcoop Reggio Emilia-Jockey Schio **3-0**
(15-5 15-8 15-10)
Brondi Asti-Conad Prato **3-0**
(15-2 15-7 15-10)
Codyeco S. Croce-Sauber Bologna **3-1**
(15-10 15-9 2-15 15-2)
Famila Città di Castello-Ipersidis Jesi **3-1**
(15-11 13-15 15-8 15-3)

CLASSIFICA	P	G	V	P	SV	SP
Gividi	**26**	14	13	1	41	9
Sanyo	**22**	14	11	3	35	14
Transcoop	**18**	14	9	5	30	18
Famila	**18**	14	9	5	30	22
Jockey	**18**	14	9	5	28	25
Siap	**16**	14	8	6	28	27
Tomei	**14**	14	7	7	30	25
Cedisa	**14**	14	7	7	29	26
Codyeco	**14**	14	7	7	27	25
Capurso	**14**	14	7	7	28	26
Brondi	**14**	14	7	7	21	26
Ipersidis	**12**	14	6	8	26	27
Belluno	**8**	14	4	10	18	38
Conad	**6**	14	3	11	19	35
Sauber	**6**	14	3	11	14	36
Ado	**4**	14	2	12	14	39

PROSSIMO TURNO (15. giornata, 14/1/90, ore 17.00): Siap Brescia-Famila Città di Castello; Jockey Schio-Ado Udine; Sanyo Agrigento-Cedisa Salerno; Capurso Gioia del Colle-Tomei Livorno; Conad Prato-Transcoop Reggio Emilia; Ipersidis Jesi-Codyeco Santa Croce; Gividi Brugherio-Brondi Asti (anticipata al 13/1, ore 20.30); Sauber Bologna-Belluno (anticipata al 13/1, ore 17.00).

Jankovic e la «sua» Philips (fotoAS)

FEMMINILE

SERIE A1. 2. GIORNATA DI RITORNO: **Telcom Sesto S. Giovanni-Teodora Ravenna 0-3** (7-15 8-15 4-15); **Nausicaa Reggio Calabria-Yoghi & Coal Ancona 2-3** (15-9 10-15 13-15 15-0 11-15); **INA Perugia-Paracarioca Spezzano 2-3** (15-1 10-15 15-13 14-16); **Assovini Bari-Pescopagano Matera 0-3** (9-15 1-15 9-15); **Cucine Braglia Reggio Emilia-Ceramica Caltagirone 3-0** (15-5 15-1 15-13); **Cemar Modena-Noventa Vicentina 3-0** (15-6 15-5 15-6); **Edilfornaciai S. Lazzaro-Conad Fano 3-2** (15-3 17-15 3-15 12-15 15-10).

CLASSIFICA: Teodora 28; Pescopagano 26; Edilfornaciai, Cucine Braglia 22; Conad 20; Assovini, Paracarioca 16; Yoghi & Coal, Cemar 14; Nausicaa 12; Noventa 10; INA, Telcom 4; Ceramica 2.

PROSSIMO TURNO (3. giornata di ritorno, 13/1/90): Telcom Sesto S. Giovanni-Nausicaa Reggio Calabria; Ceramica Caltagirone-Conad Fano; Yoghi & Coal Ancona-INA Perugia; Teodora Ravenna-Assovini Bari; Pescopagano Matera-Cucine Braglia Reggio Emilia; Paracarioca Spezzano-Cemar Modena; Noventa Vicentina-Edilfornaciai S. Lazzaro.

SERIE A2 - GIRONE A. 3. GIORNATA DI RITORNO: **Picco Lecco-Accornero Savigliano 2-3** (15-4 15-11 5-15 7-15 7-15); **Galup Pinerolo-Sipp Cassano 2-3** (10-15 15-9 15-5 4-15 8-15); **Paris Mode Verona-Panengineering Faenza 3-0** (15-10 15-6 15-6); **Albizzate-Phonola Firenze 0-3** (7-15 10-15 3-15); **Genova 92-Cistellum Cislago 3-0** (15-8 15-8 15-12); riposava Fulgor Fidenza.

CLASSIFICA: Sipp 22; Paris Mode 20; Fulgor 18; Galup, Accornero, Genova 16; Panengineering 10; Picco, Phonola 8; Cistellum 6; Albizzate 0.

PROSSIMO TURNO (4. giornata di ritorno, 13/1/90): Cistellum Cislago-Accornero Savigliano; Sipp Cassano-Paris Mode Verona; Panengineering Faenza-Albizzate; Galup Pinerolo-Genova 92; Phonola Firenze-Fulgor Fidenza; riposa Lecco Picco.

SERIE A2 - GIRONE B. 3. GIORNATA DI RITORNO: **Autoscama Monterotondo-Alisurgel Palermo 0-3** (12-15 11-15 4-15); **Antoniana Pescara-Aurora Giarratana 2-3** (12-15 12-15 15-13 15-10 12-15); **Profetto Modica-Aster Tor Sapienza 3-0** (15-10 15-9 15-12); **Iveco Agrigento-Pescopagano Potenza 3-0** (15-11 15-9 15-3); **Molise Dati Campobasso-Metronotte Ascoli Piceno 1-3** (8-15 15-10 8-15 7-15); **Gallico Reggio Calabria-Cedisa Sarno 2-3** (15-11 11-15 15-4 5-15 13-15).

CLASSIFICA: Alisurgel, Aurora 22; Metronotte 20; Pescopagano 16; Antoniana 14; Gallico, Cedisa, Molise Dati, Iveco 12; Profetto 10; Aster, Autoscama 6.

PROSSIMO TURNO (4. giornata di ritorno 13/1/90): Pescopagano Potenza-Cedisa Sarno; Antoniana Pescara-Molise Dati Campobasso; Metronotte Ascoli Piceno-Autoscama Monterotondo; Aurora Giarratana-Profetto Modica; Alisurgel Palermo-Iveco Agrigento; Aster Tor Sapienza-Gallico Reggio Calabria.

apparsi in ombra nel complesso e in particolare in Bengt Gustafson e così non solo hanno perso una ghiotta opportunità per riagganciare i parmigiani, ma sono stati agguantati al terzo posto dal Terme Acireale Catania, dal Sernagiotto Padova e dalla sempre più concreta Conad Ravenna. La fine del girone di andata ha corrisposto all'esordio nelle file della Buffetti Bologna del biondissimo statunitense Adam Johnson (chiamato a sostituire un deludente Lillepuu), preceduto di soli due giorni dal capitano della Germania orientale René Hecht: il crollo del muro di Berlino ha consentito a Pacetti di portare a Falconara il gigantesco tedesco affidando a lui e alla rinascita di Nilsson la speranza di approdare ai playoff.

All'Est, e specificatamente in Cecoslovacchia, ha pescato la sua nuova straniera anche la Teodora Ravenna. Al posto della sfortunata Brigitte Lesage è arrivata infatti la formidabile Lucia Vaclavikova, non tanto in prospettiva scudetto quanto in funzione di quella Coppa dei Campioni che Sergio Guerra vuole regalarsi prima di chiudere un ciclo storico con la squadra che ha inventato, plasmato e mitizzato. La ventiduenne ceca ha esordito brillantemente sabato a Milano con la Telcom, confermando l'ottima impressione destata al Campionato d'Europa di Stoccarda e dimostrando di essere la giocatrice ad hoc per lottare a armi pari contro i mostri sacri sovietici nella finale che si giocherà a Forlì dal 23 al 25 febbraio.

E sempre in tema di Coppe europee, concludiamo ricordando che questa settimana hanno inizio i gironi finali maschili. In Coppa dei Campioni coltiva ambizioni la Philips: quasi certamente disputerà la finale con i francesi del Frejus, il 10 e l'11 marzo in Olanda, con non poche possibilità di aggiudicarsi quell'unico trofeo continentale che ancora manca sotto la Ghirlandina; l'avversario più immediato è comunque il Lipsia, atteso a Modena. In Coppa delle Coppe, Maxicono e Sisley (chiamate a disputarsi il trofeo l'8 e il 9 marzo a Parma) si recano entrambe in trasferta, rispettivamente a Lione e a Praga. L'Eurostyle Montichiari affronterà invece in Coppa Confederale il Partizan Belgrado il 17 e il 24 gennaio, stessi giorni in cui la Teodora Ravenna se la vedrà con il Vasas Budapest e la Braglia Reggio Emilia cercherà di ottenere il lasciapassare per la finale di Coppa Confederale femminile con il Tungsram Budapest, pur senza Betty Bigiarini.

Lorenzo Dallari

RUGBY/ROVIGO A UN PUNTO DA TREVISO

CAGNONI DA CACCIA

Italo Lo Cascio, che mi piace considerare un «ragazzo del '99» del rugby italiano, ci ha regalato un'autentica strenna natalizia con il suo volumetto «Il pianeta rugby». Lo ha permeato soprattutto di fede e di passione con lo scopo ben preciso di far conoscere i risvolti più intimi, patetici e educativi di questo sport, degno di essere meglio capito, predicato e praticato. Ma altre notizie importanti intasano questo inizio d'anno; l'International Board ha istituito ufficialmente la Coppa del Mondo del rugby a 7 giocatori, che si svolgerà ogni quattro anni in alternanza con il «Mondiale» del gioco tradizionale. La prima edizione si svolgerà in Scozia, dove questa versione nacque a Melrose nella stagione 1882/83 e sulla quale ci sarebbero da scrivere pagine di storia. Per la seconda edizione, nel 1997, si è già prenotata la Francia. L'altra notizia interessante, proveniente sempre da oltremanica, assicura che anche per quest'anno l'Inghilterra concluderà la sua preparazione al Torneo delle Cinque Nazioni a Lanzarote, nelle Canarie: si sospetta malignamente che sarà presente il tecnico francese Pierre Villepreux come nel 1989, allorché il suo intervento scatenò il finimondo. Ma il reportage più allarmante arriva dal Sudafrica, dove sembra in atto un forte e sempre più dilagante movimento professionistico che sta investendo province famose, tipo Northern Transvaal, Western e Eastern Provinces: il tutto per la disperazione di Danie Craven, anziano e famoso presidente della Union ortodossa e apostolo inossidabile del rugby dilettantistico. E adesso campionato: nell'anticipo di sabato, il Brescia si è pericolosamente inguaiato a Calvisano. Ma nella prima di ritorno le grosse emozioni sono venute da San Donà, dove l'Iranian e il Benetton si sono battute a viso aperto terminando in parità: un risultato che consente alla Cagnoni, faticosamente passata a Roma, di portarsi a un solo punto dalla Benetton. Ha continuato sulla strada giusta il sorprendente Livorno ai danni della Scavolini, mentre la Mediolanum ha fatto pace con i suoi dubbiosi tifosi distruggendo spietatamente l'Amatori Catania. Le posizioni per i playoff vanno così delineandosi, mentre aumentano le apprensioni per Parma, Calvisano, Brescia e Unibit Roma.

Giuseppe Tognetti

Marco Bollesan, allenatore del Corime Livorno rivelazione 1989-90 (fotoTrambaiolo)

RISULTATI E CLASSIFICHE
1. giornata di ritorno. Serie A1: Nutrilinea Calvisano-Brescia 16-6; Iranian Loom S. Donà-Benetton Treviso 18-18; Unibit Roma-CZ Cagnoni Rovigo 9-13; Corime Livorno-Scavolini L'Aquila 25-19; Mediolanum Milano-Amatori Catania 74-6; Petrarca Padova 57-0. *Classifica:* Benetton 21; CZ Cagnoni 20; Iranian Loom 17; Mediolanum 16; Corime 15; Scavolini 14; Petrarca 11; Catania, Parma 8; Nutrilinea 6; Brescia 5; Unibit 3. *Prossimo turno* (14/1/90): Catania-Petrarca; CZ Cagnoni-Corime; Scavolini-Iranian Loom; Parma-Unibit; Benetton-Nutrilinea; Brescia-Mediolanum. *Serie A2:* Logrò Paese-Bilboa Piacenza 29-12; Eurobags Casale-Imeva Benevento 21-9. Pastajolly Tarvisium-Metalplastica Mirano 16-16; Savi Noceto-Block Roma 15-3. Cogepa Paganica-Vogue Belluno 12-6; Partenope Napoli-Imoco Villorba 18-16. *Classifica:* Pasta-jolly 23. Partenope 17. Logrò 15. Block, Savi 14. Eurobags 11. Bilboa, Metalplastica 10. Cogepa 9; Imeva 8; Imoco 7. Vogue 6. *Prossimo turno* (14/1/90): Vogue-Eurobags; Imeva-Savi; Bilboa-Pastajolly; Imoco-Cogepa; Block-Logrò; Metalplastica-Partenope.

PALLAMANO/I CAMPIONATI

DI PARI FORST

La C.L.F. Rubiera vestita da Befana inforca la scopa e regala carbone all'Ortigia Siracusa. La formazione siciliana tre volte campione d'Italia, in testa alla classifica fino alla fine del girone di andata, trascorre in castigo il 6 gennaio. L'assenza del portiere titolare, Enzo Augello, e la febbre influenzale smaltita in campo da Franco Chionchio hanno certamente inciso sulla sconfitta, ma una maggiore concentrazione e determinazione degli emiliani sono state le cause principali del successo targato C.L.F. Da un punto di vista numerico, poi, il risultato di 16-13 si potrebbe spiegare anche con le tre parate su rigore effettuate dal portiere Antonino Loreti, ma in realtà per l'Ortigia la gara è stata sempre in salita. L'Ortigia dunque è in crisi? Forse è ancora presto per dirlo. Certo, a tre giornate dal termine del girone di andata i campioni del Siracusa vantavano un margine di vantaggio di cinque punti sulla squadra della Forst Bressanone. Poi la prima sconfitta, proprio ad opera dei brissinesi, ha ridimensionato il loro bottino, e ora le due squadre lottano alla pari. Anche il Modena, in Serie A2, trova il carbone nella calza. Dopo aver diviso la prima posizione insieme con la Lazio per tutto il girone di andata, deve subire l'onta della sconfitta dal Cus Messina (25-21) e accontentarsi così del secondo posto, mentre alle sue spalle arresta la corsa anche il Loacker Bolzano, sconfitto da un rinato Benevento.

RISULTATI E CLASSIFICHE: Serie A1: 1. giornata di ritorno: Prato-Rimini 22-16. Maldi Imola-Lib. Heanna 24-21. C.L.F. Rubiera-Ortigia Montedipe Siracusa 16-13; Forst Bressanone-Teleinformatica Gaeta 18-17; Cividin Trieste-Trentingrana Rovereto 22-18; Città S. Angelo-Bologna 29-22. *Classifica:* Forst Bressanone, Ortigia 19; Cividin 18; Bologna 13. Naldi 12; Prato 11; C.L.F. , Rovereto, Città S. Angelo 9; Teleinformatica, Rimini 8; Lib. Haenna 4. *Serie A2:* Merano-FF.AA. Roma 24-24; Benevento-Loacker Bolzano 22-21; Cus Messina-Modena 25-21; Ceffas Terni-Mordano 18-17; Lazio-Gymnasium Bologna 26-20; Cologne-Mazara 20-18. *Classifica:* S.S. Lazio 22; Modena 20; Loacker 17; Cus Messina; Merano 14; Mazara 11; Cologne 10; FF.AA. Roma 9; Mordano, Gymnasium, Benevento 8; Ceffas 3.

Giovedì scorso, a Milano, è morto Sergio Brighenti, uno dei più grandi guidatori dell'ippica mondiale. Aveva 68 anni e dal 1987, a causa di una fastidiosa malattia, non saliva più in sulky. Vincitore di 5.150 corse (e in altre 21.000 occasioni i suoi allievi erano andati a premio), il «Pilota» è stato l'uomo di Tornese, Oriolo, Assisi, Pack Hanover, Freddy, Delfo, Louson: «storici» il suo sodalizio con Walter Baroncini e William Casoli (la famosa BBC), ed il suo dualismo con Vivaldo Baldi. Giovedì mattina, come al solito, era a San Siro. Ha salutato gli amici, è andato a casa e subito dopo pranzo è stato colto da malore: inutile la corsa dell'ambulanza. Nella foto, Brighenti in sediolo a Louson.

□ **Sci.** È ripresa in Jugoslavia (per gli uomini) e in Italia (per le donne) la Coppa del Mondo sospesa il 17 dicembre scorso. *Uomini. Slalom speciale* (Kranjska Gora, Jugoslavia): 1. Jonas Nilsson (Sve); 2. Hubert Strolz (Aut); 3. Michael Tritscher (Aut); 4. Rudolf Nierlich (Aut); 5. Bernhard Gstrein (Aut). *Slalom speciale* (Kranjska Gora): 1. Armin Bittner

Sopra, il tedesco occidentale Armin Bittner. In alto a destra, Francesco Panetta, primo nel cross del «Campaccio»

(Ger); 2. Bernhard Gstrein (Aut); 3. Paul Accola (Svi); 4. Jonas Nilsson (Sve); 5. Michael Tritscher (Aut). *Classifica di Coppa del Mondo:* 1. Ole Christian Furuseth (Nor) punti 137; 2. Pirmin Zurbriggen (Svi) 126; 3. Armin Bittner (Ger) 104; 4. Bernhard Gstrein (Aut) 81; 5. Lars Boerje Eriksson (Sve) 77. *Donne. Slalom speciale* (Piancavallo, Italia): 1. Vreni Schneider (Svi); 2. Monika Maierhofer (Aut); 3. Claudia Strobl (Aut); 4. Anita Wachter (Aut); 5. Veronika Sarec (Jug). *Classifica di Coppa del Mondo:* 1. Michaela Gerg (Ger) punti 133; 2. Anita Wachter (Aut) 115; 3. Petra Kronberger (Aut) 100; 4. Vreni Schneider (Svi) 69.

□ **Parigi-Dakar.** Il pilota friulano della Cagiva Edi Orioli è giunto a Agadez, in Niger, con un consistente vantaggio nella classifica generale delle moto: prima del tradizionale giorno di riposo, Orioli precedeva in graduatoria lo spagnolo della Yamaha Carlos Mas Samora di quasi 70 minuti. Nella classifica delle auto, continua il dominio delle Peugeot: al primo posto la 405 di Vatanen-Berglund, al secondo la 205 di Wambergue-Da Silva, al terzo ancora una 405, quella di Waldegaard-Fenouil.

□ **Tennis.** Tre i tornei australiani conclusisi domenica scorsa. Lo spagnolo Emilio Sanchez si è aggiudicato il BP National di Wellington superanod in finale l'americano Rickey Reneberg col punteggio di 6-7 6-4 4-6 6-4 6-1. A Adelaide, l'austriaco Thomas Muster è tornato alla vittoria dopo il grave incidente stradale che l'aveva costretto a una lunga sosta: in finale, ha battuto lo statunitense Jimmy Arias per 3-6 6-2 7-5. A Brisbane, la sovietica Natalia Zvereva si è imposta vincendo la finale con l'australiana Rachel McQuillan per 6-4 6-0.

□ **Atletica.** Francesco Panetta ha vinto a San Giorgio su Legnano il Cross internazionale del Campaccio, precedendo sul traguardo il portoghese Ezequiel Canario.

GUERIN BASKET

IL TORTO MARCHIO

Una sigla di troppo sulle maglie dell'Ipifim di Dawkins, Kopicki e Morandotti fa scattare, a sorpresa, la squalifica del campo torinese. Un provvedimento assurdo — frutto di un regolamento ormai anacronistico —, il primo del genere nella lunga storia dei rapporti fra basket e sponsor

di Franco Montorro

Sopra, Mike Evans; in alto, Darryl Dawkins: hanno giocato a Torino in anni diversi, ma indossando la stessa (contestata) maglia

DALLA PRANDONI ALLA GLAXO,

SOCIETÀ	1974-1975	1975-1976	1976-1977	1977-1978	1978-1979	1979-1980
C.C.S.A. Arese						
Alpe Bergamo	Prandoni					
Fortitudo Bologna	Alco	Alco	Alco	Alco	Mercury	Mercury
Gira Bologna			Fernet Tonic	Fernet Tonic	Harrys	
Virtus Bologna	Sinudyne	Sinudyne	Sinudyne	Sinudyne	Sinudyne	Sinudyne
Basket Brescia	Rondine	Pinti Inox		Pinti Inox	Pinti Inox	Pinti Inox
Pall. Brindisi						
Pall. Cagliari	Brill	Brill	Brill	Brill	Acentro	
A.P. Cantù	Forst	Forst	Forst	Gabetti	Gabetti	Gabetti
Juventus Caserta					Rodrigo	Il Diario
Pall. Chieti	Moretti					Rodrigo
Corona Cremona						
Aurora Desio						
Pall. Fabriano						Honky
Pall. Ferrara						
Olimpia Firenze			Roller			
Pall. Firenze						
Lib. Pall. Forlì	Jollycolombani	Jollycolombani	Jollycolombani	Jollycolombani	Jollycolombani	Jollycolombani
Athletic Genova	Ausonia	Ausonia	Emerson	Emerson	Manner (NO)	
U.G.G. Gorizia		Patriarca	Pagnossin	Pagnossin	Pagnossin	Pagnossin
Libertas Livorno						
Pall. Livorno						
B.C. Mestre	Duco	Vidal	Vidal	Vidal	Superga	Superga
Olimpia Milano	Innocenti	Cinzano	Cinzano	Cinzano	Billy	Billy
Pall. Milano	Mobilquattro	Mobilquattro	Xerox	Xerox	Xerox	Isolabella
S.C. Montecatini						
Napoli Basket						
Partenope Napoli	Fag	Fag	Cosatto	Gis		
Sangiorgese						
Pall. Pavia						
Grifone Perugia						
Victoria L. Pesaro	Maxmobili	Scavolini	Scavolini	Scavolini	Scavolini	Scavolini
Lib. Pall. Pescara						
Olimpia Pistoia						
Pall. Pordenone					Postalmobili	Postalmobili
Viola R. Calabria						
Pall. Reggiana						
Sebastiani Rieti	Brina	Brina	Brina	Althea	Arrigoni	Arrigoni
B.B. Rimini					Sarila	Sarila
Lazio Roma	Pinti Inox		Gbc	Eldorado	Eldorado	Eldorado
Montesacro Roma						
Stella Azzurra Roma	Ibp	Ibp	Ibp	Perugina	Perugina	Fabia
Virtus Roma					Bancoroma	Bancoroma
B.B.C. Roseto						
Dinamo Sassari						
Mens Sana Siena	Sapori	Sapori	Sapori	Sapori	Antonini	Antonini
Auxilium Torino	Saclà	Chinamartini	Chinamartini	Chinamartini	Chinamartini	Grimaldi
Pall. Treviso						Liberti
Pall. Trieste	Lloyd		Hurlingham	Hurlingham	Hurlingham	Hurlingham
A.P.U. Udine	Snaidero	Snaidero	Snaidero	Mobiam	Mobiam	Mobiam
Pall. Varese	Ignis	Mobilgirgi	Mobilgirgi	Mobilgirgi	Emerson	Emerson
Reyer Venezia	Canon	Canon	Canon	Canon	Canon	Canon
Scaligera Verona						
Pall. Vigevano				Mecap	Mecap	Mecap

A lato: nessuna differenza fra il Kopicki 1988-89 e quello attuale

A Torino lo conoscono bene. È un vecchio detto che recita «Guai a côl ch a s'ancaprissia d'volei giusta la giustissia». Facile la traduzione: «guai a chi si ostina a volere una giustizia giusta». È quello che devono aver pensato i dirigenti dell'Ipifim, a metà della settimana scorsa, quando hanno deciso di non ricorrere avverso la squalifica del loro campo, pagando quella penale di cinque milioni che, secondo il regolamento esecutivo della Federazione, annulla il provvedimento che obbliga a giocare in campo neutro. Cosa abbia determinato

segue a pagina 124

SEDICI STAGIONI DI ABBINAMENTI IN A1 E A2

1980-1981	1981-1982	1982-1983	1983-1984	1984-1985	1985-1986	1986-1987	1987-1988	1988-1989	1989-1990
								Teorema	Teorema
		Sav	Binova						
I&B	Latte Sole	Latte Sole	Yoga	Yoga	Yoga	Yoga	Yoga	Arimo	Arimo
Sinudyne	Sinudyne	Sinudyne	Granarolo	Granarolo	Granarolo	Dietor	Dietor	Knorr	Knorr
Pinti Inox	Cidneo	Cidneo	Simmenthal	Silverstone	Silverstone	Ocean		Filodoro	Filodoro
	Bartolini	Bartolini	Bartolini	Landsystem	Rivestoni				
Squibb	Squibb	Ford	Jollycolombani	Jollycolombani	Arexons	Arexons	Arexons	Vismara	Vismara
Matese	Matese	Indesit	Indesit	Indesit	Mobilgirgi	Mobilgirgi	Snaidero	Snaidero	Phonola
Rodrigo									
				Spondilatte		Spondilatte	Spondilatte	Braga	Braga
					Filanto	Filanto	Irge	Irge	Irge
Honky	Honky	Honky	Honky	Honky		Alno	Alno	Alno	Alno
		Mangiaebevi	Mangiaebevi	Succhi «G»					
		Farrow's			Liberti	Liberti	Neutroroberts	Neutroroberts	Neutroroberts
Recoaro	Recoaro	Acquabrillante	Latini	Latini	Jollycolombani	Jollycolombani	Jollycolombani	Jollycolombani	Jollycolombani
Tai Ginseng	S. Benedetto	S. Benedetto	S. Benedetto	Segafredo	Segafredo	Segafredo	Segafredo	S. Benedetto	S. Benedetto
		Peroni	Peroni	Peroni	Cortan	Boston	EniChem	EniChem	Enimont
Magnadyne	Rapident	Rapident	Rapident	O.T.C.	Allibert	Allibert	Allibert	Allibert	Garessio 2000
Superga	Jesus	Lebole	Lebole	Pepper	Pepper	Pepper	Cuki		
Billy	Billy	Billy	Simac	Simac	Simac	Tracer	Tracer	Philips	Philips
							Sharp	Sharp	Panapesca
	Seleco	Seleco	Febal	Mu-Lat	Mu-Lat	Alfasprint	Wuber	Paini	Paini
				Cida		Fleming	Sabelli		
					Annabella	Annabella	Annabella	Annabella	Annabella
		Italcable	Italcable	Fermi	Fermi				
Scavolini	Scavolini	Scavolini	Scavolini	Scavolini	Scavolini	Scavolini	Scavolini	Scavolini	Scavolini
						Facar	Facar	Caripe	
							Maltinti	Kleenex	Kleenex
Stern									
			Banca Pop.	Opel	Opel	Standa	Standa	Standa	
		C. Riunite	C. Riunite	C. Riunite	C. Riunite	C. Riunite	C. Riunite	C. Riunite	C. Riunite
Ferrarelle	Fabia	Binova	Cottorella	A. Eagle	Ippodromi	Corsatris	Dentigomma		
Sacramora	Sacramora	Sacramora	Marr	Marr	Marr	Hamby	Biklim	Marr	Marr
Eldorado	Latertini								
				Master					
Fabia									
Bancoroma	Bancoroma	Bancoroma	Bancoroma	Bancoroma	Bancoroma	Bancoroma	Bancoroma	Phonola	Il Messaggero
		Cover Jeans							
									Banca Popolare
Antonini	Sapori	Sapori	Mister Day	Mister Day	Mister Day				
Grimaldi	Berloni	Berloni	Berloni	Berloni	Berloni	Berloni	S. Benedetto	Ipifim	Ipifim
Liberti	Benetton	Benetton	Benetton	Benetton	Benetton	Benetton	Benetton	Benetton	Benetton
Hurlingham	Oece	Bic	Bic	Stefanel	Stefanel	Stefanel			Stefanel
Tropic	Tropic		Gedeco	Australian	Fantoni	Fantoni	Fantoni	Fantoni	Fantoni
Turisanda	Cagiva	Cagiva	Star	Ciao Crem	DiVarese	DiVarese	DiVarese	DiVarese	Ranger
Carrera	Carrera	Carrera	Carrera	Giomo	Giomo	Giomo	Hitachi	Hitachi	Hitachi
			Vicenzi			Citrosil		Glaxo	Glaxo
Mecap	Sweda	A. Eagle	A. Eagle						

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Danny FERRY (2)
Il Messaggero

Eccolo il re di Roma che il Messaggero aspettava. Con i sei canestri su sei tentativi da tre si dimostra pronto per il prossimo duello metropolitano col re delle bombe Antonello Riva.

2 Kyle MACY (2)
Benetton

Anche lui perfetto. Sapiente regia e 5 su 5 nelle bombe. La Benetton è in crescita: anche se parte di rincorsa, con un pesante handicap per le sconfitte casalinghe, può arrivare ai playoff.

3 Gustavo TOLOTTI
Viola

Visto che Caldwell ha pareggiato, a 37 punti, il duello con Oscar, ci permettiamo di pensare che nel derby del Sud hanno avuto più peso i suoi canestri e la sua difesa sul brasiliano.

4 Joe BRYANT (3)
Cantine Riunite

Ha segnato a Pesaro canestri importanti per la seconda vittoria consecutiva della Riunite che, se non si perde per la strada, merita il titolo di sorpresa dell'anno. Lui non ci sorprende più.

5 Mitchell ANDERSON
Neutro Roberts

È stato una spina nel fianco della difesa della Philips, difesa sempre più indecifrabile. A fine partita per festeggiare J.J. i tifosi fiorentini si sono messi a litigare con i giocatori ospiti.

6 Flavio CARERA
Enimont

Non è da poco giocare bene contro califfi come Landsberger e Knego. Certo, lui non ha ancora la continuità per ripetere la stagione dell'anno scorso, ma i playoff sono ancora... lontani.

7 Walter BERRY
Paini

Nel personalissimo duello stellare con «Sugar» Richardson ha segnato 38 punti e catturato 15 rimbalzi. La vittoria sulla Knorr è un'iniezione di fiducia che Napoli attendeva con ansia.

8 Mauro SARTORI
Stefanel

Un nome nuovo, il classico illustre sconosciuto che, per una volta, diventa protagonista e impersonifica tutti i meriti di una formazione giovane e briosa. Trieste può sognare.

DIETRO LA LAVAGNA

Earl CURETON
Philips

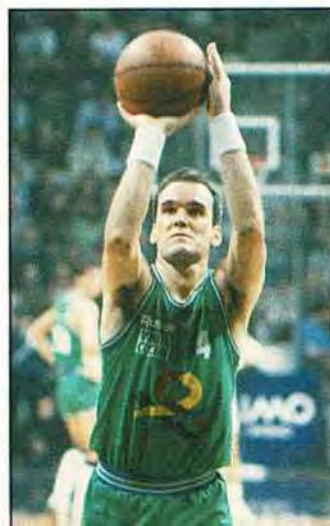
È la squadra tutta che non va, ma uno straniero del suo calibro, onorato e strapagato, non può offrire un contributo così misero. Quasi quasi sarebbe una fortuna, per Milano, se scappasse un'altra volta negli USA...

SCAVOLINI
La squadra

Due sconfitte consecutive suonano come campanello d'allarme per una formazione che all'improvviso scopre strani malesseri e nella quale Darwin Cook ha fallito il reinserimento. Ora si vedrà il valore di Scariolo.

IL PUNTO SUI CAMPIONATI

RISARCIMENTO DANNY

Anno nuovo, evviva! Da Pesaro, invece di conferme sullo spessore della Scavolini, arrivano notizie di giocatori acciaccati e di altri, Darwin Cook in particolare, arrabbiati con Sergio Scariolo. Da Firenze, dove era andata a sciacquare i suoi panni dopo la solita batosta di Salonicco, si aspettavano segnali di ripresa da parte della Philips che invece è incappata in un'altra sconfitta. Da Napoli si attendeva la conferma della nuova Knorr, invece la Paini ha chiuso il rubinetto a Lauro Bon lasciando che Walter Berry si scatenasse come al solito. Insomma, dei risultati che avrebbero gonfiato le quote dei tredicisti del basket, e pure in A2 l'equilibrio regalatoci dal 1989 è andato in fretta a farsi benedire nell'anno nuovo con scarti quasi esagerati e anche qui con le capoliste finite al tappeto. Chi ride allora? Forse, la Ranger: Wes Matthews ha trovato un posto con gli Atlanta Hawks, mentre a sentire i primi resoconti dei compagni, Frank Johnson non faticherà a trovare un posto nel cuore dei tifosi. Domenica la squadra di Sacco misurerà la crescita della Paini — che potrebbe rischiare addirittura l'Arimo — ma il calendario ci porta soprattutto a Milano per un Philips-Messaggero che sembra severissimo banco di prova per i campioni, ormai in evidente crisi di identità visto che il contributo (tanto) atteso da Earl Cureton non arriva. Valerio Bianchini ha dato maggiori responsabilità ai due stranieri con risposte eccellenti, soprattutto da parte di quel Danny Ferry che dopo le precedenti, abuliche prove, ha regalato alla sua squadra una prestazione da antologia. Tiziano Lorenzon più vicino a canestro, poi, è un cliente difficile per tutti. Le uniche due squadre che hanno cominciato l'anno nuovo come avevano finito il vecchio sono Viola e Cantine Riunite: complimenti a loro. E pure alla Stefanel, che ottenendo il primo importante successo in trasferta della stagione, si lancia alla grande in una lotta per la promozione che vede coinvolte, in A2, almeno sei formazioni. □

A fianco (fotoAmaduzzi), Kyle Macy: ha trascinato la Benetton al successo sull'Arimo. In alto, Danny «Boy» Ferry (fotoSerra)

SERIE A1

16. GIORNATA: Neutro Roberts Firenze-Philips Milano 79-78; Paini Napoli-Knorr Bologna 94-82; Arimo Bologna-Benetton Treviso 87-95; Viola Reggio Calabria-Phonola Caserta 102-80; Irge Desio-Ranger Varese 101-120; Il Messaggero Roma-Vismara Cantù 100-83; Scavolini Pesaro-Cantine Riunite Reggio Emilia 83-86; Enimont Livorno-Panapesca Montecatini 107-93.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Scavolini	**24**	16	12	4	1.519	1.394
Knorr	**22**	16	11	5	1.426	1.354
Ranger	**22**	16	11	5	1.523	1.458
Enimont	**22**	16	11	5	1.440	1.391
Vismara	**20**	16	10	6	1.411	1.377
Viola	**20**	16	10	6	1.367	1.368
Phonola	**18**	16	9	7	1.549	1.541
Cantine Riunite	**18**	16	9	7	1.401	1.393
Il Messaggero	**16**	16	8	8	1.489	1.405
Benetton	**16**	16	8	8	1.373	1.309
Philips	**16**	16	8	8	1.485	1.471
Arimo	**14**	16	7	9	1.437	1.479
Paini	**10**	16	5	11	1.371	1.408
Panapesca	**10**	16	5	11	1.367	1.440
Neutro Roberts	**8**	16	4	12	1.446	1.555
Irge	**0**	16	0	16	1.399	1.660

PROSSIMO TURNO (14 gennaio): Phonola-Enimont; Panapesca-Scavolini; Vismara-Arimo; Ranger-Paini; Benetton-Viola; Knorr-Irge; Cantine Riunite-Neutro Roberts; Philips-Il Messaggero.

MARCATORI: Oscar (Phonola) 522; Caldwell (Standa) 480; Riva (Philips) 454; Anderson (Neutro Roberts) 442; Shaw (Il Messaggero) 416; Ferry (Il Messaggero) 366; McGee (Irge) 362; Daye (Scavolini) 360; Richardson (Knorr) 353; Thompson (Ranger) 350; McAdoo (Philips) 348; Bucci (Arimo) 329; Feitl (Arimo) 323; Knego (Panapesca), Cook (Scavolini) 315; Niccolai (Panapesca) 314.

SERIE A2

16. GIORNATA: Braga Cremona-Ipifim Torino 85-81; Kleenex Pistoia-Garessio 2000 Livorno 81-73; San Benedetto Gorizia-Alno Fabriano 78-96; Banca Popolare Sassari-Marr Rimini 77-64; Glaxo Verona-Annabella Pavia 110-92; Teorema Tour Arese-Filodoro Brescia 123-91; Hitachi Venezia-Fantoni Udine 111-80; Jollycolombani Forlì-Stefanel Trieste 91-100.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Ipifim	**22**	16	11	5	1.563	1.439
Garessio 2000	**22**	16	11	5	1.419	1.338
Glaxo	**20**	16	10	6	1.443	1.360
Alno	**20**	16	10	6	1.444	1.364
Stefanel	**20**	16	10	6	1.379	1.313
Jollycolombani	**20**	16	10	6	1.445	1.385
Hitachi	**18**	16	9	7	1.473	1.445
Teorema Tour	**16**	16	8	8	1.428	1.365
Kleenex	**16**	16	8	8	1.363	1.369
Annabella	**16**	16	8	8	1.415	1.443
Filodoro	**14**	16	7	9	1.378	1.478
Fantoni	**12**	16	6	10	1.384	1.440
Banca Popolare	**12**	16	6	10	1.253	1.325
Braga	**12**	16	6	10	1.300	1.380
Marr	**10**	16	5	11	1.202	1.352
S. Benedetto	**6**	16	3	13	1.303	1.396

PROSSIMO TURNO (14 gennaio): Garessio 2000-Hitachi Venezia; Alno Fabriano-Glaxo Verona; Marr Rimini-Kleenex Pistoia; Fantoni Udine-Braga Cremona; Ipifim Torino-Jollycolombani Forlì; Filodoro Brescia-San Benedetto Gorizia; Stefanel Trieste-Teorema Tour Arese; Annabella Pavia-Banca Popolare Sassari.

MARCATORI: Mitchell (Filodoro) 523; Rowan (Kleenex) 497; Addison (Garessio 2000) 467; Middleton (Teorema Tour) 447; Lamp (Hitachi) 394; Dawkins (Ipifim) 384; Sappleton (Braga) 373; Kopicki (Ipifim) 358; King (Fantoni) 356; Sheehey (Banca Popolare) 350; Radovanovic (Hitachi) 342; Vargas (San Benedetto) 339; Solomon (Alno) 332; Vranes (Teorema) 327; Tyler (Stefanel) 325; Schoene (Glaxo) 321.

SERIE B D'ECCELLENZA

15. GIORNATA: Ipercoop Ferrara-La Molisana Campobasso 115-95; Piceni Bergamo-Banca Popolare Avellino 91-80; Burghy Modena-Sarvin Cagliari 106-108, d.t.s.; Virtus Ragusa-Ticino Siena 68-70; Air Capitol Rieti-Ravenna 72-99; Sici Roseto-Benati Imola 75-82; Sangiorgese-Racine Trapani 86-76; Cagiva Varese-Delizia Pescara 77-75.

CLASSIFICA: Sangiorgese p. 24; Ticino 22; Ipercoop 20; Racine, Banca Popolare 18; Ravenna, Benati, Cagiva, La Molisana 16; Piceni, Virtus 14; Sarvin, Burghy, Sici 12; Delizia 6; Air Capitol 4.
PROSSIMO TURNO (14 gennaio): Sici-Cagiva; Ipercoop-Piceni; Virtus-Burghy; Benati-Delizia; La Molisana-Ravenna; Racine-Air Capitol; Banca Popolare-Sangiorgese; Sarvin-Ticino.

SERIE A1 FEMMINILE

16. GIORNATA: Nuvenia Magenta-Saturnia Viterbo Sosp. al 12. s.t. sul punteggio di 66-77; Cup Trieste-Omsa Faenza 76-83; Italmeco Bari-Unicar Cesena 63-71; Primizie Parma-Estel Vicenza 76-61; Altamira Ferrara-Sidis Ancona 88-66; Gran Pane Palermo-Pool Como 72-77; Enimont Priolo-Ipoplastic Bari 88-79; Famila Schio-Gemeaz Milano 80-83.

CLASSIFICA: Unicar p. 28; Pool 22; Estel, Sidis, Saturnia; Primizie, Gemeaz; Italmeco, Famila, Enimont 16; Ipoplastic 14; Crup, Gran Pane, Omsa 12; Nuvenia 10; Altamira 2.

PROSSIMO TURNO (13 e 14 gennaio) Gemeaz-Gran Pane; Pool-Italmeco; Estel-Enimont; Ipoplastic-Altamira; Saturnia-Primizie; Omsa-Famila; Unicar-Nuvenia; Sidis-Crup.

EUROPA: IL DOMINIO DI SALONICCO

JUGOSLAVIA - RISULTATI 11 Giornata: Partizan Belgrado-I.M.T. Belgrado 79-82; Zorka Sabac-Sloboda Dita Tuzla 94-82; Nuova Zagabria-Bosna Sarajevo 75-74; Vojvodina-Cibona Zagabria 100-96; Zara-Jugoplastika Spalato 90-81; Olimpia Lubiana-Stella Rossa Belgrado 113-93. CLASSIFICA: Jugoplastika Spalato, Cibona Zagabria, S. Rossa Belgrado 19; Zara, Olimpia Lubiana 18; Vojvodina, Bosna Sarajevo 17; Partizan Belgrado, Nuova Zagabria 15; Sloboda Dita Tuzla, I.M.T. Belgrado 14; Zorka Sabac 13. I.M.T. Belgrado, Nuova Zagabria una partita in meno.

SVIZZERA - RISULTATI: 13. Giornata: Vevey-Monthey 121-120; Nyon-Losanna 73-68; Reussbuhl-Sam Massagno 104-91; Pully-Champel Ginevra 110-88; Bellinzona-Olimpic Friburgo 87-93. 14. Giornata: Champel Ginevra-Vevey 128-106; Monthey-Nyon 98-100; Losanna-Sam Massagno 101-102; Olimpic Friburgo-Pully 84-90; Bellinzona-Reussbuhl 116-107. CLASSIFICA: Nyon 26; Pully, Champel Ginevra 24; Sam Massagno, Olimpic Friburgo, Vevey 12; Bellinzona 10; Losanna 8; Monthey, Reussbuhl 6.

FRANCIA - RISULTATI 21. Giornata: Villeurbanne-Mulhouse 101-82; Racing Parigi-Roanne 77-78; Tours-Reims 70-78; Limoges-Gravelines 132-108; Cholet-Saint Quentin 97-65; Monaco-Antibes 79-100; Montpellier-Nantes 95-92; Caen-Avignone 94-90; Pau Orthez-Lorient 101-89. CLASSIFICA: Limoges 42; Pau Orthez, Mulhouse 38; Cholet 36; Antibes 35; Villeurbanne, Nantes 33; Saint Quentin 32; Monaco 31; Reims 30; Montpellier, Racing Parigi 29; Gravelines, Roanne, Tours 27, Lorient, Avigone 26; Caen 25. Cholet e Antibes una partita in meno.

SPAGNA - RISULTATI 17. Giornata: Serie A1: Valvi Gerona-Saragozza 74-100; Granollers-Estudiantes Madrid 76-88; Clesa Ferrol-Villalba 79-96; Cajabilbao-Juventud Badalona 68-85; Real Madrid-Taugrès Basconia 101-85; Caja de Ronda-Barcellona 78-86. 18. Giornata: Caja de Ronda-Valvi Gerona 76-83; Taugrès Basconia-Cajabilbao 92-86; Juventud Badalona-Clesa Ferrol 96-57; Villalba-IFA Granollers 81-71; Estudiantes Madrid-Saragozza 80-78. Recupero: Caja de Ronda-Saragozza 88-91 d.2 t.s. CLASSIFICA: Juventud Badalona 31; Estudiantes Madrid 30; Real Madrid, Caja de Ronda 29; IFA Granollers, Taugrès Basconia, Saragozza 27. Barcellona 26; Valvi Gerona 25; Cajabilbao, Villalba 24; Clesa Ferrol 19. Real Madrid due partite in meno; Saragozza e Barcellona una partita in meno. Serie A2 - 17. Giornata: Pamesa Valencia-Mayoral Maristas 76-80; Cajacanarias-Puleva Granada 68-77; Valladolid-Magia de Huesca 85-83; Breogan Lugo-Gran Canaria 88-63; Caixa Ourense-Manresa 76-70; Caja San Fernando-Tenerife 88-84. 18. Giornata: Caja San Fernando-Pamesa Valencia 79-107; Tenerife-Caixa Ourense 68-75; Gran Canaria-Valladolid 68-92; Magia de Huesca-Cajacanarias 93-79; Puleva Granada-Mayoral Maristas 59-76. CLASSIFICA: Valladolid 34; Mayoral Maristas 31; Magia de Huesca 29; Pamesa Valencia 28; Breogan Lugo 27; Cajacanarias 26; Manresa, Puleva Granada, Gran Canaria e Caixa Ourense 25; Caja San Fernado 24; Tenerife 22. Manresa e Breogan Lugo una partita in meno.

GRECIA - RISULTATI 8. Giornata: Esperos Atene-Pargrati Atene 77-84; Panathinaikos Atene-Sporting Atene 87-69; Paok Salonicco-Olympiakos Pireo 112-68; Apollon Patrasso-Iraklis Salonicco 76-86; Peristeri Atene-AEK Atene 78-84; Aris Salonicco-Iraklis Salonicco 115-97. 9. Giornata: Olimpiakos Pireo-Esperos Atene 84-74; Pargrati Atene-Panathinaikos Atene 70-82; Sporting Atene-Panionios Atene 70-71; Iraklis Salonicco-Perisperi Atene 100-89; AEK Atene-PAOK 75-79; Aris Salonicco-Apollo Patrasso rinv. Recupero: Panionios-Aris 84-93. CLASSIFICA: Aris, Iraklis, PAOK, Panionios p. 14; Panathinaikos 12; AEK, Apollo, Olimpiakos 8; Sporting 6; Peristeri-Pargrati 4; Esperos O. Aris e Apollon una partita in meno.

NBA: BOSTON RITORNA A VOLARE ALTO

RISULTATI: Utah-Golden State 133-118; Phoenix-Portland 121-105; L.A. Lakers-Sacramento 104-102; L.A. Clippers-Boston 111-112; Washington-San Antonio 97-107; Orlando-Indiana 101-106; Cleveland-Detroit 82-99. Minnesota-Houston 108-91; Dallas-Atlanta 114-101; Sacramento-Boston 112-116; Seattle-Philadelphia 110-96; New Jersey-New York 104-106; Charlotte-Cleveland 94-92; Denver-Miami 132-107; Utah-Portland 113-109; L.A. Clippes-Golden State 139-119; Detroit-Milwaukee 85-95; Indiana-Houston 103-97. Chicago-San Antonio 101-97; Minnesota-Phoenix 101-118; Dallas-Portland 140-114; L.A. Lakers-Golden State 130-111; Sacramento-Philadelphia 105-95; Seattle-Boston 89-96, New York-Orlando 113-107; Washington-Chicago 112-117; Charlotte-Houston 111-92; Cleveland-Phoenix 110-102; Detroit-New Jersey 117-106; Indiana-Atlanta 105-98; Milwaukee-Minnesota 109-99; Dallas-Denver 116-109; Utah-Miami 117-98; L.A. Clippers-Philadelphia 95-100; New York-Phoenix 99-113; Washington-New Jersey 110-96; Orlando-Detroit 113-115; Atlanta-Milwaukee 113-107; Minnesota-L.A. Clippers 79-87; Dallas-Indiana 110-106; Golden State-Utah 133-120; Portland-Miami 119-95; Boston-Washington 120-101; New Jersey-Milwaukee 96-110; Cleveland-Chicago 87-93; Detroit-L.A. Clippers 84-80; Houston-Indiana 117-103; San Antonio-Philadelphia 103-94; L.A. Lakers-Denver 114-98; Seattle-Utah 108-119.

segue da pagina 121

la sanzione ce lo spiega Carlo Caglieris, addetto stampa della società piemontese: *«La nostra colpa è stata quella di giocare con una divisa non regolamentare»*, afferma l'ex azzurro, *«ma la Federazione ha esagerato, punendoci come nei casi di intemperanze del pubblico»*. Il regolamento parla chiaro: sulle maglie, oltre alla sigla della società e al marchio dello sponsor, è consentito un solo marchio riferito all'azienda fornitrice l'abbigliamento sportivo (il cosiddetto marchio tecnico) e un solo altro marchio a soggetto libero. Sulla divisa dell'Ipifim, da diverso tempo, oltre al marchio dello sponsor tecnico Diadora e a quello dell'Assitalia compariva la scritta Gems (la casa fornitrice le magliette), riprodotta addirittura due volte, a lato del numero di gara sulla maglia e sui calzoncini. *«È vero, giochiamo con questa divisa "irregolare" da quasi due anni»*, prosegue Caglieris, *«ma solo il 22 dicembre scorso abbiamo ricevuto una strana diffida federale. Dico strana perché la diffida è uno strumento giuridico inesistente nell'attuale regolamento. Anche volendo non avremo potuto provvedere al cambio della divisa in tempi brevi, visto che la Gems era ovviamente chiusa per le festività natalizie. Fin qui, comunque, niente di strano. Però, il 2 gennaio, è scattata a nostro carico la squalifica e dalla motivazione della sentenza abbiamo appreso di una deplorazione che la Federazione ci avrebbe notificato il 28 dicembre, ma che nessuno, qui in società, ha mai ricevuto. Abbiamo chiesto spiegazioni al segretario federale Ceccotti, ma senza ottenere risposta. A quel punto il male minore era rinunciare al ricorso e pagare la penale. Se il nostro appello fosse stato respinto, infatti, non avremmo avuto più la possibilità di congelare la squalifica e ci saremmo trovati a girovagare per l'Italia alla ricerca di un campo neutro. Il lato assurdo della vicenda, comunque, è questo: abbiamo sbagliato? Bene, paghiamo, ma che senso aveva la squalifica?»*.

Nessuno sa trovare una risposta. Nessuno, in Federazione, vuole fornirla, ennesima riprova del difficile momento di un organismo forse sorpassato dai tempi e che in diverse occasioni ha dato l'impressione di aggrapparsi ad anacronistici cavilli regolamentari per ribadire un potere in via di dissolvimento. A livello di club si tratta del primo grosso incidente in un matrimonio quasi idilliaco fra basket e sponsor. Un connubio nato nel lontano 1936, quando l'Olimpia Milano si fuse con il Borletti. La stessa società, vent'anni più tardi, «sposò» il Simmenthal. Una storia felice, dicevamo, popolata da figli illustri (da Ignis a Minganti, da Benelli a Snaidero, da All'Onestà a Idrolitina) e dai pronipoti che vi abbiamo proposto nella tabella delle pagine precedenti. Basket & sponsor è stato però anche motivo di una clamorosa contestazione all'operato federale quando, nel febbraio del 1987, la Nazionale si presentò a un raduno collegiale con le maglie «sporcate» dal nome di una ditta di tè. L'esperimento finì in bufera, fra l'indignazione dei puristi, lo sdegno di chi riteneva svenduta per una cifra irrisoria l'immagine della squadra azzurra e la tranquilla indifferenza della gente. In Spagna, invece, un'iniziativa analoga ha avuto più successo e in alcune occasioni i cestisti iberici si sono esibiti con le lettere «B» e «E» sulle maglie giallorosse. BE significa Baloncesto Español (pallacanestro spagnola), ma è anche la signa del munifico sponsor Banco Exterior. Anche in Belgio la rappresentativa nazionale ha avuto sulla divisa un BBL ufficialmente significante Belgian Basketball League (Lega cestistica belga), in realtà iniziali di Banque Bruxelles Lambert, il maggiore istituto di credito nazionale.

Franco Montorro

Ecco alcuni dei più celebri abbinamenti nella storia del basket italiano. Sopra, da sin., in senso orario: Sforza della Borletti; Gilardi, Pessina, Riva e Vescovi con l'Italia... Lipton; Vittori del Simmenthal; Nesti dell'Ignis e Giomo della Knorr; «Dado» Lombardi e Schull dell'Eldorado. In alto, Joe Allen (Snaidero Udine)

TELE GUERIN

Lo sport in TV
da **mercoledì 10**
a **martedì 16**
gennaio 1990

Settimana conclusiva per la Parigi-Dakar (in basso, l'italiano della Yamaha Picco). Su Telecapodistria, due i programmi quotidiani: alle ore 13.00. Su Italia 1, in tarda serata, l'orario di trasmissione varia di volta in volta: mercoledì 23.10, giovedì 23.40, venerdì 23.35, sabato 23.30, domenica 00.20, lunedì 23.10, martedì 23.10. Il basket propone l'incontro di Coppa dei Campioni tra i polacchi del Lech Poznan e la Philips Milano (in basso, Mike D'Antoni), valevole per il quarto turno del girone finale: giovedì, secondo tempo su Rai Due alle 23.00. Sabato è invece di scena il campionato italiano di Serie A2, con la cronaca diretta del secondo tempo di Fantoni Udine-Braga Cremona: ore 18.00, su Rai Due, nel corso del «Basket in diretta». Pallavolo: sabato alle 17.00 su Rai Due, sintesi di Sernagiotto Padova-Olio Venturi Spoleto (in basso, il palleggiatore Pupo Dall'Olio); domenica alle 17.00 su Telemontecarlo, cronaca diretta di El Charro Falconara-Terme Acireale Catania. Il calendario dello sci continua a subire variazioni per mancanza di neve, con grave danno, oltre che per la Coppa, anche per le programmazioni televisive. Molte le gare da recuperare tra giovedì e martedì: ma, pure in caso di regolare svolgimento delle discese, l'Eurovisione non è in grado di assicurare i collegamenti con un ragionevole anticipo. Rai e TMC trasmetteranno comunque tutte le gare fornite dall'Eurovisione, tra le quali dovrebbe figurare anche la libera femminile da Haus (in basso, Michela Figini). □

Ivan Lendl e Steffi Graf, vincitori a Melbourne 1989 (fotoBobThomas)

L'OPEN SU TELECAPODISTRIA DA LUNEDÌ 15

SPECIALE AUSTRALIA

Telecapodistria seguirà tutte e due le settimane dell'Australian Open, prima tappa del Grand Slam 1990. Si comincia lunedì 15 con la sintesi della prima giornata alle 22: la trasmissione, di 75 minuti circa, verrà replicata il giorno dopo alle 15,30. Alle 22 del 16, nuovo appuntamento con i match della giornata. Le telecronache saranno a cura di Rino Tommasi, Gianni Clerici e Ubaldo Scanagatta. L'edizione 1989 del torneo ha visto i successi di Ivan Lendl e Steffi Graf. La tedesca è ancora la favorita del tabellone femminile, mentre il cecoslovacco dovrà guardarsi dalla concorrenza di Boris Becker, mai troppo fortunato a Melbourne, e di Stefan Edberg, due volte vincitore del torneo, ma quando ancora si giocava sull'erba. □

Da non perdere

da mercoledì 10
a martedì 16

SPRINT A DAKAR

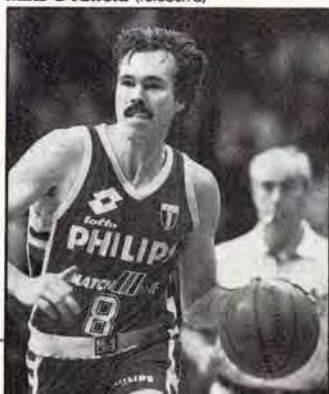
★★★

Franco Picco

giovedì 11
sabato 13

DALL'EUROPA ALLA A2

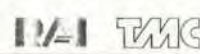
★★★★

Mike D'Antoni (fotoSerra)

sabato 13
domenica 14

SERIE A1 IN SCHIACCIATA

★★★★

Pupo Dall'Olio

RAI TMC

da giovedì 11
a martedì 16

I NOMADI DEL «CIRCO»

★★★★

Michela Figini

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Rimangono sostanzialmente invariate le posizioni di testa nelle classifiche generali, ma sono da sottolineare gli «allunghi» delle capolista: minimo quello di «Domenica Sprint» (da 3 punti di vantaggio a 4), costante quello di «TG2-Sportsera», macroscopico quello di «TG2-Dribbling» (da 4 a 12 punti di distacco). Il rotocalco incontra i favori dei telespettatori, come mostrano eloquentemente i dati Auditel, ma è anche la trasmissione preferita della nostra giuria di esperti: citata da nove dei dieci componenti, in ben quattro casi ha ricevuto il massimo del punteggio. A proposito di giuria, della quale ovviamente fa parte anche il Guerino, desideriamo ringraziare una volta di più Gigi Vesigna (direttore di Sorrisi & Canzoni TV), Aldo Falivena (direttore del Radiocorriere TV), Giacomo Airoldi (direttore di Onda TV), Franco Corazzi (direttore di Telesette), Oreste del Buono (Corriere della Sera), Antonio Maglie (Corriere dello Sport Stadio), Gian Mario Maletto (Tuttosport), Marco Mangiarotti (Il Giorno), Enrica Speroni (Gazzetta dello Sport). Tra i 180 punti assegnati dalla giuria, segnaliamo il plebiscito per «TG2-Sportsera», votato da tutti per un totale-record di 21. E ancora, 3 punti di Speroni più uno di Del Buono e Maletto a «Pianeta Neve». 3 punti di Mangiarotti e 2 di Corazzi a «45° minuto». 2 punti a «Obbiettivo sci» e 1 a «Sottocanestro» di Falivena. 3 punti di Vesigna a «Sport News». 3 punti di Maglie a «Domenica Gol», più 2 di Airoldi. 3 punti del Guerino a «Domenica Sprint». □

Sopra, Antonella Clerici, conduttrice di «TG2-Dribbling». A sinistra. Giorgio Tosatti, ospite fisso di «A tutto campo». In basso, Marina Sbardella: «Mondocalcio»

DOMENICALI: UNA POLTRONA PER TRE

CLASSIFICHE GIURIA

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
Domenica Sportiva (Rai Uno)	5
A tutto campo (Koper)	5
Domenica Sprint (Rai Due)	5
90° minuto (Rai Uno)	2
Domenica Gol (Rai Tre)	1
QUOTIDIANI	
TG2-Sportsera	5
TG3-Derby	4
Sport News (TMC)	4
Sportime (Koper)	2
Stasera Sport (TMC)	1

TRASMISSIONE	PUNTI
SETTIMANALI	
TG2-Dribbling	5
Sottocanestro (Koper)	4
Calciomania (Italia 1)	4
Mondocalcio (TMC)	2
Pianeta neve (TMC)	2
Mon-gol-fiera (Koper)	2

CLASSIFICHE AUDITEL

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
90° minuto (Rai Uno)	5
Domenica Sprint (Rai Due)	4
Domenica Sportiva (Rai Uno)	3
Domenica Gol (Rai Tre)	2
45° minuto (Rai Due)	1
QUOTIDIANI	
TG2-Sportsera	5
TG3-Derby	4
SETTIMANALI	
TG2-Tuttocampionati	5
TG2-Dribbling	4
Basket in diretta (Rai Due)	3
Calciomania (Italia 1)	2
Processo del lunedì (Rai Tre)	1

CLASSIFICHE GENERALI

TRASMISSIONE	PUNTI
DOMENICALI	
1. Domenica Sprint	35
2. Domenica Sportiva	31
3. 90° minuto	29
4. A tutto campo	14
5. Domenica Gol	10
6. 45° minuto	3
7. Grand Prix	1
QUOTIDIANI	
1. TG2-Sportsera	40
2. TG3-Derby	32
3. Sportime	11
Sport News	11
4. Sportissimo	2
Stasera Sport	2
7. Juke Box	1
SETTIMANALI	
1. TG2-Dribbling	33
2. Processo del lunedì	21
3. TG2-Tuttocampioni	20
4. Sottocanestro	13
Calciomania	13
6. Mondocalcio	8
Basket in diretta	8
8. Forza Italia	5
Pianeta neve	5
10. Guida al campionato	2
Rotosport	2
Mon-gol-fiera	2

GUERIN SPORTIVO

anno LXXVIII - n. 2 (777)
10-16 gennaio 1990

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti, Ivan Zazzaroni
Marco Montanari (vicecaporedattore)

Redazione
Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Matteo Dalla Vite**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Alfredo M. Rossi, Marco Strazzi, Donata Zanotti, Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Vladimiro Caminiti, Luca Corsolini, Gianni de Felice, Gigi Garanzini, Gerardo Landulfo, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale, Giorgio Viglino, Marco Zunino

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/642.21.11 -Telex 523022 Guerin -510212 Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 642.21.11 (interno 241)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000

ARRETRATI: L. 5000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. 1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I -Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 95; **Belgio** BFR 129; **Danimarca** DKR 48; **Francia** FR. 33; **Monaco P.to** FR. 33; **Germania** DM. 12; **Inghilterra** LGS. 3,40; **Lussemburgo** LFRS. 130; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. 12; **Australia** A DOLL. 9,50; **Spagna** PTS 600; **Sud Africa** RAND 13,95; **Svizzera** SFR. 8,20; **Canton Ticino** SFR. 7,20; **Canada** C DOLL. 7,10; **Montreal** C DOLL. 6,95; **U.S.A.** DOLL. 6,50; **New York** DOLL. 6,25.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Non so voi, ma io bevo Aperol.

STUDIO IMMAGINE

TV COLOR BRIONVEGA UN PUNTO DI VISTA PRIVILEGIATO

Il mondo BRIONVEGA è fatto per chi, attraverso le cose, afferma il proprio stile e la volontà di possedere solo il meglio. BRIONVEGA è la massima sintesi di questa filosofia della qualità. In ognuno dei suoi modelli, infatti, ha profuso uno sforzo tecnologico e creativo che è la garanzia di una superiorità coltivata nel tempo.

La serie Opera 33 e 28 pollici è il compendio della più sofisticata tecnologia costruttiva, in grado di offrire tutto ciò che si può chiedere a un TV color, dal televideo alla funzione immagine nell'immagine (PIP), al suono stereo Hi-Fi. La stessa superba tecnologia ha generato anche tutti gli altri modelli della gamma BRIONVEGA: la serie Stratos, stereofonica, splendido esempio di design classico abbinato alla più moderna tecnica costruttiva; oppure la serie Concerto stereo Hi-Fi, rigorosa ed essenziale come solo i TV Color BRIONVEGA sanno essere, completa del vano per l'inserimento del videoregistratore e, come tutti i maxi e grandi schermi, compatibile con il sistema Super VHS, così come la serie Logos, perfetta unione di linearità stilistica e prestazioni impareggiabili. Senza parlare della piccola perla chiamata Algol 11. Il portatile per eccellenza, la cui forma è entrata nella storia del design e che ora si ripresenta in versione high-tech, con il cinescopio a colori "Black Matrix".

Quando progetta un televisore, BRIONVEGA pensa al massimo che si possa desiderare.

BRIONVEGA

PROGETTIAMO EMOZIONI